



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Caracalla



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

APPUNTO PER IL MINISTRONATURA ED EFFICACIA DELLA
SOSPENSIVA DISPOSTA DAL
CONSIGLIO DI STATO

La costante giurisprudenza del Consiglio di Stato è univoca fin dal 20 gennaio 1978 (Adunanza Plenaria n. 1) nel ritenere che il provvedimento cautelare reso dal giudice amministrativo abbia natura decisoria, risolvendo un conflitto di pretese in contraddittorio tra le parti, dettando il regolamento giuridico del conflitto e attribuendo a una delle parti un vantaggio concreto, garantito dalla legge.

Trattasi cioè di vera e propria sentenza (e in quanto tale) impugnabile avanti il giudice d'appello.

Ne consegue che la pronuncia del Consiglio di Stato ha natura ed effetti di sentenza peraltro non soggetta a ulteriori mezzi di impugnazione. La decisione porta un giudicato sulla vicenda contenziosa seppure limitato alle problematiche coinvolte dell'art. 21 legge 6 dicembre 1971 n. 1034.

SPECIALITA' DEL GIUDICA-
TO IN ESAME

Mentre le sentenze (civili e amministrative) fanno stato tra le parti ex art. 2909 cod.civ. con carattere di definitività assoluta (a meno di considerare l'ipotesi processuale della mancata exceptio rei indicatae), il giudicato in esame ha un'efficacia precaria: la decisione emessa in sede d'appello cessa di produrre effetti al momento della conclusione del processo di primo grado, concretata con la pubblicazione della sentenza (v. Ad. Pl. 1/78).

L'efficacia del giudicato è pertanto temporalmente predeterminata.

Questo è tuttavia l'unico limite a una sentenza che, sotto ogni altro profilo, è pienamente vincolante per le parti e che "fa stato" fino alla pubblicazione della sentenza del giudice di



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

- 2 -

primo grado.

OBBLIGHI ED ONERE DERIVANTI DAL GIUDICATO

Il "fare stato" della decisione implica che le parti in causa vi debbano ossequio sicchè ogni atto contrario a tale obbligo può determinare pesanti conseguenze per le stesse, con particolare riferimento ai contenuti della res portata in controversia.

Nel caso di specie si verte sui danni "gravi e irreparabili" che possono derivare all'Amministrazione per i beni culturali e ambientali in relazione all'uso contrario ai fini istituzionali di scavi archeologici.

La situazione è viepiù aggravata dall'entrata in vigore del D.L. 14 novembre 1992 n. 433 convertito con modificazioni nella legge 14 gennaio 1993 n. 4: l'art. 4 comma 5 ter attribuisce al Ministero per i beni culturali e ambientali la titolarità di gestione dei beni dello Stato che abbia in consegna.

Ciò equivale a determinare una responsabilità personale e diretta del Ministro per qualsivoglia atto che riguardi quei beni, posto che mediazioni precedentemente attribuite all'Amministrazione Finanziaria (Direzione Generale del Demanio) sono venute meno.

POSSIBILI CASI DI RESPONSABILITA'

Politica: il mancato ossequio ad una decisione definitiva del massimo organo di giustizia amministrativa ha una valenza di cui il Ministro deve darsi carico, soprattutto nelle attuali contingenze.

Amministrativa: ogni atto contrario ai contenuti decisori della surrichiamata sentenza comporta che di ogni danno cagionato ai beni archeologici possa e debba essere chiamato il Ministero per i beni culturali e ambientali avanti la Corte dei Conti. In siffatta evenienza non potrebbero opporsi nè la buona fede nè l'intento di agire



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

- 3 -

per la realizzazione di un interesse pubblico meritevole di tutela: tali argomenti sono coperti dal provvedimento del Consiglio di Stato nell'ambito di una valutazione rimessa dalle parti, cui le stesse sono vincolate, ripetesi, fino alla pubblicazione della sentenza di merito del T.A.R..

Un'azione della Procura Generale della Corte dei conti per i possibili danni cagionati medio tempore sarebbe destinata al successo per il supporto, conclusivo per ogni decisione, della proibizione derivante dall'ordinanza di sospensione del Consiglio di Stato.

ipotesi
Penale: la qualità di titolare della gestione dei beni in consegna potrebbe provocare anche valutazioni di rilevanza della condotta del Ministero contraria al dictum giurisdizionale. Potrebbe ipotizzarsi un'azione penale rivolta a sanzionare l'inesecuzione di provvedimenti giudiziari giusta il combinato disposto dei primi due commi dell'art. 388 c.p..



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

APPUNTO PER IL SIG. MINISTRO

L'uso del comprensorio archeologico delle Terme di Caracalla da parte del Teatro dell'Opera è attualmente regolato da una lettera 28 aprile 1992 del Ministro pro-tempore On.le Andreotti.

Nella lettera si respinge la richiesta del Teatro di applicare la legge n. 390 del 1986 (che disciplina la concessione di beni demaniali), ma si concede in via del tutto eccezionale il nulla osta all'uso delle Terme per la durata di un triennio.

Si tratta evidentemente di due determinazioni contraddittorie non formalizzate con un decreto ma contenute in un semplice atto riferibile personalmente al Ministro dell'epoca.

Da un punto di vista strettamente legale le eventuali pretese del Teatro sembrano molto fragili; il nulla osta del 1992 potrebbe essere revocato con nuova determinazione del Ministro.

Il problema è tuttavia complicato dal riferimento - contenuto nella lettera 7 ottobre 1991 del Teatro - ad un decreto 3 settembre 1937 con il quale il Ministro dell'Educazione Nazionale ebbe a concedere all'allora Teatro Costanzi l'area delle Terme di Caracalla.

Per un migliore approfondimento del problema è necessario prendere visione di questa deliberazione che non risulta negli atti in nostro possesso.

me



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

IL CAPO DELL'UFFICIO STAMPA

CARACALLA: RONCHEY RISPONDE AL PROCURATORE

Il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali precisa:

"Nell'intervista concessa a "La Repubblica" sul caso di Caracalla, il Procuratore Capo Vittorio Mele domanda perché tra il decreto di revoca della concessione al Teatro dell'Opera di Roma (settembre '92) e quello della deroga (maggio '93) passarono otto mesi. Che cosa nel frattempo accadde? I fatti sono semplici. Il Teatro dell'Opera, ricorrendo al TAR, ottenne la sospensiva del primo decreto. Quando il Consiglio di Stato su ricorso del Ministero si è pronunciato poi contro la sospensiva (fine marzo '93), suggerendo peraltro un compromesso, erano esauriti i tempi tecnici per stipulare i contratti necessari a trasferire impianti e strutture fuori dell'area archeologica a rischio. Ma opponendosi a chi voleva imporre l'ennesimo fatto compiuto, con le maestranze del Teatro dell'Opera già impegnate e le agenzie turistiche allarmate in un periodo di particolari difficoltà economiche, prima del secondo decreto il ministro Ronchey ha chiesto e ottenuto: 1) impegno finanziario del Comune a garanzia del trasferimento delle strutture subito dopo l'estate; 2) immediato alleggerimento degli impianti; 3) assunzione da parte del Comune e del Teatro dell'Opera delle responsabilità per ogni eventuale danno sia dinanzi alla Corte dei Conti sia in ogni altra sede giudiziaria".

III

L. cost. 16 gennaio 1989, n. 1 (1).

Modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione (1/a).

1. 1. (2)

2. 1. All'articolo 134, ultimo capoverso, della Costituzione, sono soppresse le parole: «ed i Ministri».

2. All'articolo 135, settimo comma, della Costituzione, sono soppresse le parole: «e contro i Ministri».

3. 1. (3)

4. 1. Per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dai Ministri, la pena è aumentata fino ad un terzo in presenza di circostanze che rivelino l'eccezionale gravità del reato.

5. 1. L'autorizzazione prevista dall'articolo 96 della Costituzione spetta alla Camera cui appartengono le persone nei cui confronti si deve procedere, anche se il procedimento riguarda altresì soggetti che non sono membri del Senato della Repubblica o della Camera dei deputati. Spetta al Senato della Repubblica se le persone appartengono a Camere diverse o si deve procedere esclusivamente nei confronti di soggetti che non sono membri delle Camere.

6. 1. I rapporti, i referti e le denunce concernenti i reati indicati dall'articolo 96 della Costituzione sono presentati o inviati al procuratore della Repubblica presso il tribunale del capoluogo del distretto di corte d'appello competente per territorio.

2. Il procuratore della Repubblica, omessa ogni indagine, entro il termine di quindici giorni, trasmette con le sue richieste gli atti relativi al collegio di cui al successivo articolo 7, dandone immediata comunicazione ai soggetti interessati perché questi possano presentare memorie al collegio o chiedere di essere ascoltati.

7. 1. Presso il tribunale del capoluogo del distretto di corte d'appello competente per terri-

torio è istituito un collegio composto di tre membri effettivi e tre supplenti, estratti a sorte tra tutti i magistrati in servizio nei tribunali del distretto che abbiano da almeno cinque anni la qualifica di magistrato di tribunale o abbiano qualifica superiore. Il collegio è presieduto dal magistrato con funzioni più elevate, o, in caso di parità di funzioni, da quello più anziano d'età.

2. Il collegio si rinnova ogni due anni ed è immediatamente integrato, con la procedura di cui al comma 1, in caso di cessazione o di impedimento grave di uno o più dei suoi componenti. Alla scadenza del biennio, per i procedimenti non definiti, è prorogata la funzione del collegio nella composizione con cui ha iniziato le indagini previste dall'articolo 8.

8. 1. Il collegio di cui all'articolo 7, entro il termine di novanta giorni dal ricevimento degli atti, compiute indagini preliminari e sentito il pubblico ministero, se non ritiene che si debba disporre l'archiviazione, trasmette gli atti con relazione motivata al procuratore della Repubblica per la loro immediata rimessione al Presidente della Camera competente ai sensi dell'articolo 5.

2. In caso diverso, il collegio, sentito il Pubblico ministero, dispone l'archiviazione con decreto non impugnabile.

3. Prima del provvedimento di archiviazione, il procuratore della Repubblica può chiedere al collegio, precisandone i motivi, di svolgere ulteriori indagini; il collegio adotta le sue decisioni entro il termine ulteriore di sessanta giorni.

4. Il procuratore della Repubblica dà comunicazione dell'avvenuta archiviazione al Presidente della Camera competente.

9. 1. Il Presidente della Camera competente ai sensi dell'articolo 5 invia immediatamente alla Giunta competente per le autorizzazioni a procedere in base al regolamento della Camera stessa gli atti trasmessi a norma dell'articolo 8.

2. La Giunta riferisce all'Assemblea della Camera competente con relazione scritta, dopo aver sentito i soggetti interessati ove lo ritenga opportuno o se questi lo richiedano; i soggetti interessati possono altresì ottenere di prendere visione degli atti.

3. L'Assemblea si riunisce entro sessanta giorni dalla data in cui gli atti sono pervenuti al Presidente della Camera competente e può, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, negare l'autorizzazione a procedere ove reputi, con valutazione insindacabile, che l'inquisito abbia agito per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante ovvero per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo.

(1) Pubblicata nella Gazz. Uff. 17 gennaio 1989, n. 13, (1/a) Vedi, anche, la L. 5 giugno 1989, n. 219, riportata al n. IV.

(2) Sostituisce l'art. 96 della Costituzione.

(3) Sostituisce l'art. 12, L. 11 marzo 1953, n. 1, riportata alla voce CORTE COSTITUZIONALE.

4. L'Assemblea, ove conceda l'autorizzazione, rimette gli atti al collegio di cui all'articolo 7 perché continui il procedimento secondo le norme vigenti.

in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

10. 1. Nei procedimenti per i reati indicati dall'articolo 96 della Costituzione, il Presidente del Consiglio dei Ministri, i Ministri, nonché gli altri inquisiti che siano membri del Senato della Repubblica o della Camera dei deputati non possono essere sottoposti a misure limitative della libertà personale, a intercettazioni telefoniche o sequestro o violazione di corrispondenza ovvero a perquisizioni personali o domiciliari senza l'autorizzazione della Camera competente ai sensi dell'articolo 5, salvo che siano colti nell'atto di commettere un delitto per il quale è obbligatorio il mandato o l'ordine di cattura.

2. Non si applica il secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

3. La Camera competente, nel caso previsto dal comma 1, è convocata di diritto e delibera, su relazione della Giunta di cui all'articolo 9, non oltre quindici giorni dalla richiesta.

4. Nei confronti del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri non può essere disposta l'applicazione provvisoria di pene accessorie che comportino la sospensione degli stessi dal loro ufficio.

11. 1. Per i reati commessi dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dai Ministri nell'esercizio delle loro funzioni, e in concorso con gli stessi da altre persone, la competenza appartiene in primo grado al tribunale del capoluogo del distretto di corte d'appello competente per territorio. Non possono partecipare al procedimento i magistrati che hanno fatto parte del collegio di cui all'articolo 7 nel tempo in cui questo ha svolto indagini sui fatti oggetto dello stesso procedimento.

2. Si applicano per le impugnazioni e gli ulteriori gradi di giudizio le norme del codice di procedura penale.

12. 1. Salvo quanto disposto dal precedente articolo 3, nella legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, è soppresso ogni riferimento al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri ed è abrogata ogni disposizione relativa agli stessi.

2. E' altresì abrogata ogni disposizione incompatibile con la presente legge costituzionale.

13. 1. Per i procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa trasmette gli atti al procuratore della Repubblica, competente ai sensi dell'articolo 6, comma 1, perché abbiano applicazione le norme stabilite dalla legge costituzionale stessa.

14. 1. La presente legge costituzionale entra

LEGGE COSTITUZIONALE 15 GENNAIO 1989, N. 1, E NORME IN
MATERIA DI PROCEDIMENTI PER I REATI DI CUI ALL'ARTICOLO 96
DELLA COSTITUZIONE.

STAND. DOC.: LC 1989 01 16 0001 0001 00

ART. 1.

1. L'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE E' SOSTITUITO DAL SE-
GUENTE:

"ART. 96. - IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ED I
MINISTRI, ANCHE SE CESSATI DALLA CARICA, SONO SOTTOPOSTI, PER
I REATI COMMESSI NELL'ESERCIZIO DELLE LORO FUNZIONI, ALLA GIU-
RISDIZIONE ORDINARIA. PREVIA AUTORIZZAZIONE DEL SENATO DELLA
REPUBBLICA O DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, SECONDO LE NORME STA-
BILITE CON LEGGE COSTITUZIONALE".

RIFERIMENTI PRIVILEGIATI ATTIVI:

MODIFICA TESTUALE: CR 0096 00

LEGGE COSTITUZIONALE 15 GENNAIO 1989, N. 1.

MODIFICHE DEGLI ARTICOLI 96, 134 E 135 DELLA COSTITUZIONE E
DELLA LEGGE COSTITUZIONALE 11 MARZO 1953, N. 1, E NORME IN
MATERIA DI PROCEDIMENTI PER I REATI DI CUI ALL'ARTICOLO 96
DELLA COSTITUZIONE.

STAND. DOC.: LC 1989 01 16 0001 0003 00

ART. 3.

1. L'ARTICOLO 12 DELLA LEGGE COSTITUZIONALE 11 MARZO 1953,
N. 1, E' SOSTITUITO DAL SEGUENTE:

"ART. 12. - 1. LA DELIBERAZIONE SULLA MESSA IN STATO DI AC-
CUSA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PER I REATI DI ALTO TRA-
DIMENTO E DI ATTENTATO ALLA COSTITUZIONE E' ADOTTATA DAL PAR-
LAMENTO IN SEDUTA COMUNE SU RELAZIONE DI UN COMITATO FORMATO
DAI COMPONENTI DELLA GIUNTA DEL SENATO DELLA REPUBBLICA E DA
QUELLI DELLA GIUNTA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI COMPETENTI PER
LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN BASE AI RISPETTIVI REGOLAMEN-
TI.

2. IL COMITATO DI CUI AL COMMA PRIMO E' PRESIEDUTO DAL PRE-
SIDENTE DELLA GIUNTA DEL SENATO DELLA REPUBBLICA O DAL PRESI-
DENTE DELLA GIUNTA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, CHE SI ALTERNANO
PER CIASCUNA LEGISLATURA.

3. LE DISPOSIZIONI DI CUI AL COMMA PRIMO SI APPLICANO ANCHE
ALLE IPOTESI DI CONCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MI-
NISTRI, DI MINISTRI NONCHE' DI ALTRI SOGGETTI NEI REATI PREVI-
STI DALL'ARTICOLO 90 DELLA COSTITUZIONE.

4. QUANDO SIA DELIBERATA LA MESSA IN STATO DI ACCUSA DEL
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, LA CORTE COSTITUZIONALE PUO' DI-
SPORRE LA SOSPENSIONE DALLA CARICA".

RIFERIMENTI PRIVILEGIATI ATTIVI:

MODIFICA TESTUALE: LC 1953 03 11 0001 0012 00

RIFERIMENTI NON PRIVILEGIATI:

CR 0090 00

**TERME DI CARACALLA:
USO PER IL TEATRO DELL'OPERA, AUTORIZZAZIONI E CONTENZIOSO**

1990

anno/mese/giorno	prot. n.	
1990.01.04 giorno 12 gennaio.	12079	Il Gabinetto del Ministro convoca una riunione per il
1990.01.12 firma del Capo di Gabinetto Piso, con lettera al Ministro.		Copia del verbale della riunione del 12 gennaio, a
1990.03.23 Corte dei Conti (dal 1986 le autorizzazioni al T. dell'Opera sono competenza del Ministro, in base al D.M. 18.11.1985).	1664	Lettera del Ministero alla Procura Generale della
1990.04.18	4208	Il Gabinetto chiede alla Soprintendenza se siano tut- tora valide le riserve espresse nella riunione del 12 gennaio.
1990.06.05 Centrale circa gli spettacoli nelle Terme, inviata per conoscenza alla Soprintendenza	6302	Il Gabinetto rinnova la richiesta del parere dell'Uff.
1990.06.07 rio	7941	La Soprintendenza conferma il proprio parere contra-
1990.06.14 l'Opera per l'anno 1990.	4160	Il Ministro concede l'autorizzazione al Teatro del-
1990.06.25 Teatro dell'Opera.	8825	La Soprintendenza contesta inadempienze e abusi al
1990.07.05 l'Opera.	9183	La Soprintendenza contesta altri abusi al Teatro del-
1990.07.26 denza di vigilare.	7731	Il Capo di Gabinetto raccomanda alla Soprinten-

**TERME DI CARACALLA:
USO PER IL TEATRO DELL'OPERA, AUTORIZZAZIONI E CONTENZIOSO**

1991

anno/mese/giorno	prot. n.	
1991.04.23	4949	Il Teatro dell'Opera comunica che non vi è tempo per modificare le attrezzature sceniche e che la manifestazione si dovrà svolgere con le stesse modalità dell'anno precedente.
1991.05.13	5845	Il Teatro dell'Opera rinnova la richiesta.
1991.05.22	5311	Il Ministero autorizza le manifestazioni liriche del 1991 e prescrive che al loro compimento l'area dovrà essere restituita alla Soprintendenza previo smantellamento degli impianti.
1991.06.07	8412	La Soprintendenza comunica all'Amministrazione finanziaria lo stato della questione per i provvedimenti di carattere erariale.
1991.06.19	9029	A seguito della lettera ministeriale del 22.5.91 la Soprintendenza comunica al teatro dell'Opera le prescrizioni relative all'allestimento della stagione lirica estiva nel complesso monumentale.
1991.06.20	9111	La Soprintendenza sospende lavori di scavo non autorizzati in corso da parte del Teatro dell'Opera.
1991.06.24	9268	La Soprintendenza chiede al Teatro dell'Opera il progetto dei lavori abusivamente iniziati.
1991.06.25	8116	Richiesta del teatro dell'Opera relativa a lavori da eseguirsi.
1991.07.02	9599	La Soprintendenza impartisce prescrizioni per le installazioni del Teatro dell'Opera.
1991.07.03	9649	La Soprintendenza ribadisce prescrizioni di tutela disattese dal Teatro dell'Opera.
1991.07.03	9650	La Soprintendenza chiede al Teatro dell'Opera la rimozione di strutture non autorizzate.
1991.07.03	9651	La Soprintendenza contesta al Teatro dell'Opera lo svolgimento di attività formalmente inibite.
1991.07.22	10694	La Soprintendenza informa il Ministero delle inadempienze del Teatro dell'Opera e ribadisce che in tali condizioni la dovuta tutela del monumento viene gravemente ostacolata.
1991.08.14	11887	La Soprintendenza contesta al Teatro dell'Opera altre attività abusive.

1991.08.20 tri abusi.	11991	La Soprintendenza contesta al Teatro dell'Opera al-
1991.08.7 lavori. MANCA: individuata da appunto a matita sulla minuta della lettera 13491 del 21.9.91.	13462	Lettera della Soprintendenza relativa a sospensione
1991.09.19 non autorizzati di cui alla lettera della Soprintendenza n. 10694 del 22.7.91.	11976	Il Teatro dell'Opera riconosce di aver eseguito lavori
1991.09.19 non autorizzati di cui alla lettera della Soprintendenza n. 11991 del 20.8.91.	11977	Il Teatro dell'Opera riconosce di aver eseguito lavori
1991.09.21 perdurare degli abusi di ogni genere da parte del Teatro dell'Opera comporta l'urgente esigenza di ricondurre l'uso delle Terme nella legittimità sia per gli aspetti amministrativi che per quelli di destinazione monumentale.	13491	La Soprintendenza comunica al Ministero che il
1991.09.21 Terme si terranno da parte del teatro dell'Opera concerti di Modugno e Cocciante non autorizzati.	13503	La Soprintendenza segnala al Ministero che nelle
1991.10.10 monumento per le attività del Teatro dell'Opera.	11232	Il Ministero chiede informazioni sui danni subiti dal
1991.10.10 per la tutela del monumento.	11284	Il Ministero invita la Soprintendenza ad intervenire
1991.12.10 altri abusi.	18092	La Soprintendenza contesta al Teatro dell'Opera

TERME DI CARACALLA:
USO PER IL TEATRO DELL'OPERA, AUTORIZZAZIONI E CONTENZIOSO

1992

anno/mese/giorno	prot. n.	
1992.02.29	3477	La Soprintendenza chiede al Ministro la restituzione dell'intera area data in concessione al Teatro dell'Opera per ricondurre l'uso del monumento nella legittimità, ed esclude la possibilità di una ulteriore concessione per l'anno 1992.
1992.03.16	2320	Il Ministero, Uff. Centrale, con lettera indirizzata al Ministro Andreotti conferma quanto rappresentato dalla Soprintendenza nella lettera del 29.2.93, n. 3477.
1992.04.16	6885	La Soprintendenza informa il Ministro e il Direttore generale sul mancato rispetto da parte del Teatro dell'Opera degli impegni assunti per la rimozione delle attrezzature utilizzate nella stagione lirica del 1991.
1992.04.28	4439	Il Ministro Andreotti, con lettera del Gabinetto, concede per il triennio 1992-94 l'uso del complesso monumentale per le attività del Teatro dell'Opera, nonostante il motivato parere contrario della Soprintendenza (cf. n. 3477 del 29.2.92).
1992.05.12	8503	Il Teatro dell'Opera assicura di voler dare esecuzione a tutte le prescrizioni che verranno impartite dalla Soprintendenza per il corretto uso del patrimonio archeologico.
1992.05.15	770	Lettera del Sindacato Nazionale Autonomo Beni Culturali <i>MANCA</i> (individuata dalla lettera ministeriale n. 5141 del 2.7.92) <i>RAI TV - Protocollo ed ARS</i>
1992.05.25	9342	La Soprintendenza comunica al Teatro dell'Opera che sono state disattese le prescrizioni impartite relative alla tutela del monumento, malgrado le reiterate richieste, informandone il Ministero e gli altri uffici competenti, compresa l'Autorità Giudiziaria.
1992.05.27	s.n.	Il Teatro dell'Opera comunica di aver provveduto ad eliminare alcuni degli inconvenienti lamentati dalla Soprintendenza con lettera del 25.5.92.
1992.06.01	9847	La Soprintendenza contesta al Teatro dell'Opera l'esecuzione di lavori abusivi nel complesso monumentale, informandone gli altri uffici competenti, compresa l'Autorità Giudiziaria. (cf. lettera del Ministro n. 4439 del 28.IV.92)
1992.06.02	s.n.	Telegramma del Teatro dell'Opera relativo a recinzioni.
1992.06.05	s.n.	Il Teatro dell'Opera trasmette il progetto generale per le attrezzature relative alla stagione lirica 1992.
1992.06.18	11039	La Soprintendenza ribadisce al Teatro dell'Opera la richiesta di demolire strutture abusivamente installate nel complesso monumentale, informandone gli altri uffici competenti, compresa l'Autorità Giudiziaria.

1992.07.01 Sopralluogo della Polizia Giudiziaria, con funzionari della Soprintendenza, nell'area delle Terme di Caracalla occupate dal Teatro dell'Opera (atti presso la P.G.).

1992.07.02 5141 Il Ministero risponde al Sindacato Autonomo Beni Culturali.

1992.07.07 12571 La Soprintendenza contesta al Teatro dell'Opera attività abusive nel complesso monumentale informandone il Ministero e gli altri uffici competenti, compresa l'Autorità Giudiziaria.

1992.07.15 7131 Il Ministero ribadisce al Teatro dell'Opera l'obbligo di sottoporre alla Soprintendenza i lavori da eseguirsi nelle Terme, e sollecita una risposta alla lettera della Soprintendenza n. 11039 del 18 giugno 1992, informandone gli altri uffici interessati, compresa l'Autorità Giudiziaria.

1992.07.15 13082 La Soprintendenza contesta al Teatro dell'Opera, a seguito di sopralluogo eseguito con la Polizia Giudiziaria il 1.7.92, l'esecuzione di opere abusive, informandone il Ministero e altri uffici, compresa l'Autorità Giudiziaria.

1992.07.18 13422 La Soprintendenza informa il Ministero che il Teatro dell'Opera ha reso disponibile il complesso monumentale per manifestazioni sindacali senza autorizzazione, provocandone la chiusura al pubblico.

1992.07.18 13432 La Soprintendenza informa il Ministero e tutti gli altri uffici competenti, compresa l'Autorità Giudiziaria, del predetto abuso.

1992.07.25 7313 Il Ministero a seguito delle segnalazioni della Soprintendenza sulle inadempienze del Teatro dell'Opera lo invita a tener fede agli impegni e ad attenersi alle indicazioni della Soprintendenza, informandone gli altri uffici interessati, compresa l'Autorità Giudiziaria.

1992.08.10 14494 La Soprintendenza informa il Ministero su inadempienze del Teatro dell'Opera e sulla mancata presentazione di un progetto d'uso dell'area in concessione.

1992.08.10 14495 La Soprintendenza contesta al teatro dell'Opera la violazione di disposizioni di tutela archeologica (fuochi di artificio e introduzione di cammelli nel complesso monumentale).

1992.08.20 13398 Il Teatro dell'Opera, nel giustificarsi su quanto contestogli dalla Soprintendenza con lettera n. 14495 del 10.8.92, conferma di non essersi attenuto alle indicazioni ricevute.

1992.08.26 8530 / Il Ministero comunica al Teatro dell'Opera i criteri per l'indennizzo dovuto all'Erario a causa del mancato introito per la presenza del Teatro dell'Opera nelle Terme di Caracalla, informandone gli uffici interessati, compresa l'Autorità Giudiziaria.

1992.09.12 15949 La Soprintendenza chiede al Ministro Ronchey la revoca della concessione triennale al Teatro dell'Opera rilasciata dal Ministro Andreotti in data 28.4.92 nonostante il parere contrario della Soprintendenza medesima.

1992.09.15 16103 La Soprintendenza ribadisce al Ministero la richiesta di revocare la concessione al Teatro dell'Opera, anche in seguito alla programmazione abusiva di spettacoli di musica leggera.

1992.09.16 6328 Il Ministro Ronchey su richiesta della Soprintendenza revoca la concessione triennale al Teatro dell'Opera rilasciata dal Ministro Andreotti in data 28 aprile 1992, n. 4439.

1992.10.13 fax L'ufficio del Ministro trasmette al Soprintendente un comunicato Ansa su una interrogazione parlamentare sulla revoca di concessione al Teatro dell'Opera.

1992.10.14 fax Pro-memoria del Soprintendente al Ministro, in risposta al fax precedente, sulla soluzione individuata per il trasferimento delle attività teatrali fuori dalle Terme di Caracalla.

1992.11.11. 10736 Il Ministero sollecita il Teatro dell'Opera a lasciare libero il monumento entro il 31 dicembre.

1992.11.30 10680 Il Ministero convoca una riunione con il Teatro dell'Opera e il Comune per il giorno 4 dicembre.

1992.12.04 11653 Il Ministero trasmette copia del ricorso del Teatro dell'Opera al TAR avverso il provvedimento di revoca della concessione in data 16.9.1992, n. 6328

1992.12.12. 21974 La Soprintendenza fornisce al Ministero elementi utili per le controdeduzioni al ricorso presso il TAR.

1992.12.16 [Ordinanza del TAR di sospensione del provvedimento ministeriale di revoca della concessione triennale al Teatro dell'Opera, pervenuta con lettera dell'avvocatura del 21.12.92, n. 27814.]

1992.12.17 11959 Il Ministero chiede all'avvocatura dello Stato di predisporre appello al Consiglio di Stato avverso sospensione del TAR.

1992.12.21 12125 Il Ministero informa l'Avvocatura dello Stato sulla questione, confermando che la concessione triennale del Ministro Andreotti fu rilasciata in presenza di contrario avviso della Soprintendenza.

1992.12.21 27814 L'Avvocatura Generale dello Stato trasmette copia dell'ordinanza del TAR in data 16.12.92.

**TERME DI CARACALLA:
USO PER IL TEATRO DELL'OPERA, AUTORIZZAZIONI E CONTENZIOSO**

1993

- | | | |
|------------|--------|---|
| 1993.01.08 | fax | L'Uff. Legislativo del Ministero chiede alla Soprintendenza di fornire elementi per la procedura di appello avverso la sentenza del TAR. |
| 1993.02.26 | 2112 | Il Ministero, Uff. Centrale, interpella l'Avvocatura Generale dello Stato sulla richiesta di appello avverso la sentenza del TAR. |
| 1993.03.03 | 3633 | La Soprintendenza contesta al Teatro dell'Opera irregolarità (mancata restituzione dell'area occupata) e abusi (discarica e combustione di detriti in area monumentale), informandone il Ministero e gli altri uffici interessati, compresa l'Autorità Giudiziaria. |
| 1993.03.19 | 363/93 | Il Consiglio di Stato accoglie l'appello del Ministero per l'annullamento della sentenza del TAR concernente la revoca del nulla osta per uso di parte delle Terme di Caracalla. |
| 1993.03.24 | 3175 | Il Gabinetto del Ministro convoca una riunione in pari data concernente le Terme di Caracalla. |
| 1993.03.25 | 3260 | Il Ministro istituisce un gruppo di lavoro incaricato di esaminare il progetto di allestimento delle attrezzature teatrali da realizzare nell'area centrale delle Terme di Caracalla. |
| 1993.04.03 | | Protocollo preliminare d'intesa tra il Ministero, il Comune e il Teatro dell'Opera. |
| 1993.04.13 | | Decreto Ministeriale per l'uso decennale delle Terme nel nuovo impianto fin dalla stagione teatrale del 1993. |
| 1993.05.17 | | Decreto Ministeriale che conferma il precedente e proroga al 31 dicembre 1993 lo sgombero dell'area attualmente occupata dal Teatro dell'Opera. |
| 1993.05.19 | 59506 | L'Avvocatura Generale dello Stato trasmette il ricorso al TAR del CODACONS avverso il Ministero per l'annullamento del provvedimento di revoca del provvedimento 16.9.92 n. 6328. |
| 1993.05.24 | 5548 | Il Ministero trasmette alla Soprintendenza i due D.M. sopra indicati e il protocollo di intesa. |
| 1993.05.31 | 63567 | L'Avvocatura Generale dello Stato trasmette istanza di sospensione al TAR del CODACONS. |
| 1993.06.07 | 10457 | La Soprintendenza contesta al Teatro dell'Opera lo stato di grave degrado e di sporcizia dell'area in concessione informandone il Ministero e gli altri uffici competenti, compresa l'Autorità Giudiziaria. |
| 1993.06.07 | 6715 | Il Teatro dell'Opera risponde alla precedente lettera della Soprintendenza. |

1993.06.16 prescrizioni di tutela.	11249	Lettera della Soprintendenza al Ministero relativa a
1993.06.18 primo esame informale della bozza di progetto la nuova sistemazione del Teatro nelle Terme non appare plausibile, e ribadisce l'inopportunità di mantenere all'interno delle Terme le attività operative.	11435	La Soprintendenza informa il Ministero che ad un
1993.07.09. di degrado dell'area.	1655	Rapporto della Polizia Municipale sulle condizioni
1993.07.20	A 460	Il Ministero chiede alla Soprintendenza se il Teatro dell'Opera abbia ottemperato alle disposizioni impartite con la lettera 11249 del 16.6.1993 .
1993.07.20 nuto da parte del Teatro dell'Opera il progetto della nuova sistemazione, al fine di interessare il Comitato di Settore (risposta telefonica negativa della Dr. Zaccagni).	A 461	Il Ministero chiede alla Soprintendenza se sia pervenuto
1993.07.21 Soprintendenza copia di una interrogazione parlamentare dell'on. Scalia.	4226	L'Ufficio Legislativo del Ministero trasmette al So-
1993.07.22	61964	Lettera della Direzione Generale del Demanio.
1993.07.24 Soprintendenza n. 9029 in data 19.6.1991 (consegnata a mano dalla Dr. Piranomonte).	fax	Il Teatro dell'Opera chiede copia della lettera della
1993.07.27 la manifestazione "Concerto per l'uomo"	205	L'Associazione Pionieri chiede l'uso delle Terme per
1993.08.04 gazione parlamentare dell'on. Scalia (cf. 21.7.1993, n. 4226): sono indicati 7 allegati, non elencati.	14518	La Soprintendenza risponde al Ministero sull'interro-
1993.08.06 460 del 20.7.93	14677	La Soprintendenza risponde alla ministeriale n. A

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA

Piazza di S. Maria Nova 53
I - 00186 ROMA

FAX

Roma, 6 marzo 1994

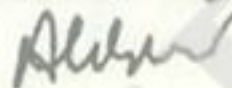
Al Ministero
per i Beni Culturali e Ambientali
Ufficio Centrale Beni AAAAS
ROMAp.c. Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali
Gabinetto
ROMA

ROMA - Terme di Caracalla: Teatro dell'Opera.

Nel prendere atto di quanto disposto con il D.M. 25.2.1994, pervenuto a questo ufficio per le vie brevi, si prega di far conoscere le determinazioni del Ministero in merito allo sgombero degli impianti e delle attrezzature del Teatro dell'Opera.

Questo Ufficio aveva già provveduto, nel corso di una riunione tenuta in Campidoglio il giorno 5.2.1994 e successivamente con lettera n. 3488 del 19.2.1994 inviata per conoscenza anche al Ministero, ad informare il Comune di Roma sulla necessità di dare adempimento alle disposizioni ministeriali.

In caso il Ministero intenda ora provvedere direttamente alla rimozione degli impianti e delle attrezzature del Teatro dell'Opera, pregasi voler autorizzare un intervento di urgenza per l'installazione della recinzione di cantiere, necessaria per tutta la durata dei lavori. Pregasi inoltre voler determinare gli importi entro i quali questo ufficio potrà predisporre le prime perizie di spesa relative all'intervento, che si presenta complesso e oneroso.

IL SOPRINTENDENTE
Adriano La Regina

MODULARIO
U.C.B.C. - 151*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI,
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

MOD. 1

Roma, 7 MAR, 1994

19

Al Soprintendente Archeologo di

= ROMA =

Divisione IV

Prot. N° 2361/IVF Allegate
10Prestata al Foglio del
Dir. Loc. N°

OGGETTO: ROMA - Terme di Caracalla: Teatro dell'Opera.

- Al Sig. Ministro

= SEDE =

In esito al fax del 6.3.1994, si fa presente che le determinazioni del Ministero, che la S.V. chiede di conoscere, sono contenute nell'art.2 del D.M.25.2.1994, che, ad ogni buon fine, si allega alla presente.

A norma di detto articolo, infatti, il Comune di Roma è tenuto a restituire a codesta Soprintendenza lo spazio archeologico nelle Terme di Caracalla, ancora occupato dall'Ente Autonomo Teatro dell'Opera di Roma, libero da impianti e strutture, ivi compreso, ovviamente, il materiale agli stessi connesso, entro il termine del 31.3.p.v.

Si rammenta, peraltro, che questo Ufficio Centrale aveva già sollecitato e diffidato il Comune e l'EATO di Roma a liberare e a restituire l'area archeologica anzidetta, con le note n.109 dell'8.1.1994 e n.1504 dell'11.2.1994 e ciò nel rispetto degli obblighi di tutela, peraltro, sempre correttamente fatti valere da codesta Soprintendenza, come da questo medesimo Ufficio.

Valuti, ora, la S.V. se sia necessario reiterare, da parte di codesta Soprintendenza, la diffida al Comune di Roma a provvedere a quanto disposto dal prefato art.2 del D.M.25.2.1994.

MOD. 1

MODULARIO
U.C.B.C. - 151*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI,
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Roma, _____ 19 _____

Al _____

Divisione _____

Prot. N° _____ Allegati _____

Riferita al Foglio del _____
Dir. _____ Per _____ N° _____

OGGETTO: _____

Resta inteso che il Sig. Ministro, sentito il Consiglio Nazionale per i Beni Culturali e Ambientali, ha facoltà di disporre quanto previsto dall'art. 14 della Legge 1089/1939.

Questo Ufficio non conosce l'entità della spesa per le non previste "opere necessarie per assicurare la conservazione ed impedire il deterioramento" dei beni archeologici in questione. Corre, tuttavia, l'obbligo di far presente che, stanti le attuali disponibilità di bilancio, sarebbe ben arduo potervi far fronte.

Vorrà, comunque, il Sig. Ministro far conoscere le proprie determinazioni al riguardo.

IL DIRETTORE GENERALE

AVV. EZIO ZAINO 518

PATROGINANTE IN CASSAZIONE

00195 ROMA - V.LE ANGELICO, 106

TEL. E FAX 57617276

COD. FISC.: ZNA ZEI 29M19 03790

PART. IVA 02086310581

Roma, 1 marzo 1994

On.le

Collegio per i reati ministeriali
presso il Tribunale di Roma

Procedimento n. 40/93

Il sottoscritto Avv. Ezio Zaino, difensore di fiducia del Dr. Alberto Ronchey, Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali, con il presente atto, in relazione alla perizia tecnica disposta da codesto On.le Collegio, dichiara di nominare come consulente tecnico di parte il Prof. Gaetano Miarelli Mariani, con studio in Roma - Via Vespucci n. 8 tel. 5746150/5783627.

/ Con alta considerazione.

(Avv. Ezio Zaino)



CODACONS



Associazione riconosciuta
ai sensi dell'art. 5 D. lg C.P.S. 15/9/47 n. 896
e quale associazione di
Protezione Civile e Ambientale
con D.P.G. R. Lazio n. 2495/91

SEDE NAZIONALE
Roma 00195 V.le Mazzini, 73
Tel-Fax 06-3251738

UFFICIO LEGALE NAZIONALE
Roma 00192
Viale Delle Mille, 9
Fax 06-3253067

Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori

RESEAU INTERNATIONAL
D'AVOCATS Studi collegati a:
Algeri, Barcellona, Lisbona,
Copenaghen, Londra,
Londra, Ginevra, Parigi,
Francoforte, Ginevra,
Berlino,
Tel: 02/50 83 RESEAU

SEDI INTERREGIONALI
FONTE - LOMBARDIA Via
Cassini 5 Milano
LIGURIA - TONICANA Via Gar-
sano Riva, 58 - Firenze
ABRUZZI - MOLISE Via Napoli
15 Roccaraso (AQ)

SEDI REGIONALI
TRENTO ALTO ADIGE Via
Saleri 12 - Rovereto (TN)
EMILIA ROMAGNA Via
Fasolari 41 Reggio Emilia
MARCHE Piazza XXI Settembre
1079 Civitanova Marche (MC)
LIGURIA COSTA TIRRENA IN-
FERRE (con 84 sedi locali)
Piemonte, I convegni
Tedeschi (L'1)
PUGLIA Via Ippolito Nievo, 129
Taranto
BASILICATA Via Ippolito, 31
Potenza
CAMPANIA Via Solimena, 3 Na-
poli
CABANIA Via 7 aprile, 8
Uscia, Olbia - Corsica
SICILIA Via Nuova, 43
Catania
SARDEGNA Via A. De Gasperi,
5 - Sassari

SEDI INTERPROVINCIALI
AVI (BVI) - BENEVENTO
Via Garibaldi, 33 (Cassanese)
(AV)

SEDI PROVINCIALI
BRI Via T. Varrone, 43
BOLOGNA Via Mantova, 7/8
MATERATA Via Ancona, 80
LIVORNO Via Firenze 4 Giusti,
FIRENZE Piazza Umberto
I, 35 - G. Giovanni Incarico
NAPOLI Piazza Cavour, 19
SALERNO Via M. Schio, 41
CASERTA Viale Delle Giunche
Piedimonte di Stessa A.
CAMPANIA Via Firenze, 70

SEDI LOCALI
TREVISO Via Verdi, 15
PADOVA N. di Canto 138
MANTOVA V. Prave, 8

Ass. Utenti dei Servizi Pubblici
Ass. per la Difesa dei Diritti Civili nella Scuola
Ass. Utenti del Trasporto Aereo, Marittimo e Ferroviario
Ass. per la Tutela dei diritti del malato
Centro Ricerche sul Territorio
Associazione Fumo No
A.F.A. (Ass. Ecologica Fotosub d'Italia)
Ass. per la Tutela degli Utenti dell'Informazione e della Stampa
e del Diritto d'Autore
Associazione Utenti della Giustizia

Promotore dell'U.E.C.A. (Istituto Internazionale per il Consumo e l'Ambiente)

Gent.mo
Ministro Ambiente
Alberto Ronchey
fax 6793156

Gent.mo
Direttore Generale
Ministero Beni Culturali
Dott. Sisinni
fax 6793156

Essendo interessati, quali parti nei procedimenti
giurisdizionali relativi nonchè per i fini statutori perseguiti
chiediamo di inviarci il D.M. 25/2/94 (vedi Il Messaggero
2/3/94 pag. 29) relativo ad ordine di sequestro e restituzione
dell'area di Caracalla ai sensi della L. 341/90 e 328 c.p.
chiediamo ricevere copia a mezzo fax al numero 3253067 prima
apertura verbale sopralluogo effettuato dal Tribunale del
Ministri domani giovedì 3/3/94 h. 11,30.

per il Codacons
Il Segretario Generale
avv. prof. Carlo Renzi

per
l'Associazione per la tutela dell'Area
di Caracalla
Michele I. I.

Ass. Democratica contro la droga
Coordinamento Comitati Difesa Utenti e Consumatori
Ass. Utenti Servizi Telefonici
Ass. Utenti Servizi Turistici, Sportivi e della Multi proprietà
A.D.D.M. (Ass. per la Difesa dei Diritti degli immigrati)
Euroati Codacons (Ass. Naz. di Protezione Civile Ambientale)
Ass. Utenti Autostrade
Ass. Utenti Servizi Finanziari, Bancari e Assicurativi
A.P.R.O.D.U.C. (Ass. per la tutela delle proprietà collettive e dei
diritti di uso civico)
CONSUMIFANTE (Consumatori Utenti Ambiente)

PERIZIA TECNICA DISPOSTA CON INCIDENTE PROBATORIO
DEL COLLEGIO PER I REATI MINISTERIALI PRESSO IL
TRIBUNALE DI ROMA CON PROVVEDIMENTO DEL 03.03.1994,
NEL PROCEDIMENTO NEI CONFRONTI DI RONCHEY ALBERTO.

COLLEGIO PERITALE E' COMPOSTO DA:

- PROF. ING. REMO CALZONA, Università di Roma
- PROF. ING. DONATO M. FONTANA, Università di Roma
- PROF. ARCH. FRANCESCO GURRIERI, Università di Firenze.



Con provvedimento del 03.03.94 il Collegio per i Reati Ministeriali presso il Tribunale di Roma nominava i sottoscritti:

- Prof. Ing. Donato Maria Fontana
- Prof. Arch. Francesco Gurrieri
- Prof. Ing. Remo Calzona

nel procedimento nei confronti di RONCHEY Alberto, e poneva a detti consulenti i seguenti quesiti:

- 1) "descriva i luoghi di cui è causa allegando planimetria e documentazione fotografica;"
- 2) "acquisisca ogni documentazione ritenuta necessaria presso ogni Ufficio pubblico;"
- 3) "dicano se l'uso del complesso monumentale delle Terme di Caracalla per la Stagione Lirica 1993, abbia potuto produrre un degrado del monumento ad esso uso direttamente collegabile, illustrando la rilevanza e la natura dell'eventuale degrado."

In pari data i sottoscritti iniziavano le operazioni peritali nel Complesso Monumentale delle Terme di Caracalla, come da verbale allegato del 03.03.94.

Nel corso del sopralluogo furono osservati i luoghi ed i manufatti e reperti archeologici e scattate fotografie.

Il Collegio peritale, esaminati gli atti di causa ed

in particolare la perizia datata 08.12.1993 redatta dall'Archeologa Dott.a Licia Vlad Borrelli e depositata in data 12.12.1993, nonché bibliografia pertinente pubblicata, risponde ai quesiti posti:

1) Descriva i luoghi di cui è causa allegando planimetria e documentazione fotografica.

Si tratta, com'è noto delle "Terme di Caracalla" o "Antoniane", esteso complesso archeologico-architettonico fra i più significativi della Roma antica.

Iniziate da Settimio Severo furono aperte da Antonino Caracalla nel 217, rimanendo attive fino al VI secolo, quando furono danneggiate dall'invasione gotica.

L'intero impianto ha una vasta estensione, sinteticamente riconducibile a una forma quadrata di circa 330 metri di lato; sorte in prossimità della Via Appia si caratterizzano per la presenza del frigidarium, il tepidarium, palestre, un secondo tepidarium (o cella media), il calidarium (salone circolare), esedre, portici, giardini. La grande struttura laterizia ha forme architettoniche assai singolari e strutture davvero imponenti.

Il monumento archeologico è unanimamente considerato uno dei più significativi dell'antichità classica romana, presente e citato in tutte le guide di Roma; nella più diffusa e accreditata di queste (quella del Touring Club Italiano), a conclusione della descrizione, vi si legge testualmente (pag. 385, edizione 1962): "Durante l'estate si svolge fra le rovine delle Terme di Caracalla una stagione apprezzatissima, di spettacoli lirici: un'imponente gradinata lignea per gli spettatori e speciali attrezzature di palcoscenico permettono l'organizzazione di spettacoli ad alto livello".

In effetti, dalla visione dei "luoghi", si può sinteticamente dire che ad oggi permane un grande palcoscenico realizzato sull'impronta del calidarium e del tepidarium; ai lati del palcoscenico appare in contuità un piano di calpestio, ragionevolmente occupato - è da credere - dai servizi complementari dello stesso palcoscenico, altresì insistenti sull'area propria o prossima del calidarium. Sembra essere stata smontata l'incastellatura che sorreggeva la parte posteriore del palcoscenico consentendovi l'accesso attraverso una rampa, il tutto insistente ancora su parte del calidarium ed

aree adiacenti. Altresì smontata è l'incastellatura (in tubolari metallici e tavolato in legno) che costituiva l'antistante grande platea per il pubblico.

Il Collegio conferma la descrizione fatta in occasione della ispezione dei luoghi: "L'area è ancora integralmente interessata dalle strutture portanti e dal piano in legno del palcoscenico, sul quale sono altresì presenti sei torri "reticolari" metalliche a definizione del boccascena e ad eminente uso delle attrezzature sceniche.

Tali strutture appaiono gravare sul suolo mediante muratura interposta, appositamente realizzata; mentre le torri hanno punti di ancoraggio nelle pareti in elevato. L'area contigua, a destra e a sinistra del palcoscenico è interessata da materiale vario di scena, prevalentemente. Altra parte dell'area, già interessata dalla platea e dalle strutture di accesso, appare libera da strutture. Nell'area, comunque, permangono testimonianze residuali di materiali ragionevolmente complementari alle strutture. Si dà atto che nella superficie parietale dell'insieme del palcoscenico ed area contigua sono presenti numerose staffature

riconducibili al fissaggio di cavi, cordami ed impiantistica in genere.

In effetti, nell'area permangono materiali accatastati, tavolame, materiale di sfrido provenienti dallo smontaggio; l'area non è ripulita e palese resta la trascuratezza umiliante dell'area, non essendosi proceduto ad alcuna pulizia. Del resto, la documentazione fotografica che si allega è di per sé significativa. Da un esame ravvicinato delle murature, pur notando fenomeni remoti di erosione del materiale edilizio (mattone cotto), pur osservando la presenza di staffature metalliche, si può affermare che queste ultime, per la presenza di ossidazioni o per la loro foggia, non sembrano riconducibili agli ultimissimi anni e, comunque, non all'anno 1993 (cioè l'ultimo).

2) Acquisisca (il Collegio) ogni documentazione ritenuta necessaria presso ogni ufficio pubblico.

La documentazione da noi ritenuta significativa (ritenendo di non appesantire inutilmente questa relazione peritale) è così costituita: a) Perizia redatta dall'Archeologa Licia Vlad Borrelli in data 12.12.1993; b) Planimetrie relative alla dislocazione del palcoscenico, della

platea e dei servizi nell'area archeologica interessata; c) Articolo dal titolo "Il Teatro lirico alle Terme di Caracalla nei suoi particolari costruttivi", a firma dell'Ing. G. Maccagno, apparso su "Capitolium", 1938, pagine 295 - 305.

Sottolineiamo l'importanza di questa testimonianza scritta, in quanto riassuntiva della realizzazione dell'intervento ancor oggi in essere del cosiddetto "Teatro dei Ventimila", voluto nel 1938, appunto, in coincidenza con la Mostra Augustea della Romanità, in una stagione di evidente ostentazione di grandezza e di efficienza, ove determinante fu il concorso della Soprintendenza e della Direzione delle Antichità e Belle Arti. Si ricordi infatti che l'edificio era, ed è, sottoposto alla tutela della Legge 1 giugno 1939 N. 1089 (e prima della legge 20 giugno 1909 N. 364 e seguenti).

Nell'intervento del 1938 (articolo in "Capitolium") per ragioni di sicurezza, si consolidarono cunicoli e gallerie, volte e piedritti, scavati "20 mila metri cubi di terra e consolidati duemila metri quadrati di volte; il palcoscenico della superficie di circa metri quadrati milleottocento, è stato costruito a stilate di travi a traliccio leggero in

profilati di ferro collegati a mezzo di piastre e
bolloni ...; gli appoggi sono stati realizzati con
basi in calcestruzzo di tufo con superiore piastra
di ripartizione in conglomerato armato ..."; ed
ancora "potenti proiettori, locali di servizio al
palcoscenico, servizi igienici, cinquemila metri di
tubature d'acqua per servizi e venti bocche da
incendio, costruite - in mancanza di fognatura -
fosse settiche in muratura a dispersione ..., posti
di pronto soccorso, otto bar coperti, centrale
telefonica, cabina di trasformazione: seicentoventi
operai per complessive cinquantaquattromila giornate
lavorative".

Ciò dà sufficientemente conto - a parere dei Periti
- di quale dimensione caratterizzò il traumatico
intervento che, tuttavia sembrava rispondere ad
alcune raccomandazioni della "Carta del Restauro di
Atene" (1931), laddove si diceva testualmente che
"la Conferenza raccomanda di mantenere quanto sia
possibile, l'occupazione dei monumenti che ne
assicura la continuità vitale, purchè tuttavia la
moderna destinazione sia tale da rispettarne il
carattere storico e artistico" (punto II); concetto,
del resto, ripreso dalla "Carta Italiana del

Restauro" (1931).

Peraltro, in sé e per sé, l'attività teatrale del complesso termale di Caracalla non è stata e non è esclusa - almeno negli orientamenti - dal Ministero per i Beni Culturali e dalla sua Direzione Generale, se consideriamo che, con Documento del 7 aprile 1993, il Ministero BB.CC.AA. si sottoscriveva col Comune di Roma e con l'Ente Autonomo Teatro dell'Opera in un "Protocollo preliminare d'intesa" a consentire "al trasferimento degli impianti e degli allestimenti per lo svolgimento della stagione lirica del teatro dell'Opera in altra area all'interno delle Terme di Caracalla".

3) Dicano se l'uso del complesso monumentale delle Terme di Caracalla per la stagione lirica 1993, abbia potuto produrre un degrado del monumento ad esso uso direttamente collegabile, illustrando la rilevanza e la natura dell'eventuale degrado.

Per poter correttamente rispondere a questo quesito occorre consentire ad un richiamo concettuale sul "degrado del monumento". Il degrado consiste in una alterazione del testo monumentale dovuta a cause intrinseche od estrinseche al corpo di fabbrica, è generalmente variabile e progressivo nel tempo, può

interessare la compagine architettonica, la sua costituzione materiale, l'ambiente immediatamente circostante entro cui il monumento è inserito, concorrendo alla sua condizione di compiutezza e alla sua godibilità, leggibilità, comprensibilità.

Col passare del tempo, possiamo parlare di "degrado incrementale".

Il degrado incrementale può essere considerato l'effetto cumulativo del Degrado materico (per la naturale inarrestabile evoluzione chimica, fisica e biologica), del Degrado antropico (conseguente alla presenza dell'uomo nell'ambito del territorio, prescindendo dalle azioni dirette sul manufatto monumentale), del Degrado dovuto all'uso (che afferisce ad interventi diretti sul manufatto).

I primi due tipi di degrado si svolgono ed hanno una evoluzione, di regola, su tempi molto lunghi e di conseguenza anche apprezzabile soltanto su tempi molto lunghi, salvo eventi eccezionali riconoscibili (terremoti, incendi, infestazioni biologiche, ecc.).

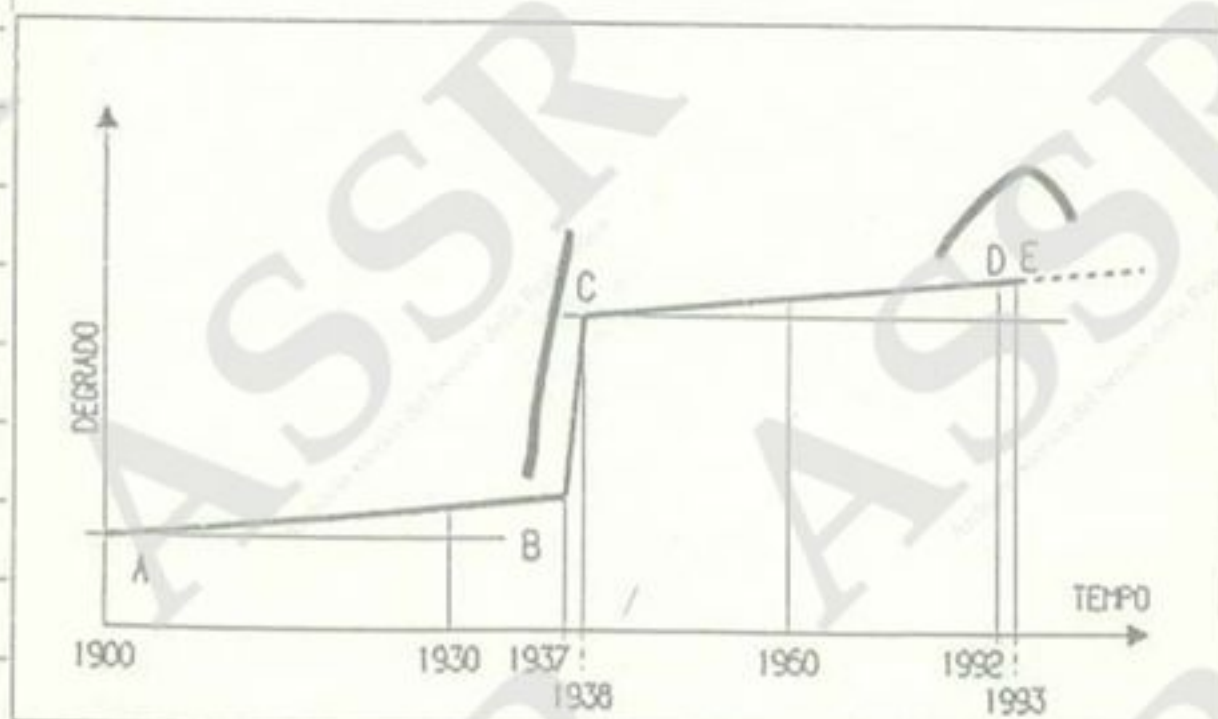
Il terzo tipo, accanto a tempi altrettanto lunghi (usura), è quello che più frequentemente si concretizza in azioni puntuali che, in tempi brevi, producono forti alterazioni.

Ne consegue la seguente relazione:

DEGRADO INCREMENTALE = DEGRADO MATERICO + DEGRADO
ANTROPICO + DEGRADO DOVUTO ALL'USO.

*presente
dell'uso*

Ora, per il caso in specie - le Terme di Caracalla -
potremmo più chiaramente rappresentare in un
diagramma cartesiano il comportamento del degrado,
assumendo una condizione di partenza prima
dell'intervento 1937-38, ponendo in ascissa il
fattore "tempo" e in ordinata l'entità del degrado:
rappresentando concettualmente l'andamento nel
nostro secolo avremmo il seguente diagramma:



Come si evince dalla rappresentazione in diagramma
il "degrado incrementale" ha andamento lineare

(debolmente crescente) fra i punti A-B (1900-1937),
ha un notevole picco fra i punti B - C (in
coincidenza con i lavori per la realizzazione del
Teatro) e torna a stabilizzarsi nel suo andamento
lineare fra i punti C' - E (1938-1993).

L'intervallo di tempo che ci interessa è quello fra
i punti D -E (relativo alla stagione teatrale 1993,
oggetto del quesito): dal diagramma di
rappresentazione è da dedurre che l'incremento del
degrado afferente alla stagione 1993 non presenta
nessun nuovo avvertibile trauma suppletivo.

Infatti, dall'esame dei luoghi non è emersa la
presenza di danni occasionali aggiuntivi
riconducibili all'anno 1993. D'altra parte la
residua evoluzione lineare del degrado non manifesta
nell'arco di tempo di un solo anno effetti in alcun
modo rilevabili.

Certamente è da dedurre che il vero salto
(traumatico) di "degrado incrementale" si ebbe con i
lavori del 1938, ed è anche comprensibile come un
contenimento dello stesso si sia voluto perseguire
con la "revoca della concessione d'uso"
all'E.A.T.O., capace di consentire la rimozione o la
parziale riduzione di quegli effetti.

Si può quindi affermare che lo svolgimento della stagione teatrale 1993 non ha potuto provocare un degrado incrementale apprezzabile.

Resta semmai difficilmente comprensibile, anche se trattasi di nuovo potenziale degrado "annunciato" (e non ancora consumato), come si sia potuto sottoscrivere un "Protocollo preliminare d'intesa" (7 aprile 1993) raccolto poi in Decreto ministeriale (13 aprile 1993) tendente sì allo "smontaggio dell'attuale impianto e al ripristino integrale dell'area ora occupata entro il termine massimo di un anno", ma concedendo nuovamente per l'uso teatrale di un decennio altra area contigua all'attuale sempre nel compendio monumentale termale, comportando tutto ciò, inevitabilmente nuove attrezzature, nuovi impianti, nuovi appoggi, e dunque nuovo degrado incrementale.

Concludendo in risposta al quesito N. 3 si può affermare che l'uso del complesso monumentale delle Terme di Caracalla per la Stagione lirica 1993 non ha potuto provocare un degrado incrementale apprezzabile.

In ordine alla memoria CODACONS (del 14 Aprile 1994) trasmessa dalla cancelleria del Collegio per i reati

ministeriali, i Periti ne hanno preso visione, ritenendo tuttavia le argomentazioni ivi contenute pertinenti alla più generale problematica della gestione dei beni culturali del nostro Paese, e per quanto riguarda il caso delle Terme di Caracalla, riassorbite nelle risposte ai quesiti posti.

Con ciò il Collegio peritale ritiene di aver corrisposto a quanto richiestogli senza altro scopo che quello di far conoscere la verità sui fatti.

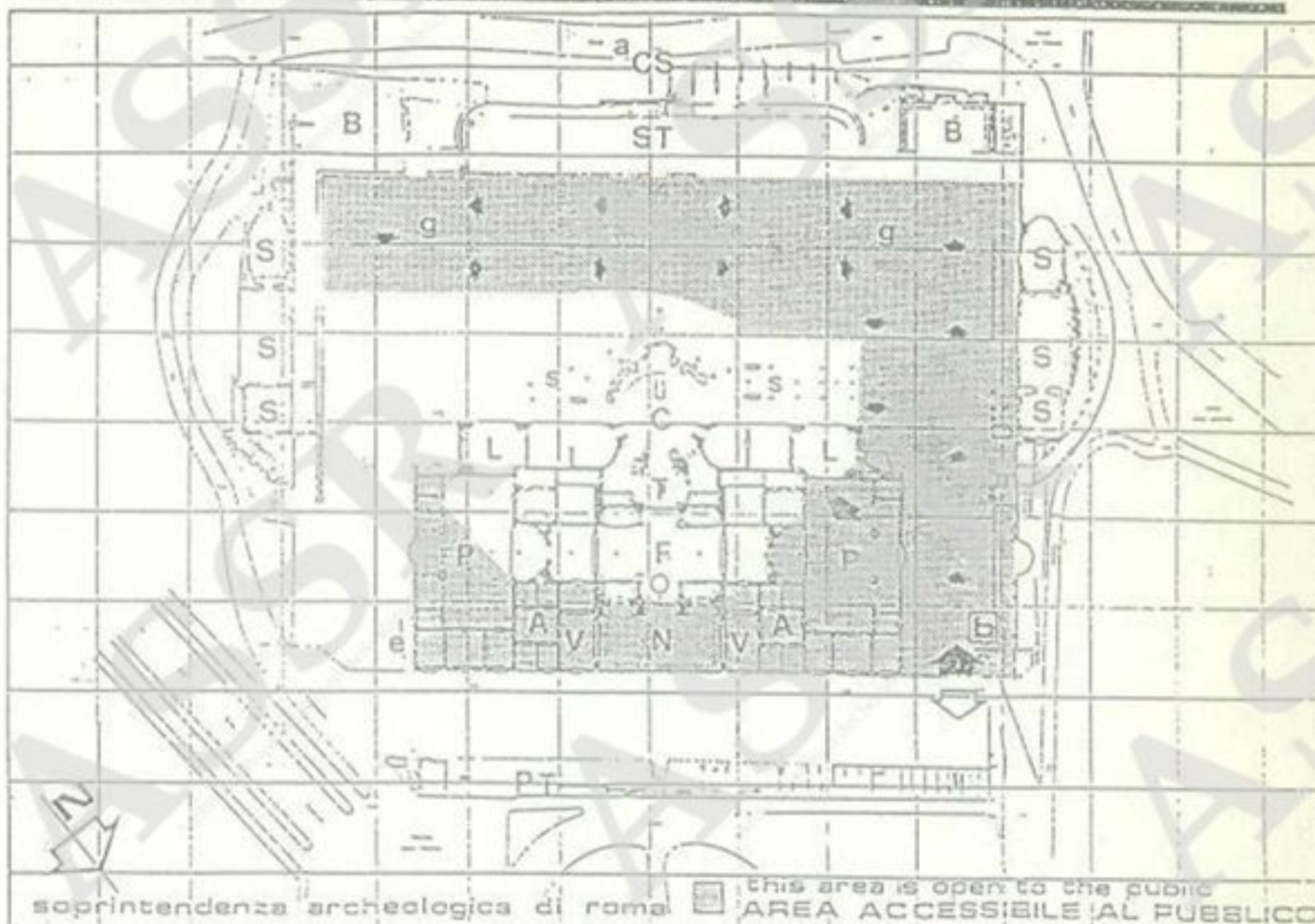
PROF. REMO CALZONA

PROF. DONATO M. FONTANA

PROF. FRANCESCO GURRIERI

Roma, 15 Aprile 1994

TERME DI CARACALLA



OMAGGIO FREE

ENTRATA ENTRANCE 40 USCITA EXIT BIGLIETTERIA TICKET SERVIZI SERVICES

CORPO CENTRALE

V
A
P
L
C
T
F
N

Vestibulum
Apodyterium
Palaestra
Laconicum
Calidarium
Tepidarium
Frigidarium
Natatio

Hall
Dressing Room
Exercise Room

Swimming Pool

RECINTO ESTERNO

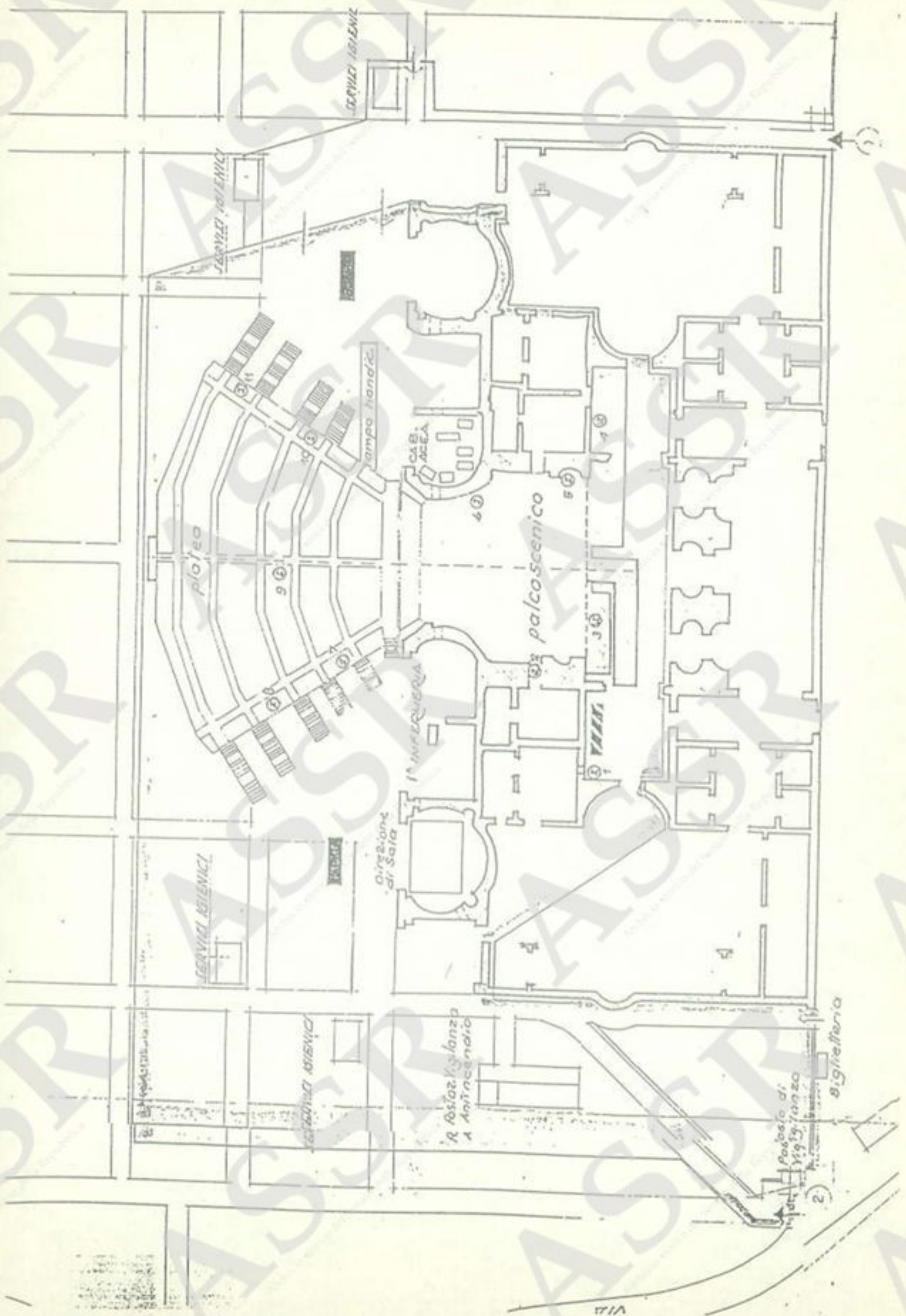
PT
S
B
ST
CS
a
s
e
m
g

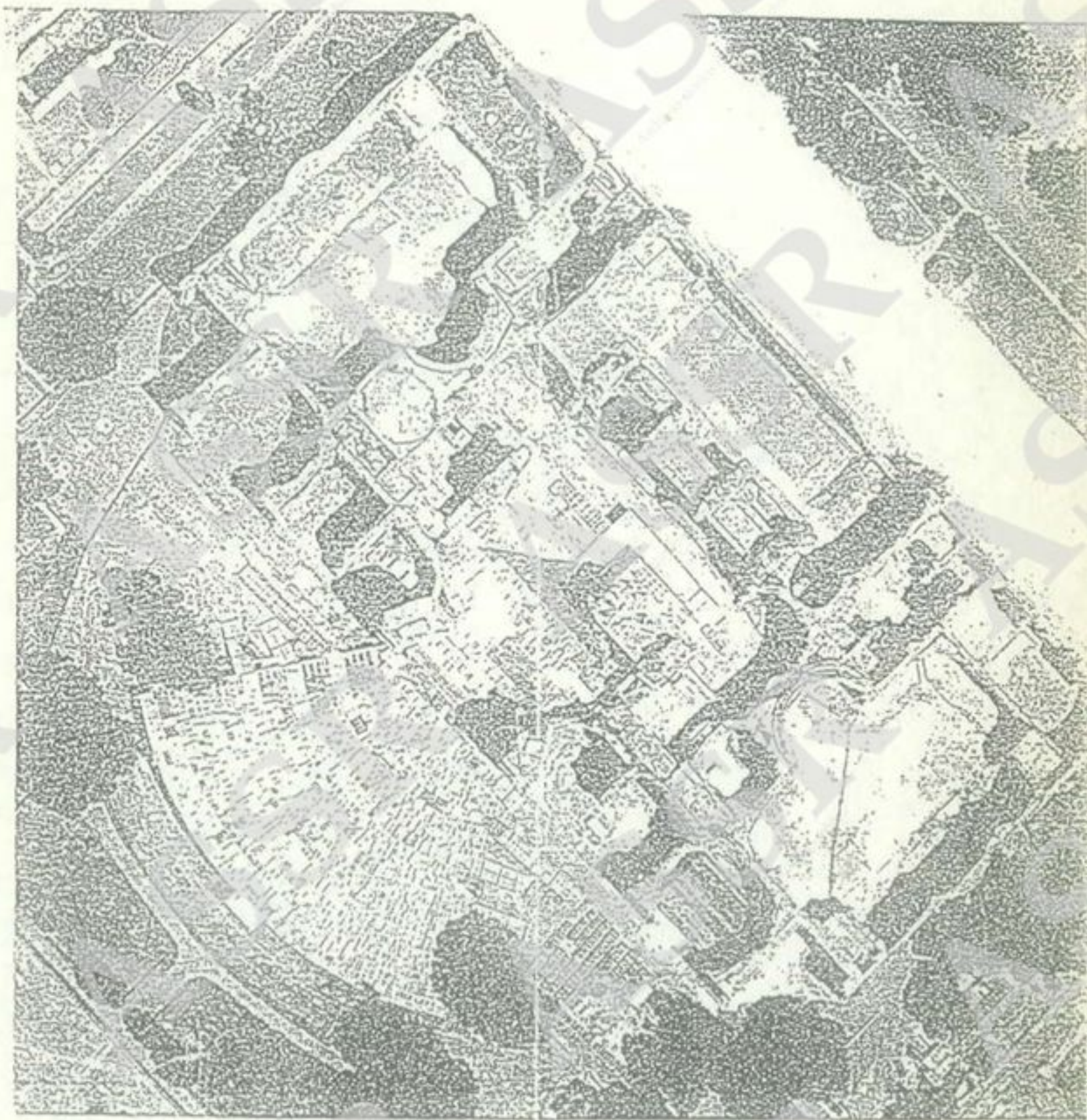
Porticus
Aula
Bibliotheca
Stadium
Cisterne
Aquaeductus
Sotterranei
Domus
Mitraeum
Xystus

Porticoes
Room
Libraries
Stadium
Cisterns

Subterranean Passages
Roman House

Gardens





FEB 24 14 17:00 UFFICIO DI SEGRETERIA

F. 1

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA

Piazza di S. Maria Nova 53
I - 00186 ROMA

FAX

24 febbraio 1994 - ore 19:13

Al Ministero
per i Beni Culturali e Ambientali
Ufficio Centrale Beni AAAAS
ROMA

Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali
ROMA

OGGETTO: ROMA - Terme di Caracalla: D.M. 13.4.1993 e D.M. 17.5.1993. Mancato adempimento da parte del Teatro dell'Opera.

Si segnala, per i provvedimenti di competenza, che il Teatro dell'Opera non ha dato adempimento a quanto disposto con i DD.MM. sopra citati, e in particolare:

- non ha provveduto a sgomberare dal complesso monumentale le deturpanti attrezzature stabili della scena di cui era stata prescritta la rimozione entro il 31 dicembre 1993;
- non ha consentito la corretta fruizione del monumento da parte del pubblico, lasciando in abbandono sul posto detriti, immondizie, cataste di arredi e materiali smontati dalla cavea;
- non ha munito l'area già in concessione di regolare recinzione, necessaria fino al completamento delle operazioni di sgombero, con pregiudizio della pubblica incolumità, oltre che del decoro;
- non ha riconsegnato alla Soprintendenza entro il 31 dicembre 1993 l'area già in concessione, tuttora abusivamente detenuta;
- non ha provveduto a presentare, per la necessaria approvazione, il progetto esecutivo della nuova struttura teatrale che dovrebbe essere realizzata entro il 31 marzo 1994; considerati i tempi è da escludere che ciò possa avvenire.

Si resta in attesa di conoscere ogni eventuale determinazione in merito.

IL SOPRINTENDENTE
Adriano La Regina





*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

IL CAPO DELL'UFFICIO STAMPA

25 GEN. 1994

IL TEATRO DELL'OPERA
FUORI DA CARACALLA

La Soprintendenza del Teatro dell'Opera di Roma ha informato il Ministero per i Beni Culturali che, sia pure con qualche ritardo, stanno per essere conclusi i lavori di smontaggio delle strutture metalliche utilizzate alle Terme di Caracalla per lo svolgimento delle stagioni liriche estive. Il materiale teatrale ancora giacente nell'area archeologica, in attesa del definitivo trasferimento in idonei depositi comunali, sarà delimitato da transenne del Comune di Roma per salvaguardare l'incolumità pubblica. Si dà così completa attuazione al decreto 17 maggio '93 del Ministro Ronchey, che imponeva l'immediata rimozione di tutte le strutture "che costituiscono offesa al decoro del Complesso Monumentale" e sarà comunque assicurata "la fruizione culturale dell'intera area archeologica".

TEATRO DELL'
OPERA
DI ROMA

TEATRO DELL' OPERA
ROMA

20.01.94 00628

PROTOCOLLO

Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

Gabinetto On.le Ministro
FAX N° 69941807

Soprintendente
ai Beni Archeologici
Prof. Adriano La Regina
P.zza S. Maria Nova, 53
Beni Archeologici
FAX N° 6787689

Ministero per i Beni Culturali
ed Ambientali
Ufficio Centrale
per i Beni A.A.A.A. e S.
Div. IV
FAX N° 5892472

Sindaco di Roma
On.le Francesco Rutelli
FAX N° 67103590

Soprintendente ai
Beni Ambientali ed
Architettonici di Roma
FAX N° 5883340

Procura della Repubblica
C/Pretura Circondariale
P.le Clodio
FAX N° 38703598

Ufficio di Polizia Giudiziaria
via della Consolazione, 4
FAX N° 6789545

Ministero delle Finanze
Dir.ne Gen.le Demanio
Div. V
Via del Quirinale, 30
FAX N° 4001207

VIA ARIOSTO, 7
FAX N°



S. 42.3.2/22

TEATRO DELL' OPERA DI ROMA

pag. 2

Oggetto: Terme di Caracalla

In riferimento alla nota della Soprintendenza Archeologica di Roma (prot. n° 24554) del 31 dicembre 1993, si comunica che entro sabato 22 gennaio 1994 sarà completato lo smontaggio delle strutture metalliche della Ditta Biagi.

La recinzione perimetrale in tubolari Dalmine verrà sostituita da regolamentari transenne poste in opera dal Comune di Roma, a salvaguardia della pubblica incolumità, in attesa di poter trasferire in idonei depositi comunali il materiale teatrale ancora giacente nell'area data in concessione.

Al trasferimento del predetto materiale sarà provveduto non appena saranno messi a disposizione gli occorrenti locali da parte del Comune di Roma che ha già individuato l'immobile occorrente per il cui utilizzo è in corso la definizione delle relative formalità.

IL SOVRINTENDENTE
(Gian Paolo Cresci)



FN/eb



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Divisione IV - Sez. III
Prot. N° 102/IVF Allegati

Roma, 20 GEN. 1994 19

All Soprintendente del
Teatro dell'Opera di Roma
Via Firenze, 72

00184 R O M A

Risposta al Foglio del
Dir. Sez. N°

OGGETTO: ROMA - Terme di Caracalla - EATO - Decreti ministeriali
14-4-1993 e 17-5-1993

- e p. c. Al Soprintendente Archeologo di ROMA
- " Al Gabinetto del Ministro SEDE
- " Al Sindaco del Comune di Roma ROMA
- " Al Soprintendente ai Beni Ambienta-
li e Architettonici di ROMA
- " Alla Procura della Repubblica pres-
so la Pretura Circondariale
Piazzale Clodio ROMA
- " Al Comando di Polizia Giudiziaria
Piazza della Consolazione, 4 ROMA
- " Al Ministero della Finanze - Dire-
zione Generale Demanio - Div. V
Via del Quirinale, 30 ROMA
- " Alla U.S.L. RM1
Via Ariosto, 9 ROMA
- e p.c. Alla Divisione VI N. U. C.

MINISTERO PER I BENI
CULTURALI E AMBIENTALI

12 GEN. 1994

Prot. Nr. 456

GS 9230/22



Roma,

19

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI,
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Divisione

Prot. N°

Allegato

Risposta al Foglio del

Dir.

Sex

N°

OGGETTO:

- 2 -

La Soprintendenza Archeologica di Roma con la nota prot. 345 del 7-1-94 che fa seguito alla n. 24554 del 31-12-93, ha comunicato che l'area in concessione all'E.A.T.O. è stata liberata dal solo ingombro della plates, ma rimangono, invece, sul sito archeologico, oltre ai manufatti del Teatro, cumuli di materiale di ogni tipo che rendono l'area archeologica indecente e pericolosa per i visitatori.

Si diffida pertanto la S.V. a procedere con urgenza agli adempimenti previsti dal D.M. 17-5-93 art. 2, secondo quanto già richiesto con nota del Ministro prot. 14711 del 9-12 u.s. e ad eliminare quanto rende indecorosa e pericolosa l'area archeologica.

Si rammenta, con l'occasione, al Comune di Roma la responsabilità in caso di danno al monumento e alle persone che deriva allo stesso come precisato dal citato D.M., all' art. 6.

IL DIRETTORE GENERALE



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
DI ROMA

PIAZZA DI S. MARIA NOVA, 53 - 00186 ROMA
TEL. 6990110 - FAX 6787689

Prot. N° 345 Allegati 5 foto

OGGETTO: Roma - Terme di Caracalla.

E.A.T.O. - Applicazione decreti ministeriali 14.4.1993 e 17.5.1993.



Al Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

Gabinetto del Sig. Ministro

Via del Collegio Romano, 27
00186 ROMA

Presente al Foglio del
Dir. Gen. N°

Al Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali - Ufficio Centrale
per i Beni A.A.A.A. e S.
Divisione IV
Via di S. Michele, 22
00153 ROMA

Si porta a conoscenza che l'area in concessione all'E.A.T.O. anche se liberata dal solo ingombro della platea, verrà resa accessibile a causa della rimozione della recinzione; rimangono invece sul sito archeologico, oltre ai manufatti del teatro, cumuli di materiale e scorie di ogni tipo che rendono l'area archeologica indecente e pericolosa per i visitatori.

Si ritiene che a causa della indecorosità il monumento debba essere chiuso; per la riapertura al pubblico sarà necessario un pronto intervento atto a ristabilire il decoro e le misure di sicurezza necessarie.

IL SOPRINTENDENTE
Adriano La Regina



95 72.3.2 / 22





*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
DI ROMA

PIAZZA DI S. MARIA NOVA, 53 - 00186 ROMA
TEL. 6990110 - FAX 6787689

Prot. N° 24554 Allegati

Al Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

Gabinetto dell'On.le Ministro

Risposta al Foglio del
Dir. L. N°

OGGETTO: Roma - Terme di Caracalla.

EATO - Decreti ministeriali 14.4.1993 e 17.5.1993.

Al Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali - Ufficio Centrale
per i Beni A.A.A.A. e S. Div. IV
ROMA

Al Sindaco del Comune di Roma

Al Soprintendente ai Beni
Ambientali e Architettonici
di Roma

Alla Procura della Repubblica
presso la Pretura Circondariale
Piazzale Clodio
00195 ROMA

Al Comando di Polizia Giudiziaria
Piazza della Consolazione, 4
00186 ROMA

Al Ministero delle Finanze
Direzione Generale Demanio - Div. V
Via del Quirinale, 30
00187 ROMA

Alla USL RM1
Via Ariosto, 9

Al Soprintendente del Teatro
dell'Opera di Roma
Via Firenze, 72
00184 ROMA

Si denuncia che allo scadere del 31 Dicembre il Teatro dell'Opera
non ha ancora effettuato lo smontaggio e la rimozione dei manufatti di

./.



Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
DI ROMA

PIAZZA DI S. MARIA NOVA, 53 - 00186 ROMA
TEL. 06/00110 - FAX 06/7669

Prot. N° 24554 Allegati

31 Dicembre 1993

Al

Risposta al Foglio del
Dir. Loc. N°

OGGETTO: Roma - Terme di Caracalla.

EATO - Decreti ministeriali 14.4.1993 e 17.5.1993.

sua pertinenza e che l'area archeologica recintata versa in grave stato
di degrado.

IL SOPRINTENDENTE
Adriano La Regina

L1-MLC/mr

mu



SINTESI CARACALLA

Perchè mai, nella vicenda di Caracalla, il decreto di revoca della concessione al Teatro dell'Opera di Roma (settembre '92) fu seguito da quello della deroga provvisoria (maggio '93), dopo otto mesi? I fatti sono semplici. Il Teatro dell'Opera, ricorrendo al TAR, ottenne la sospensiva del primo decreto (dicembre '92). Quando il Consiglio di Stato su ricorso del Ministero si è pronunciato contro la sospensiva (marzo '93), dichiarando prevalente ma non esclusivo l'interesse della tutela archeologica e indicando l'opportunità d'una soluzione alternativa fuori dall'area monumentale più a rischio, è stato necessario trattare con la controparte un protocollo d'intesa sull'immediato trasferimento degli impianti teatrali e adottare il conseguente decreto (aprile '93). Ma poi, un altro mese circa s'è perso a causa della crisi capitolina. Quando il Commissario prefettizio, Alessandro Voci, ha sostituito il Sindaco, Franco Carraro, erano esauriti i tempi tecnici per stipulare i contratti necessari a trasferire impianti e strutture fuori dell'area archeologica a rischio (almeno trenta giorni soltanto per l'approvazione del progetto e l'affidamento dei lavori mediante gara pubblica). Ma contrastando chi voleva imporre l'ennesimo fatto compiuto, con le maestranze del Teatro dell'Opera già impegnate e le agenzie turistiche allarmate in un periodo di particolari difficoltà economiche, prima del terzo decreto (maggio '93) sono state chieste e ottenute notevoli misure per garantire la serietà dell'operazione. Anzitutto, impegno finanziario del Comune a garanzia del trasferimento delle strutture subito dopo l'estate, con termine ultimo il 31 dicembre '93. Inoltre, immediato alleggerimento degli impianti. Infine, assunzione da parte del Comune e del Teatro dell'Opera delle responsabilità per ogni eventuale danno, sia dinanzi alla Corte dei Conti sia in ogni altra sede giudiziaria.

Ora, considerando le inadempienze del Teatro dell'Opera sulla rimozione dei materiali entro il 31 dicembre '93, con decreto del 25 febbraio '94 in corso di registrazione alla Corte dei Conti sono stati revocati tutti i provvedimenti autorizzatori dell'aprile '93.

il 17 marzo

registrato dall'



CARACALLA & POLEMICHE

di FLAVIO HAVER

L'esperto incaricato dal sostituto procuratore della Repubblica Pietro Giordano di radiografare lo stato di salute di Caracalla è stato impietoso.

E la consulenza, consegnata al magistrato nei giorni scorsi, ha aperto nuove prospettive d'indagine: i danni sono ingenti — ha sottolineato Licia Borrelli Viad —, e bisogna tornare indietro nel tempo di mezzo secolo per cominciare a individuare le responsabilità del degrado. L'abbandono e l'incuria sono iniziati nel lontano '38. Da allora, è sembrato di capire dalle indiscrezioni sul contenuto della perizia, tante interventi potevano essere disposti per tentare di conservare intatte le Terme ma nulla è stato fatto. Come se non bastasse, Licia Borrelli Viad ha messo in evidenza l'impossibilità di eseguire una parte della consulenza a causa delle strutture installate per gli spettacoli dell'ultima stagione. Il ministro dei Beni culturali, Alberto Ronchey, spiega al Corriere della Sera quale sia la posizione del dicastero su questa inchiesta nella quale, dopo gli ultimi sviluppi, rischiano di rimanere coinvolti decine e decine di personaggi che hanno ricoperto importanti cariche pubbliche.

La consulenza mette un punto fermo nelle indagini.

«La perizia di Licia Borrelli Viad sul mezzo secolo di danni arrecati al complesso archeologico di Caracalla ristabilisce per intero, finalmente, la verità dei fatti».

Si spieghi meglio.

«Sulle vicende seguite durante l'ultimo anno, è necessario ricordare come sono andate le cose. Perché il decreto di revoca della concessione al Teatro dell'Opera di Roma (settembre '92) fu seguito da quello della deroga provvisoria (maggio '93), dopo otto mesi? Il Teatro dell'Opera, ricorrendo al Tar, ottenne la sospensione del primo decreto (dicembre '92). Quando il Consiglio di Stato su ricorso del Ministero si pronunciò poi contro la sospensione (marzo '93), un

altro mese fu perso a causa della crisi capitolina. Quando il Commissario prefettizio, Alessandro Voci, sostituì il Sindaco, Franco Carraro, erano esauriti i tempi tecnici per stipulare i contratti necessari a trasferire impianti e strutture fuori dall'area archeologica a rischio (almeno trenta giorni soltanto per l'approvazione del progetto e l'affidamento dei lavori mediante gara pubblica)».

Poi, cosa è accaduto?

«Contrastando chi voleva imporre



Ronchey: «Ecco la verità»

l'ennesimo fatto compiuto, con le maestranze del Teatro dell'Opera già impegnate e le agenzie turistiche allarmate in un periodo di particolari difficoltà economiche, prima dell'ultimo decreto furono chieste e ottenute notevoli misure per garantire la serietà dell'operazione».

Quali?

«Anzitutto, impegno finanziario del Comune a garanzia del trasferimento delle strutture subito dopo l'estate, con termine ultimo il 31 dicembre '93. Inoltre, immediato alleggerimento degli impianti. Infine, assunzione da parte del Comune e del Teatro dell'Opera delle responsabilità per ogni eventuale danno, sia dinanzi alla Corte dei Conti, sia in ogni altra sede giudiziaria».



*Il Capo della Segreteria
del Ministro per i Beni Culturali
e Ambientali*

13 DIC. 1993

Roma li _____
V. Collegio Romano, 27

Al Capo di Gabinetto
Prof. Renato GRISPO
- S E D E -

Si trasmettono le sottoelencate note, per
venute a questa segreteria, affinché vengano acquisite
al fascicolo di Gabinetto :

1. Nota del Sindaco di Roma pro-tempore - prot. n.S.G.
10061 del 7/4/1993, con allegato il protocollo di
intesa tra il Ministero per i Beni Culturali e l'En-
te Autonomo del Teatro dell'Opera di Roma.
2. Nota del Commissario Prefettizio, Alessandro Voci,
prot. n. 12635/S.G. del 7/5/1993.

IL CAPO DELLA SEGRETERIA
(Franca Mataldi)

Franca Mataldi

All.: 2

PER COPIA CONFORME

[Signature]

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
13 DIC. 1993
Prot. Nr. 14861

45. 22. 3. 2. 22

TEATRO DELL'
OPERA
DI ROMA

Egregio Signor
Dott. Gian Paolo Cresci
Sovrintendente
Ente Autonomo Teatro dell'Opera
SEDE

p.c.

S.E. Alessandro Voci
Commissario Straordinario

Dr. Fioravante Nanni
Segretario Generale

S E D E

Roma, 11 dicembre 1993

Ricevo oggi la nota prot.14711 del 9 c.m. inviata dal
Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali, che fa riferimento ad una
lettera inviata dal Teatro il 3.12.1993, prot.12152.

Non ne so assolutamente niente, e me ne dolgo.

Ricordo anche che nella riunione del 28/9/93 (all.1)
deliberai che fossero smontate le scene ed eseguito rigorosamente quanto
concordato dal Ministro Ronchey e dal Commissario Voci; del che ebbi
assicurazione dalla S.V. con nota a margine del 23/9/93 (all.2).

Attendo urgente esauriente risposta.

Raffaele Picella



all.2



Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

GABINETTO

Prot. N°

14711

Roma, 9. X 1993 10 13

Al L'E.A.T.O. - Soprintendenza
Via Firenze, 72
R.O.M.A.

Proposta al Foglio del 3.12.93
Div. Leg. N°
12152

OGGETTO Esecuzione dei decreti ministeriali 13.4.1993 e 17.5.1993 da
parte dell'E.A. Teatro dell'Opera di Roma.

All' E.A.T.O. - Subcommissario
Prof. Picella
Via Firenze 72
R O M A

Al Sig. Sost. Procuratore
Repubblica - Dr. Pietro
GIORDANO - Procura della
Repubblica
R O M A

e p.c. Al Sig. Sindaco di
R O M A

Al Direttore Generale dell'Uffi-
cio Centrale per i beni
ambientali, architettonici,
archeologici, artistici e
storici
S E D E

Alla Soprintendenza archeologica
Prof. La Regina
R O M A

Con nota a riferimento l'EATO informa questa Amministrazione della propria intenzione di dar corso alle attività previste nel D.M. 13.4.1993, in pratica utilizzando un termine assai più ampio di quello stabilito nei D.M. 13.4.1993 e 17.5.1993.

L'assunto del Teatro dell'Opera confonde evidentemente i contenuti statutori di quei decreti.

Il presupposto da cui muove l'EATO è che con il primo

decreto siano stati assegnati termini più ampi per lo sgombero dell'area occupata all'interno degli scavi archeologici.

In realtà il capoverso dell'articolo 4 del D.M. 13.4.1993 non assegna un anno di tempo per lo smontaggio dell'attuale impianto, in quanto è stabilito contestualmente il precetto di ripristino integrale dell'area occupata.

Ciò sta a significare che, in virtù del combinato disposto dei due succitati decreti, avrebbero dovuto essere eseguite le seguenti operazioni:

- a) nuovo impianto teatrale e scenico a' sensi dell'art. 5 del D.M. 17.5.1993, entro il 31.3.1994;
- b) liberazione da impianti e strutture entro il 31.12.1993 a' sensi del combinato disposto dell'art. 2 del D.M. 17.5.1993 e dell'art. 4, secondo comma, del D.M. 13.4.1993.
- c) ripristino integrale dell'area occupata entro il 13.4.1994 a' sensi dell'art. 4, secondo comma, del D.M. 13.4.1993.

Ne consegue che l'unico termine sul quale l'E.A.T.O. e il Comune di Roma potranno eventualmente chiedere una proroga è quello suindicato sub c), cioè riferito esclusivamente per il ripristino dell'area.

L'Ente cui si risponde non può pertanto assumere interpretazioni confuse e pretestuose di quanto deliberato dallo scrivente Ministero e non può, soprattutto, procrastinare i termini assegnati attraverso un inerte contegno: è bene evidente che dal 24 novembre 1993 era comunque possibile dare piena ed integrale esecuzione all'ordine impartito da questo Ministero.

Anziché procedere secondo le superiori istruzioni codesto Ente scrive una nota il 24 novembre 1993, la protocolla in partenza solo il 3 dicembre successivo, facendo così decorrere obliquo modo i termini.

Tale comportamento assume una propria rilevanza anche perché non sembra che il sequestro disposto dall'Autorità Giudiziaria dovesse avere effetti interruttivi sullo svolgimento delle attività di smontaggio.

Si invita e diffida codesto Ente agli adempimenti suevidenziati e si estende// ad ogni buon fine, nota della presente, unitamente al foglio cui si risponde, al Sig. Sost. Procuratore della Repubblica titolare dell'inchiesta.

IL MINISTRO

Alberto Ruimy



Roma,

9. XII

19

Mod. 1
B

Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali
GABINETTO

Prot. N°

14711

Al
1'E.A.T.O. - Soprintendenza
Via Firenze, 72
R O M A

Risposta al Foglio del 3.12.93
Dir. Sec. N° 12152

OGGETTO Esecuzione dei decreti ministeriali 13.4.1993 e 17.5.1993 da
parte dell'E.A. Teatro dell'Opera di Roma.

All' E.A.T.O. - Subcommissario
Prof. Picella
Via Firenze 72
R O M A

Al Sig. Sost. Procuratore
Repubblica - Dr. Pietro
GIORDANO - Procura della
Repubblica
R O M A

e p.c. Al Sig. Sindaco di
R O M A

Al Direttore Generale dell'Uffi-
cio Centrale per i beni
ambientali, architettonici,
archeologici, artistici e
storici
S E D E

Alla Soprintendenza archeologica
Prof. La Regina
R O M A

Con nota a riferimento l'EATO informa questa Amministrazione della propria intenzione di dar corso alle attività previste nel D.M. 13.4.1993, in pratica utilizzando un termine assai più ampio di quello stabilito nei D.M. 13.4.1993 e 17.5.1993.

L'assunto del Teatro dell'Opera confonde evidentemente i contenuti statutori di quei decreti.

Il presupposto da cui muove l'EATO è che con il primo

decreto siano stati assegnati termini più ampi per lo sgombero dell'area occupata all'interno degli scavi archeologici.

In realtà il capoverso dell'articolo 4 del D.M. 13.4.1993 non assegna un anno di tempo per lo smontaggio dell'attuale impianto, in quanto è stabilito contestualmente il precetto di ripristino integrale dell'area occupata.

Ciò sta a significare che, in virtù del combinato disposto dei due succitati decreti, avrebbero dovuto essere eseguite le seguenti operazioni:

- a) nuovo impianto teatrale e scenico a' sensi dell'art. 5 del D.M. 17.5.1993, entro il 31.3.1994;
- b) liberazione da impianti e strutture entro il 31.12.1993 a' sensi del combinato disposto dell'art. 2 del D.M. 17.5.1993 e dell'art. 4, secondo comma, del D.M. 13.4.1993.
- c) ripristino integrale dell'area occupata entro il 13.4.1994 a' sensi dell'art. 4, secondo comma, del D.M. 13.4.1993.

Ne consegue che l'unico termine sul quale l'E.A.T.O. e il Comune di Roma potranno eventualmente chiedere una proroga è quello suindicato sub c), cioè riferito esclusivamente per il ripristino dell'area.

L'Ente cui si risponde non può pertanto assumere interpretazioni confuse e pretestuose di quanto deliberato dallo scrivente Ministero e non può, soprattutto, procrastinare i termini assegnati attraverso un inerte contegno: è bene evidente che dal 24 novembre 1993 era comunque possibile dare piena ed integrale esecuzione all'ordine impartito da questo Ministero.

Anzichè procedere secondo le superiori istruzioni codesto Ente scrive una nota il 24 novembre 1993, la protocolla in partenza solo il 3 dicembre successivo, facendo così decorrere obliquo modo i termini.

Tale comportamento assume una propria rilevanza anche perchè non sembra che il sequestro disposto dall'Autorità Giudiziaria dovesse avere effetti interruttivi sullo svolgimento delle attività di smontaggio.

Si invita e diffida codesto Ente agli adempimenti suevidenziati e si estende, ad ogni buon fine, nota della presente, unitamente al foglio cui si risponde, al Sig. Sost. Procuratore della Repubblica titolare dell'inchiesta.

IL MINISTRO

Alberto Ronchy



VIA TELEFAX

Roma, - 1 DIC. 1993

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

UFFICIO LEGISLATIVO

Prot. N° 6280

Al Direttore Generale dell'Ufficio
Centrale per i beni A.A.A.A.S.
S E D E*Risposta al Foglio del*
Dir. Lex N°

OGGETTO: Roma - Area di Caracalla - Tribunale Amministrativo regionale
del Lazio - Sez. II - Istanza di sospensiva ed istanza ex lege
241/90 per il CODACONS contro il Comune di Roma.

e p.c. Al Capo di Gabinetto
S E D E

Si trasmette, per quanto di competenza, l'istanza
di sospensione e l'istanza ex lege 241/90, concernente l'og-
getto.

Si prega codesto Ufficio Centrale di tenere infor-
mato lo Scrivente sugli sviluppi della questione.

IL CAPO DELL'UFFICIO LEGISLATIVO

All. 1

SA/cg

ca/m/k/teatro/winword

Avv. Prof. CARLO RIENZI
VIALE DELLE MILIZIE, 9
00192 ROMA - TEL. 3253066
P. IVA 05879150588

COPIA

TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE DEL LAZIO

SEZIONE II^a

ISTANZA DI SOSPENSIVA

E ISTANZA EX L. 241/90

- per il CODACONS ed altri (avv. Rienzi)
- contro il Comune di Roma

Ric. n. 12960/93

premesse

- che questo Ecc.mo TAR, con ord. 2808/93 ha negato la sospensiva sul presupposto del sequestro penale dell'area di Caracalla;
- che tale sequestro è attualmente cessato;
- che si appalesa il gravissimo rischio di erogazione di una somma enorme di denaro pubblico per una operazione di trasferimento del teatro dannosa per il bene monumentale

ciò premesso

si chiede la sospensiva degli atti impugnati con il ricorso mentre contestualmente si chiede al Comune di Roma di voler specificare, anche ex L. 241/90, nel termine di 30 giorni, se e quali parti del contributo sia stato già erogato, quale ne sia stato l'utilizzo e se siano stati rispettati i termini fissati nell'atto di convenzione fino ad oggi. Si chiede altresì, di conoscere il costo sostenuto dal Comune e/o dall'Ente teatrale per il progetto redatto dallo Studio Varisco, nonché copia di detto progetto esecutivo, il capitolato e il bando di gara e gli atti di affidamento dei lavori di cui all'art. 5 del D.M. BB.C.AA. 17/5/93. Il tutto a norma della L. 241/90 e 328 c.p..

Roma, 25/11/93

avv. prof. Carlo Rienzi





Patrizio Pavone n.q.

Roberto Canestrelli n.q.

Michele Lioi n.q.

RELATA DI NOTIFICA

Istante come sopra, io sott. aiut. uff. giud. della Corte di Appello di Roma, ho notificato copia autentica e conforme dell'antescritta istanza di sospensiva a:

1) *Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali*, in persona del legale rapp.te p.t., elett.te dom.to presso l'Avv.ra Gen.le dello Stato in Roma, Via dei Portoghesi, 12;

2) *Ministro dei Beni Culturali e Ambientali*, Via del Collegio Romano, 27 ROMA;

3) *Comune di Roma*, in persona del legale rapp.te p.t., dom.to in Piazza del Campidoglio ROMA;

4) *Comune di Roma*, in persona del legale rapp.te p.t., elett.te dom.to presso l'Avv.ra Comunale, Via del Tempio di Giove, ROMA.

Intestato al 22.2.1953
Colobesi Romano

addetto alla ricezione atti

30-11-53



TEATRO DELL'
OPERA
DI ROMA

TEATRO DELL' OPERA
ROMA

03.12.93 12152

PROTOCOLLO

Roma, 24 novembre 1993

Al Ministero dei Beni Culturali e
Ambientali in persona del
Ministro Alberto Ronchey

Al Comune di Roma
in persona del
Commissario Straordinario
Aldo Camporota

e, p.c.

Alla Sovrintendenza Archeologica
di Roma in persona del Sovrintendente
Adriano La Regina

Oggetto: esecuzione dei decreti ministeriali del 13/4/93 e 17/5/93 da
parte dell'E.A. Teatro dell'Opera di Roma.

Con la presente si rende noto che, in data 24/11/93, è stata
restituita dal Procuratore della Repubblica Dott. Giordano all'avente
diritto E.A. Teatro dell'Opera di Roma che ne aveva fatto richiesta,
l'area delle Terme di Caracalla occupata dal Teatro.

Al proposito, occorre rammentare che con il d.m. 13/4/93 è stato
concesso l'uso estivo di una diversa area nel compendio delle Terme di
Caracalla, con decorrenza dalla ultimazione di un nuovo impianto
teatrale. E' stato disposto che, contestualmente, si dovranno iniziare le
operazioni di smontaggio dell'attuale impianto, che dovranno concludersi
con il ripristino integrale dell'area occupata a partire dalla data del
decreto.

Successivamente, con d.m. 17/5/93 è stato concesso per la sola stagione
lirica estiva del 1993 lo spazio attualmente occupato, precisandosi che
questo dovrà essere consegnato, libero da impianti e da strutture, entro il
31/12/93.

Si coglie l'occasione per evidenziare la contraddittorietà delle previsioni,
visto che nel decreto dell'aprile, il termine assegnato per il ripristino
dell'area occupata è fissato al 13/4/94, mentre nel decreto del maggio,
detto termine è, senza uno specifico motivo, ridotto al 31/12/93.

TEATRO DELL'
OPERA
DI ROMA

In ogni caso, stante il fermo delle attività conseguente al sequestro probatorio dell'area, si fa presente l'obbligatoria impossibilità per l'Ente di effettuare lo smontaggio dell'impianto e la rimozione di detti materiali entro il termine apposto con il d.m. 17/5/93. L'Ente pertanto riconferma la sua intenzione di dar corso alle attività previste nel d.m. 13/4/93, provvedendosi allo smontaggio degli impianti sotto la vigilanza della Soprintendenza Archeologica di Roma, ma altresì, come disposto nel decreto, all'allestimento del nuovo impianto teatrale, di cui vengono sollecitate le definitive soluzioni.

Il Sovrintendente
Gian Paolo Cresci





TELEFAX

MOD. 71

Avvocatura Generale dello Stato

COD. AVV. POST. 00100

Risposta a nota

27.10.93

del *Dir.* *Per* *N.* 5673

7 NOV. 1993

Roma 19

131465

Protocollo N.

Cl. N. 18254/93-154

Rosini

da citare integralmente nella risposta

Allegato N.

OGGETTO: ROMA - Sistemazione area Terme di Caracalla - Ricorso
presentato dal CODACONS in merito all'accordo Ente Teatro Opera di Roma e
Comune di Roma

AL MINISTERO PER I BENI
CULTURALI ED AMBIENTALI

Ufficio Legislativo

ROMA

AL MINISTERO PER I BENI
CULTURALI ED AMBIENTALI

Ufficio centrale B.A.A.A.S.

Divisione IV

ROMA

(rif.to nota 9.11.93 n.4521)

Si trasmette copia dell'ordinanza n.2808/93 con la quale il TAR Lazio ha
respinto la domanda incidentale di sospensione proposta ex adverso.

IL VICE AVVOCATO GENERALE

[Signature]

ord. 2808/93

Et. 18254/93

Avv. Ferri -

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
IL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE DEL LAZIO
SECONDA SEZIONE

composta dai Signori Magistrati:

ELEFANTE Agostino

LAMBERTI Cesare

AMADIO Giulio

pronunziato la seguente

ORDINANZA

nella Camera di Consiglio del 10 novembre 1993
visto l'art. 21 della legge 6 dicembre 1971, n.
1034;

visto il ricorso n. 12960/93 proposta dal Codacons,
dall'Associazione Utenti Servizi Pubblici,
dall'Associazione per la tutela dell'area di
Caracalla rappresentati e difesi dall'avv. Carlo
Rienzi, e domiciliati presso il suo studio in Roma,
viale delle Milizie, 9 per delega

CONTRO

il Ministero del Beni C. e A., in persona del
Ministro pro tempore, rappresentato e difeso
dall'Avvocatura Generale dello Stato;

il Comune di Roma, rappresentato e difeso dall'avv.
Bruno Ceccarani;

l'Ente Autonomo Teatro dell'Opera di Roma
per l'annullamento

previa sospensione dell'esecuzione del D.M.
Ministero Beni C. e A. del 17.5.93 con il quale si
è concesso lo spazio fino ad oggi occupato
dall'E.A.T.O. fino al 31.12.93 e con il quale si è
rinnovata al concessione al Comune di Roma per lo
stesso Ente per la durata di dieci anni; della

deliberazione n. 1171/93 della Giunta del Comune di Roma; dell'accordo preliminare tra Comune, Ministero ed E.A.T.O. del progetto allegato a detto accordo; degli atti con cui si è nominata la commissione incaricata di esaminare il progetto di allestimento delle attrezzature teatrali da realizzare all'interno delle Terme di Caracalla; degli atti con i quali è stata affidata la redazione del progetto de quo; di ogni altro atto presupposto, connesso o consequenziale anteriore o successivo.

Visti gli atti e documenti depositati con il ricorso;

Vista la domanda di sospensione della esecuzione del provvedimento impugnato, presentata da parte ricorrente;

udito alla Camera di Consiglio del 10 novembre 1993 il cons. Cesare Lamberti, e uditi altresì l'avv. Rienzi per i ricorrenti, l'avv. Ceccarani per il Comune e il rappresentante dell'avvocatura dello Stato;

Ritenuto che per l'effetto del sequestro penale delle Terme di Caracalla la materia oggetto della presente sospensiva si è attualmente incentrata sulla deliberazione della G.M. n. 1371/93, che ha approvato l'erogazione al Teatro dell'Opera di un contributo di lire 7.272.000.000;

considerato che il suddetto contributo, sia pur deliberato, non può essere utilizzato per le finalità ad esso proprie, data l'impossibilità dell'uso conseguente al sequestro degli spazi del complesso monumentale delle terme di Caracalla;

ravvisato che pertanto non si palesa l'estremo del

17/11/93 13:34
grave ed irreparabile danno attuale, ferma restando la facoltà del ricorrente di adire nuovamente il Collegio ove si prospettino mutamenti della presente situazione.

Ritenuto che **NON** sussistono i presupposti per disporre l'accoglimento dell'istanza incidentale di sospensione dell'atto impugnato.

P.Q.M.
RESPINGE la suindicata domanda incidentale di sospensione.

La presente ordinanza sarà eseguita dall'Amministrazione ed è depositata presso la Segreteria della Sezione che provvederà a darne comunicazione alle parti.

Roma, 11 10 novembre

PRESIDENTE
CONSIGLIERE
CONSIGLIERE

C. 12 Hk
[Signature]

TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE DEL LAZIO
SEZIONE II^a

Add. 11 NOV 1993 copia conforme alla presente è stata trasmessa al

AN. STATO, COM. ROMA, AN. Rieti
a norma dell'art. 67 del regolamento

di procedura 17 agosto TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE DEL LAZIO

SEZIONE II^a
DELLA SEGRETARIA
Per copia conforme all'originale chosi
trasmette al **AVVOCATURA GENERALE**
DELLO STATO
a norma dell'art. 67 del regolamento
di procedura 17 agosto

Roma

12 NOV 1993



ALLE TERME DI CARACALLA I P.M. GIOCAVANO A PALLA

Un avviso di garanzia ad un ministro non fa più effetto a nessuno.

Di strano, a parte il riferimento alla garanzia che di questi tempi non è proprio di moda, sembra esserci solo il fatto che ne resti ancora qualcuno da "avvisare" che si procede ad indagini etc. etc.

Sarebbe forse più semplice e sbrigativo "avvisare" qualcuno che per caso di indagini giudiziarie non fosse oggetto.

E tuttavia l'avviso di garanzia che il P.M. Sostituto Procuratore di Roma Pietro Giordano ha inviato "al sig. **Rodney Alberto**, nato a Roma il 27.9.1926, res. in Roma (VIA) Tito Livio 162", che sarebbe poi il Ministro dei Beni Culturali, anche in questi tempi di accese fantasie inquisitorie rappresenta un notevole monumento di

sapienza e di disinvoltura giuridica, tanto che il Ministro si sarà inteso obbligato, prima di rimetterlo all'avvocato, di affidare il documento alla conservazione ed alle cure della sua Amministrazione.

Il reato ipotizzato, infatti è quello di "abuso in atti di ufficio per finalità patrimoniali" (art. 323 co. 1° e 2° G.P.) consistente nel rinnovo della concessione delle Terme di Caracalla per la stagione lirica estiva del Teatro dell'opera di Roma, con condizioni e prescrizioni che il Magistrato sembra ritenere non abbastanza diverse e più efficaci, al fine della conservazione del rudere, rispetto a quelle della precedente concessione per l'ormai tradizionale utilizzazione teatrale.

Pare poi che il Sostituto, evidentemente amante della archeologia più della musica

operistica, benché quasi omonimo e forse parente dell'autore dell'"Andrea Chenier", sia rinfacciato particolarmente insofferente dal fatto che prima di decretare la nuova concessione, il Ministro non avesse provveduto a revocare la revoca di quella precedente, per una teoria giuridica secondo cui, evidentemente, una revoca non revocata impedisce, appunto, revoca, anche gli atti futuri.

Ma quello che conta è che più impressiona è, naturalmente, l'interesse patrimoniale. Tangenti? bustarelle? controprestazioni? e per quale partito? o magari per qualche millantatore che facesse credere di agire per il PDS? Niente di tutto questo.

L'interesse patrimoniale sarebbe quello dell'Ente Autonomo Teatro dell'Opera (E.A.T.O.) cui così veniva fatto

conseguire il "vantaggio patrimoniale di non perdere l'ordinario introito della stagione lirica estiva del 1993" oltre al contributo straordinario del Comune di Roma". Guarda un po'! Di questi tempi c'è persino chi vuole assicurare ad un ente pubblico l'introito ordinario della sua attività istituzionale oltre al contributo pure pubblico dovuto per tale attività!

Ma non finisce qui. Le famose Terme costruite da Caracalla, (l'imperatore che aveva concesso la cittadinanza romana a tutti i sudditi dell'impero, Reti, Galli, Pannoni, Asiatici, Africani, Daci, Avari etc, insomma, una specie di Legge Breganze) spogliato da Alarico e dai suoi barbari, demonizzate dal rigorismo antighignista della Chiesa e saccheggiate dal Barberini, sono state messe sotto

sequestro dal dott. Pietro Giordano, con tanto di sigilli e foto ricordo con il poliziotto che mette i sigilli. Chi glielo avesse detto a Caracalla il quale Imperatore, senza immaginare tante diavolerie, pensava a cose giolose e rilassanti per i Romani, molto meno impegnative anche della stagione lirica estiva, ed anche meno costose ed, anzi, gratuite (di qui forse il sospetto del dott. Giordano per l'ordinario introito della Stagione Lirica?)

Una canzoncina di alcuni anni fa aveva un ritornello:

*Alle terme di Caracalla
I Romani giocavano a palla
Tira tira a me, tira tira a te
Tira tira a me!
Con le mani oppure col piè.*

Appunto.

GIUSTIZIA

15 NOV 1993



Appello alla magistratura

Intellettuali in difesa di Ronchey

ROMA - «I cittadini di Roma e - reputiamo - tutti coloro che sono attenti alla cosa comune sono rimasti stupiti e turbati nell'apprendere che il ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey è stato sottoposto a inquisizione penale»: così s'inizia una lettera-appello inviata alla magistratura e firmata da una sessantina fra intellettuali, esponenti del mondo del cinema e dell'arte in difesa dell'operato del ministro.

La lettera, che invita la magistratura a «decidere rapidamente sulla vicenda», è stata sottoscritta, fra gli altri, da Adolfo Gatti, Gianni Letta, Renzo Piano, Francesco Rosi, Enrico Vanzina, Luigi Cancrini, Lina Wertmüller, Lorenza Trucchi, Suso

Cecchi D'Amico, Salvatore Accardo, Renzo Vespi-
gnani, Luigi Magni.

«Era ben nota l'attività intensamente e produttivamente svolta da Ronchey per contrastare il crescente degrado del patrimonio artistico e per realizzare soluzioni svolte in modo adeguato» prosegue l'appello. Che specifica: le questioni legate alle terme di Caracalla sono ben note, ma si tratta di una vicenda in cui «il ministro non ha voluto arrecare a nessuno danni o ingiusti vantaggi, mentre è evidente trattarsi di un legittimo uso della discrezionalità amministrativa, esercitata con saggezza ed equilibrio, tenuto cioè esclusivamente conto, nei suoi vari aspetti, dell'interesse generale».

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che la definitiva chiusura delle Terme di Caracalla per la stagione lirica estiva del Teatro dell'Opera determina:

perdita per la città di Roma e per l'Italia di un'iniziativa culturale che costituisce un'attrattiva di grande richiamo internazionale;

perdita economica per l'indotto (operatori del commercio, agenzie turistiche e di viaggio, alberghi, pensioni, taxi, fiorai, ristoratori, ecc.);

caduta dell'occupazione per numerosi lavoratori dello spettacolo, sia a tempo determinato che a tempo indeterminato (coro, orchestra, corpo di ballo, tecnici, salariati, maschere e comparse);

che appare opportuno che con la massima sollecitudine la magistratura chiuda l'inchiesta giudiziaria sulla vicenda Caracalla e che le autorità competenti rivedano la situazione con serenità e razionalità e trovino un accordo per studiare ogni possibile accorgimento che possa salvaguardare il patrimonio archeologico e al tempo stesso possa garantire l'effettuazione della stagione estiva del Teatro dell'Opera all'interno delle Terme di Caracalla —;

quali interventi urgenti si intendano adottare per consentire, nel rispetto della legge, la prosecuzione degli spettacoli lirici a Caracalla;

se risponda al vero che sia prevalente la volontà di privatizzare gli enti lirici, con gravi pericoli per la produzione culturale;

quali fondi siano a disposizione degli enti lirici e quali ritardi si registrino nell'erogazione dei fondi stessi;

quali siano le prospettive del Teatro dell'Opera di Roma, privo di mezzi e giunto addirittura al punto che gli incassi vengono pignorati dai creditori. (4-19205)

CORRIERE DELLA SERA

L'OPINIONE



ARRESTERANNO RONCHEY CON LO ZAMPINO DEL SISDE?

di Saverio Vertone

Qualche mese fa è stato accusato di razzismo per aver cercato di preservare l'Arena di Verona dagli insulti acustici del rock. Credo che gli autori della denuncia fossero in gran parte cantanti, associazioni punk e organizzatori di concerti con il solito corteggio di intellettuali antirepressioni. È certo però che tra gli accusatori c'era anche un deputato liberale che ha addirittura presentato una interrogazione alla Camera. Sembrava il prologo di una barzelletta. E infatti, poco dopo, è arrivata la vignetta, mentre già si annuncia l'epilogo. La vignetta è in due tempi. Nel primo tempo il ministro Ronchey viene additato dal Codacons (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente) come un nemico delle Terme di Caracalla, per aver concesso una proroga allo sfratto della stagione operistica che vi si tiene ogni anno. Nel secondo tempo il ministro viene addirittura indagato per «concorso in abuso d'ufficio» dal sostituto procuratore della Repubblica Pietro Giordano. La vignetta sarebbe insulsa se non si sapesse che è stato lo stesso Ronchey a sfrattare per sempre con un decreto governativo la stagione lirica dalle Terme di Caracalla, e che Ronchey è il primo ministro di questa Repubblica del quale si sia avvertita la presenza nella difesa dei beni culturali di questo povero paese. Infine, se non apparisse strano il contrappasso tra le accuse di razzismo per la salvaguardia dell'Arena dai decibel del rock e l'accusa di lassismo per l'esposizione delle Terme agli acuti dei tenori.

Non risulta che il Codacons si sia preoccupato per l'Arena di Verona dove nessun procuratore della Repubblica ha chiesto l'incriminazione di chi ha autorizzato fino a ieri orge acustiche che si avvicinano alla rottura del muro del suono. Come non risulta che il deputato liberale così indignato per l'espulsione del rock dall'Arena abbia presentato un'interrogazione parlamentare per censurare il sostituto procuratore Giordano, così impaziente di espellere la lirica dalle Terme di Roma. Morale: i cultori del reggae si sono serviti dei cultori del verde per vendicarsi di Ronchey? Non ha molto senso. Ma ci potrebbe essere lo zampino del Sisde che, non

contento di destabilizzare le ferrovie (con le false bombe), punta a destabilizzare musica, monumenti, governo e magistratura. Anche perché, esauriti prologo e vignette, è già in vista un epilogo militare, e cioè l'arresto del ministro Ronchey, dopo un golpe di generali, attuato per impedire lo sgombero del Circolo ufficiali da Palazzo Barberini. In questo antico e splendido palazzo il ministro Ronchey vuol metterci la Galleria Nazionale, facendo uscire i militari per farci entrare i quadri. Un insulto al buon senso nazionale, in base al quale i quadri devono stare nelle caserme e i militari nei musei. Ce n'è abbastanza per mettere d'accordo punk, Codacons, procure ed esercito. I golpe nascono così.



Saverio Vertone ironizza sulle accuse al ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey (nella foto), assurdamente indagato per «concorso in abuso di ufficio» per la vicenda della stagione lirica alle Terme di Caracalla.



Caracalla

Il sequestro: Codacons contro Ronchey e Cresci disperato

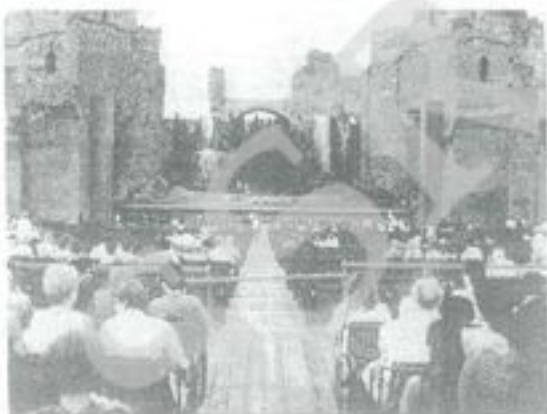
«Nella notte buia di Roma, la stagione musicale estiva di Caracalla ha sempre rappresentato un faro acceso e un notevole incentivo per i turisti». Sono le parole accorate di Gianpaolo Cresci, sovrintendente del teatro dell'Opera, nominato custode giudiziario delle Terme poste sotto sequestro venerdì scorso. Cresci ieri è intervenuto alla presentazione della prima borsa per il turismo "Città d'arte Italia".

E lì, pur non volendo entrare nel merito della questione giudiziaria, non ha potuto fare a meno di riflettere sulla gravità del danno inferito dalla vicenda all'immagine dell'Italia. «Nella Parigi occupata - ha detto Cresci - De Gaulle aprì subito i teatri, e la stessa cosa fecero a Vienna. Per non parlare di Lenin che, ancora nel pieno della rivoluzione del 1917, fece immediatamente riaprire il Bolscoio».

Il sovrintendente ha anche ricordato di aver già preparato da due mesi il programma della prossima stagione di Caracalla e di averlo offerto ad alcuni operatori turistici tedeschi e statunitensi. «Ma a questo punto - ha concluso Cresci - mi guarderò bene dal fare qualsiasi altro passo, in modo da non prendere impegni che non so se potremo rispettare».

E, dopo le spiegazioni che il ministro Ronchey ha dato in merito alla vicenda al procuratore della Repubblica Mele, è sceso in campo anche il Codacons. «Il ministro - scrive il Comitato in una nota - sostiene che quando il Consiglio di Stato si è pronunciato convalidando l'ordine di sgombero, cioè a fine marzo '93, erano esauriti i tempi tecnici necessari per stipulare i contratti necessari a trasferire impianti e strutture fuori dall'area archeologica a rischio. Ma il Consiglio di Stato si è pronunciato il 19 marzo, e non alla fine del mese. Il ministro, inoltre, tace una circostanza essenziale: egli stesso, in data 13 aprile 1993, riteneva ancora possibilissimo il trasferimento in altra sede del teatro, al punto da emanare un decreto nel quale si ribadiva che il nuovo allestimento in diversa sede dovrà avvenire fin dalla prossima stagione lirica estiva».

*11 - utile
in un
per negoziare*



Prima perizia alle Terme, Ronchey risponde a Mele

E il giudice indaga su restauri e rovine

Oltre Caracalla nuove inchieste

di MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA - Patrimonio artistico, usi e abusi. L'inchiesta si allarga. Ieri sotto la guida di Licia Borrelli Vlad, ex ispettore centrale del ministero dei Beni Culturali, sono iniziate le perizie sullo stato di salute delle Terme di Caracalla nella zona occupata dalle strutture del teatro dell'Opera. Questa parte dell'area archeologica è stata messa sotto sequestro dal sostituto procuratore Pietro Giordano, per accertare se nel corso dell'ultima stagione lirica ci siano stati nuovi danni alle vestigia romane. Ma si tratta del primo passo di un'indagine più vasta, che prenderà in esame la gestione dei beni monumentali in altre città italiane.

Sulla base di denunce ed esposti presentati da parte di associazioni di enti pubblici, Giordano ha iniziato a esaminare i canoni d'affitto pagati per l'utilizzazione dei monumenti concessi per manifestazioni di vario tipo. Naturalmente per restauri mai fi-

niti, e la responsabilità per alcune situazioni di forte degrado dei monumenti. Per quanto riguarda i «restauri fantasma» bisogna segnalare che ci sono già diverse inchieste che si stanno occupando del problema, tra cui l'indagine sui fondi Pio-

L'emergenza estiva

Tornando però alla vicenda Caracalla, ieri il ministro dei Beni Culturali Ronchey, che ha ricevuto un avviso di garanzia per abuso d'atti d'ufficio dopo aver permesso al teatro dell'Opera di svolgere la stagione lirica alle Terme, ha diffuso un comunicato di risposta al procuratore capo della repubblica di Roma Vittorio Mele. «Nell'intervista concessa a Repubblica sul caso di Caracalla, il procuratore capo Vittorio Mele doman-

da perché tra il decreto di revoca della concessione al teatro dell'Opera di Roma (settembre '92) e quello della deroga (maggio '93) passarono otto mesi. Che cosa nel frattempo accadde? I fatti sono semplici - risponde Ronchey -. Il teatro dell'Opera, ricorrendo al Tar, ottenne una sospensione del primo decreto. Quando il Consiglio di Stato su ricorso del ministero si è pronunciato poi contro la sospensione (fine marzo '93), suggerendo peraltro un compromesso, erano esauriti i tempi tecnici per stipulare i contratti necessari a trasferire impianti e strutture fuori dell'area archeologica a rischio».

«Ma, opponendosi a chi voleva imporre l'ennesimo fatto compiuto con le maestranze del teatro dell'Opera già impegnate e le agenzie turistiche allarmate in un periodo di particolari difficoltà economiche, prima del secondo decreto, il ministro Ron-

chey ha chiesto e ottenuto: l'impegno finanziario del Comune a garanzia del trasferimento delle strutture subito dopo l'estate. L'immediato alleggerimento degli impianti. L'assunzione dal parte del Comune e del teatro dell'Opera delle responsabilità per ogni eventuale danno sia dinanzi alla Corte dei Conti sia in ogni altra sede giudiziaria».

Il sequestro delle Terme di Caracalla non dovrebbe durare a lungo (i sigilli riguardano l'area occupata dalle strutture dell'Opera). Alla fine della prima ispezione, Licia Borrelli Vlad ha però precisato che «qualunque decisione sul destino delle Terme è prematura perché il problema si presenta complesso e richiede attenti e delicati esami che prenderanno molto tempo. Questo sopralluogo è una prima presa di contatto con l'area archeologica e la sua difficile convivenza con le strutture del teatro dell'Opera».

ra». Una convivenza che però dura dal 1937.

Una convivenza lunga 50 anni

Infatti alla fine del sopralluogo la dottoressa Vlad ha chiesto di esaminare tutte le carte che riguardano gli interventi eseguiti dal teatro dell'Opera nelle Terme di Caracalla dagli anni Trenta a oggi. E infatti il giudice Giordano ha annunciato che sulla base della perizia l'inchiesta potrebbe estendersi ai predecessori di Ronchey. Oltre all'analisi «in loco», il magistrato sta esaminando, così come farà in altre città italiane, i canoni d'affitto che hanno regolato il rapporto tra il teatro dell'Opera e il ministero dei Beni Culturali. L'altro versante dell'indagine riguarda la sorte dei sei miliardi che il Comune aveva stanziato

Le Terme di Caracalla per lo sgombramento dell'area delle Terme, per la ricostruzione del palcoscenico, e per l'uso burocratico dell'intera vicenda. Il Codice dei Beni Culturali (articolo 105) prevede che i canoni per l'uso dei monumenti siano stabiliti dal ministero dei Beni Culturali e dall'ente proprietario. In questo caso, il ministero dei Beni Culturali, attraverso l'architetto Adriano La Regina, e all'ex assessore alla Cultura del Comune di Roma Lucio Barbera hanno ricevuto sabato scorso un avviso di garanzia che ipotizza lo stesso reato contestato al ministro Ronchey, cioè abuso d'atti d'ufficio.

In un comunicato indirizzato al procuratore capo della repubblica di Roma il ministro dei Beni Culturali spiega perché ha concesso l'area al teatro dell'Opera

L'ex sindaco è accusato di danneggiamento con il commissario Alessandro Voci
Coinvolti anche l'ex assessore Lucio Barbera e i funzionari Sisinni e La Regina

Polemiche sui giudici della capitale che hanno chiamato in causa Ronchey e messo sotto sequestro le Terme
Insorgono ambientalisti, storici e scrittori

Pioggia di avvisi sulle Terme di Caracalla

La Procura di Roma «colpisce» Carraro e altri quattro

Unità

del

17 OTT. 1993

N°

pag.

6

L. 3



Altri cinque avvisi di garanzia nella vicenda del sequestro delle millenarie rovine delle Terme di Caracalla, dopo il ministro Ronchey, accusati di danneggiamento anche il commissario del Comune di Roma, Alessandro Voci, l'ex sindaco Carraro e il suo assessore Barbera, i funzionari ministeriali Sisinni e La Regina, che potrebbero rispondere all'accusa con una denuncia per calunnia, i parenti di Testa, Cederna e Siciliano.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Ronchey, una volta sotto accusa, è ora al centro di polemiche. I suoi atti, dopo il sequestro delle Terme di Caracalla, sono accusati di danneggiamento a monumenti e altre cinque personalità, quindi il caso avevano trovato una soluzione per salvare, con le firme di Caracalla, la stagione turistica estiva, che su quel parco archeologico va in scena dal 1997.

Dopo il sequestro delle rovine, disposto nel romanesco stile graduale inaugurato con i tagli a strascico ferroviario e altri morti, ecco gli altri cinque avvisi firmati dal pubblico ministero Pietro Giordano: il commissario del comune di Roma, Alessandro Voci, all'ex sindaco Franco Carraro, già commissario dell'Opera, all'ex assessore Lucio Barbera, all'assessore generale del ministero

dei Beni culturali Francesco Siciliano, al sovrintendente archeologico Alessandro La Regina. Per tutti il reato ipotizzato è l'abuso d'ufficio, ma la denuncia di Caracalla chiede che fossero il ministero e la procura la questione del sequestro delle Terme, e i firmatari dei successivi accordi che prorogavano di altri dieci anni le attività delle Terme di Caracalla.

Il ministro Ronchey, come annunciato nell'integrità delle notizie archeologiche nazionali, Lega, ha preso la responsabilità della situazione degli ultimi, anche nel del caso del sequestro, la vacca dell'acqua a 45/47 gradi. Lo sostiene il Comitato di difesa degli utenti e dei consumatori, quello che si è mosso all'assacco del primo ministro della Repubblica che si sia mosso con qualche

concorrenza e efficacia, sulle brutte della salvezza del patrimonio artistico nazionale. E il pm Giordano, con il condono del capo della Procura romana, Vitoorio Miele, ha messo in moto i provvedimenti, dominati per un esiguo po' po', sarà compiuta la guerra sui danni causati da concorsi, opere, biglietti d'ampificazione, arte e mercato.

Quanto le ragioni del ministro, che sembra un

%



A fianco le Terme di Caracalla. In basso a sinistra l'ex sindaco di Roma, Franco Carraro, e a destra Adriano La Regina



mettere il caso sullo stesso piano di quelli di saccheggiatori e gruppi vandalistici, magari muniti di bombolette di vernice, che sempre Ronchey ha recentemente cercato di frenare con un apposita legge anti-spray. Oltre a Ronchey, Voci e Carraro che hanno dato mandato ai loro legali di valutare se nella querela del Codacons ricorrono gli estremi della calunnia o dell'interesse extragiudiziario, e dopo la rabbia di Federico Zerì, sono intervenuti l'urbanista Antonio Cederna, il parlamentare del pds, Chicco Testa, lo scrittore Enzo Siciliano.

Il presidente della sezione romana di «Italia nostra» ha detto: «Questo magistrato è come un cacciatore che anziché alla lepre spara contro il cane. Voglio dire che si accanisce contro coloro che nella pubblica amministrazione si impegnano nella tutela dei beni culturali, a cominciare da Ronchey. Col risultato che chi più si preoccupa dell'interesse pubblico viene messo sotto accusa. Ma non dimentichiamo che si tratta dello stesso magistrato, il quale, con la sua strana attività nella vicenda di villa Blanc ha mandato in fumo un autentico affare per la città di Roma, cioè l'acquisto a prezzi

stracciati (1 milione al metro cubo) di un complesso di grande valore come se fosse una stamberga di periferia; col bel risultato di averla così restituita al proprietario che sarà ben contento di farne quel che gli pare».

Parimenti scandalizzata la reazione di Testa: «Ronchey è di gran lunga il miglior ministro dei beni culturali che abbiamo avuto. E questo vale non soltanto per la competenza professionale ma anche per l'onestà intellettuale. Questa vicenda copre di ridicolo la magistratura che la porta avanti ma anche il paese. Sembra fatale che ci si accanisca, dopo anni di silenzio, sul primo che riesce a fare qualcosa. Evidentemente Ronchey è un personaggio scomodo».

E anche Siciliano si chiede: «Davvero non so se tutta la vicenda non sia più comica o più tragica. Comica per la palese mancanza di buonsenso, per l'incapacità di capire e giudicare; tragica perché sembra quasi che stiano rialzando la testa le forze più sciocche e corrive contro chi ha cercato di fare qualcosa per il bene di Roma, come il ministro Ronchey: è come un'altolà dell'incompetenza contro la voglia di fare dei competenti».



*Intervista a "Repubblica"
del procuratore di Roma Mele*

**I sigilli
a Caracalla,
nuova raffica
di "avvisi"**

di GUGLIELMO PEPE

A PAGINA 9

**le Terme
proibite**

*Vittorio Mele difende
Pietro Giordano, il
magistrato che ha
firmato l'avviso di
garanzia per il ministro
e ordinato il sequestro
delle Terme di Caracalla*

'Non siamo i persecutori di Ronchey'

*Il procuratore capo di Roma
'Ecco perché indaghiamo'*

di GUGLIELMO PEPE

*"Ci sono
due opposti
decreti:
vogliamo
sapere come
mai"*





ROMA - «Francamente sono molto sorpreso di questa insorgenza in difesa di Ronchey», dice subito il procuratore della Repubblica, Vittorio Mele. Obiezione, signor procuratore: c'è anche chi è sorpreso per l'accusa di abuso d'atti d'ufficio nei confronti del ministro dei Beni culturali. «Si accomodi prego, così le spiego perché è stata presa questa decisione. Comunque la voglio rassicurare: nessuno ce l'ha con Ronchey».

Mele mi riceve nel suo elegante salottino all'interno del palazzo della Procura. Abituato a lavorare di sabato («non conosco il week-end»), Mele batte appena parlato con Pietro Giordano, il magistrato «anti-Ronchey»: il sostituto ha dapprima inviato l'avviso di garanzia a Ronchey, poi ha fatto mettere sotto sequestro le Terme di Caracalla e, ultimo atto dell'inchiesta (almeno per il momento), ha spedito altre cinque informazioni di garanzia per «concorso in abuso d'ufficio» al prefetto Voci, all'ex sindaco Carraro, all'ex assessore alla Cultura, Barbera, al direttore generale del ministero, Sisinni, al sovrintendente ai Beni Culturali, La Regina. Giordano ha spiegato tutto al suo «capo» e ora Mele ha due foglietti in mano, la relazione che sintetizza l'intera vicenda.

Dunque procuratore, lei ieri non era a conoscenza dell'iniziativa di Giordano.

«Effettivamente non ne sapevo niente, perché Giordano aveva relazionato al procuratore aggiunto, Volpari, coordinatore del pool che si occupa dei reati contro la pubblica amministrazione. Ora mi sono fatto portare le carte e posso affermare che non è proprio il caso di farne una tragedia».

Non sarà una tragedia, però non si comprende bene perché un ministro che tenta di agire nell'interesse pubblico deve ricevere un'avviso di garanzia.

«Non c'è alcuna persecuzione, ma soltanto un'ipotesi di reato. Per capire dobbiamo risalire al 16 settembre del '92, quando proprio il ministro Ronchey rilevava sulla base delle informazioni degli organi periferici - che le prescrizioni e istruzioni impartite per la tutela del complesso monumentale Terme di Caracalla erano state «ampiamente disattese» dall'Ente autonomo Teatro dell'Opera. Così Ronchey, quindici giorni dopo, esattamente il primo ottobre, revoca la concessione, «attesa l'esigenza di non ulteriormente procrastinare il recupero, anche attraverso urgenti interventi di restauro, di quella parte delle Terme, (Frigidarium e Calidarium) allo stato attuale occupate dalle strutture del Teatro». Subito dopo...».

Mi scusi, ma poi è intervenuto il Consiglio di Stato che offriva uno spiraglio per lo svolgimento della stagione...

«Il Consiglio di Stato in verità ha dato ragione a Ronchey, appoggiando il decreto di revoca della concessione. Tornando alla cronistoria c'è da rilevare che nello scorso aprile, il 16, la Giunta di Roma delibera una variazione di bilancio che prevede il contributo di sei miliardi per il trasferimento degli impianti del Teatro dell'Opera, più un altro contributo straordinario di un miliardo e seicento milioni. Questa delibera viene poi ratificata dal commissario prefettizio. Nel frattempo Ronchey mette in piedi un gruppo di lavoro che stila un protocollo d'intesa tra ministero dei Beni culturali, Comune, Teatro dell'Opera. In base a questo protocollo e alla richiesta del prefetto Voci, il 17 maggio il ministro Ronchey emana un decreto con

il quale viene concesso al Teatro dell'Opera, per lo «svolgimento della stagione lirica estiva 1993», lo spazio «attualmente occupato». In base a questo decreto la stagione ha avuto luogo, come sempre».

E allora, dov'è il reato?

«I due provvedimenti, quello firmato nel settembre dell'anno scorso e quello di maggio, sono in aperta contraddizione fra loro. Vogliamo sapere perché Ronchey ha agito diversamente, perché ha operato in contrasto con il suo precedente decreto. A otto mesi di distanza».

Lei parla di contraddizione. Forse si tratta di un ripensamento sulla base della disposizione del Consiglio di Stato, secondo il quale è giusta la tutela del patrimonio artistico

ma è importante anche l'interesse pubblico. Ronchey, di fronte all'emergenza estiva, ha scelto questa seconda strada. La stagione di Caracalla non era, non è un servizio alla collettività?

«Posso immaginare che Ronchey abbia operato tentando di salvare, come si dice, capra e cavoli. Comunque l'Opera non ha perso gli incassi della stagione. E ha incamerato l'erogazione di oltre sette miliardi destinati al trasferimento degli impianti. Tuttavia questo trasferimento non è mai avvenuto».

Che cos'è più importante, la difesa del patrimonio artistico o il servizio pubblico?

«Il patrimonio artistico».

Ma se non sono stati arrecati danni alle Terme?

«Perciò è stato disposto il sequestro di Caracalla per dare la possibilità ai consulenti di verificare se ci sono stati ulteriori danni. E' una misura cautelare. Non solo il sequestro era indispensabile ma si muove esattamente nella linea del primo decreto firmato da Ronchey. E' necessario e urgente fare questo accertamento».

Chi sono i consulenti?

«Esperti in archeologia».

Procuratore, resta il dubbio che ci sia stato eccesso di zelo da parte della sua Procura.

«Nessuno ha voglia di fare il persecutore: si figuri se c'è qualcosa di personale verso il ministro Ronchey. La Procura fa delle ipotesi accusatrici. Non abbiamo emesso sentenze».

Eppure è forte la sensazione che ci sia un certo accanimento nei confronti di Ronchey. Il sostituto Giordano lo aveva già preso di mira per la vicenda di Villa Blanc.

«Villa Blanc è una questione complessa. Comunque ripeto che non c'è alcun accanimento da parte nostra. Però mi lasci dire una cosa: stiamo facendo indagini in tanti ministeri, eppure quando si tocca il ministro dei Beni culturali c'è una particolare reattività. Le devo ricordare cosa abbiamo fatto al ministero degli Esteri? Che abbiamo messo a soqquadro i ministeri della Sanità, dell'Industria?

Beh, c'è una notevole differenza con indagini che riguardano i reati di corruzione e di concussione.

«E infatti per lo delle situazioni in cui abbiamo contestato abuso di atti d'ufficio».

Il sostituto Giordano ha agito in seguito alla denuncia del Codacons, un comitato di difesa dei consumatori. Nella denuncia si parla di altri presunti reati, perfino di associazione per delinquere.

«Il fatto che di fronte a ipotesi di reati più gravi ne sia stato scelto uno solo, appunto l'abuso di atti d'ufficio, dà il segno della nostra prudenza».

Lei parla di prudenza. Esclude la ricerca di notorietà da parte del magistrato?

«Assolutamente. E poi guardi, di questi tempi è molto facile farsi pubblicità. Sa qual è la verità? A noi arrivano sollecitazioni pubbliche da ogni parte e questa è la difficoltà del lavoro della magistratura. Il nostro mestiere è sottoposto a critiche in qualsiasi modo si opera».

Quale il prossimo passo dell'inchiesta?

«Abbiamo trasmesso gli atti al collegio per i reati ministeriali. E' composto da tre magistrati estratti a sorte ogni due anni. Spetta a loro indagare».

Procuratore, lei ha mai visto la lirica a Caracalla?

«Sì, più volte».

Bello spettacolo, no?

«Certo».

E allora perché vuole privare la città di un appuntamento tanto importante, se non altro dal punto di vista turistico?

«Per carità, ci mancherebbe altro. Però devo far verificare se ci sono stati danni».

L'intervista finisce qui. Il procuratore mi accompagna alla porta ma prima della stretta di mano di saluto, gli rivolgo un'ultima domanda: «Da cittadino a cittadino, lei non ritiene che si sia esagerato, che manchi del buon senso?». Mele, serio e pacato durante tutta l'intervista, si lascia andare a un sorriso ma non alla «confessione»: «Purtroppo non posso togliermi l'abito di magistrato».

Si tratta di Alessandro Voci, Franco Carraro, Francesco Sisinni, Adriano La Regina e Lucio Barbera

Teatro dell'Opera a Caracalla altri cinque indagati eccellenti

ROMA - Una raffica di avvisi di garanzia, come siamo abituati a sentire ogni sera al telegiornale. Non c'entrano le tangenti. L'accusa è Caracalla. Abuso d'atti d'ufficio. Da ieri sono indagati, insieme al ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey, il commissario prefettizio di Roma, Alessandro Voci, l'ex sindaco Franco Carraro, l'ex assessore alla cultura del Comune di Roma Lucio Barbera, il direttore generale del ministero dei Beni Culturali, Francesco Sisinni, e Adriano La Regina che dirige la soprintendenza archeologica della capitale. L'indagine della procura di Roma, affidata al giudice Pietro Giordano, vuole verificare se nel

corso della stagione lirica 1993 gli antichi ruderi, già in drammatico stato di degrado, abbiano subito nuovi danni. Per questo motivo ieri Pietro Giordano ha sequestrato le Terme di Caracalla, nell'area finora occupata dalle strutture dell'ente lirico. E domani mattina il magistrato, dopo un sopralluogo a Caracalla, chiederà ad alcuni esperti di fare un'accurata perizia sullo stato dei resti archeologici.

Infatti le Terme sono state date in concessione per l'ultima volta al Teatro dell'Opera per la stagione '93, dopo che un decreto ratificato da una sentenza del Consiglio di Stato ne aveva proibito l'uso per la lirica. E' questo il punto contestato dai magistrati. «Sono convinto, anzi straconvinto che sarà tutto chiarito e che non ci saranno problemi». Così Lucio Barbera, ex assessore comunale alla Cultura

dal 1 agosto '92 al 20 aprile del '93 nella giunta Carraro ha commentato il provvedimento giudiziario che lo riguarda. «Difenderò la mia onorabilità e sono pienamente d'accordo sull'iniziativa intrapresa da Ronchey, Voci e Carraro nei confronti del Codacons». I quali ieri hanno dato mandato ai loro legali di esaminare se ricorrano gli estremi del reato di calunnia nei confronti dei firmatari dell'esposto presentato dall'associazione. «Quando si andranno a verificare i passaggi e le competenze di questa storia - ha concluso Barbera - emergerà chiaramente che ci siamo comportati nella maniera più corretta».

Parlano Zeri, Cederna, Siciliano. Luigi Bobbio: 'Un uso distorto del diritto'

Un ministro in guerra con l'apparato

di MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA - Stupore, rabbia, incredulità. Le reazioni sono accese. I nuovi avvisi di garanzia e l'intera vicenda di Caracalla spingono gli uomini di cultura a parlare, a schierarsi. Di nuovo l'appello è a Federico Zeri, storico dell'arte, testimone da decenni degli scempi contro il nostro patrimonio artistico, accusatore duro di soprintendenti e ministri. E Zeri rilancia: «Ma perché si svegliano proprio adesso, quando hanno lasciato che per 50 anni Caracalla venisse sfregiata e distrutta. No, i magistrati intervengono ora che si stava cominciando a fare qualcosa. E' vero, Ronchey ha concesso che si svolgesse la stagione lirica '93. Ma che doveva fare? E' stato praticamente costretto, visto che il Teatro dell'Opera non era riuscito (o non aveva voluto) sgomberare in tempo. E' un'assurdità! Questo paese è irreversibile».

Accanto a Zeri prende la parola Enzo Siciliano. «Davvero non so se tutta la vicenda non sia più comica o più tragica - si chiede lo scrittore -. Comica per la palese mancanza di consenso, per l'incapacità di capire e giudicare. Tragica perché sembra quasi che stiano rialzando la testa le forze più sciocche e corrive contro chi ha cercato di fare qualcosa per il bene di Roma, come il ministro Ronchey».

Antonio Cederna, presidente della sezio-

ne romana di «Italia nostra» si affida a una metafora. Cederna, riferendosi a Pietro Giordano, il sostituto procuratore titolare dell'inchiesta, commenta: «Questo magistrato è come un cacciatore che anziché alla lepre spara contro il cane. Voglio dire che si accanisce contro coloro che nella pubblica amministrazione si impegnano nella tutela dei beni culturali, a cominciare dal ministro Ronchey. Col risultato che chi più si preoccupa dell'interesse pubblico viene messo sotto accusa. E senza dimenticare che si tratta dello stesso magistrato, il quale, con la sua astrana attività nella vicenda di Villa Blanc ha mandato in fumo un autentico affare per la città di Roma».

Ma al di là delle reazioni la vicenda di Caracalla offre un'altra chiave di lettura. Per Luigi Bobbio, autore di un recente saggio sulla politica dei beni culturali in Europa, ci si trova di fronte a un «uso distorto del diritto». Dice Bobbio: «Di cosa è colpevole Ronchey? Di aver fatto un'opera di mediazione. Ma la mediazione è ineliminabile nell'applicazione della legge. Certo deve essere fatta con giudizio. Quello che voglio dire è che esiste un uso formalistico del diritto che non tiene conto della sostanza. E' questo un vizio in cui cadono spesso i giudici del Tar. Ma la legge deve essere applicata

con ragionevolezza. E io vorrei spostare l'analisi a tutto il lavoro che Ronchey sta facendo e agli ostacoli che quotidianamente incontra nel rapporto con il grande apparato burocratico, o comunque con apparati abituati a ragionare in termini di «vecchia politica». Pensiamo all'incredibile vicenda di Palazzo Barberini. A quel cavillo a cui si erano appellati i giudici per dimostrare che in virtù di un decreto luogotenenziale quell'edificio doveva restare al circolo ufficiali. Un decreto formale appunto, contro la logica del buon senso che vorrebbe destinare quell'edificio a museo. Pensiamo anche alla legge sui musei il cui regolamento è da mesi all'esame del Consiglio di Stato».

«Il ministro dei Beni Culturali - spiega Luigi Bobbio - agisce come un battitore libero. Non ha cioè alle spalle una rete politica. Non è un politico. Fa parte di quella schiera di uomini nuovi che domani dovrebbero formare, interamente, il nostro governo. I quali però, come Ronchey oggi, si troveranno davanti una burocrazia ferma, che pensa con le regole passate, i cui ingranaggi erano oliati dalla politica, dalle leggi di scambio. E' uno scenario che m'inquieta - confessa Bobbio -. Ho il timore che il rinnovamento di questo paese debba passare attraverso una tremenda battaglia contro l'apparato».



L'inchiesta tra le polemiche Terme di Caracalla Altri cinque avvisati

Come il ministro, sarebbero accusati di abuso in atti d'ufficio. Tra loro Franco Carraro e Francesco Sisinni

ROMA — L'indagine su Caracalla si allarga. Il magistrato ha firmato altre cinque informazioni di garanzia, probabilmente per abuso in atti d'ufficio, lo stesso reato ipotizzato nei confronti del ministro per i Beni culturali Alberto Ronchey. I provvedimenti sono stati notificati al commissario straordinario del Campidoglio, Alessandro Voci, all'ex sindaco psi Franco Carraro, all'ex assessore alla Cultura, Lucio Barbera, al direttore generale del ministero dei Beni culturali, Francesco Sisinni, e al sovrintendente ai Beni archeologici, Adriano La Regina.

Dopo le polemiche per il sequestro del complesso monumen-



Il ministro Ronchey e, qui sopra, l'ex sindaco Carraro, coinvolti nell'inchiesta sulle terme

ta, il pubblico ministero Pietro Giordano ha deciso di dare un ulteriore impulso all'inchiesta. Lo scopo è quello di arrivare presto alla definizione delle eventuali responsabilità per l'uso «fuorilegge» della struttura. Domani, il magistrato eseguirà un sopralluogo e, appena rientrerà nel suo ufficio, disporrà una consulenza per stabilire se le Terme (e, in particolare, il «Calidarium») abbiano subito danni dall'installazione delle tribune. Scalinate che erano state sistemate per consentire agli spettatori di seguire senza problemi gli spettacoli estivi come la «Turandot» e l'«Aida», messi in scena dal Teatro dell'Opera. Proprio in

questi giorni, gli operai stavano rimuovendo le impalcature e la decisione del magistrato di imporre i sigilli ha bloccato l'esecuzione dei lavori.

Ieri mattina, c'era un po' di tensione al palazzo di giustizia per le critiche, arrivate da parecchie parti, alla conduzione dell'istruttoria. E, in particolare, alle decisioni di mettere ufficialmente sotto inchiesta Ronchey e, poi, di disporre il sequestro dell'area archeologica. Giordano ha avuto un lungo incontro con il procuratore Vittorio Mele. Sono stati studiati i successivi passi dell'istruttoria e Mele avrebbe confermato al pubblico ministero piena fiducia, comunicandogli di condividere le sue iniziative.

Giudizi negativi, seppure di diverso tenore, sono arrivati dal Codacons, il Comitato per la tutela dei diritti dei consumatori che aveva presentato un esposto: «La magistratura è intervenuta forse troppo tardi, visto che già

nell'agosto del 1992 lo stesso sovrintendente ai monumenti aveva inoltrato una denuncia alla Procura circa i danneggiamenti in atto».

«Questo magistrato è come un cacciatore che, anziché alla lepre, spara contro il cane. Voglio dire che si accanisce contro coloro che nella pubblica amministrazione si impegnano nella tutela dei beni culturali, a cominciare dal ministro Ronchey», è stato l'amaro commento di Antonio Cederna, presidente della sezione romana di «Italia nostra».

«Davvero non so se tutta la vicenda sia più comica o più tragica», ha invece sottolineato lo scrittore Enzo Siciliano. «Sono convinto, anzi straconvinto che sarà tutto chiarito e che non ci saranno problemi. Sono molto tranquillo», ha detto Barbera. Che ha poi aggiunto: «È chiaro che anch'io difenderò la mia onorabilità e sono d'accordo sull'iniziativa di Ronchey, Voci e Carraro», i quali hanno dato mandato ai loro legali di capire se ci siano gli estremi per denunciare per calunnia i firmatari dell'esposto presentato dal Codacons.

Flavio Haver





indiziati

La Regina e Barbera

**Dopo il sequestro
e l'avviso a Ronchey**

Il pm Giordano non salva
nessuno: sotto inchiesta
il commissario straordinario,
l'ex sindaco,
il direttore generale dei Beni
culturali e l'ex assessore

□ Per tutti l'accusa è di concorso
in abuso d'ufficio. La stessa di
Ronchey. Domani il giudice
farà un sopralluogo a Caracalla

di FIORENZA SARZANINI

Si allunga la lista degli indagati nell'inchiesta sulla concessione delle Terme di Caracalla al Teatro dell'Opera. Dopo il ministro Alberto Ronchey, nel mirino del pubblico ministero Pietro Giordano sono finiti l'ex sindaco di Roma, Franco Carraro, nella qualità di ex commissario straordinario dell'ente Teatro dell'Opera; il commissario straordinario del Comune di Roma, Alessandro Voci; l'ex assessore alla Cultura del Campidoglio, Lucio Barbera; il direttore generale del ministero dei Beni Culturali, Francesco Sisinni; il sovrintendente ai beni archeologici, Adriano La Regina. Per tutti l'accusa parla di abuso d'ufficio.

Dopo il clamoroso provvedimento di sequestro delle Terme, il magistrato va dunque avanti e decide di ipotizzare l'abuso d'ufficio per tutti coloro che ebbero un ruolo nella trattativa tra ministero e Teatro dell'Opera per la concessione di Caracalla. A Ronchey il magistrato contesta di aver concesso all'Opera un nulla osta per lo svolgimento degli spettacoli della stagione estiva, in contraddizione con un suo stesso decreto che vietava manifestazioni nelle aree di grande interesse archeologico. E non importa che quel provvedimento dettasse delle precise con-

dizioni. Il ministro aveva dato il suo benestare a patto che l'Opera e il Campidoglio spostassero il palcoscenico e le impalcature dall'antico *calidarium*. L'accordo prevedeva che fossero loro ad accollarsi eventuali danni alle strutture e che entro dieci anni si trovasse una struttura alternativa alle Terme di Caracalla.

Del problema era stato investito anche il Consiglio di Stato. Stralci della sentenza dei giudici amministrativi sono contenuti in un protocollo d'intesa siglato da Campidoglio e ministero dei Beni culturali, ma tutte queste "condizioni" non sono state ritenute valide dal magistrato. Lunedì il pubblico ministero Giordano compirà un sopralluogo a Caracalla. Vuole rendersi conto personalmente dello stato di conservazione delle terme in attesa di una perizia che ha già ordinato.

A sollevare il problema è stato il Codacons, il Comitato dei consumatori, in una denuncia presentata in procura in cui si chiedeva che Ronchey, Carraro e Voci fossero ritenuti responsabili di associazione a delinquere, omissione e abuso di atti di ufficio e concorso in distruzione di beni monumentali. Accuse alle quali i tre diretti interessati hanno replicato venerdì con un comunicato congiunto. «Tale accordo — si precisava nella no-

Caracalla, altri cinque

Informazioni di garanzia per Voci, Carraro, Sisinni,

ta - aveva la finalità di realizzare l'indicazione del Consiglio di Stato, che riconosce la legittimità dell'ordinanza ministeriale del 17 maggio '93 sottolineava l'opportunità di conciliare l'esigenza di tutela del patrimonio storico-artistico e la tradizione musicale romana, senza arrecare danni alle Terme di Caracalla e contemperando gli interessi turistici

della capitale». Una difesa che i tre dovranno ripetere di fronte al pubblico ministero, spiegando anche i motivi che li portarono a mettere la loro firma in calce a quell'accordo.

Voci ha anche aggiunto di aver «sollecitato Ronchey a firmare quell'accordo». «Non è colpa sua - ha aggiunto - ma nemmeno mia. Abbiamo solo reso un servizio alla collettività e per questo ci accusano pe-

nalmente. Fu il mio primo atto da commissario. Si era venuta a creare una situazione che andava sbloccata. Nell'avviso di garanzia Ronchey è accusato di aver consentito un vantaggio patrimoniale al Teatro dell'Opera. Ma quale vantaggio patrimoniale? Il teatro fornisce un servizio pubblico».

Ieri il Codacons ha rin-carato la dose affermando che «dai rapporti ufficiali

del Sovrintendente ai monumenti risulta la distruzione degli ultimi antichi lacerti del *calidarium*». Gli spettacoli organizzati a Caracalla dal teatro dell'Opera hanno danneggiato irreparabilmente le terme? È quanto ha deciso di accertare la procura. Saranno i consulenti nominati dal magistrato a stabilirlo mentre l'inchiesta va avanti.

Gli "avvisati" preparano denunce per calunnia Barbera: «Anch'io tutelerò la mia onorabilità»

«Questo magistrato è come un cacciatore che spara al cane invece che alla lepre». Antonio Cederna, il presidente della sezione romana di Italia Nostra, reagisce così al sequestro delle Terme di Caracalla e all'avviso di garanzia contro il ministro Ronchey, seguito dagli altri contro il prefetto Voci, l'ex sindaco Carraro, l'ex assessore Barbera, il direttore generale dei Beni culturali Sisinni e il sovrintendente La Regina. Secondo Cederna, l'inchiesta giudiziaria «si accanisce contro coloro che nella pubblica amministrazione si impegnano nella tutela dei beni culturali, a cominciare dal ministro Ronchey. Col risultato che chi più si preoccupa dell'interesse pubblico viene messo sotto accusa».

Il presidente romano di Italia nostra ricorda che il sostituto procuratore che indaga su Caracalla, Pietro Giordano, è «lo stesso magistrato che, nella vicenda di Villa Blanc, ha mandato in fumo un autentico affare per la città di Roma, cioè l'acquisto a prezzi stracciati di un complesso di grande valore come se fosse una stamberga di periferia».

Anche lo scrittore Enzo Siciliano è durissimo contro l'inchiesta giudiziaria: «Davvero non so se tutta la vicenda sia più comica o più tragica. Comica per la palese mancanza di buonsenso, tragica perché sembra quasi che stiano rialzando la testa le forze più corrive contro chi ha cercato di fare qualcosa per il bene di Roma, come il ministro Ronchey. E' come un altolà dell'incompetenza contro la voglia di fare dei competenti».

I personaggi coinvolti nella vicenda ostentano intanto tranquillità, a cominciare da Lucio Barbera, assessore comunale alla Cultura dal primo agosto del '92 al venti aprile di quest'anno: «Sono convinto, anzi straconvinco che sarà tutto chiarito e non ci saranno problemi. Per questo motivo sono molto tranquillo. E' chiaro che anch'io difenderò la mia onorabilità: sono pienamente d'accordo sull'iniziativa intrapresa da Ronchey, Voci e Carraro nei confronti del Codacons (hanno dato mandato ai loro legali di esaminare se ricorrono gli estremi del reato di

calunnia nei confronti dei firmatari dell'esposto presentato dall'associazione, ndr). Nel momento in cui saranno verificati i passaggi e le competenze di questa storia emergerà chiaramente che ci siamo comportati nella maniera più corretta e con tutte le garanzie possibili a favore della città e del servizio pubblico».

Il commissario straordinario Alessandro Voci ha ripetuto anche ieri che «ci hanno accusato penalmente soltanto per avere reso un servizio alla collettività. Sono stato io a sollecitare Ronchey. La colpa non è sua, ma neanche mia. Quello su Caracalla fu il mio primo atto da commissario straordinario in Campidoglio». E un amareggiato Ronchey ha ricordato che «per la prima volta si era riusciti a far partire uno sgombero graduale degli impianti dell'Opera dalle Terme di Caracalla. E all'improvviso io ho ricevuto l'avviso di garanzia e le Terme sono state sequestrate. In futuro, prima di prendere decisioni su un qualsiasi problema dovrò forse chiedere il permesso al magistrato?».

Anche Carraro, Sisinni e il commissario Voci accusati di concorso in abuso d'ufficio

Caracalla inguaia altri 5 eccellenti

Dopo Ronchey, nuovi avvisi di garanzia

ROMA. Nella scorsa giunta di Caracalla da ieri al oggi altre cinque persone. All'oggetto di garanzia che ha raggiunto il ministero dei beni culturali Alberto Ronchey, accusato di aver cacciato il nulla osta per le manifestazioni dell'Opera in deroga a un suo stesso decreto, si sono aggiunti quelli per l'ex sindaco di Roma Franco Carraro, per il commissario prefettizio Alessandro Voci, per l'ex assessore alla cultura della capitale Lucio Barbera, per il direttore generale del ministero dei beni culturali Francesco Sisinni e per il sovrintendente del

il segretario procuratore della repubblica Pietro Giordano nel procedimento penale sull'utilizzo delle Terme di Caracalla per le manifestazioni culturali dell'estate '93 ipotizza per tutti i toccati di concorso in abuso di ufficio. Per offendersi dalle accuse del Codicione Ronchey, Carraro e Voci hanno detto mandato ai loro avvocati di assumere se ricorrono gli estremi del reato di calunnia nei confronti dei firmatari dell'espresso presentato dall'associazione.

E tra i componenti, dichiarazioni e avvisi di garanzia si è scatenata la polemica sull'opportunità dell'iniziativa del magistrato che senza denuncia del Codicione - condanamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori - ha iniziato l'indagine che ha portato al sequestro delle Terme di Caracalla che da venerdì hanno sigillato. A difendere l'operato del ministro Ronchey è sceso in campo anche un portavoce della battaglia ambientalista, Antonio Codicione, presidente della sezione romana di Italia Nostra. «Questo magistrato - ha dichiarato - sta a comu un'occasione che mi

spiega alla lepre spara contro il cane. Voglio dire che si eccitano contro coloro che nella pubblica amministrazione si impegnano nella tutela dei beni culturali, a cominciare dal ministro Ronchey. Per il servizio d'ordine Vittorio Sgarbi, «Ronchey è arrivato stesso non può avere colpa per i danni che sono stati procurati

Agitazione anche tra i melomani affascinati a Caracalla. Tra loro anche il segretario del movimento sociale italiano e candidato alla poltrona di sindaco della capitale, Carlo Carraro. «Io parto a Caracalla via ufficio, chi vuole chiuderlo lavora al servizio della storia di Milano».

La Stampa

del
pag

N. 14
L. 10



Tra gli indagati il clima è sereno. Alberto Ronchey ha assicurato che questo incidente non gli impedirà di portare a termine il suo compito prima di tornare a prendere la prima mano. Lucio Barbera, ex assessore comunale alla cultura nella giunta Carraro è sereno, tranquillo; «Sono convinto, anzi straricco» - ha commentato - che sarà tutto chiarito e che non ci saranno problemi. Anche io difenderò la mia onestà e sono pienamente d'accordo sull'investitura intrapresa da Ronchey, Carraro e Voci nel confronti del Codicione.

Le critiche ricevute da Ronchey non scoraggiano però il Codicione che lancia: «Il teatro dell'Opera ha determinato, come risultato dei rapporti ufficiali del sovrintendente, al momento, la distruzione degli edifici antichi adiacenti del Colosseo». E se lo prende con i suoi, il ministro, direttore dei Beni Culturali, che ha nel suo esecutivo ha messo in discussione l'iniziativa della magistratura, «non è un caso».

Infine a Caracalla i sigilli non impediscono alla folla di ammirare le Terme. Zone scollimate e solo il prato dove si sta sconsigliando l'impiego elettrico. A spingere il divieto di accesso ai turisti accompagna un cartello. Poiché vi è che in barriera spezzata, il bene culturale dall'ente Opera è sottoposto a sequestro, come da decreto, eccetto, eccezione.

Maria Corbi

I verdi difendono il ministro
«Stanno sparando al cane
invece di mirare alla lepre»

Melomani in campo
«Una congiura di chi
vuole favorire
La Scala di Milano»





Paese Sera

Terme, fioccano avvisi eccellenti

Dopo Ronchey indagati anche Voci, Carraro, Barbera, Sisinni, La Regina Domani il pm affiderà la perizia che dovrà stabilire l'entità dei danni

In sei nel mirino del giudice. L'accusa è abuso in atti d'ufficio per aver concesso il teatro

In tanti difendono il ministro Ronchey da Antonio Cederna di Italia Nostra a Enzo Siciliano



Il Codacons contro Eugenio Scalfari «Chi difende Ronchey ignora la legge»

SE MARCO Aurelio Bassiano avesse potuto vedere tutto il gran da fare che le sue Terme stanno dando al bel mondo romano, molto probabilmente di sarebbe guardato bene dal farle edificare. La polemica continua. Questa volta scende in campo Eugenio Scalfari che in un editoriale, apparso ieri sul suo giornale, critica la decisione presa dalla Procura della Repubblica sul sequestro delle Terme di Caracalla. Immediata è la risposta del Codacons. Secondo cui, il direttore del quotidiano, «ignora l'articolo 733 che punisce chiunque danneggi un monumento di rilevante pregio. L'unico commento che si può fare - aggiunge - è che si è intervenuti forse troppo tardi visto che, già nell'agosto 1992, il Sovrintendente ai monumenti aveva inoltrato una denuncia a proposito dei danneggiamenti in atto».

di LAVINIA DI GIANVITO

IL GIORNO dopo il sequestro delle terme di Caracalla, i personaggi indagati dal pubblico ministero Pietro Giordano sono saliti a sei: oltre al ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey, coinvolto nella vicenda da giovedì, avvisi di garanzia sono stati recapitati al commissario capitolino Alessandro Voci, all'ex sindaco Franco Carraro come ex commissario, straordinario del teatro di Roma, all'ex assessore alla Cultura Lucio Barbera, membro della giunta Carraro dal 1° agosto '92 al 20 aprile '93, al direttore generale dei Beni culturali Francesco Sisinni e al soprintendente ai Beni archeologici Adriano La Regina. Come Ronchey, anche Sisinni e La Regina sono già indagati, dallo stesso pm, per Villa Blanc.

Il magistrato accusa i cinque «avvisati» dello stesso reato

attribuito al ministro: concorso in abuso d'atti d'ufficio. Tutti, insomma, avrebbero collaborato a far conservare al teatro dell'Opera la concessione all'uso di Caracalla per la stagione lirica estiva, contribuendo così a danneggiare una parte delle terme: il *calidarium*, il *tepidarium* e il *frigidarium*. Anche La Regina avrebbe dato il suo contributo, nonostante sia stato il primo, nel '92, a inviare un esposto alla procura. E nonostante la valanga di lettere indirizzate alle autorità competenti proprio per sottolineare i danni arrecati dagli spettacoli. Lo stesso Ronchey, peraltro, il 16 settembre '92 aveva revocato, dopo 52 anni, la concessione all'ente lirico e il Consiglio di Stato aveva confermato il provvedimento. Poi però il ministro, coinvolto nelle polemiche e nelle preoccupazioni per la sorte dei 600 dipendenti del teatro dell'Opera, ora ar-

rivato a un'intesa con il Comune e l'ente lirico. Il 9 aprile scorso i tre interessati avevano siglato un accordo-ponte, in cui si prevedeva che per il decennio 1994-2003 le strutture sarebbero state spostate nel giardino delle terme. Il finanziamento, sei miliardi, sarebbe stato a carico del Campidoglio. Che intanto per il '93, insieme al teatro dell'Opera, avrebbe pagato gli eventuali danni. Dal 2004 l'ente lirico avrebbe abbandonato per sempre Caracalla. Domani Giordano farà un sopralluogo nel monumento, la cui custodia giudiziaria è stata attribuita a Giampaolo Cresci, sovrintendente dimissionario del teatro dell'Opera. Nella stessa giornata il pm affiderà la perizia, che dovrà valutare l'effettivo stato di degrado del complesso archeologico e stabilire se l'ultima stagione lirica abbia causato ulteriori danni. Ieri, invece, il magistrato ha incontrato il capo della procura, Vittorio Mele che, sembra, ne condivide le iniziative.

Come per Villa Blanc le polemiche non si sono fatte attendere. Il Codacons, che con un suo esposto ha dato avvio all'inchiesta, ricordando la precedente denuncia di La Regina, ha accusato la procura di essere intervenuta tardi. Il coordinamento di associazioni di tutela dell'ambiente e dei cittadini ha anche attaccato il direttore della Repubblica, Eugenio Scalfari, sceso in campo in difesa di Ronchey. E mentre Barbera si è detto tranquillo e ha minacciato di querelare il Codacons (come il ministro, Voci e Carraro), in difesa di Ronchey si sono schierati pure Antonio Cederna, presidente della sezione romana di Italia nostra, e lo scrittore Enzo Siciliano. Commenti critici non stanno risparmiando nemmeno la procura, nel cui corridoio qualcuno bisbiglia: «Adesso sequestreremo pure il Colosseo».



LA FRASE



Alberto Ronchey

*Alle Terme di Caracalla i romani giocavano a palla /
con la palla di pelle di pollo /
fatta da Apelle figlio d'Apollo*

Filastrocca popolare romana



Il pubblico ministero ordina la perizia: vuol sapere se i restauri hanno danneggiato il monumento **Telenovela a Caracalla, ora la Procura sequestra le Terme**

ROMA — Finisce sotto sequestro il complesso archeologico di Caracalla, dato in concessione fino al 2003 all'Opera di Roma in base a un accordo con il Comune e i Beni culturali.

Ieri il sostituto procuratore Pietro Giordano ha ordinato di apporre i sigilli nell'area dove ogni estate si svolgono gli spettacoli lirici. Il magistrato è lo stesso che giovedì scorso ha firmato l'avviso di garanzia per il ministro Alberto Ronchey con l'accusa di abuso di atti d'ufficio, sempre per la stessa vicenda.

Giordano vuole verificare se il monumento romano, e in particolare il «calidarium», sia stato danneggiato dalle tribune posticce che in questi giorni l'ente lirico stava smantellando. «Rimango senza parole», ha commentato Federico Zeri.

De Bac a pagina 13

Corriere della Sera

sequestro

Nel mirino le impalcature Forse danni al monumento

ROMA — Dopo l'avviso di garanzia al ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey, i sigilli alle terme di Caracalla.

L'area del complesso archeologico utilizzata dal teatro dell'Opera per le rappresentazioni liriche da ieri è sotto sequestro su disposizione del sostituto procuratore della Repubblica Pietro Giordano.

Oltre i cancelli chiusi si intravedono le impalcature della discordia. Quelle che gravano sui ruderi di epoca romana e dalle quali anche la scorsa estate gli spettatori hanno ascoltato le note dell'«Aida» e della «Turandot». Il provvedimento del magistrato blocca i lavori di smontaggio.

Sulla base dell'accordo tra Opera e Beni culturali infatti tribune e palco dovevano essere eliminati per lasciare spazio ad un impianto più leggero che non pesasse sul «calidarium» circolare, la parte maggiormente a rischio. La trasformazione avrebbe consentito all'ente lirico di mettersi in regola e di non contrastare la sentenza emessa dal Consiglio di Stato nel marzo del '93.

Il progetto doveva essere realizzato prima dell'estate. Si decise il rinvio per non mandare all'aria la stagione concertistica estiva. Comune e Opera si erano assunte le responsabilità per il risarcimento di eventuali danni creati dal prefabbricato ed in particolare dalle due torri sceniche.

del 16 OTT. 1993

N.

pag.

13

L.



Ora il pubblico ministero vuole verificare con una perizia se e quanto effettivamente l'impianto posticcio abbia danneggiato il monumento. E se la nuova platea, di dimensioni ridotte, eviterà alle terme eventuali stress fino al 2003, quando scadrà il protocollo d'intesa tra Comune, Opera e ministero dei Beni culturali.

E soltanto l'ultima puntata della serie Caracalla.

Il problema sull'opportunità di far svolgere nelle celebri rovine gli spettacoli lirici ha impegnato il ministro Alberto Ronchey fin dall'inizio del suo periglioso mandato. Sulle prime il titolare dei Beni culturali negò l'autorizzazione, poi tornò sulla sua decisione per andare incontro anche agli interessi dei fruitori della musica. È stato proprio il suo contordine, contenuto in un decreto del maggio scorso e in contrasto con una sentenza del Consiglio di Stato, a procurargli l'avviso di garanzia e l'accusa di abuso di atti d'ufficio.

Minimizza Giampaolo Cresci, sovrintendente dell'Opera nominato da Giordano custode giudiziale del complesso sigillato: «Il sequestro è un provvedimento interlocutorio e come tale va interpretato senza drammatizzare. Noi siamo tranquilli, abbiamo rispettato in tutto l'accordo. La stagione è terminata il 15 agosto. Da allora metà delle attrezzature sono già sparite».

Protesta il critico d'arte Federico Zeri: «Chi ha interesse per l'archeologia ha sempre deplorato l'uso improprio che da tanto si fa del monumento. Ora che un ministro si muove, cominciano le difficoltà. Sono senza parole».

«Abbiamo solo reso un servizio alla collettività e per questo ci accusano», si difende il commissario straordinario Alessandro Voci.

Ronchey, Voci e Carraro, ex sindaco di Roma, in un comunicato congiunto hanno annunciato di aver dato mandato a «tre legali di verificare se esistano gli estremi per denunciare per calunnia il Codacons».

Margherita De Bac

LE TERME

Due biblioteche, giardini e piscine Costruite nel 217 in appena 5 anni

ROMA — Costruite in soli cinque anni per volere dell'imperatore Caracalla, le grandiose terme sono uno dei più alti esempi di architettura civile e di ingegneria idraulica dell'antica Roma. Inaugurate nel 217 d.C. le terme potevano ospitare circa 1600 persone ma la loro estensione aumentò notevolmente sotto gli imperatori della dinastia dei Severi, Eliogabalo e Alessandro Severo, che fecero costruire il recinto esterno.

La struttura di questo edificio, inferiore per dimensioni solo alle terme di Diocleziano, prevedeva un grande corpo centrale in cui sala circolare, il «calidarium», misurava 34 metri di diametro ed era coperta da una cupola che poggiava su 8 pilastri, 4 dei quali sono pressoché intatti.

La fabbrica centrale era circondata da giardini e da un recinto in parte porticato mentre i due lati erano fiancheggiati da esedre. Sul fondo si apriva lo stadio munito di gradinate che nascondeva le enormi cisterne che alimentavano le terme con una capacità di 80 mila metri cubi. Accanto alla gradinata sorgevano le due grandi biblioteche, greca e latina, ma solo la seconda si è conservata fino

ad oggi. I romani che frequentavano le terme dovevano seguire un particolare itinerario per accedere ai locali centrali, quelli preposti alla cura del corpo. Dall'esterno due porte conducevano a vestiboli adiacenti alla piscina che un portico a quattro colonne collegava all'«apodyterium», spogliatoio. Il percorso continuava nelle due palestre che si snodavano attorno ad un cortile scoperto per consentire di svolgere gli esercizi sia al riparo che all'aperto. Questi ambienti presentavano una preziosa pavimentazione a mosaico policroma, rinvenuta nel 1824 ed in parte oggi conservata al museo lateranense.

Le terme cessarono di funzionare nel 537, quando i goti tagliarono l'acquedotto Antoniniano che alimentava il complesso. Nel corso del XVI secolo una serie di scavi portò alla luce tre sculture, il Toro, la Flora e l'Ercule farnese ora al museo nazionale di Napoli, e due vasche di granito che ornano da sempre le fontane di piazza Farnese. Nel 1901 e nel 1912 degli interventi liberarono i sotterranei, che ospitavano i servizi, e nel 1938 fu scoperto il grandioso mitreo, il più grande fra quelli noti a Roma.

**IL SEQUESTRO
DELLE TERME**
*Adesso la città
rischia di perdere
un altro simbolo
della cultura.
Ma che cosa
rappresenta
per i romani
il tempio estivo
della lirica?*

Caracalla, quando il «mito» è basato sull'equivoco

di VALERIO CAPPELLI

No, stavolta Cresci non c'entra. Il sovrintendente delle mille polemiche in questo caso è innocente. Ma come, adesso che abbiamo un ministro tutto d'un pezzo come Alberto Ronchey? Ha addirittura sfiorato l'Oscar dell'impopolarità trasferendo l'«Aida» a Caracalla nel tentativo di risolvere l'antica «querelle» sulle lesioni provocate dalla lirica. Proprio ora arrivano i carabinieri e sequestrano le Terme... Un da-radesso tutto italiano.

Uno dei tanti.
La perizia del giudice vuole accertare se il monumento è stato danneggiato dal peso della struttura allestita ogni anno dall'Opera. Il bello è che quest'estate al teatro lirico avevano rigato dritto: contenuto lo sfruttamento dell'area archeologica per evitare guai, tanto che la marcia

di Radames, priva dell'arco di trionfo e dell'esercito che avanzava dallo sfondo, era più dimessa. E poi non c'è stata la parentesi rock degli anni scorsi, le sue vibrazioni pericolose di Pino Daniele & Company, quelle si annunciavano per le anti-irriguardose per le anti- che mura.

Paghi due e prendi tre

È un tramonto pieno di malinconia. Per i romani sarà stata forse una notizia come tante. Troppe volte nel passato era stata ventilata la chiusura di Caracalla. Ma all'ultimo momento si raggiungeva l'accordo tra Beni Archeologici, Opera e Comune. Il crepuscolo s'era già affacciato due mesi fa, quando si contavano centinaia di poltroncine vuote.

Un «stop» terribile: al calo dei turisti, alla

scomparsa del giapponese con i loro flash a immortalare la magia di uno scenario irripetibile. S'è unita la disaffezione dei romani. A nulla è valso l'accurato appello lanciato dall'altoparlante che durante l'intervallo annunciava saldi di fine stagione: paghi due biglietti e ne ritiri tre.

E come non ricordare l'appello del sovrintendente Cresci ai tassisti romani, cooptati al reclutamento dei melomani stranieri? La strategia del tutto esaurito a ogni costo ha avuto comunque il suo fulgore quando si consentì l'ingresso a Caracalla anche con cani e gatti. Per fortuna si sono fermati agli animali domestici.

Ma che cosa rappresenta davvero la lirica a Caracalla per la città? E perché non ha mai avuto una patente di credibilità pari all'Arena di Verona? Intanto Verona vanta

un'acustica che a Caracalla non c'è. E qualunque progetto di amplificazione si è rivelato inadeguato.

Caracalla poteva compiere soltanto come una splendida cartolina illustrata: quel colpo d'occhio con i due torioni ai lati del palcoscenico che ha fatto il giro del mondo con il concerto in mondovisione di Carerras, Domingo e Pavarotti a Italia '90. Alle Terme poi è sempre aleggiata un'idea di allegria carnalvalata che si è identificata nelle «Aide» formato kolossal: squilli di trombe, bighe e cavalieri, cammelli ed elefanti. Il do di petto ingabbiato allo zoo.

Eppure Caracalla ha vissuto anche l'età dell'oro, che ha coinciso con gli anni bui del littorio. Quasi all'inizio della sua storia, nel 1937, il governatore di Roma Fiesco Colonna decise di consacrare

l'idea del teatro di massa e della romanità allestendo una platea di ottomila posti. L'anno dopo addirittura si arrivò a ventimila spettatori.

L'illusione del rilancio

Era anche una stagione di grandi cantanti. Come nella «Gioconda»: in locandina sfilavano Gina Cigna, Ebe Stignani, Beniamino Gigli, Dino Borghi. Il «top» dei cantanti dell'epoca.

Ma anche nell'immediato dopoguerra ci furono spettacoli importanti. Nel '46 il cartellone comprendeva undici titoli. Oggi d'estate a Roma non si va oltre due titoli e un balletto, «Zorba il greco», che si ripete come un disco incantato.

La prima vera crisi risale agli anni Ottanta, quando sul bilancio cominciavano a pesare le

vittorie di Pirro dovute a spese corporative. Come le indennità di trasferta distribuite a pioggia sul personale: un fiume di soldi per pochi chilometri, da Piazza Gigli alla Passeggiata Archeologica, nemmeno il disturbo di uscire dalle mura aureliane.

In questi anni, con la sovrintendenza Cresci, c'è stata l'illusione di rilanciare il mito di Caracalla. Ma tutto si è risolto nei fuochi d'artificio a fine spettacolo. O nelle sfilate da circo Barnum delle comparse di «Aida» a via del Corso, nella speranza di rimpinguare il botteghino. L'ascesa e caduta di un «mito» basata sul malcelato equivoco della «grande» venduta come cultura è tutto qui. Ecco, l'effimera scia luminosa dei petardi lanciati sul cielo di Caracalla è l'amaro ritratto di un «evento» che non c'è più.





Roma

«Ma era tutto regolare»
dice Ronchey

Il magistrato dispone il sequestro delle Terme di Caracalla

Sigilli alle Terme di Caracalla. La Procura della Repubblica ha disposto il sequestro dell'area archeologica concessa al Teatro dell'Opera per la stagione lirica estiva.

☐ Sotto accusa un accordo con il Comune di Roma che stabiliva il graduale trasferimento delle strutture del Teatro dell'Opera fuori dalle Terme. Il Codacons (Coordinamento delle associazioni dei consumatori) che aveva denunciato l'accordo è stato a sua volta denunciato per calunnia. Il ministro Ronchey, accusato di aver concesso il nulla osta per l'Opera in deroga a un suo stesso decreto, replica: «E' tutto regolare, l'ho fatto per consentire il completamento della stagione con garanzia».

DE FLORIO E MAESTOSI
A PAGINA 29



Caracalla

operai stavano smontando

di ANTONIO DE FLORIO

Arrivano i sigilli per Caracalla, dopo l'avviso di garanzia al ministro dei Beni culturali, Alberto Ronchey. Il sostituto procuratore Pietro Giordano, in un crescente giudiziario, ha posto sotto sequestro il settore delle Terme che ospita le strutture del Teatro dell'Opera per gli spettacoli estivi.

Di che cosa è accusato Ronchey? Di aver concesso un nulla osta all'Opera, in deroga a un suo stesso decreto che vietava spettacoli nelle aree di grande interesse archeologiche, per consentire il completamento della stagione teatrale estiva. A una precisa condizione: che il teatro dell'Opera e il Comune spostassero il palcoscenico e le impalcature dall'antico *calidarium* e si assumessero la responsabilità di ogni eventuale danno. Entro dieci anni poi si sarebbe dovuta trovare una struttura alternativa a Caracalla per gli spettacoli estivi. In un protocollo di intenti tra ministero e amministrazione capitolina si stabilì nero su bianco il futuro delle terme, in ottemperanza anche a una sentenza del Consiglio di Stato.

Tutto questo non è sembrato sufficiente al sostituto procuratore Pietro Giordano che mettendo sotto sequestro le terme di Caracalla ha disposto una perizia che accerti con esattezza lo stato di conservazione del monumento e se questo è stato danneggiato dagli spettacoli della stagione lirica conclusa.

Così ieri di buon'ora i carabinieri del reparto opera-

□ Ronchey, accusato di aver concesso il nulla osta per l'Opera in deroga a un suo stesso decreto, replica: «Tutto regolare, l'ho fatto per consentire il completamento della stagione estiva, con garanzie»

tivo si sono recati alle Terme di Caracalla e al cancello d'ingresso "sinistro", quello teatrale, hanno apposto un cartello bianco su cui è trascritto il decreto del magistrato, che ha nominato come custode giudiziario, il sovrintendente del-

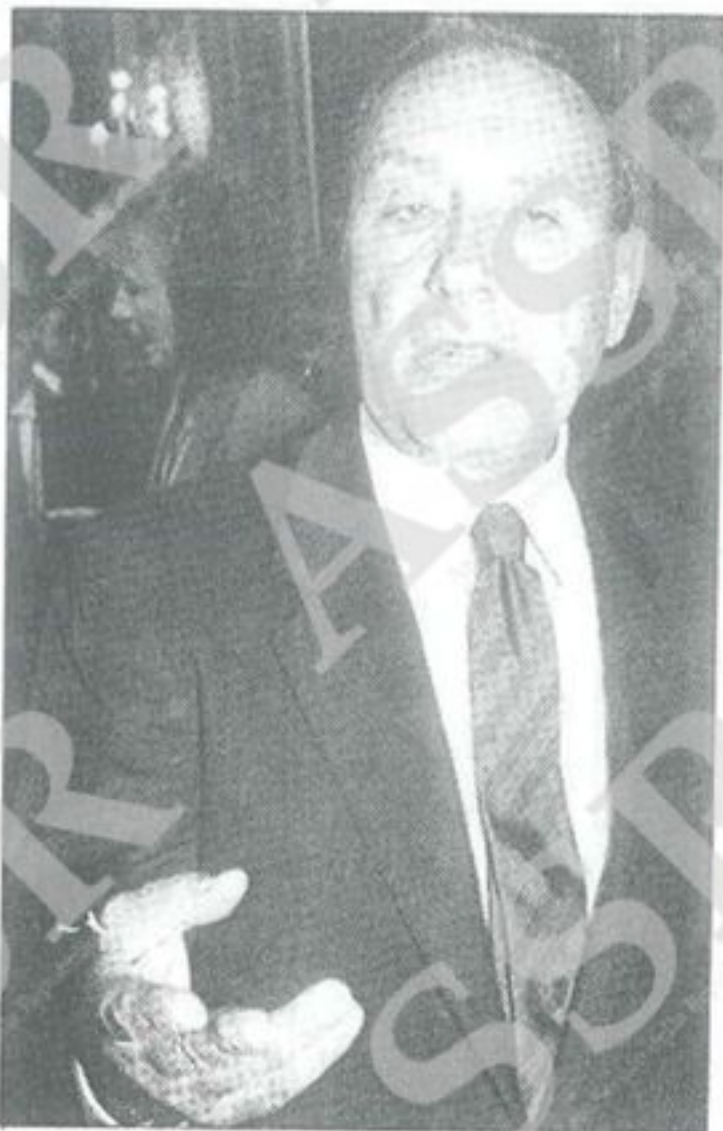
l'Opera, Gian Paolo Cresci.

Gli operai che stavano già provvedendo a smontare il palco e le scalinate, proprio in virtù di quell'accordo firmato nell'aprile scorso, hanno dovuto sospendere i lavori. L'intera struttura, tra gli sguardi stu-

piti dei primi turisti sbarcati ai bagni termali voluti dall'imperatore Caracalla nel 217 dopo Cristo, è stata posta sotto i sigilli da una decina di carabinieri.

I provvedimenti della magistratura romana sono stati presi a seguito di una denuncia presentata dal Codacons (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori) con cui si accusava il ministro Ronchey, il commissario prefettizio Voci (che aveva ratificato l'accordo) e l'ex sindaco Franco Carraro di associazione a delinquere, omissione e abuso di atti di ufficio e concorso in distruzione di beni monumentali. I tre denunciati ieri a loro volta hanno dato mandato ai propri legali perché esaminino «se ricorrano gli estremi del reato di calunnia nei confronti dei firmatari dell'esposto, per le gravi e del tutto infondate accuse relative all'accordo stipulato tra il ministro dei Beni culturali, il comune di Roma e il teatro dell'Opera».

«Tale accordo - è scritto nel comunicato congiunto di Voci, Ronchey e Carraro - aveva infatti la finalità di realizzare l'indicazione del Consiglio di Stato, che riconosceva la legittimità dell'ordinanza ministeriale del 17 maggio '93 sottolineava l'opportunità di conciliare



Il ministro dei Beni culturali, Alberto Ronchey

Dopo l'«avviso» al ministro Ronchey

Il clamoroso provvedimento
motivato dalla necessità
di effettuare una perizia
sugli eventuali danni
arrecati dagli spettacoli
all'area archeologica

l'esigenza di tutela del patrimonio storico-artistico e la tradizione musicale romana, senza arrecare danni alle Terme di Caracalla e contemperando gli interessi turistici della capitale».

«Sono io che ho sollecitato Ronchey - ha detto il commissario prefettizio Voci - Non è colpa sua, ma nemmeno mia. Abbiamo solo reso un servizio alla collettività e per questo ci accusano penalmente». Il prefetto ha precisato di non aver ricevuto alcun avviso

di garanzia, ma di aspettarsi di essere coinvolto nella vicenda. Ieri erano circolate voci, secondo cui il sostituto procuratore della Repubblica Pietro Giordano stia per inviare altri avvisi di garanzia.

«Fu il mio primo atto da commissario - ha aggiunto il prefetto Voci - Si era venuta a creare una situazione che andava sbloccata. Nell'avviso di garanzia Ronchey è accusato di aver consentito un vantaggio patrimoniale al Teatro dell'Opera. Ma quale vantaggio

patrimoniale? Il teatro fornisce un servizio pubblico».

Non sono mancate reazioni e polemiche anche nel mondo dell'arte. Il baritono Leo Nucci, protagonista di moltissime opere andate in scena a Caracalla, ha così commentato: «Il mio è più il dispiacere di un amante dell'arte che di un cantante. Caracalla ha portato milioni di persone in un luogo archeologico, quante di queste vi sarebbero entrate comunque?».

In questo modo si offre un alibi all'inerzia

di DANILO MAESTOSI

Per la seconda volta in pochi mesi Alberto Ronchey è chiamato a dirsi colpevole di un provvedimento preso nell'interesse della città. Prima il caso di Villa Blanc, che il ministro ai Beni Culturali cercò di salvare esercitando il diritto di prelazione. Ora quello della difficile convivenza tra Opera e soprintendenza archeologica all'interno delle Terme di Caracalla, che Ronchey cercò di sbrogliare con ragionevole equità, siglando un accordo che consentiva al Teatro di utilizzare per un ultimo anno la ribalta incassata tra le rovine in cambio di un duplice inderogabile impegno: costruire un nuovo palcoscenico in un'area all'interno del complesso che non intralciasse la tutela e la vista del monumento e poi comunque entro dieci anni sgombrare definitivamente trovandosi un'altra sede.

Entrambi gli avvisi di reato spediti a Ronchey recano la firma dello stesso magistrato: il sostituto procuratore Pietro Giordano. Nel caso di Villa Blanc l'intervento del pm aveva, al di là delle valutazioni di merito, che non devono in alcun modo pesare sulle scelte d'un giudice, un suo fondamento nel sospetto che il prezzo d'acquisto fosse stato alterato da trattative al rialzo sottobanco.

Ingiustificato appare invece l'intervento per Caracalla. L'esposto del Codaccons che ha attivato la procura fu presentato nella primavera scorsa, non appena venne siglato il compromesso per Caracalla. Ed aveva un suo concreto ancoraggio: il timore che l'ennesima deroga all'Opera provocasse danni al monumento. Se il magistrato avesse voluto muoversi per scongiurare quest'eventualità, avrebbe dovuto farlo subito. Intervenire sei mesi dopo, quando la stagione estiva dell'Opera era ormai conclusa, fortunatamente senza che si verificassero danni di alcun tipo, è non solo inutile e intempestivo ma dannoso.

Perché? Perché in questo modo rischia di far crollare completamente l'accordo che, con il consenso di tutti, sbrogliava finalmente la spinosa questione e di ridare il via al solito estenuante contenzioso, risolto come sempre da ambigui patteggiamenti in extremis. E perché il sequestro con cui il giudice ha dato seguito alla notifica dell'avviso a Ronchey rischia ora anche di bloccare lo smantellamento del vecchio devastante palcoscenico che poggia sulle rovine e la sua sostituzione con una struttura più leggera e decentrata. Regalando così all'Opera l'alibi per un altro lungo periodo d'inerzia.

Le Terme furono costruite in soli cinque anni L'inaugurazione nel 217 d.C.

Costruite in soli cinque anni per volere dell'imperatore Caracalla, le terme sono uno dei più alti esempi di architettura civile ed ingegneria idraulica dell'antica Roma. Inaugurate nel 217 d. C. le terme potevano ospitare circa 1.600 persone ma la loro estensione aumentò sotto gli imperatori della dinastia dei Severi, che fecero costruire il recinto esterno. La struttura, inferiore solo alle terme di Diocleziano, prevedeva un corpo centrale la cui sala circolare, il "calidarium", misurava 34 metri di diametro ed era coperta da una cupola che poggiava su otto pilastri, quattro dei quali sono ancora intatti. La fabbrica centrale era circondata da giardini e da un recinto. Sul fondo si apriva lo stadio munito di gradinate che nascondeva le cisterne che alimentavano le terme. Accanto alla gradinata sorgevano le due grandi biblioteche, quella greca e quella latina ma solo la seconda si è conservata.

Le due palestre, che si snodavano attorno ad un cortile scoperto, presentavano una preziosa pavimentazione, rinvenuta nel 1824 ed in parte conservata al museo lateranense. Dalle palestre in poi iniziava la sezione termale. Le terme cessarono di funzionare nel 537, quando i goti tagliarono l'acquedotto antoniniano che alimentava il complesso. Nel corso del XVI secolo una serie di scavi portò alla luce tre sculture, il Toro, la Flora e l'Ereole farnese ora al museo nazionale di Napoli, e due vasche di granito che ornano le fontane di piazza Farnese. Nel 1901 e nel 1912 alcuni interventi liberarono i sotterranei, che ospitavano i servizi delle terme, e nel 1938 fu scoperto il grandioso Mitreo, il più grande fra quelli noti a Roma.



la Repubblica
Incredibile decisione della Procura

Caracalla "sequestrata" dal giudice

Nuova offensiva contro Ronchey



Il ministro Alberto Ronchey

di MARIA NOVELLA DE LUCA
A PAGINA 9

Signor procuratore, lei entra nel Guinness...

di EUGENIO SCALFARI

ALSIGNOR procuratore capo della Repubblica di Roma.

Non so se fosse sua intenzione, ma certo nella giornata di oggi lei sarà l'uomo più celebre di tutto il mondo, battendo di gran lunga qualunque primato ed entrando di diritto nel Guinness. Lei infatti, per mezzo di uno dei suoi sostituti, è riuscito in un'impresa che ha del sovrumano: ha cioè sequestrato le Terme di Caracalla. Un manipolo di carabinieri del nucleo dipendente dal suo ufficio si è recato ieri davanti a quel monumento che segna uno dei punti alti della storia e dell'architettura, ed ha messo i sigilli.

Di quali sigilli si possa parlare rimane misterioso. Hanno messo i sigilli alle mura? Ai cancelli? Al pavimento? Alle colonne, ai pilastri, a che cosa? E per impedire che cosa?

Il suo zelantissimo sostituto ha fatto precedere l'apposizione dei sigilli da un avviso di reato spiccato nei confronti di Alberto Ronchey, ministro dei Beni Culturali.

SEGUE A PAGINA 9



Signor procuratore, lei entra nel Guinness

di EUGENIO SCALFARI

(segue dalla prima)

E' LA SECONDA volta a breve distanza di giorni che quel suo sostituto, del quale non farò qui il nome per non bruciare nemmeno un granello d'incenso alla sua im-meritata notorietà, si accanisce contro uno dei pochi ministri di questa Repubblica che abbia ben meritato dal paese. La prima volta fu per il caso di Villa Blanc, con la conseguenza di impedire che quel gioiello dell'architettura liberty passasse allo Stato e che venisse sottratto al degrado nel quale versa e continuerà a versare. La seconda volta è questa e l'occasione è ancor più incredibile.

Come abbiamo già raccontato nelle nostre cronache, il ministro Ronchey decretò tempo fa la sospensione degli spettacoli lirici estivi alle Terme di Caracalla per evitare che tali spettacoli recassero danno all'intangibilità di quell'ambiente. Naturalmente Ronchey poteva non prendere quel provvedimento e nessuno avrebbe potuto obbligarlo, tanto meno un magistrato. Invece meritoriamente lo prese.

Poco tempo dopo, resosi conto che una sospensione immediata d'una programma-

zione già predisposta dal teatro avrebbe provocato notevoli disagi e guai, ritenne opportuno nella sua discrezionalità di dare qualche mese in più di tempo al Teatro dell'Opera e quindi di consentire che qualche spettacolo venisse ancora effettuato a Caracalla prima che scattasse il divieto totale.

Il suo sostituto ha ritenuto che il ministro dei Beni Culturali, nell'esercizio delle sue facoltà discrezionali che fanno parte dei poteri-doveri di un membro del governo e che restano comunque sotto il controllo politico del Parlamento, si sia macchiato di un crimine. Non si sa quale sia questo crimine ma lei e il suo sostituto evidentemente lo hanno ben chiaro nella mente.

Vorrebbe, signor procuratore, renderne edotta la pubblica opinione? Vorrebbe spiegare qual è l'obiettivo che il suo ufficio si propone sequestrando le Terme di Caracalla?

«Febbre, lo qui t'invoco nume presente» scriveva il Carducci descrivendo quel monumento. Ma l'invocazione torna più attuale di fronte all'inconsulto e propagandistico agitarsi della Procura della Repubblica di Roma.



Il giudice mette i sigilli alle terme di Caracalla

di MARIA NOVELLA DE LUCA

le terme proibite

Dopo l'avviso di garanzia a Ronchey, il magistrato ha sequestrato il monumento gestito dal teatro dell'Opera

ROMA - Si fermano per un attimo, con lo sguardo sorpreso davanti al cancello. Un cartello bianco, attaccato con un nastro, sbarrava l'ingresso ai visitatori. Marito e moglie di Dusseldorf si guardano perplessi. Cercano di decifrare il messaggio. Ma non è facile con il semplice aiuto del dizionario italiano-tedesco, tedesco-italiano. «Il complesso architettonico delle Terme, limitatamente all'area occupata dall'Ente Opera, è sottoposto a sequestro, come da decreto emesso il... Custode giudiziario è nominato il dottor Giampaolo Cresci». Troppo difficile. Arrivano altri due turisti. Tedeschi. *Was ist los?* che succede? Il dizionario non aiuta. Nemmeno il vigile che sta dietro il cancello e che si affanna a ripetere: «Chiuso, chiuso, oggi chiuso, no ticket, chiuso». Ma non è sciopero. Ieri le Terme di Caracalla sono state messe sotto sequestro dal sostituto procuratore della Repubblica Pietro Giordano. Un atto clamoroso, che segue all'invio dell'avviso di garanzia al ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey.

I carabinieri del reparto operativo di Roma sono arrivati a Caracalla nel primo pomeriggio. Hanno percorso i prati bagnati, si sono arrampicati sul palco e sulle gradinate fradice di pioggia e hanno chiesto ai 20 dipendenti del teatro dell'Opera al lavoro alle Terme di «abbandonare l'area». Quindi dopo un breve conciliabolo con il soprintendente dell'ente Lirico Giampaolo Cresci, e davanti alle telecamere, sul cancello è appar-

so il cartello bianco. Le Terme sono «prigioniera». E il personale al lavoro? Tutti a casa. La data del rientro non è fissata, è da destinarsi, ma entro una settimana i sigilli potrebbero essere rimossi. Via libera solo ai tecnici che stanno smantellando gli impianti elettrici, mentre resta visibile, per fortuna, la parte di competenza della soprintendenza.

«Abuso d'atti d'ufficio», è il reato ipotizzato dal giudice Pietro Giordano, già protagonista dello scivoloso caso di Villa Blanc, contro il ministro dei Beni Culturali. Ma ben più violente sono le accuse contenute nella denuncia da cui prende il via l'intera faccenda, e cioè gli strali appuntiti che il Codacons, nota associazione che tutela i diritti dei cittadini e dei consumatori, ha indirizzato a Ronchey. Il titolare del dicastero di via

del Collegio Romano sarebbe responsabile di «associazione a delinquere, omissione e abuso d'atti d'ufficio, concorso in distruzione di beni monumentali».

Ma che cosa è successo tra le maestose Terme, simbolo dei simboli della Roma antica, tempio dell'edonismo e della potenza, vestigia di un passato sempre

più fragile, corrotto dai secoli e dalla mala-cultura? Per il magistrato, Ronchey sarebbe colpevole di aver disatteso se stesso. Avrebbe cioè concesso al teatro dell'Opera l'area delle Terme per la stagione estiva '93, dopo che un decreto, pervicacemente voluto dallo stesso ministro, ratificato da una sentenza del Consiglio di Sta-

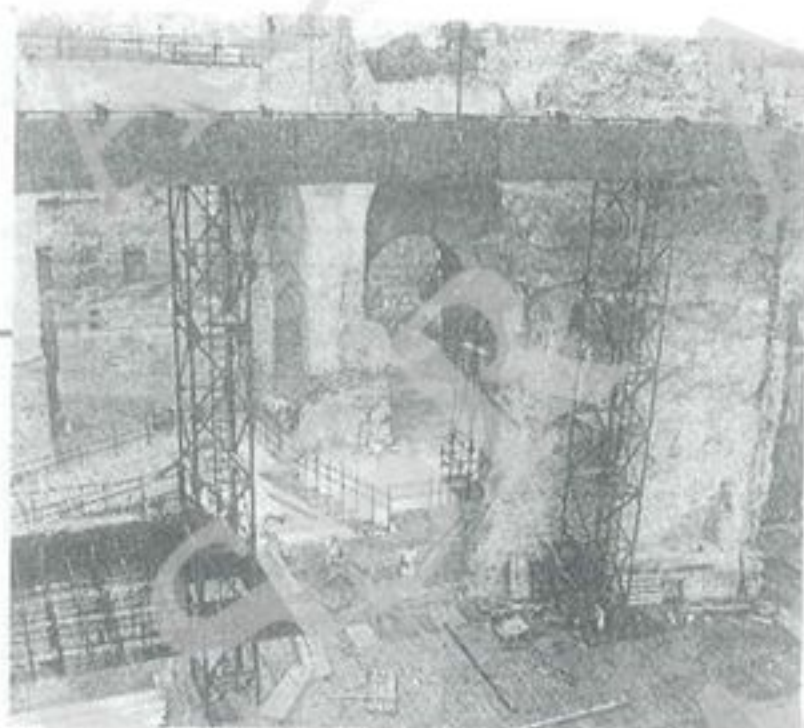
to, ne decideva una volta per tutte la definitiva esclusione dai ruderi. Sulla base della denuncia del Codacons, Pietro Giordano ha ordinato una perizia per verificare se quest'ultima estate di Belcanto ha provocato ulteriori danni alla zona del *calidarium* del *tepidarium* e del *frigidarium*, dove attualmente sono installate le mastodontiche impalcature del teatro.

Secondo Giordano il via libera ai concerti della passata stagione sarebbe un'infrazione a quanto disposto dal Consiglio di Stato. Nella sentenza dei giudici amministrativi era spiegato però che il bene da tutelare in modo primario erano le antiche piscine dei romani, tenendo conto però anche degli altri interessi pubblici. I quali interessi pubblici, in questo caso, erano quelli del teatro dell'Opera, con tutti i suoi addentellati di turismo e posti di lavoro messi in pericolo dalla ventilata chiusura della macchina Terme. In virtù quindi di questa seconda esigenza il ministro Ronchey aveva messo a punto insieme al Comune di Roma un progetto che spostando fuori dall'area del *calidarium* le strutture, potesse consentire, per altri 10 anni, l'uso dell'area per la lirica. Il giudice Giordano, almeno a quanto sembra di capire, intravede in questo secondo decreto una contraddizione del primo, e con la sua perizia vuole verificare se l'area di Caracalla potrà sostenere altri 10 anni di spettacoli estivi. Terzo elemento d'accusa, il «si» dato da Ronchey a Cresci per la stagione '93, vista l'impossibilità di approntare in così breve tempo il nuovo palco. Ma c'è dell'altro. Il Codacons sarebbe «preoccupato» per quei sei miliardi che il Comune di Roma aveva stanziato per il nuovo progetto di Caracalla. Si teme cioè, una «distrazione» di questi fondi. In risposta alle accuse dell'associazione consumatori Ronchey, Carrao, e il prefetto Voci, protagonisti dell'accordo tra il ministero dei Beni Culturali, e il Comune di Roma per la nuova concessione delle Terme hanno dato mandato ai loro avvocati «di esaminare se ricorrano gli estremi del reato di calunnia nei confronti dei firmatari dell'esposto», cioè il Codacons, e avvertono che si riservano il diritto di chiedere il «risarcimento di tutti i danni morali e materiali».



Il ministro per i Beni culturali Alberto Ronchey e a destra, il palcoscenico delle terme di Caracalla

Si difende il ministro: "Che devo fare, chiedere il permesso al giudice prima di firmare?"



"Ma io vado avanti..."

ROMA (m.n.d.l.) - Succede quando si agisce per la *res publica*. Cioè per la cosa pubblica. Cioè per la società. E' duro il ministro Ronchey, e risponde deciso, controbattendo alle accuse. Amarezza? «Lasciamo stare queste parole - avverte - qui non è questione di sentimenti. Qui c'è una realtà ben precisa, e cioè che per la prima volta, dal 1937, le Terme di Caracalla stavano per essere liberate, almeno nella parte più delicata, dalle strutture del Teatro dell'Opera. E invece no, ad un tratto, non solo io ricevo un avviso di garanzia, ma le Terme stesse vengono sequestrate. Ma che devo fare? Forse

d'ora in poi prima di prendere qualunque decisione rivolta a tutelare i beni che mi sono stati affidati dovrò chiedere il permesso al magistrato?».

Ministro, la principale accusa che le viene rivolta è quella di non aver tenuto fede ad un decreto che proprio lei aveva firmato, e che era stato convalidato da una sentenza del Consiglio di Stato.

«Non c'è nessuna contraddizione tra i vari passaggi di questa storia. La sentenza del Consiglio di Stato diceva che si doveva considerare prevalente la salvaguardia del monumento, cer-

cando però di tenere presenti anche gli altri interessi pubblici. Sappiamo tutti che la lirica a Caracalla è diventata un appuntamento irrinunciabile per il turismo. Per questo, d'accordo con il comune di Roma, il ministero aveva messo a punto un progetto che potesse tenere conto di entrambe le esigenze. Che prevedeva appunto lo smantellamento delle vecchie strutture e la costruzione di un nuovo palco (molto più leggero) in una zona di prato non interessata dai ruderi. Ma una serie di lentezze di cui io non sono responsabile ci hanno fatto trovare di fronte all'emergenza estiva... Ho con-

cesso, ma vincolando l'Opera a controlli rigorosi, l'utilizzazione delle vecchie strutture per l'ultima volta. E' stata veramente l'ultima volta, nel senso che gli operai stavano già lavorando allo sgombero. Adesso, è tutto fermo».

Prima Villa Blanc, il caso, l'indagine giudiziaria. Ora Caracalla. Le viene voglia di andarsene?

«No, io vado avanti. Questo accade quando si agisce sul serio. Si smuovono le cose e scattano le reazioni. Ho voglia di portare a termine il mio compito. Certo, fino a che non mi scocciano troppo».

Il capo della Procura di Roma Mele sul provvedimento del suo sostituto "Giordano avrà avuto buoni motivi"

ROMA - Procuratore Mele, disporre il sequestro del complesso di Caracalla ci sembra eccessivo...

Il capo della procura di Roma è interdetto. Resta qualche istante in silenzio al telefono. Poi afferma: «Le dico subito che non sono al corrente dell'iniziativa».

Il sostituto procuratore Pietro Giordano, titolare dell'inchiesta su Caracalla, ha mandato i carabinieri sul posto e ha fatto sigillare gli ingressi.

«Se lo ha fatto avrà avuto i suoi buoni motivi. Comunque, le ripeto, non sono stato informato. Non posso quindi esprimere un parere».

Forse una sensazione.

«Come magistrato, un magistrato che guida una

Procura, non posso basare i miei giudizi su una sensazione».

Sappiamo che l'iniziativa del pm è legata all'esigenza di fare una perizia sugli eventuali danni arrecati al complesso durante la stagione lirica dell'estate scorsa.

«Questo lo so anche io. Anzi, lo immagino. Ma bisogna conoscere gli atti del processo. E io, almeno gli ultimi accertamenti svolti dal consigliere Giordano, non li conosco».

Ma era proprio necessario sequestrare Caracalla?

«Parlerò con il collega e mi informerò. Solo dopo essere venuto a conoscenza degli atti potrò eventualmente esprimere un parere».

Chi è il giudice Giordano che ha sequestrato le Terme Dalle indagini sulle trame nere a quelle sui Beni culturali

di DANIELE MASTROGIACOMO

ROMA - Serio, scrupoloso, schivo. Un grande lavoratore, un magistrato acuto e brillante. Così colleghi, avvocati ed esperti giudiziari parlano di Pietro Giordano, pubblico ministero presso la Procura di Roma, sulla quarantina, sposato, oggi accanito investigatore nei confronti del ministro dei Beni Culturali.

Il suo nome non è nuovo alle cronache. Già negli anni 70, Giordano, dopo una rapida carriera da pretore, era approdato a piazzale Clodio come sostituto procuratore. Erano i tempi del terrorismo. Non solo quello rosso. E Giordano fu tra i primi a intuire il pericolo che veniva da quella galassia, quasi sconosciuta, dell'estremismo nero. Il suo intuito non sbagliava. Lo capì quando il giudice Mario Amato venne falcidiato da una raffica di mitra esplosa da un commando di Ordine Nuovo. Pietro Giordano da appena un mese stava lavorando all'inchiesta del suo collega anziano. E con la morte violenta di Amato, di

fatto la eredità.

Da quel momento entrò a far parte del primo pool di magistrati che si occupavano di eversione nera. Magistrati giovani, preparati e ovviamente anche impegnati nella corrente di Magistratura democratica. Erano in cinque: lui, Macchia, D'Ambrosio, Guardata e Capaldo. Un nucleo compatto. Mai uno screzio, una frizione, un contrasto. Discutevano e molto. Ma l'immagine che trasmettevano all'esterno era di grande unità e di grande rispetto.

Quell'esperienza durò cinque anni. Le inchieste approdarono in dibattimento, ci furono le sentenze. Poi, piano piano, anche per la pericolosità del settore, ci fu un ricambio. Generazionale. D'Ambrosio venne chiamato da Sica all'Alto Commissariato antimafia, Macchia finì al ministero, Giordano trovò spazio in Tribunale come giudice a latere.

Passano ancora gli anni e con il varo del nuovo codice, con la diversa atmosfera, Pietro Giordano

torna a fare il Pm. Il «capo» lo inserisce nel pool che si occupa dei reati commessi nella Pubblica amministrazione. Sfolgiando l'archivio dei giornali, il suo nome ricorre in piccole inchieste di truffa, di furti e di doppi lavori da parte di pubblici dipendenti. Ma anche nelle indagini sulle tangenti.

Le polemiche nascono con la vicenda di Villa Blanc. Con ostinazione, Pietro Giordano spulcia tra i documenti fatti sequestrare presso il ministero dei Beni culturali per rafforzare i suoi sospetti: peculato e falso ideologico. Il ministro Ronchey riceve un avviso di garanzia, la villa viene posta sotto sequestro, si dispone una perizia contabile sul suo effettivo valore. Passano pochi mesi e la storia si ripete con il complesso di Caracalla. Sempre disponibile a ricevere i giornalisti, ma sempre riservato e schivo. «Ronchey?», disse una volta, «niente di personale. Se non agissi commetterei omissione di atti d'ufficio».

la Repubblica Archeologia all'Opera

Reazioni e
commenti
dopo i sigilli alle
Terme. Così
continua la
polemica su
uno dei
monumenti
più belli

“E' un luogo magico ma senza acustica”

di ALESSANDRA ROTA

«NON sono tra i rigoristi ma per un uso soft e rispettoso dei monumenti. Certo per chi ama Verdi o Rossini il palcoscenico è uno solo, Caracalla. E' un luogo di suggestione magica ma come acustica funziona male e, in passato, è stata usata con poco rispetto. La posizione di Ronchey mi è sempre sembrata giustissima anche se, personalmente, ritengo che archeologia non voglia necessariamente significare museo». Vittorio Emiliani, consigliere dell'Accademia di Santa Cecilia e presidente della Fondazione Rossini di Pesaro reagisce con sorpresa alla notizia dell'ordinanza di sequestro per Caracalla.

Da ieri infatti nell'area occupata dal teatro dell'Opera non si può entrare. Chiusa, per ordine del magistrato Pietro Giordano, lo stesso che si è occupato dell'intricatissimo affare Villa Blanc-palazzo Barberini e che ha spedito l'avviso di garanzia dove si ipotizza l'abuso di ufficio al ministro Ronchey.

Sul prato, sul grande spiazzo verde a Caracalla adesso potranno passare soltanto i tecnici che stanno smantellando i cavi elettrici. I venti dipendenti che ieri mattina, al momento dei sigilli, si trovavano sul posto, dovranno restare a casa. In attesa di giudizio. Le terme però, con buona pace dei turisti, resteranno a disposizione dei visitatori, naturalmente per la parte di competenza della so-

vrintendenza: «Mi auguro che finalmente si possa arrivare alla conclusione di una storia», ha commentato Elio Trincia, intendente delle stesse Terme «che va avanti da anni. Spero si chiariscano definitivamente le competenze della sovrintendenza e si possa trovare una conclusione positiva per l'Opera che, non bisogna dimenticarlo, offre occupazione a centinaia di persone».

Una perizia disposta dal Prudovrà adesso stabilire se gli spettacoli della stagione lirica finita da poco hanno danneggiato gli scavi. E se i lavori previsti dal protocollo firmato da Comune, Ministero e Ente lirico a primavera (alleggerimento delle strutture sceniche, riduzione del pubblico) tutelano il monumento da altri dieci anni di bel canto. «Spero che questo provvedimento non diventi un boomerang» sostiene Bruno Piattelli, presidente dell'Ente provinciale per il turismo «le case, quando non vengono abitate, muoiono, si degradano. Ecco, è urgente trovare una soluzione tenendo conto sia del valore artistico che di quello turistico. Caracalla è un richiamo non indifferente, quando i tour operator sentono parlare di programma alle Terme si affrettano a prenotare. E' un doppio patrimonio da tutelare sì, ma da non mummificare. Certo, sono un po' preoccupato dai risvolti che sta prendendo questa vicenda ma, pur

del 16 OTT. 1993 N. 4

pag.

V

L.



avendo come obiettivo principale la salvaguardia del monumento, spero che si possa anche salvare l'Opera».

La lirica alle Terme ha una storia lunga quasi sessant'anni: fu il regime infatti che in soli tre mesi mise in piedi una platea di 18 mila posti con un palcoscenico di 1800 metri quadrati, con 26 metri di boccascena, per avvicinare «quelle folle che

ragioni economiche e insufficienza assoluta di spazio tenevano lontane dagli spettacoli dati nei teatri chiusi», come recita il fascicolo che propagandava l'iniziativa del duce; la musica fu interrotta solo dallo scoppio della seconda guerra mondiale e riprese al termine dei quattro anni di conflitto.

«Sono addolorato per la decisione del magistrato» com-

menta il baritono Leo Nucci, protagonista lo scorso anno del Barbiere di Siviglia, ma anche dell'Aida e del Rigoletto in passato, tutti rappresentati a Caracalla «il mio è più un dispiacere di un amante dell'arte che di un cantante; proteggere e tutelare i monumenti va bene, trasformarli in cose morte non mi pare la soluzione migliore. Caracalla ha portato milioni di

persone in un luogo archeologico, quante di queste vi sarebbero entrate comunque?».

E che i sigilli alle Terme schiudano di mettere «in discussione anche l'operato di chi come il ministro Ronchey, si è battuto in ogni modo per il rispetto dei beni culturali, affrontando con determinazione ostacoli e polemiche» lo dice anche l'architetto Francesco Scoppola architetto, funzionario del Ministero «Ronchey è sempre intervenuto nelle vesti di pubblico ufficiale a tutela del patrimonio della comunità. E' assurdo che ora, proprio per questo, il ministro si trovi nella posizione di indagato della magistratura. C'è poi un particolare importante che non è stato messo in evidenza: la lunga polemica sull'uso delle terme è nata dalla contrapposizione di due diversi e altrettanto importanti interessi pubblici. Da una parte quello tutelato dal ministero e cioè l'integrità del monumento, dall'altra quello difeso dal Comune e dal teatro dell'Opera, ovvero il diritto dei romani di usufruire di uno spazio storico. La soluzione trovata con il protocollo d'intesa era il frutto di una mediazione» conclude Scoppola «a mio avviso più che giustificata fra questi due interessi e se comportava forse un piccolo sacrificio per il monumento consentiva però ai cittadini di non perdere di colpo una manifestazione ormai diventata storica».



Vittorio Ripa di Meana "Io difendo Ronchey"

«PER la stagione operistica estiva bisognerà trovare un altro luogo che non metta a repentaglio il patrimonio monumentale, sul modello del trasferimento da Massenzio e Valle Giulia dei concerti di Santa Cecilia». Questa la proposta per Caracalla di Vittorio Ripa di Meana, candidato a sindaco di Alleanza laica riformista. «Bene ha fatto il ministro Ronchey - prosegue Ripa di Meana - a disporre la cessazione degli spettacoli, anche se non era certo possibile annullare un'intera stagione programmata ed attesa da un grande pubblico».

Il Verde Rutelli "Giudici sacri ma stavolta..."

RUTELLI difende Ronchey. Non esclude un uso («ma ragionevole») di Caracalla e propone, per le grandi risorse architettoniche di Roma, un «piano generale d'impiego» stilato con il governo. «Esprimo rispetto per il lavoro dei magistrati», dice, «ma questa vicenda suona paradossale. Ronchey ha ereditato un antico, incancrenito contenzioso ed ha cercato una via di uscita, efficace, che conciliasse interessi diversi. Non si deve abbandonare l'idea di utilizzare spazi di grande rilevanza archeologica, ma bisogna farlo in modo "leggero". E dopo una più rigorosa intesa con il governo nazionale».

Msi senza riserve 'Uno scenario unico al mondo'

«DIFENDERE l'Opera a Caracalla», con ogni mezzo», dice Teodoro Buontempo, deputato e numero due della lista del Msi alle Comunali. «Chi vuole chiuderle lavora al servizio della Scala di Milano», continua. «In quest'opera di sviluppo della stagione culturale della Capitale s'è prodotto soprattutto il Partito socialista e ora l'azione minaccia di proseguire».

«Le Terme sono uno scenario unico al mondo. Il palco, a dispetto dei tanti allarmismi, è solido e sicuro. Certa bieca sinistra pagherebbe di tasca propria pur di trasferire l'Opera a Centocelle».



Il prefetto Caruso "Troviamo un accordo"

IL PREFETTO è di poche parole. A proposito di Caracalla evita, come Ripa di Meana, ogni riferimento all'operato della magistratura. Ma sull'impiego futuro di questo spazio, unico al mondo, non ha grandi dubbi. Caruso propone un «compromesso ragionevole»: salvaguardare la struttura, ma senza spegnere le luci del palcoscenico: «Bisogna tenere aperte le Terme», dice, «trovando un accordo con i Beni culturali per riuscire a tutelare le rovine e permettere nello stesso tempo la fruizione da parte della gente».

Sigilli alle Terme dopo l'«avviso» al ministro Ronchey

Caracalla, la musica è finita

segue

L'Unità

del 16 OTT. 1993 N. 4

pag.

43

L. 4



Le Terme di Caracalla sono state poste sotto sequestro dal magistrato. Dopo l'avviso di garanzia al ministro Ronchey, nuova clamorosa decisione del giudice che ha aperto un'inchiesta sull'uso del luogo storico. E probabilmente ora la parola passerà ai periti. Voci e Carraro, accusati dal Codacons insieme a Ronchey, ribattono. «Abbiamo solo reso un servizio alla collettività», si indigna Voci.

ALESSANDRA BADUEL

■ «Avvisato» il ministro Ronchey, ora arriva il sequestro delle Terme di Caracalla, mentre il commissario Alessandro Voci e l'ex sindaco Franco Carraro annunciano passi legali contro il Codacons che li ha denunciati. E lo storico dell'arte Federico Zeri s'indigna di fronte al paradosso di un Ronchey che per primo si preoccupa del destino delle Terme di Caracalla e per primo, come tutto «compenso», riceve in merito un provvedimento giudiziario. Contorsionismi di un mondo diviso per uffici e targhette, in cui qualcuno sembra aver trovato il cavillo perfetto per ribaltare, per ora, la situazione. La vicenda giudiziaria delle Terme di Caracalla è proseguita ieri con un ordine di sequestro del monumento disposto dal pm Pietro Giordano ed eseguito dai carabinieri del reparto operativo. Il custode giudiziario è ora il sovrintendente al teatro dell'Opera Gian Paolo Cresci, dimissionario dallo scorso luglio. Resta aperta ai visitatori la parte del monumento gestita dalla soprintendenza. In una conferenza stampa, il Codacons ha ribadito le sue accuse.

Dieci carabinieri agli ordini del capitano D'Agostino: tanto è bastato per apporre i sigilli a tutti gli ingressi del complesso archeologico, dopo aver esaminato le strutture esistenti insieme al sovrintendente Cresci

e all'intendente delle Terme Elio Trincia. Ora potranno entrare solo gli incaricati del completamento dello smontaggio dei cavi elettrici e dei materiali deteriorabili. E si parla di completamento perché già da quindici giorni era iniziato, a cura dell'Ente lirico, lo smantellamento della platea e delle altre strutture mobili. Il sequestro prelude probabilmente ad una perizia destinata ad accertare l'esistenza degli eventuali danni recenti lamentati dal Codacons e alla base della denuncia contro il ministro dei Beni culturali. I periti dovrebbero verificare anche se la struttura delle terme, una volta completati i lavori previsti dall'accordo della scorsa primavera, sarà realmente in grado di ospitare altri dieci anni di attività del teatro.

Ieri Ronchey ha nuovamente precisato la sua posizione: «Io dovuto oppormi persino ad una legge della regione Lazio che voleva concedere l'area ad un festival da tenersi ogni anno». Il sequestro blocca di fatto i lavori già avviati dall'Ente, che attuavano l'accordo siglato lo scorso aprile con il ministero e la soprintendenza e prevedevano lo smantellamento di alcune delle strutture fisse ritenute più dannose per il complesso archeologico. Era stato deciso di spostare in avanti il palcoscenico in modo

che non poggiasse più sul caldarium circolare, ritenuto «sofferente» dagli archeologi della soprintendenza. Lo spostamento del palco e l'abbattimento delle due alte torri di metallo fissate da decenni ai suoi lati avrebbero consentito, secondo il progetto, di continuare le rappresentazioni senza contravvenire alla sentenza

con cui, lo scorso marzo, il Consiglio di Stato aveva confermato la revoca del nulla osta di concessione delle Terme al Teatro di Roma. Ed i lavori erano stati spostati di comune accordo all'autunno, per permettere lo svolgimento della stagione estiva. Il Comune ed il teatro dell'Opera si erano anche assunti tutte le re-

sponsabilità per eventuali danni causati al monumento.

«Sono io che ho sollecitato Ronchey», ha detto Voci. «Non è colpa sua, ma nemmeno mia. Abbiamo solo reso un servizio alla collettività e per questo ci accusano penalmente». E Federico Zeri si è dichiarato «senza parole». Nel dopoguerra, le Terme vennero per-

sino usate per girare film e parte dei sotterranei fu adibita alla coltivazione di funghi - ha raccontato Zeri - L'uso improprio veniva deplorato da sempre ed ora che un ministro per i Beni culturali si muove per rimediare allo sconcio, incominciano le difficoltà, i cavilli, le prese di posizione. C'è da restare senza parole».

LA SCHEDA

E la lirica arrivò con Mussolini

■ Costruite in soli cinque anni per volere dell'imperatore Caracalla, le terme sono uno dei più alti esempi di architettura civile ed ingegneria idraulica dell'antica Roma. Inaugurate nel 217 d.C., potevano ospitare 1600 persone, ma furono ampliate da Eliogabalo e Alessandro Severo, che fecero il recinto esterno.

C'era un grande corpo centrale la cui sala circolare, il caldarium, misurava 34 metri di diametro ed era coperta da una cupola. Intorno, giardini ed un recinto in parte porticato, mentre i lati erano fiancheggiati da esedre. Sul fondo c'era lo stadio, con le gradinate che nascondevano i serbatoi dell'acqua. Accanto, due grandi biblioteche, greca e latina.

Per arrivare ai lcali centrali, c'era un percorso obbligato da seguire. Prima i vestiboli, poi un portico che collegava la piscina allo spogliatoio. Da lì, si passava alle due palestre che si snodavano intorno ad un cortile scoperto per gli esercizi. Parte dei pavimenti policromi, rinvenuti nel 1824, è ora conservata al museo Lateranense. Oltre, iniziava la zona termale: il laconium ovvero bagno turco, il caldarium per i bagni di acqua calda, il tepidarium, infine un tuffo nell'invase centrale: natatio. Delle colonne che l'ornavano, una è dal 1563 a Firenze, in piazza Santa Trinita.

Le terme si bloccarono nel 537, quando i Goti tagliarono l'acquedotto antoniniano. Nel

XVI secolo, degli scavi portarono alla luce tre sculture ora al museo Nazionale di Napoli e le due vasche ora a piazza Farnese. All'inizio del '900 furono liberati i sotterranei e nel 1938 fu scoperto il mitreo: il più grande di quelli noti a Roma. Un anno prima, a Caracalla era arrivata l'opera lirica, per volontà di Mussolini. In soli tre mesi, fu approntata una platea con 18mila posti. Il palcoscenico era di 1800 metri quadri con un boccascena di 26 metri. Il tutto, per avvicinare «quelle folle che ragioni economiche e insufficienza di spazio tenevano lontane dagli spettacoli dati nei teatri chiusi», come recitava la propaganda di allora, da allora, la musica si interruppe solo durante la guerra. Ora, i posti erano ormai da tempo ridotti a 7mila, per fare posto ad amplificatori, riflettori ed attrezzature tecniche.



Franco Carraro
e Alberto Ronchey,
chiamati in
causa dal
Codacons



KBXR

ZCZC182/08

1814

U CRD SOB 541 R12 DBXL

BENI CULTURALI: SEQUESTRATE TERME DI CARACALLA

(ANSA) - ROMA, 15 OTT- DOPO L'AVVISO DI GARANZIA NOTIFICATO
IERI AL MINISTRO DEI BENI CULTURALI ALBERTO RONCHEY, IL PM
PIETRO GIORDANO HA DISPOSTO OGGI ANCHE IL SEQUESTRO DELL'
INTERO COMPLESSO MONUMENTALE DELLE TERME DI CARACALLA. (BEGUE).

LE-LB

15-OTT-93 13:03 NNNN

KBXR

ZCZC207/08

1763

U CRD SOB S41 R12 QBXL

BENI CULTURALI:SEQUESTRATE TERME DI CARACALLA (2)

(ANSA) ROMA, 15 OTT- IL SEQUESTRO E' STATO AFFIDATO AI CARABINIERI DEL REPARTO OPERATIVO. L'INTERVENTO DEI MILITARI BLOCCA DI FATTO I LAVORI GIA' AVVIATI DALL' ENTE, IN APPLICAZIONE DELL'ACCORDO SIGLATO NELL'APRILE SCORSO CON IL MINISTERO E LA SOPRINTENDENZA, PER SMANTELLARE ALCUNE DELLE STRUTTURE FISSE RITENUTE PIU' DANNOSE PER IL COMPLESSO ARCHEOLOGICO. IN PARTICOLARE, SECONDO UN PROGETTO MESSO A PUNTO DAGLI ESPERTI CONSULTATI DAL COMUNE E DAL TEATRO DELL'OPERA, ERA STATO DECISO DI SPOSTARE IN AVANTI IL GRANDE PALCOSCENICO IN MODO CHE LE SUE STRUTTURE NON INSISTESSERO PIU' SUL CALIDARIUM CIRCOLARE, RITENUTO "SOFFERENTE" DAGLI ARCHEOLOGI DELLA SOPRINTENDENZA. LO SPOSTAMENTO DEL PALCOSCENICO E L'ABBATTIMENTO DELLE DUE ALTE TORRI DI METALLO FISSATE DA DECENNI AI SUOI LATI AVREBBERO CONSENTITO, SECONDO IL PROGETTO, DI CONTINUARE LE RAPPRESENTAZIONI SENZA CONTRAVVENIRE ALLA SENTENZA CON LA QUALE IL CONSIGLIO DI STATO AVEVA CONFERMATO, NEL MARZO DEL '93, LA REVOCA DEL NULLA OSTA DI CONCESSIONE DELLE TERME AL TEATRO DI ROMA. I LAVORI, CHE SECONDO GLI ACCORDI DOVEVANO COMINCIARE ALL'INIZIO DELL'ESTATE SCORSA, ERANO STATI RINVIATI ALL' AUTUNNO DI QUEST'ANNO PER CONSENTIRE LO SVOLGIMENTO DELLA STAGIONE ESTIVA '93 COSI' COME PROGRAMMATA DAL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA. PER OTTENERE QUESTO RINVIO, IL COMUNE DI ROMA ED IL TEATRO DELL'OPERA SI ERANO ASSUNTI IN PROPRIO TUTTA LA RESPONSABILITA' PER EVENTUALI DANNI CAUSATI AL MONUMENTO. (SEGUE).

LE-LB

15-OTT-93 13:27 NNNN

KBXR

ZCZC260/0B

2163

U CRD SOB S41 R12 QBXL

BENI CULTURALI: SEQUESTRATE TERME DI CARACALLA (3)

(ANSA) - ROMA, 15 OTT- IL SEQUESTRO DELLE TERME DI CARACALLA, SECONDO QUANTO SI E' APPRESO, SAREBBE STATO DISPOSTO DAL PM PIETRO GIORDANO PER CONSENTIRE LO SVOLGIMENTO DI UNA PERIZIA CHE ACCERTI CON ESATTEZZA LO STATO DI CONSERVAZIONE DEL MONUMENTO E SE QUESTO E' STATO DANNEGGIATO DAGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE LIRICA APPENA CONCLUSA. AI PERITI DOVREBBE ESSERE AFFIDATO INOLTRE IL COMPITO DI VERIFICARE SE LA STRUTTURA DELLE TERME, UNA VOLTA COMPLETATI I LAVORI PREVISTI DAL PROTOCOLLO D'INTESA FIRMATO NELLA SCORSA PRIMAVERA TRA MINISTERO COMUNE E TEATRO DELL' OPERA, SARA' REALMENTE IN GRADO DI OSPITARE, SEPPURE CON UN PUBBLICO RIDOTTO E CON STRUTTURE SCENICHE PIU' LEGGERE, ALTRI DIECI ANNI DI ATTIVITA' DEL TEATRO DELL'OPERA. SUBITO DOPO AVER RICEVUTO L'AVVISO DI GARANZIA RONCHEY AVEVA REPLICATO IERI CON UNA NOTA, FATTA COMPILARE DALLA SUA SEGRETERIA, NELLA QUALE SI PRECISAVANO I PASSAGGI FONDAMENTALI DELLA ''VICENDA CARACALLA''. DOPO LE DECISIONI PRESE RISPETTO AL TEATRO DELL' OPERA, HA NUOVAMENTE PRECISATO OGGI IL MINISTRO, ''HO DOVUTO PERSINO OPPORMI AD UNA LEGGE DELLA REGIONE LAZIO CHE VOLEVA CONCEDERE L'AREA ARCHEOLOGICA AD UN FESTIVAL REGIONALE DI CARACALLA DA TENERSI OGNI ANNO''. UN'ULTERIORE PRECISAZIONE ERA VENUTA DAL DIRETTORE GENERALE DEL MINISTERO, FRANCESCO SISINNI: ''FU PROPRIO L'UFFICIO CENTRALE DA ME DIRETTO- AVEVA DETTO SISINNI- A SOLLECITARE LA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA A CHIEDERE LA RESTITUZIONE DELL' AREA DELLE TERME DI CARACALLA''. (ANSA).

LB

15-OTT-93 14:30 NNNN

Caracalla, s'indaga su Ronchey

la Repubblica

del 15 OTT. 1993

N. 1

pag. 81

L. 1



Avviso di garanzia per i concerti estivi nelle Terme romane



Palazzo Chigi riconferma la fiducia al responsabile dei Beni Culturali e in una nota si fa sapere che "Ciampi ha avuto un cordiale colloquio con il ministro"

di MARIA STELLA CONTE

ROMA - Alle 13 di ieri, in una giornata non solo meteorologicamente nera per Alberto Ronchey, i carabinieri hanno consegnato al ministro dei Beni culturali un avviso di garanzia firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Pietro Giordano. Il reato ipotizzato dal magistrato è quello di abuso in atti di ufficio e riguarda l'annosa vicenda della concessione al Teatro dell'Opera di una parte delle Terme di Caracalla per la stagione lirica estiva.

La questione è abbastanza ingarbugliata e chiama in causa un accordo siglato dal ministero e dal Comune di Roma con il quale, per dieci anni, il Teatro dell'Opera avrebbe potuto continuare ad usufruire delle Terme, a patto di smobilitare le strutture sceniche e di trasferirle in un punto archeo-

logicamente meno «vulnerabile». Senonché questo accordo supererebbe - anzi violerebbe, suppone il magistrato - un precedente decreto con il quale Ronchey revocava, senza condizioni di sorta, la concessione delle Terme al teatro dell'Opera. Per capire cosa sia successo bisogna allora fare un passo indietro.

È il 16 settembre 1992 e Ronchey, ministro dei Beni culturali da neppure tre mesi, firma un decreto che dopo 52 anni sottrae le Terme di Caracalla alla stagione lirica e all'inevitabile coro di polemiche che ogni anno viene intonato sul tema. Da una parte i soprintendenti e gli ambientalisti; dall'altra il Teatro dell'Opera con il suo elefantino apparato, il Comune, le associazioni di cittadini amanti del genere musicale. Ronchey - consegnato alle cronache di quei mesi come «mister no» - non a piazza San Marco per la biennale del cinema a Venezia; non all'arena di Verona per i concerti rock... - Ronchey, dunque, decide di acco-

gliere il suggerimento del soprintendente per i beni archeologici Adriano La Regina. Sono soprattutto le mastodontiche strutture sceniche - collocate giusto nella fragile area del caldarium, tepidarium e frigidarium - a minacciare questo lembo di eredità storica: vanno smantellate. Il soprin-

tendente al Teatro dell'Opera Cresci allora fa ricorso al Tar. Il Tar sospende il decreto. Ronchey si rivolge al Consiglio di Stato. Il Consiglio di Stato dà ragione a Ronchey, ma... Ma, fanno capire i magistrati amministrativi, non sarebbe male se si riuscisse a trovare una soluzione che salvando l'

15 OTT. 1993

uno, non danneggiasse «gli altri interessi pubblici». E' il 19 marzo 1993.

Così, un mese dopo, il 13 aprile, il ministro firma un decreto con il quale concede al teatro dell'Opera fino al 2003, uno spazio all'interno delle Terme a precise condizioni: che le strutture sceniche

siano spostate dal luogo attuale, che i posti del pubblico siano ridotti da 7.500 a 5.000, che il nuovo progetto sia supervisionato dai vari soprintendenti. E soprattutto che entro la data fissata, il teatro dell'Opera sgombri definitivamente il campo. Accordo fatto: il commissario prefettizio Voci rati-

fica una delibera con la quale il Comune di Roma stanza sei miliardi per i lavori di «trasloco».

Ma siamo arrivati a maggio. La stagione lirica sta per iniziare. Dunque, o ancora per una volta si replica nell'identico luogo, o va tutto per aria: saltano le opere in programma, saltano i lavoratori, salta il turismo che gravita intorno all'evento musicale. Danno d'immagine. Danno economico incalcolabile. Così Ronchey concede una proroga «per il solo svolgimento della stagione lirica estiva 1993», ricordando che entro il 31 marzo 1994 «il nuovo impianto deve essere pronto» e che di qualsiasi danno risponderanno in solido il commissario Voci e il Teatro dell'Opera. Tutto questo sortolinea Ronchey in un comunicato divulgato ieri, dopo aver ricevuto l'avviso di garanzia emesso da Giordano, lo stesso magistrato che lo indagò questa estate per Villa Blanc.

La vicenda delle Terme nasce dalle denunce del Codagons contro Ronchey, Voci e l'ex sindaco Carraro, accusati di associazione

per denuocere, omissione e abuso d'ufficio e concorso in distruzione di beni monumentali. Ieri, in tarda serata palazzo Chigi ha fatto sapere che «il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi ha avuto un lungo e cordiale colloquio telefonico con Ronchey». Poco prima Federico Zeri aveva detto la sua: «Per la prima volta dal 1937, un provvedimento ministeriale riesce a spombrare le Terme dagli impianti del Teatro dell'Opera, sia pure per gradi. Per assurdo, Ronchey riceve un avviso di garanzia che l'accusa, fra l'altro, di concorso in distruzione di beni monumentali. Consiglierei ministri di non fare il proprio dovere. Chi fa il proprio dovere viene punito».

Ma fare la cosa giusta a volte può costare caro

MA SÌ. Quando è al dunque, forse il ministro Ronchey avrebbe fatto meglio a non fare niente di niente. Avrebbe fatto meglio, forse, a firmare, come tutti i suoi eccellenti predecessori, una «proroghetta»: in sordina, anno dopo anno, senza dar troppo nell'occhio. Lasciando alle Terme di Caracalla la stagione lirica con i suoi settemila spettatori, i suoi cori, i suoi palcoscenici, le quinte, le comparse, le luci, le strutture sceniche. Una «macchina da guerra» in moto sul cuore stanco di quella nostra Storia che è l'archeologia. Così si andava avanti da oltre mezzo secolo. Così si poteva tirare avanti per un altro millennio. Che idea quella di cambiare le regole del gioco.

Il ministro firma: basta - dice - via l'Opera da Caracalla. E decide che il trasferimento avvenga per gradi; decide che intanto la «macchina da guerra» si sposti quel tanto che basti a salvare il patrimonio ambientale dallo scempio; decide date e tempi dello sgombrò definitivo; firma decreti, impone condizioni. Cerca (accogliendo un suggerimento del Consiglio di Stato) soluzioni intermedie che concilino i molteplici, divergenti interessi. Per tutta risposta viene indagato. E in effetti, caro ministro, lei ha sbagliato. Ragionare, cercando di fare bene il proprio dovere, è vietato. Almeno a chi fa il suo «me-

KBR

ZCZC 112/00

3006

U CRO SOB S41 R12 QEXL

BENI CULTURALI: TERME CARACALLA AVVISO DI GARANZIA A RONCHEY

(ANSA) - ROMA, 14 OTT - UN AVVISO DI GARANZIA, FIRMATO DAL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PIETRO GIORDANO, E' STATO NOTIFICATO QUESTA MATTINA DAI CARABINIERI AL MINISTRO DEI BENI CULTURALI ALBERTO RONCHEY. IL REATO IPOTIZZATO PER IL MINISTRO SAREBBE QUELLO DI ABUSO DI ATTI D'UFFICIO E SAREBBE RELATIVO ALLA VICENDA DELLA CONCESSIONE ALL'OPERA DI ROMA DEL NULLA OSTA PER L'USO DELLE TERME DI CARACALLA. (segue)

LE

14-OTT-93 14:24 NNNN

KBXR

ZCZC230/08

0003

U CRD SOB S41 R12 QBXL

BENI CULTURALI:TERME CARACALLAAVVISO DI GARANZIA A RONCHEY (2)

(ANSA) -ROMA, 14 OTT- IL PROVVEDIMENTO EMESSE NEL CONFRONTI DI RONCHEY SI RIFERISCE, SECONDO INDISCREZIONI, ALL'ACCORDO CHE IL MINISTRO DEI BENI CULTURALI HA SIGLATO NEL APRILE SCORSO CON IL COMUNE DI ROMA PER CONSENTIRE IL PROSEGUIMENTO DELLA STAGIONE LIRICA DEL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA ALL'INTERNO DELL'AREA ARCHEOLOGICA DI CARACALLA, IN CONSEGUENZA DEL QUALE L'AMMINISTRAZIONE CAPITOLINA STANZIO' SET MILIARDI DI LIRE PER IL FINANZIAMENTO DI LAVORI DA FARE ALL'INTERNO DELLE TERME. L'ACCORDO CON IL CAMPIDOGLIO, ARRIVATO DOPO QUASI UN ANNO DI POLEMICHE E DI BOTTE E RISPOSTE TRA MINISTERO, SOPRINTENDENZE E AMBIENTALISTI DA UNA PARTE, TEATRO DELL'OPERA, COMUNE DI ROMA E ASSOCIAZIONI DEI CITTADINI DALL'ALTRA, SUPERAVA UN DECRETO EMESSE DALLO STESSO RONCHEY IL 16 SETTEMBRE DEL '93 E CONFERMATO, IL 19 MARZO DEL '95, DAL CONSIGLIO DI STATO. IL DECRETO RONCHEY REVOCA, DOPO 33 ANNI, LA CONCESSIONE DELLE TERME AL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA. LA REVOCA DELLA CONCESSIONE ERA STATA SUGGERITA AL MINISTRO DAL SOPRINTENDENTE PER I BENI ARCHEOLOGICI DI ROMA ADRIANO LA REGINA, AUTORE DI UN RAPPORTO SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DEL COMPLESSO MONUMENTALE NEL QUALE VENIVANO SOTTOLINEATI IL DEGRADO E LE PRECARIE CONDIZIONI DELLE TERME E SI CHIEDEVA CHE VENISSE RICONSEGNATE ALLA SOPRINTENDENZA. (SEGUE).

LE

14-OTT-93 14:45 NNNN

KBXR

ZCZC244/00

2204

U CRO SOB S41 Q8XL

BENI CULTURALI: TERME CARACALLA AVVISO DI GARANZIA A RONCHEY (3)

(ANSA) - ROMA, 14 OTT - DOPO MESI DI DIBATTITI PERO', IL 9 APRILE 1993, MINISTERO E SOPRINTENDENZA ACCETTARONO UN ACCORDO CON IL COMUNE DI ROMA, FORMALIZZATO POI IN UN SECONDO DECRETO MINISTERIALE. CON UN PROTOCOLLO D' INTESA, FIRMATO SU DELEGA DI RONCHEY DAL DIRETTORE GENERALE PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI FRANCESCO SISINNI E DALL' ASSESSORE ALLA CULTURA DEL COMUNE DI ROMA LUCIO BARBERA, SI STABILIVANO UNA SERIE DI MODIFICHE CHE AVREBBERO PERMESSO DI MANTENERE A CARACALLA, ALMENO FINO AL 2003, LE STAGIONI LIRICHE DELL' OPERA DI ROMA. NEL DOCUMENTO, L' AMMINISTRAZIONE CAPITOLINA E L' ENTE AUTONOMO TEATRO DELL' OPERA DI ROMA SI IMPEGNAVANO A PROPRIE SPESE AL TRASFERIMENTO DEGLI IMPIANTI E DEGLI ALLESTIMENTI PER LO SVOLGIMENTO DELLA STAGIONE ESTIVA DEL TEATRO DELL' OPERA IN UN' ALTRA AREA, SITA' PERO' SEMPRE ALL' INTERNO DELLE TERME DI CARACALLA. IL PROGETTO COMPORTAVA ANCHE L' AUTORIZZAZIONE AL MANTENIMENTO DEGLI IMPIANTI PER DIECI ANNI, TRASCORSI I QUALI L' OPERA DI ROMA SI IMPEGNAVA A TRASFERIRE LA SEDE DELLE SUE RAPPRESENTAZIONI ESTIVE IN UN' ALTRA AREA ALTERNATIVA ALLE TERME. SOLO QUALCHE SETTIMANA PIU' TARDI, IL 22 APRILE DEL '93, IL COMMISSARIO PREFETTIZIO ALESSANDRO VOCI, RATIFICAVA UNA DELIBERA, APPROVATA DALLA GIUNTA CHE SI ERA APPENA DIMESSA, CON LA QUALE SI STANZIAVANO SEI MILIARDI PER I LAVORI DI TRASFERIMENTO DELLE STRUTTURE PREVISTI DAL PROTOCOLLO D' INTESA ALL' INTERNO DELLE TERME. (ANSA)

LE

14-OTT-93 14:59 NNNN

- PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA -

n. 13418/93 R RGNR

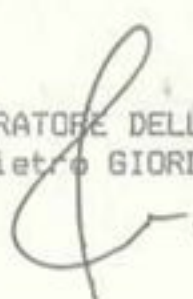
IL PUBBLICO MINISTERO

a norma dell'art. 6 L. Cost. 16.1.89 n. 1, comunica che in data odierna ha trasmesso al Collegio per i provvedimenti in materia di reati ministeriali gli atti del procedimento penale n. 13418/93 R RGNR, per il reato di cui al foglio allegato nei confronti di:

RONCHEY Alberto, nato Roma 27.9.26;
res. Roma Tito Livio n. 162

Roma, li 9.10.93-

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dr. Pietro GIORDANO



Ai Sigg.ri :

RONCHEY Alberto, nato Roma 27.9.26;
res. Roma Tito Livio n. 162

indagato

per il reato p. e p. dall'art. 323 co. 1° e 2° C.P. perchè,
in qualità di Ministro Segretario di Stato per i Beni
Culturali, dopo l'emissione di precedente D.M. (mai revocato)
dello stesso M.B.C. del 16.9.92 contenente la revoca del
NULLA OSTA all'E.A.T.O. (Ente Autonomo Teatro dell'Opera) per
l'uso delle Terme di Caracalla (a decorrere dal 1° 10.92) e

contenente l'ordine di restituzione integrale di tutta l'area archeologica ai fini della tutela del complesso monumentale; dopo l'ordinanza del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale del 29.3.93 confermativa in grado d'appello della revoca del predetto NULLA OSTA (per "assicurare reale e costante tutela di conservazione e decoro del bene archeologico"); dopo la prospettazione ministeriale di asserite "soluzioni alternative" per "garantire il corretto uso del bene":

abusando della sua funzione e dei conseguenti poteri sottoscriveva ed emanava il D.M. 17.5.93 con il quale veniva nuovamente concesso l'uso dello stesso spazio delle Terme predette per lo svolgimento della stagione lirica estiva del 1993 all'E.A.T.O.; al fine di procurare all'E.A.T.O. il vantaggio patrimoniale di non perdere l'ordinario introito della stagione lirica estiva del 1993; e inoltre il vantaggio patrimoniale dell'erogazione di un contributo straordinario del Comune di Roma per f. 6.000.000.000 e per f. 1.600.000.000 (variazione di bilancio deliberata dalla Giunta il 16.4.93, poi ratificata dal Commissario Prefettizio), concesso per il "trasferimento degli impianti e degli allestimenti per lo svolgimento della stagione lirica alle Terme di Caracalla" nell'estate 1993, vantaggio divenuto ingiusto per la mancata esecuzione del trasferimento stesso.

In Roma, primavera - estate 1993.

- PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA -

n. 13418/93 R RGNR

IL PUBBLICO MINISTERO

a norma dell'art. 6 L. Cost. 16.1.89 n. 1, comunica che in data odierna ha trasmesso al Collegio per i provvedimenti in materia di reati ministeriali gli atti del procedimento penale n. 13418/93 R RGNR, per il reato di cui al foglio allegato nei confronti di:

RONCHEY Alberto, nato Roma 27.9.26;
res. Roma Tito Livio n. 162

Roma, li 9.10.93-

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dr. Pietro GIORDANO



Ai Sigg.ri :

RONCHEY Alberto, nato Roma 27.9.26;
res. Roma Tito Livio n. 162

indagato

per il reato p. e p. dall'art. 323 co. 1° e 2° C.P. perchè,
in qualità di Ministro Segretario di Stato per i Beni
Culturali, dopo l'emissione di precedente D.M. (mai revocato)
dello stesso M.B.C. del 16.9.92 contenente la revoca del
NULLA OSTA all'E.A.T.O. (Ente Autonomo Teatro dell'Opera) per
l'uso delle Terme di Caracalla (a decorrere dal 1° 10.92) e

contenente l'ordine di restituzione integrale di tutta l'area archeologica ai fini della tutela del complesso monumentale; dopo l'ordinanza del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale del 29.3.93 confermativa in grado d'appello della revoca del predetto NULLA OSTA (per "assicurare reale e costante tutela di conservazione e decoro del bene archeologico"); dopo la prospettazione ministeriale di asserite "soluzioni alternative" per "garantire il corretto uso del bene";

abusando della sua funzione e dei conseguenti poteri sottoscriveva ed emanava il D.M. 17.5.93 con il quale veniva nuovamente concesso l'uso dello stesso spazio delle Terme predette per lo svolgimento della stagione lirica estiva del 1993 all'E.A.T.O.; al fine di procurare all'E.A.T.O. il vantaggio patrimoniale di non perdere l'ordinario introito della stagione lirica estiva del 1993; e inoltre il vantaggio patrimoniale dell'erogazione di un contributo straordinario del Comune di Roma per f. 6.000.000.000 e per f. 1.600.000.000 (variazione di bilancio deliberata dalla Giunta il 16.4.93, poi ratificata dal Commissario Prefettizio), concesso per il "trasferimento degli impianti e degli allestimenti per lo svolgimento della stagione lirica alle Terme di Caracalla" nell'estate 1993, vantaggio divenuto ingiusto per la mancata esecuzione del trasferimento stesso.

In Roma, primavera - estate 1993.

TEATRO DELL'
OPERA
DI ROMA

VERBALE N.7

Il giorno 28 settembre alle ore 10, presso la sede dell'Ente, ha avuto luogo la riunione convocata dal Sub Commissario.

Sono presenti:

IL SUB COMMISSARIO

Prof. Raffaele Picella

IL SOVRINTENDENTE

Dr. Gian Paolo Cresci

IL SEGRETARIO GENERALE

Dr. Fioravante Nanni

Assistono i Revisori dei Conti:

DR. Benedetto Purificato, Presidente

Sig.a Maria Luisa Di Martino.

Le funzioni di segreteria sono svolte dalla sig.a Gabriella Orsi.

COMUNICAZIONI:

In apertura di riunione, il Sovrintendente comunica di aver disposto che al maestro collaboratore Neri venga, temporaneamente, affidato l'incarico di "responsabile dell'archivio musicale" e al maestro collaboratore Protani venga, in attesa della nomina del Maestro del Coro, affidato l'incarico di curare la preparazione del complesso corale, per sopperire in tal modo alla carenza dei due settori. Il tutto senza aumento di spesa.

CARACALLA: SMONTAGGIO E CONSEGUENZE RELATIVE
(RICOVERO MATERIALI, INDIVIDUAZIONE LOCALI
OCCORRENTI):

Il Sovrintendente comunica che ha già dato disposizioni per lo smontaggio delle strutture; fa presente la necessità, prospettatagli dal Capo Servizio Tecnico, di assumere personale a termine per smontare la parte delle strutture di proprietà del Teatro; ricorda inoltre la impellente necessità che il Comune di Roma individui magazzini da adibire al ricovero dei materiali.

IL SUB-COMMISSARIO: ribadisce che debbono essere rispettati integralmente gli impegni presi dal Commissario Voci col Ministro Ronchey; invita ad accelerare lo smontaggio delle strutture di Caracalla, ricorrendo, eventualmente anche per quelle di proprietà dell'Ente, alle prestazioni del personale della ditta che sta già provvedendo allo

smontaggio (ditta Biagi) sotto la guida e con l'ausilio del personale interno del Teatro.

La spesa relativa allo smontaggio delle strutture sarà successivamente deliberata, nell'ambito dell'assestamento del bilancio 1993.

Si farà carico di sollecitare presso il Comune l'individuazione di locali idonei al ricovero del materiale.

=====

SCUOLA DI BALLO: APPROVAZIONE CONTRATTI CON SIGNORA TERABUST, SIGNORA IORIO, SIGNORA GARAGOZZO, SIG. RIGANO

Il Sovrintendente propone di stipulare un contratto professionale per la Scuola di Ballo alla signora Terabust, la quale, pur essendo attualmente Direttrice del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala, ha dato la propria disponibilità ad accettare l'incarico; propone di stipulare contratti professionali con la signora Iorio, con l'incarico di direttrice vicario, con il sig. Rigano e con la signora Garagozzo, oltre che con il personale docente.

Il Presidente del Collegio dei Revisori sottolinea che la Scuola di Ballo del Teatro è assimilabile ai centri di formazione professionale, previsti all'art.8 della legge 800/1967, ai fini dell'applicazione dei contenuti della stessa legge.

IL SUB-COMMISSARIO: preso atto della necessità di personale, illustrate dal Sovrintendente, relative alla Scuola di Ballo, approva la stipula di contratti professionali con la signora Terabust, la signora Iorio, la signora Garagozzo, il sig. Rigano e i componenti del Corpo docente, con un impegno di spesa che per l'anno 1993 non sia superiore a 60 milioni.

Invita, altresì, ad attivare con urgenza le procedure di cui all'art.8 della legge 800/1967.

=====

**APPROVAZIONE STAGIONE SINFONICA AUTUNNALE E
CONSEQUENTE DETERMINAZIONE PREZZI BIGLIETTI**

Il Sovrintendente propone, anche per la funzione turistica dei concerti di fine anno, l'approvazione della stagione sinfonica autunnale che comprende 4 concerti, diretti dal Mo. Sinopoli, nelle giornate del 17, 18 novembre, 30, 31 dicembre 1993.

I concerti previsti per il 17 e 18 novembre avranno un adeguato contributo economico dalla Università La Sapienza di Roma, mentre per gli altri due concerti previsti per il 30 e 31 dicembre si sta cercando una

TEATRO DELL'
OPERA
DI ROMA

IL SOVRINTENDENTE

Ad. 21
TEATRO DELL' OPERA
ROMA

23.09.93 09059 -

PROTOCOLLO

Al Sub-Commissario
Prof. Raffaele Picella
SEDE

Sede, 22 settembre 1993

Comunico che in data odierna ho inviato fax alla
ditta Biagi per lo smontaggio delle strutture alle Terme di Caracalla.
In pari data ho inviato la lettera che Le allego al geom. Vincenzo
Marinelli.

Un cordiale saluto .

Gian Paolo Cresci

Gian Paolo Cresci

all.n.1

TEATRO DELL'
OPERA
DI ROMA

IL SOVRINTENDENTE

Geom. Vincenzo Marinelli
SEDE

TEATRO DELL' OPERA
ROMA

23.09.93 09968 -

PROTOCOLLO

22 settembre 1993

La prego di sollecitare la ditta Biagi per lo smontaggio delle strutture di Caracalla.

Per quanto riguarda la collocazione delle scenografie, del legname e delle nostre strutture, Le comunicherò i luoghi dove dovranno essere sistemati non appena avrò avuto dai competenti uffici comunali le indicazioni dei locali disponibili. Fino a quel momento il materiale deve restare a Caracalla.

La invito a fare ogni sforzo perchè non venga deteriorato.

La invito, inoltre, a far in modo che vengano rispettati tutti i punti dell'accordo che il Commissario Voci stabilì con il Ministro Ronchey a proposito dello sgombero di Caracalla.



Gian Paolo Cresci

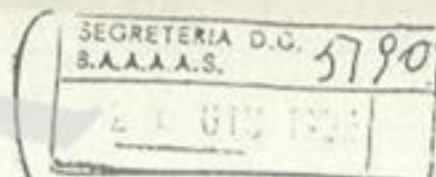


Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
DI ROMA

PIAZZA DI S. MARIA NOVA, 53 - I-00186 ROMA
TEL. 6990110 - FAX 6787689

Prot. N° 11435 Allegati



18.6.1993

Al Sig. Ministro per i Beni Culturali
ed Ambientali

Gabinetto

ROMA

Dr. Falvo
21/6/93
V. m. l.

Risposta al Foglio del 24/5/93
Dir. IV. Leg. III N° 548/IV F

OGGETTO: ROMA, I - Terme di Caracalla: Teatro dell' Opera.

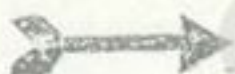
MINISTERO BENI CULTURALI E AMBIENTALI
UFFICIO CENTRALE S.A.A.A.S.

27.6.1993

6896

IVF

Sig. Direttore Generale
dell' Ufficio Centrale Beni AAAAS
ROMA



Con riferimento al D.M. 13.4.93, modificato con D.M. 17.5.93, relativo alla concessione delle Terme di Caracalla al Teatro dell' Opera, si comunica quanto segue.

Conformemente alle disposizioni impartite dal Ministero questo Ufficio ha già informalmente esaminato una prima bozza di progetto delle nuove attrezzature del teatro dell' Opera, le quali dovrebbero essere installate in tempo per lo svolgimento della stagione lirica 1994. Il progetto è stato direttamente illustrato dal Prof. Varisco.

Con ogni riserva dovuta per lo stato non definitivo del progetto, si segnala che questo Ufficio non ritiene di poter ravvisare al momento condizioni che consentano la corretta applicazione di quanto prescritto dai DD.MM. sopra richiamati.

Si è infatti constatato che:

1 - Per consentire una capienza di circa 5.000 posti verrebbe occupata tutta l' area libera tra il corpo centrale delle Terme e la parte periferica a monte, verso via Baccelli, con totale pregiudizio per la comprensione del complesso monumentale.

2 - La reversibilità stagionale delle strutture da installare sarebbe meramente teorica: esigenze di costi e di lavorazione rendono infatti necessaria la permanenza stabile sia del palcoscenico che della cavea; le terme sarebbero così soggette di fatto a vera e propria edificazione, con l'



Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
DI ROMA

PIAZZA DI S. MARIA NOVA, 53 - I 00186 ROMA
TEL. 63901110 - FAX 6787689

Prot. N° 11435 Allegati

18. 6. 1993

Al

Risposta al Foglio del
Div. Sez. N°

OGGETTO:

artificio della smontabilità delle strutture, la quale in effetti non potrebbe avere luogo.

3 - Le strutture da considerare permanenti, di cui al punto precedente, occuperebbero quasi l'intera fronte del corpo centrale delle Terme con una altezza di circa 3 metri nel palcoscenico e di circa 10 metri alla sommità della cavea.

4 - I costi sarebbero stimati fin d'ora tra i 10 ed i 12 miliardi.

5 - I tempi sono stimati fin d'ora esorbitanti rispetto ai termini posti dai DD.MM.

Si esprimono forti riserve sulla compatibilità di lavorazioni così complesse, nel contesto monumentale, e di impianti ivi difficilmente inseribili, nonché sull'opportunità di consentire lo svolgimento di attività così pesanti tra strutture antiche labili, spesso fatiscenti, di cui non si riesce a garantire il corretto mantenimento.

Si ribadisce, alla luce di quanto emerso da un primo esame del progetto, che ad avviso di questo Ufficio la permanenza delle attività operistiche nelle Terme di Caracalla risulta fortemente lesiva per i caratteri storici di quel complesso monumentale.

IL SOPRINTENDENTE
Adriano La Regina



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

IL CAPO DELL'UFFICIO STAMPA

7 MAG. 1993

CONCLUSO L'ACCORDO SU CARACALLA

E' stato perfezionato l'accordo tra il ministro per i Beni Culturali e Ambientali, il Comune di Roma e il Teatro dell'Opera per lo svolgimento della stagione lirica estiva 1993 a Caracalla. Oggi il commissario prefettizio di Roma, Alessandro Voci, ha inviato una lettera al ministro Alberto Ronchey nella quale dichiara che il Comune di Roma e il Teatro dell'Opera, tenendo ben presente che le scelte del ministro sono vincolate dall'ordinanza 11 marzo 1993 della sesta sezione del Consiglio di Stato, assumono in solido tra loro la responsabilità per ogni eventuale danno al patrimonio archeologico dipendente dallo svolgimento della stagione lirica 1993, sia nei confronti della Corte dei Conti sia rispetto a ogni altra possibile sede giudiziaria.

Il progetto di trasferimento degli apparati scenici e di sgombero dell'area archeologica più esposta a rischio è stato affidato dal Teatro dell'Opera al prof. arch. Tito Varisco, che si avvarrà della collaborazione della commissione istituita dal direttore generale del ministero, Francesco Sisinni. Per l'esecuzione dei lavori, mentre il commissario prefettizio ha ratificato lo stanziamento di 6 miliardi, resta fermo l'impegno da parte del Teatro dell'Opera di uniformarsi a tutte le direttive e prescrizioni impartite dalla competente soprintendenza. Tale accordo è stato realizzato in via eccezionale, tenendo conto dei tempi tecnici necessari per lo smantellamento delle attuali strutture teatrali e per non compromettere la stagione estiva 1993 del Teatro Opera. Subito dopo, il palcoscenico dovrà essere trasferito secondo gli accordi sottoscritti.



5 giugno 1993

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

APPUNTO

Il Comune di Roma e il Teatro dell'Opera, tenendo ben presente che le scelte del Ministro sono vincolate dalla ordinanza 11 marzo 1993 della VI Sezione del Consiglio di Stato, assumono in solido fra di loro la responsabilità per ogni eventuale danno al patrimonio archeologico dipendente dallo svolgimento della stagione lirica, sia nei confronti della Corte dei Conti sia rispetto ad ogni altra possibile sede giudiziaria.

MODULARE
B.C.A. - 55

MOD. 5



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 23.4.1993

ROMA, TERME DI CARACALLA

ESAME DEL PROGETTO DI FATTIBILITA' DEL NUOVO IMPIANTO TEATRALE DEL TEATRO DELL'OPERA

Sono presenti: per il Comune di Roma il Dott. Alessandro Voci, Commissario Prefettizio; il Dott. Vincenzo Cagliani Caputo, Segretario Generale; il Dr. Vito Zappala, Capo Ufficio Stampa; la Dott.ssa Letizia Maraini, responsabile delle relazioni esterne e cerimoniale; l'Architetto Tito Varisco, Addetto Progettista; il Prof. Eugenio La Rocca, Soprintendente ai Musei Comunali; l'Architetto Italo Ceccarelli e l'Architetto Gabriella Caporusco, X ripartizione.

Per il Teatro dell'Opera il Dott. Giampaolo Cresci, Soprintendente; il Dott. Nanni Fioravante, Segretario Generale.

Per il Ministero Beni Culturali Ambientali: il Prof. Francesco Sisinni, Direttore Generale B.A.A.A.S.; l'Ing. Arcangelo Sepe Monti, Dirigente Generale; Presidente della Commissione Sicurezza; il Prof. Adriano La Regina Soprintendente ai Beni Archeologici di Roma; l'Arch. Corrado Bucci Morichi, Ispettore Tecnico Centrale; la Dott.ssa Simonetta Corazza Direttore della Divisione IV Ufficio Centrale B.A.A.A.S.; la Dott.ssa Janette Papadopolous, Divisione IV.

Il Prof. Sisinni comunica che con la riunione odierna si avvia la fase di realizzazione progettuale delle nuove strutture teatrali del teatro dell'opera, secondo gli accordi stabiliti con il Comune di Roma con il protocollo d'intesa del 3.4.1993 che ha costituito la base del D.M. 13.4. 1993 di concessione d'uso del complesso monumentale delle Terme di Caracalla.

Il Dott. Voci, nel manifestare la massima disponibilità a pervenire ad una soluzione ottimale della questione, invita il progettista incaricato dal Comune di Roma Arch. Varisco, ad illustrare il progetto in corso di studio.

L'Arch. Varisco precisa innanzitutto che il progetto viene predisposto tenendo conto dei limiti di spazio stabiliti dagli accordi tra l'Amministrazione Comunale ed il Ministero dei Beni Culturali.

La struttura, da realizzarsi in modo che possa essere smontata e riutilizzata, dovrà pertanto sfruttare in modo intensivo lo spazio suddetto, tenendo conto anche delle esigenze teatrali.

Devono essere infatti previsti appositi spazi per:

- l'occultamento e il ricovero del materiale scenico, durante l'alternanza dei diversi spettacoli;
- la sistemazione del personale;

MODULARE
B.C.A. - 55

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

- l'ubicazione dei servizi (bar, infermeria, servizi igienici etc.);
- il ricovero del pubblico in caso di pioggia.

Per queste due ultime esigenze è prevista la realizzazione di un portico.

Dovrà inoltre essere studiata la modalità di conservazione delle strutture nei periodi in cui non vi siano spettacoli.

Per quanto riguarda la realizzazione degli impianti, l'Arch. Varisco fa presente che verrà predisposto un sistema di plinti per distribuire il peso della struttura senza gravare sul terreno archeologico (carico previsto di Kg per cm²).

Per la realizzazione delle strutture sono stati presi in esame diversi materiali: ferro, alluminio o legno lamellare.

Per quest'ultima possibilità non è ancora stata fatta una previsione di spesa, tuttavia la utilizzazione del legno lamellare offre notevoli vantaggi in quanto si tratta di un materiale che non prende fuoco, non è conduttore di calore e conserva una buona staticità anche in caso di incendio.

Per quanto riguarda il numero degli spettatori, la struttura in fase di studio può contenere circa 5.000 persone; può essere raggiunto un totale di 5600 - 5700 spettatori con dei minimi sconfinamenti rispetto allo spazio assegnato.

Sono infine previste rampe di accesso per portatori di handicap ed altre strutture previste dalle normative di sicurezza.

Il Prof. Sisinni evidenzia alcune esigenze che devono essere tenute presenti nella progettazione delle strutture:

- in primo luogo la necessità che la nuova struttura teatrale sia predisposta per la stagione lirica dell'anno in corso;
- la esigenza di rispettare i limiti dello spazio previsto negli accordi, e quindi di contenere all'interno di esso tutte le strutture necessarie;
- la necessità di escludere qualunque manomissione del terreno;
- la precarietà e smontabilità delle strutture teatrali.

Se alcune porzioni non si smonteranno ciò non dovrà creare pregiudizio alla fruibilità nel complesso monumentale, anche durante la stagione teatrale.

Dovranno essere ridotti al massimo gli ingombri, prevedendo il contenimento di tutte le parti mobili, se possibile, sotto il palco e sotto la platea;

- l'altezza delle strutture fisse non deve pregiudicare la visibilità e la prospettiva del complesso monumentale, - archeologici, unico al mondo.

Il Prof. La Regina precisa innanzitutto che la Soprintendenza non può assumere alcuna responsabilità su eventi che si po-

MODULARIO
B.C.A. - 55

MOD. 5

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

trebbero verificare a seguito dell'installazione sull'area prescelta; ciò in quanto le condizioni del sottosuolo non sono note in modo approfondito.

Chiede inoltre che siano presentati elaborati di progetto dettagliati che rispondano all'esigenze segnalate dal Direttore Generale e che inoltre prevedano chiaramente le indicazioni e l'ubicazione di tutte le attrezzature di servizio.

Tali elaborati dovranno inoltre comprendere le previsioni di smontaggio delle strutture, documentando la situazione dell'area nel periodo in cui non si svolgono gli spettacoli.

Il Dott. Cresci segnala che, tenuto conto della necessità di procedere subito alla realizzazione della nuova struttura, vi sono già elementi obiettivi quali la delibera che ne assicura il finanziamento ed il progetto in fase di studio.

Fa presente tuttavia che l'inizio della stagione lirica è previsto per il 16 giugno salvo la possibilità di uno spostamento di data non oltre il 2 luglio; in tali termini appare impossibile garantire il regolare svolgimento degli spettacoli nella nuova struttura da realizzare.

Il Segretario Generale, nel dichiarare che in data di ieri è stata ratificata dal Commissario Prefettizio la Delibera Comunale che assicura il finanziamento dell'opera per una somma di lire sei miliardi, precisa che per l'espletamento della pubblica gara, pur riducendo al massimo i tempi degli adempimenti amministrativi, saranno necessari almeno trenta giorni.

A tali tempi devono essere aggiunti quelli necessari per il completamento del progetto e quelli per l'esecuzione delle opere.

Il Dott. Voci, preso atto della necessità del progetto anche nella fase di perfezionamento dovrà essere esaminato dalla Soprintendenza Archeologica, rilava che i tempi sono molto stretti; in considerazione del fatto che la nuova struttura comporterà un miglioramento notevole della situazione, e tenuto conto dell'impegno manifestato da parte del Comune al fine di pervenire ad un risultato ottimale, ritiene necessario che l'opera venga realizzata con la massima cura.

Propone pertanto che, fermi restando l'impegno di eliminare il vecchio impianto teatrale, occorra assicurare per l'anno in corso l'effettuazione degli spettacoli.

~~Il Controllo~~ in fase esecutiva del nuovo progetto potrà essere esercitato da una Commissione di vigilanza appositamente nominata che preveda anche la partecipazione dei tecnici del Ministero dei Beni Culturali.

Il Prof. Sisinni prende atto della impossibilità di realizzare entro due mesi la nuova struttura teatrale e si riserva di riferire al Sig. Ministro, a cui compete consentire o meno

MODULARE
SCA-SS

MOD. 5

*Ministero per i Beni Culturali e Ambientali*

La richiesta proroga della concessione d'uso degli spazi attualmente occupati, limitatamente all'anno in corso.

Appare opportuno inoltre prevedere una conferenza stampa per presentare il progetto in fase di preparazione.

Il Dott. Vocci precisa che la ratifica della disponibilità finanziaria è esecutiva di fatto, e partire da ora.

Il Prof. Sisinni chiede comunque che nei prossimi due mesi vengano eliminate tutte le strutture improprie ed indecorose presenti nel monumento antico.

Prende la parola l'Ing. Sepe Monti che nel 1987, in qualità di comandante di vigile del fuoco si era occupato, su istanza del medesimo, dei problemi di sicurezza del complesso monumentale; in tale occasione venne ingabbiato il torrione per evitare cadute di materiale, furono eseguite opere di puntellamento delle strutture antiche e fu effettuata una revisione dei locali sotterranei per prevenire crolli delle volte.

L'Ing. Sepe Monti su richiesta del Prof. Sisinni procederà ad una verifica a fini di sicurezza, delle opere effettuate nel 1987, ordinando eventuali lavori aggiuntivi che si rendessero indispensabili, ai sensi della normativa vigente.

Per quanto riguarda l'ubicazione della nuova struttura, ritiene sia necessario eseguire accertamenti.

Il Dott. Cresci si impegna, come richiesto ad eliminare subito tutte le strutture indecorose presenti nell'edificio termale.

Il Dott. Vocci esprime soddisfazione sui risultati fin'ora raggiunti a seguito delle intese con l'Amministrazione dei Beni Culturali e ribadisce l'opportunità di procedere in stretta collaborazione sia nella fase di predisposizione del progetto, che nella fase esecutiva del medesimo.

Fermo restando l'impegno a procedere immediatamente a dare avvio a tutte le iniziative necessarie, concorda sull'opportunità di dare un riscontro all'opinione pubblica mediante una conferenza stampa che illustri il progetto attualmente in corso di elaborazione.

A tal fine si attendono gli elaborati ed il plastico che l'Arch. Varisco predisporrà al più presto.

Il Direttore Generale, Prof. Sisinni propone che un gruppo di lavoro costituito da tecnici del Ministero e del Comune collabori con il progettista fin da ora.

Designa a tal fine il Soprintendente La Regina, l'Arch. Bucchi Monichi, l'Ing. Sepe Monti e per il Comune il Prof. La Rocca e l'Arch. Ceccarelli.

La seduta è tolta alle ore 10,30.



*Il Segretario Particolare del Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

Roma, 22 aprile 1993

Caro Direttore,

da Copenhagen, dove si trova per impegni di governo, il Ministro mi prega di comunicarle che condivide l'interpretazione sua e di Alibrandi relativa all'articolo 2 del decreto su Caracalla. In conformità al protocollo d'intesa, punto 3, il Ministro è in linea di massima d'accordo con la non rimozione annuale del nuovo sito della platea e del palcoscenico, strutture non comprese nell'articolo 2 del decreto, che si riferisce invece a tutti quei manufatti teatrali e impianti da rimuovere al termine della stagione (camerini, bagni, sanitari biologici, bar, spazi espositivi altre attrezzature di vario tipo).

Marina Valensise

Al Direttore Francesco Sisinni
Ufficio Centrale B.A.A.A.S.



*Il Segretario Particolare del Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

L'Assessore Barbera sostiene che il decreto su Caracalla non è conforme al protocollo d'intesa. Il protocollo al punto 3 prevede che "gli impianti e gli allestimenti devono essere smontabili in modo che, per esigenze rappresentate dai competenti organi del Ministero, possa farsi luogo all'eventuale rimozione." Il decreto, invece, al punto 2 stabilisce che "l'uso esclusivamente culturale è limitato in ciascun anno al periodo strettamente necessario per l'effettuazione della stagione lirica estiva e per il montaggio e lo smontaggio delle strutture relative agli impianti teatrali. A conclusione di detto periodo lo spazio concesso dovrà essere restituito nelle condizioni di piena fruibilità e decoro". E' vero anche che il decreto al punto 3 dice: "Qualsiasi uso diverso da quello di cui sopra dovrà essere previamente autorizzato dal Ministero per i beni culturali."

Barbera ritiene inoltre che Cresci si avvanzi di questo per andare avanti nel ricorso al Tar, forte del fatto che da ieri in Comune non c'è più sindaco e neanche l'assessore alla cultura e che lo stesso Ministro per i Beni Culturali, secondo il soprintendente dell'Opera, è pericolante.

Domani alle ore 9 Sisinni vedrà il Comitato tecnico. Barbera auspica l'intervento d'un rappresentante del Ministro. Alibrandi è in Val d'Aosta e torna domani sera. La Mataldi sostiene che Sisinni e Alibrandi concordando nell'interpretazione del decreto, difendendo la tesi della non rimozione annuale della platea e del palcoscenico dal nuovo sito. Graziani suggerisce al Ministro di pronunciarsi a favore di questa tesi con una nota informale da inviare a Sisinni. Aspettiamo istruzioni.

Mataldi

Caracalla, portoghesi all'opera

di LAURA PERTICI

GRATIS all'Opera. In dolce compagnia, con gli amici o tutta la famiglia, purché sostenuti dall'omaggio. Cosa non si fa per ottenere il prezioso lasciapassare ed accedere - senza spendere una lira - al melodramma, al fresco delle notti romane con scenario Caracalla.

Per gli spettatori più sprovveduti per assicurarsi un posto a Caracalla devono pagare dalle 10 alle 80 mila lire. Però non è detto che per assistere ad una rappresentazione dell'Aida o della Cavalleria Rusticana si debba necessariamente aprire il portafoglio. Su 7000 poltrone (ridotte da quest'anno a 5500, con lo spostamento degli impianti scenici) almeno 700, ogni sera, sono dedicate agli omaggi. Ai cosiddetti *free* destinati a pensionati Cgil, universitari della terza età, unione ciechi, come pure giornalisti e politici, ministeriali di Turismo e spettacolo. O abbonati del Teatro dell'Opera, cui si spediscono inviti per le prime rappresentazioni di giugno. Stando alle cifre diffuse dall'ente lirico romano, nel 1992 le presenze - da giugno a settembre - sono state infatti 171 mila circa, mentre i paganti hanno raggiunto quota 138 mila. Ben 3500 sono risultati inoltre gli "ospiti", cioè quelle persone raccolte in gruppi (solitamente stranieri) che a Caracalla arrivano intorno alle 22,30 per una "toccata e fuga" inclusa nei tour in pullman della vacanza mordi e fuggi. Tutta gente ammessa ad ammirare le Terme *by night* per mille lire a testa.

Rimanendo su un livello fermo a 141.500 paganti, lo specchio dei "portoghesi" corrisponde dunque a circa 30 mila spettatori, uguali al 10 per cento sul totale delle poltrone a disposizione per ogni serata. E considerando la me-

Nella scorsa stagione della lirica, da giugno a settembre, sono stati concessi 30 mila biglietti omaggio. Un record nazionale

dia di pubblico che per le serate alle Terme è di 5500 persone, quei 700 "regali" si rivelano allora più del 12 per cento della platea. Uno scandalo. Può darsi, ma perfettamente legale. La legge infatti prevede un massimo del 25 per cento di biglietti omaggio a serata, ripartiti tra un 15 per cento di gratuiti ed un 10 per cento di tessere nominative, sempre gratis. Caracalla si muove perciò su un terreno compreso largamente nei limiti conces-

si. Ma si fa portavoce - con un deficit che a giugno potrebbe arrivare a 61 miliardi accumulati dal Teatro dell'Opera - di una tendenza alla promozione che altri enti lirici comunali italiani non si concedono, primi fra tutti l'Arena di Verona e la Scala di Milano. Ma all'Opera di Roma la generosità è pari solo all'incertezza che anche quest'anno avvolge la stagione lirica.

Per avviare la prossima stagione in effetti il conto alla rovescia è ormai agli sgoccioli. La data del debutto, ferma al 16 giugno, con la banda dei carabinieri e lo Stradivari di Ammal. Solo la peggiore delle ipotesi fa pensare di spostare tutto il cartellone del Belcanto partendo dal 2 luglio, e rimandando l'incontro con il pubblico atteso anche da Germania e Giappone. Eppure, a meno di due mesi dall'appuntamento delle Terme, il palco oggetto di recente *querelle* rimane ancora fissato nell'area del Calidarium. Dopo l'accordo raggiunto fra Beni Culturali, Comune e Teatro dell'Opera si fa attendere l'inizio dei lavori - 10 miliardi di lire a carico del Campidoglio - per far avanzare di 40 metri tutta la struttura colpevole del degrado delle millenarie piscine.

Come se non bastasse piovono le critiche dagli altri paesi. Arrivano per esempio dal "Times" che ha negativamente sentenziato sul dubbio gusto di certi spettacoli romani e sull'alto prezzo dei biglietti. Riportando all'estero un'immagine poco lusinghiera di casa nostra, ed andando a colpire quel seguito di melomani d'oltreoceano cui il sovrintendente Giampaolo Cresci tiene tanto.

TEATRO DELL'
OPERA
DI ROMA

IL SOVRINTENDENTE

TEATRO DELL' OPERA ROMA
07.04.93 04458
PROTOCOLLO

Roma, 7 aprile 1993

Caro Sindaco,

facendo seguito alla telefonata di poco fa, ti invio copia della lettera rimessa all'Avvocato Giola Vaccari, con la quale dispongo di rinunciare all'azione intrapresa per tutelare i diritti del Teatro nella vicenda di Caracalla.

Un caro saluto


(Gian Paolo Cresci)

TEATRO DELL'
OPERA
DI ROMA

IL SOVRINTENDENTE

TEATRO DELL' OPERA ROMA
07.04.93 04459
PROTOCOLLO

Roma, 7 aprile 1993

Gentile Avvocato,

nell'accordo che il Sindaco di Roma, nostro Commissario Straordinario, sottoscriverà con il Ministro dei Beni Culturali, che prevede la sistemazione di un nuovo palcoscenico all'interno delle Terme e la concessione per dieci anni al Teatro dell'Opera, è stata inclusa una clausola che contempla la rinuncia davanti al Tar, nell'udienza fissata per il 12 maggio.

E' un impegno che fa parte integrante dell'accordo e che dobbiamo immediatamente onorare.

Ti prego, perciò, di compiere tutti gli atti relativi e di darne comunicazione agli altri componenti del collegio.

Un caro saluto

(Gian Paolo Crespi)



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

- 6 APR. 1993

IL CAPO DELL'UFFICIO STAMPA

TESTO DEGLI ACCORDI SULLA LIRICA A CARACALLA

Il Sindaco di Roma, Franco Carraro, non ha ancora firmato l'accordo che sabato 3 aprile concludeva la vertenza tra il Ministero per i Beni Culturali e il Teatro dell'Opera di Roma sulla stagione estiva di Caracalla. Il testo dell'accordo si riassume in sei punti:

- 1 - il Comune di Roma e l'Ente Autonomo Teatro dell'Opera di Roma si impegnano a proprie spese al trasferimento degli impianti e degli allestimenti per lo svolgimento della stagione estiva del Teatro dell'Opera in altra area all'interno delle Terme di Caracalla, giuste le indicazioni fornite dall'amministrazione per i Beni Culturali e secondo il progetto allegato al seguente protocollo, fermo restando che l'uso dello spazio concesso deve essere ai fini esclusivamente culturali, con esclusione, quindi, di manifestazioni che possano essere di pregiudizio alla tutela e alla dignità del celebre complesso archeologico;
- 2 - il progetto, ritenuto idoneo per la salvaguardia - medio tempore - delle presenze archeologiche, comporta l'autorizzazione al mantenimento degli impianti per dieci anni a decorrere dalla data del decreto ministeriale che formalizzi la presente intesa;
- 3 - gli impianti e gli allestimenti debbono essere smontabili in modo che, per esigenze rappresentate dai competenti organi del ministero, possa farsi luogo all'eventuale rimozione;
- 4 - il Teatro dell'Opera è obbligato al pagamento dei canoni, delle concessioni relative all'occupazione e all'uso del bene, ai sensi dell'art.4, comma 5 ter L. 14/1/1993 n.4;
- 5 - il Comune di Roma si impegna a reperire l'area e a progettare entro cinque anni il trasferimento in altro sito, fuori del complesso archeologico delle Terme di Caracalla gli impianti del teatro, da attuare al termine del decennio d'uso delle Terme stesse; il Comune di Roma s'impegna, altresì, a limitare annualmente l'uso delle Terme al periodo strettamente necessario e a non ingombrare spazi non compresi nell'area concessa, nonché a collaborare con il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali alla migliore fruizione del complesso archeologico in tutto l'anno, ivi compreso il periodo di svolgimento della stagione lirica;
- 6 - la causa inter partes si intende abbandonata con compensazione delle spese e per l'effetto l'Ente Autonomo Teatro dell'Opera di Roma si impegna a notificare atto di rinuncia al suindicato ricorso in tempo utile perché possa darsene atto all'udienza del 12 maggio 1993 avanti la II sezione del TAR Lazio."

Il protocollo d'intesa è stato firmato dal prof. Francesco Sisinni, Direttore Generale per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici, su delega conferita dal Ministro per i Beni Culturali Alberto Ronchey e dall'arch. Lucio Barbera, Assessore alla Cultura pro-tempore del Comune di Roma, oltreché siglato dal Soprintendente capitolino, prof. Eugenio La Rocca, e dal Capo dell'Ufficio Legislativo del B.C.A., presidente

Tommaso Alibrandi. Si è in attesa della firma di Franco Carraro, se non altro quale Commissario straordinario del Teatro dell'Opera di Roma, ciò che è necessario per il rispetto del punto sei dell'accordo.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

COMUNE DI ROMA

ENTE AUTONOMO TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

Protocollo preliminare d'intesa

- 1) tra il Ministero per i beni culturali e ambientali rappresentato dal Direttore Generale per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici prof. Francesco Sisinni giusta delega conferita dal Ministro Alberto Ronchey;
- 2) il Comune di Roma in persona dell'Assessore alla Cultura pro-tempore Arch. Lucio Barbera;
- 3) l'Ente Autonomo Teatro dell'Opera di Roma (d'ora in poi EATO) in persona del Commissario Straordinario Dr. Franco Carraro

premessi che

- l'EATO in persona del legale rappresentante pro tempore Sindaco di Roma ha proposto ricorso avanti il TAR per il Lazio (ric. 5119/92) avverso il provvedimento di cui alla nota 16 settembre 1992 prot. 6328/5 con cui il Ministro per i beni culturali e ambientali ha disposto la revoca del nulla osta all'uso di parte delle Terme di Caracalla;
- il TAR per il Lazio nella Camera di Consiglio del 16 dicembre 1992 ha accolto l'istanza di sospensione dell'indicato provvedimento;
- il Consiglio di Stato (sez VI) con ordinanza 363/893 del 11 marzo 1993 ha riformato la sanzione inibitoria del giudice di prime cure così motivando:

Considerando che, nella valutazione degli opposti interessi appare prevalente, nelle more della decisione di merito, quello di cui è portatore il Ministero per i beni culturali e ambientali in ordine alla necessità da esso affermata di assicurare una reale e costante tutela di conservazione e

He

Alb

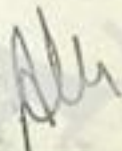
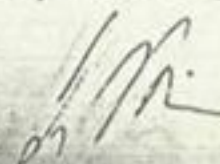
Alb

decoro del bene archeologico, tenuto anche conto che - come si rileva dall'atto di appello - il Ministero stesso offre la propria disponibilità per soluzioni alternative che, a differenza dell'attuale, diano effettive garanzie di rispetto delle esigenze culturali;

- in aderenza alle esigenze hinc et inde prospettate e ai contenuti della decisione su riportata del supremo Consesso della Giustizia amministrativa sembra coerente alle parti rimeditare l'intera questione al fine di salvaguardare e contemperare gli interessi pubblici di cui sono portatrici le Amministrazioni qui rappresentate.

Si conviene quanto segue

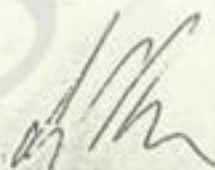
- 1) il Comune di Roma e l'EATO si impegnano a proprie spese al trasferimento degli impianti e degli allestimenti per lo svolgimento della Stagione Lirica del Teatro dell'Opera in altra area all'interno delle Terme di Caracalla, giuste le indicazioni fornite dall'Amministrazione per i Beni Culturali e secondo il progetto allegato al seguente protocollo, fermo restando che l'uso dello spazio concesso deve essere ai fini esclusivamente culturali, con esclusione, quindi, di manifestazioni che possano essere di pregiudizio alla tutela e alla dignità del celebre complesso archeologico;
- 2) il progetto, ritenuto idoneo per la salvaguardia - medio tempore - delle presenze archeologiche, comporta l'autorizzazione al mantenimento degli impianti per dieci anni a decorrere dalla data del decreto ministeriale che formalizzi la presente intesa;
- 3) gli impianti e gli allestimenti devono essere smontabili in modo che, per esigenze rappresentate dai competenti organi del Ministero, possa farsi luogo all'eventuale rimozione;
- 4) il Teatro dell'Opera è obbligato al pagamento dei canoni, delle concessioni relative all'occupazione e all'uso del bene, ai sensi dell'art.4, comma 5 ter L.14.1.1993 n.4;
- 5) il Comune di Roma si impegna a reperire l'area e a progettare entro cinque anni il trasferimento in altro sito, fuori del



complesso archeologico delle Terme di Caracalla gli impianti del Teatro, da attuare al termine del decennio d'uso delle Terme stesse; il Comune di Roma si impegna, altresì, a limitare annualmente l'uso delle Terme al periodo strettamente necessario e a non ingombrare spazi non compresi nell'area concessa, nonché a collaborare con il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali alla migliore fruizione del complesso archeologico in tutto l'anno, ivi compreso il periodo di svolgimento della Stagione Lirica;

- 6) la causa inter partes si intende abbandonata con compensazione delle spese e per l'effetto l'EATO si impegna a notificare atto di rinuncia al suindicato ricorso in tempo utile perché possa darsene atto all'udienza del 12 maggio 1993 avanti la seconda sezione del TAR Lazio.

Letto, considerato e sottoscritto.





Roma, 25 MAR. 1993

Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali
GABINETTO

Prot. n. 326

Il Prof. Francesco SISINNI
Direttore Generale Ufficio Centrale
Beni A.A.A.A.S.
SEDE

Richiesta al Foglio del
Liv. 12

OGGETTO : TERME DI CARACALLA - STAGIONE LIRICA DEL TEATRO
DELL'OPERA.

- AI Pres. Tommaso ALIBRANDI
Capo Ufficio Legislativo
SEDE
- AI Prof. Adriano LA REGINA
Soprintendente Archeologico
ROMA
- AI I' Arch. Lucio BARBERA
Assessore al Comune di
ROMA
- AI Prof. Eugenio LA ROCCA
Soprintendente ai Musei comunali
Comune di ROMA
- e. p.c. AI I' On.le Franco CARRARO
Sindaco di
ROMA

Le SS. LL. sono chiamate a far parte del gruppo di lavoro incaricato di esaminare il progetto di allestimento delle attrezzature teatrali da realizzare nell'area centrale delle Terme di Caracalla, previa rimozione delle attuali strutture, così come concordato nella riunione tenutasi presso questo Ministero il 24 marzo 1993.

Le nuove attrezzature dovranno essere di tipo smontabile in modo da poter essere rimosse alla fine della stagione teatrale estiva.

Il gruppo dovrà presentare le proprie conclusioni entro il 6 aprile p.v., attesa l'esigenza di procedere all'allestimento prima dell'inizio della prossima stagione.

IL MINISTRO

Su

Incontro tra Ronchey, Carraro e il soprintendente Cresci. Tra pochi giorni la "soluzione alternativa"

Un armistizio per Caracalla

"Ecco le condizioni altrimenti la stagione lirica salta"

di MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA - Per salvare la stagione lirica a Caracalla occorrono dieci miliardi, una soluzione in grado di far convivere l'archeologia e il Belcanto, squadre di operai che a tempo di record smantellino le vecchie strutture. Le stesse squadre di operai dovranno poi costruire: un nuovo palcoscenico, una nuova platea, un nuovo foyer, nuovi camerini, e nuovi servizi. Naturalmente senza rompere nulla. Con l'aggiunta dell'ingrediente più difficile da trovare, e cioè una nuova giunta capitolina che autorizzi tutte le suddette novità. Altrimenti il cartellone del '93 sarà cancellato.

Pochi giorni per decidere

Con questo «armistizio» pieno di clausole si è concluso ieri il vertice tra il responsabile dei Beni Culturali Alberto Ronchey, il sindaco di Roma Franco Carraro, e il soprintendente del teatro dell'Opera Giampaolo Cresci. Se entro poche settimane il Comune e il ministero riusciranno a mettersi d'accordo sulla «soluzione alternativa», che prevede uno spostamento di tutte le attrezzature in un'area non a rischio, la stagione estiva sarà salva. L'impresa appare difficile ma non impossibile. Pur ribadendo la sua linea di «difesa severa» del monumento in quanto tale, Ronchey ha detto che la stessa sentenza del Consiglio di Stato, che nei giorni scorsi ha re-

Per allestire il palcoscenico in un'area non a rischio servono 10 miliardi e lavori a tempo di record. Ma il soprintendente La Regina ribadisce: "Bisogna spostare tutto fuori dalle Terme"



Il palcoscenico dove si svolgono gli spettacoli estivi alle terme di Caracalla a Roma

prossima stagione estiva però gravano ancora molte incertezze.

E Roma aspetta la nuova giunta

Il ministero si è riservato la facoltà di dire l'ultima parola e molto dipende dalla celerità con cui la nuova giunta riuscirà a dare un governo al comune di Roma. Spetta infatti all'amministrazione capitolina approvare le variazioni di bilancio che permetterebbero il reperimento dei soldi necessari agli spostamenti delle attrezzature e alla costruzione del nuovo palcoscenico.

Una vera e propria lotta contro il tempo, visto che i tempi tecnici per salvare la stagione lirica sono strettissimi. Tutti gli interventi dovranno essere decisi entro il mese di aprile. Polarissimo serrato si dovrebbe dare il via ai lavori. Il sindaco di Roma Carraro, anche commissario del teatro dell'Opera, ha precisato che «lunedì prossimo la giunta delibererà sugli stanziamenti economici».

E, parlando di fondi, Ronchey, accusato di togliere posti di lavoro ai dipendenti dell'Ente Lirico, e di voler «abbattere» una delle poche iniziative in attivo a Roma, è tornato sui costi e profitti dell'estate sotto le stelle. «Il bilancio dell'ultima stagione è il seguente: tre miliardi 383 milioni di entrate e dodici miliardi 625 milioni di uscite».

stituito validità al decreto che imponeva al teatro dell'Opera lo «sfoltimento» delle attrezzature, prevede anche la «disponibilità» da parte del ministero a una soluzione alternativa. Ma, subito dopo, Ronchey ha precisato che «le Terme devono essere tutelate al massimo grado, visto che il Consiglio di Stato ha ribadito l'esigenza di proteggere in primo luogo il bene archeologico, e lo stesso potrei essere perseguito penalmente se ci fossero nuovi danni».

Per Caracalla sembra quindi profilarsi un difficile compromesso. Le proposte ci sono, ma non è affatto certo che ricevano il benestare dei Beni Culturali. Due le ipotesi possibili: la collocazione del palcoscenico in una zona di prato parallela all'area dei ruderi, oppure un arretramento ge-

nerale del palcoscenico e della platea rispetto al frigidarium e al caldarium (dove ora sorge il palco). Al momento attuale sembra che il ministero sia orientato verso lo spostamento degli allestimenti scenici nel prato accanto alle piscine romane, dove i macchinari del teatro dell'Opera hanno distrutto, anno dopo anno, i mosaici delle «vasche», e i resti del millenario complesso voluto dall'imperatore Caracalla.

In ogni caso, se la soluzione sarà accettata, le nuove strutture dovranno essere leggere e smontabili. Non solo. Il permesso concesso al teatro dell'Opera di Roma si concluderà con questa stagione estiva (forse salvata in extremis). In autunno l'affaire Caracalla dovrà essere interamente ripensato.

Già infatti i tecnici hanno manifestato la loro disapprovazione verso la soluzione alternativa, che comunque mantiene l'insediamento dell'Opera all'interno delle Terme, anche se al di fuori dell'area dei ruderi vera e propria. Il soprintendente archeologico Adriano La Regina, che da anni si batte per la salvaguardia di Caracalla, dichiara senza mezzi termini «che la cosa migliore sarebbe scegliere una zona completamente esterna, come il Bastione del San Gallo, o lo stadio delle Terme».

A meno di nuovi colpi di scena, sembra che per Caracalla le «parti in causa» siano giunte a un armistizio, dopo una guerra che dura da 14 anni, e che dovrebbe risolversi con il definitivo sgombero del teatro dell'Opera. Sulla

APPUNTO PER IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

In riferimento all'attuale problema relativo alle terme di Caracalla e al Teatro dell'Opera, la Soprintendenza Archeologica di Roma aveva anni addietro valutato positivamente l'ipotesi di trasferire le manifestazioni liriche estive nell'area compresa tra il complesso archeologico e le mura aureliane, area originariamente attraversata dall'acquedotto di adduzione dell'impianto termale. Tale dislocazione avrebbe consentito di mantenere come sfondo dei concerti il tradizionale scenario di Caracalla ma di tutelare al contempo il patrimonio archeologico. Il progetto fu accantonato poiché l'area delimitata a sud dalle mura e dal bastione del Sangallo non risultava di proprietà pubblica.

Recentemente alcuni privati, per conto della proprietà suddetta, hanno autonomamente avanzato l'ipotesi di studiare il trasferimento delle manifestazioni temporanee entro l'area, finanziando l'operazione nella logica economica che costituisce il presupposto della nuova legge sui musei. Tale soluzione, pur nella sua incertezza e delicatezza, appare particolarmente interessante: infatti nello stallo attuale consentirebbe di indicare una alternativa praticabile in tempi certamente più brevi di quelli necessari alla realizzazione di un auditorium ed inoltre senza oneri economici per il Teatro dell'Opera o per la pubblica amministrazione. Certo resterebbe immutato il problema della stagione estiva 1993, ma già da questa estate si potrebbe indicare una soluzione e dall'anno prossimo gli spettacoli potrebbero essere trasferiti nelle immediate vicinanze delle terme.

23 marzo 1993

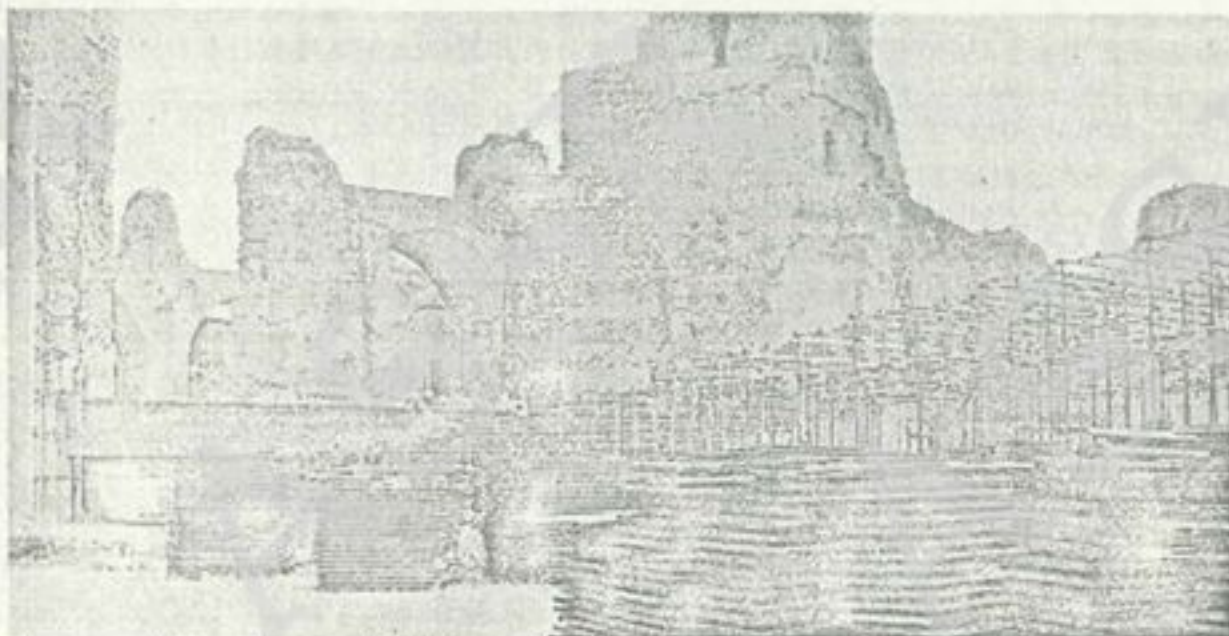
con i miei migliori saluti,

Francesco Scoppola



Gli albergatori: "Ci aspettiamo molte proteste. Un altro duro colpo al turismo"

Caracalla, tutto esaurito



C'era una volta Caracalla: sopra, l'allestimento del palcoscenico

Già venduti all'estero dalle agenzie di viaggio 50 mila biglietti per la stagione della lirica che non si farà. Per Italia Nostra è indispensabile trovare una sede diversa da quella delle terme

CARACALLA chiude: e adesso chi glielo dice ai turisti stranieri? Già perché ora che il consiglio di Stato ha dato ragione al ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey, che aveva deciso di far smantellare dalle prestigiose terme tutti gli impianti fissi e mobili necessari per gli spettacoli estivi dell'Opera di Roma - solo ora, insomma, ci si ricorda che ben 50 mila biglietti della «stagione che non c'è e mai ci sarà», sono stati venduti ai tour operator e da questi girati al mercato estero. Con conseguenze tragicomiche sull'immagine del nostro paese e allegro fiorire di battute tipo: voi italiani siete sempre gli stessi, inaffidabili e superficiali, non sapete mantenere la parola data... e così via.

Il presidente degli albergatori, Amedeo Ottaviani, sostiene di essere stato, in questi giorni, oggetto di invettive da ogni parte e lancia l'allarme sul turismo della città che a questo punto rischia un colpo fatale.

Sia come sia, il «caso Caracalla» continua a far discutere e ieri in moltissimi hanno voluto commentare la chiusura delle antiche terme alla lirica. A favore hanno parlato solo gli ambientalisti: Italia Nostra, per esempio, «è d'accordo con la decisione del Consiglio di Stato di sfruttare le manifestazioni musicali dell'Opera dal-

la zona archeologica». Ma, anche gli ambientalisti si rendono conto che «occorre predisporre per esse un altro palcoscenico che non sia quello delle terme».

Perché a questo punto si pone il problema di salvare in qualche modo un appuntamento culturale che non è solo importante per la città, ma che ha un suo prestigio anche all'estero. Ed è tutto un susseguirsi di prese di posizione e di iniziative per far riprendere la nobile musica nelle antiche terme.

Il sindacato Libersind-Confsal e il gruppo del Msi alla Regione, per esempio, hanno lanciato due separate raccolte di firme fra i cittadini per far riaprire Caracalla, «il più bel palcoscenico del mondo».

Anche il segretario politico della Dc romana, Romano Forleo, si è schierato contro la chiusura: «La decisione del ministro è assurda - secondo Forleo - poiché l'Opera è espressione artistica popolare particolarmente sentita nella Capitale». Ma è tutta la Dc ad essersi mobilitata in difesa del soprintendente dell'Opera, il dc Giampaolo Cresci, paladino della riapertura delle terme: tra gli altri, il capogruppo dc alla Regione Alfredo Antonozzi, secondo il quale ora «si rischia di non poter avere la più grande manifestazione culturale della

città e della regione».

In ballo, infine, oltre alla cultura e al turismo, ci sono i posti di lavoro di tutti i dipendenti del lirico romano, una questione che sta particolarmente a cuore, tra gli altri, al vicepresidente della commissione cultura della Regione, Matteo Amati, secondo il quale «chiudere Caracalla è un fatto grave, che mette in discussione il lavoro per artisti, coro, corpo di ballo».

Anche l'Associazione dei teatri romani in una nota si dice preoccupata dal futuro dei dipendenti del teatro dell'Opera esprimendo solidarietà con i lavoratori. Secondo l'Associazione si tratta a questo punto di sostenere l'assessore capitolino alla Cultura Lucio Barbera, che ha proposto di continuare a fare manifestazioni a Caracalla ma in un luogo diverso dall'attuale, secondo un suo progetto.

Infine, preoccupato degli spazi culturali della città si dice Diego Gullo, il contestato ex presidente del teatro Argentina: «Oggi è toccato a Caracalla, domani - afferma Gullo - può toccare al teatro di Ostia Antica o alle associazioni culturali».

Per trovare una soluzione al problema di Caracalla, l'Associazione dei teatri romani ha convocato un convegno per il 31 marzo, al quale ha invitato anche il ministro Ronchey.

CONCERTI ALLE TERME / Anche la platea del Teatro dell'Opera insorge contro lo «sfratto» degli spettacoli estivi Forleo (Dc) contro Ronchey: «È assurdo che Caracalla chiuda»



Teatro dell'Opera, domenica ore 11: visita guidata con insurrezione popolare. Il pubblico, almeno cinquecento persone, è seduto in platea per la consueta «dezione» del sovrintendente Gian Paolo Cresci, sulla vita del teatro. Il discorso sfiora Caracalla e scoppia il filimondo: si invoca contro la decisione del Consiglio di Stato di sfrattare Caracalla dalla zona archeologica: «È una vergogna», si grida, «la stagione estiva è l'unica manifestazione culturale che Roma offre d'estate». «Stiamo costituendo un comitato cittadino per il mantenimento di Caracalla», urlano altri. Cresci, si prodiga per calmare gli animi: «Non c'è bisogno di un comitato», dice, «cercheremo di risolvere la questione con il buon senso e anche attraverso le vie legali».

Perito e amareggiato, insolitamente taciturno, Cresci ricorda che nell'incertezza generale il Festival di Caracalla è, o forse era, una delle poche cose sicure di questa stagione: sono stati perfino trovati tre milia-

di e mezzo, dati dalla Regione per la programmazione del cartellone. Ma non dispera di venire a capo però, magari offrendo a Ronchey quelle garanzie ritenute indispensabili dal ministro. Bisogna aprire una trattativa. Ma trattare con chi? Alla riunione convocata per mercoledì al ministero dei Beni culturali non sono stati invitati né il sovrintendente né i sindacati dei lavoratori del teatro. La qual cosa ha irritato perfino il compassato segretario politico dell'«A» romano Romano Forleo che ha inviato al ministro Boniver un telegramma manifestando il suo disappunto.

«È assurdo che Caracalla chiuda», dice Forleo che partecipa alla mattinata musicale del teatro, «non credo che con i mezzi moderni non si possa preservare i monumenti dall'usura e al tempo stesso realizzare gli spettacoli d'opera che consentano di godersi».

Cresci si è detto contrario anche all'iniziativa dei lavoratori dell'Op-

ra che da ieri presidiano il palcoscenico delle Terme per evitare eventuali sfilate tesi a smontare le impalcature. Vuole risolvere diplomaticamente la controversia e assicurare comunque la stagione.

Ma la posizione del ministro è chiara e irremovibile: vuole spostare il palcoscenico sul prato, salvaguardando così i ruderi. Operazione costosissima che l'Opera, con il suo enorme disavanzo non è in grado di affrontare.

Violentissima la presa di posizione del sindacato autonomo Libersind: accusa il sindaco di Roma di «lontananza» e minaccia, come ha fatto per il Teatro di Roma, di portare Carro davanti ai giudici per le «omissioni relative al Teatro dell'Opera».

Tra i dipendenti del teatro che partecipano al presidio i toni non sono diversi: «Stanno a Caracalla dal 1937», spiegano, «ne abbiamo avuto sempre cura, altro che danneggiare i monumenti. I danni li fanno altri».

Vittorio Morelli

«Caracalla, io ti salverò»

Il ministro Alberto Ronchey: si all'opera ma lontano dai ruderi

Il Messaggero
di Roma

35 →
pagina
del 21 MAR. 1993

di ANNA MARIA
SERSALE

La stagione estiva nella bufera

Infuriano le polemiche dopo
la sentenza del Consiglio
di Stato. Mercoledì vertice
ai Beni culturali
con il sindaco, l'assessore
Barbera e i sovrintendenti



Caracalla, atto terzo. Dopo il «no» del Consiglio di Stato alla lirica nella zona archeologica delle Terme romane, si apre ora uno spiraglio per salvare la prossima stagione musicale. «Mai più lo spettacolo sui ruderi antichi», dice il ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey, che, dopo aver vinto il braccio di ferro con il sovrintendente al teatro dell'Opera Giampaolo Cresci, ora si appresta a cercare una soluzione «equa» per ridare a Roma gli spettacoli estivi.

«Quale soluzione? Bisogna partire dalla salvaguardia del monumento — sostiene Ronchey —. Le attrezzature e le impalcature che da cinquant'anni danneggiano l'antico *calidarium* romano vanno rimosse. E per prendere tempo il Comune non racconti che la stagione lirica è un *business* per la città. Ho controllato i conti e posso documentare che alle Terme si spende più di quanto entri». La situazione

del complesso termale è a dir poco allarmante e per il ministro non è più tollerabile che il Teatro dell'Opera continui a fare un uso improprio delle antiche rovine romane.

Ministro Ronchey, verrà spostato il palco? «Certamente. Non potrà restare sui ruderi del complesso archeologico, ma dovrà essere trasferito sul prato. Restando all'interno del complesso termale, ma distante dalle rovine».

«I tubi "Innocenti" conficcati tra le pietre del monumento per sostenere le scene devono sparire — continua Ronchey — E devono essere smantellate tutte quelle strutture pesanti utilizzate durante le rappresentazioni, compresi i tir per le riprese televisive e i cavi pesanti per le luci e il sonoro». I ruderi, probabilmente, con la nuova sistemazione faranno da sfondo al proscenio. Intanto, dopo il blocco della stagione estiva, si riaccende la polemica sull'utilizzo di Caracalla e per protesta i lavoratori dell'ente lirico occupano l'a-

%

- «Il palco e le attrezzature che da cinquant'anni danneggiano il monumento vanno tolti. Si può studiare di metterli nel prato». I lavoratori dell'ente lirico hanno occupato la zona archeologica

rea archeologica.

Se sarà possibile trovare una via d'uscita si saprà mercoledì prossimo. Alle 16 in via del Collegio Romano, nella sede del ministero dei Beni culturali, ci

sarà un vertice. Intorno allo stesso tavolo s'incontreranno tutti i protagonisti di questa vicenda: i sovrintendenti archeologici Adriano La Regina (Stato), Eugenio La Rocca

(Comune), il sindaco di Roma Franco Carraro, il direttore dei Beni artistici Francesco Sisinì, il sovrintendente dell'Opera Cresci e l'assessore capitolino alla cultura Lucio Barbera.

Barbera: «Io un progetto ce l'ho»

Riuscirà il Comune a spostare il palcoscenico prima dell'estate? E ci saranno i fondi disponibili per una nuova sistemazione del Teatro? Chissà. Anche a causa della crisi politica che ancora tiene bloccato il Campidoglio è difficile fare previsioni. «Faremo tutto il possibile per trovare un accordo», afferma l'assessore alla cultura Lucio Barbera. «E per salvare Caracalla un progetto ce l'ho. Le Terme romane sono paragonabili all'Arena di Verona e al Teatro di Siracusa e la stagione lirica fa parte della tradizione della città. Perciò il Campidoglio è disponibile ad impegnarsi, ma prima di sborsare qualche miliardo per il nuovo

allestimento vorremmo avere la certezza che per un lungo periodo, almeno quindici anni, non arrivi qualcuno a dire che Caracalla "non deve ospitare" la musica».

Sui tempi per lo spostamento del palco Barbera non si sbilancia troppo, ma dice che «non sarà certo realizzabile entro la fine di giugno». «Per trovare un accordo bisognerà accettare l'idea che i cambiamenti partano dal prossimo anno. Intanto, si potrebbe pensare alla stagione imminente che, in un clima di maggiore austerità, prevede in bilancio otto miliardi e mezzo, due in meno rispetto a quella trascorsa».

Il primo grido d'allarme sul disastro di Caracalla lo lanciò proprio La Regina a settembre dello scorso anno quando Cresci decise di prolungare la stagione delle Terme mettendo in cartellone un concerto di Pino Daniele e Franco Battiato. «Basta con le violazioni e l'uso selvaggio della zona archeologica», disse allora il professor La Regina e firmò un'ordinanza per bloccare la manifestazione. Sembrò allora che la musica a Caracalla avesse le «ore contate» e secondo l'ultimatum del responsabile all'archeologia per la fine dell'anno Caracalla doveva essere sgomberata. Ma Cresci all'ultimo momento puntò i piedi e si ribellò allo sfratto, ricorrendo al Tribunale amministrativo del Lazio. I giudici del Tar, tre mesi dopo il suo ricorso, in attesa di dare un parere definitivo, concessero la sospensione. Risultato: veniva annullato il provvedimento del professor La Regina. E la stagione '93-94 si poteva programmare.

L'altro ieri, colpo di scena. Il ricorso presentato da Ronchey al Consiglio di Stato va in porto: i giudici danno ragione al ministro e dicono che deve finire lo scempio di Caracalla. E ora cosa accadrà? «Per la musica a Caracalla non ho mai detto un "no" categorico», dice Ronchey, «e potrà continuare nelle Terme solo a patto che Comune e Teatro dell'Opera diano garanzie certe. Finora non è stato così, nonostante le continue sollecitazioni».

Nel frattempo si è fatta incandescente la protesta tra i lavoratori dello spettacolo. Giuseppe Sugamele, segretario generale del Libersind-Confsal, sostiene che «c'è un preciso disegno per far sparire la musica da Caracalla» e aggiunge che è in atto «la chiusura piuttosto che il rilancio dell'ente lirico». Sugamele accusa anche La Regina di aver sempre «nutrito un odio ideologico per la lirica nelle Terme». Intanto il destino di Caracalla resta appeso a un filo.

→ TESSA 44220

Mercoledì il sindaco incontra i ministri Ronchey e Boniver. Il palco e le altre strutture forse spostate su un'area adiacente a quella vietata. I lavoratori per protesta hanno occupato gli impianti. Un coro di no alla decisione del Consiglio di Stato.

I lavoratori dell'Opera occupano Caracalla. Ma il rischio che la stagione lirica salti, dopo la sentenza del Consiglio di Stato che dà ragione al ministro Ronchey, si allontana. Mercoledì, infatti, Carraro, Ronchey e Boniver si incontreranno per trovare una soluzione. Ed è quasi certo che «Caracalla '93» abbandonerà il calidarium e il frigidarium per spostarsi sul prato.

CARLO FIORINI

■ Mentre i lavoratori del Teatro occupano Caracalla, l'Opera scivola dalle Terme al prato. Si tenta in questo modo di salvare la stagione lirica, dopo che il Consiglio di Stato ha dato ragione al ministro Alberto Ronchey, il quale aveva chiesto di liberare le antiche Terme da ogni attrezzatura mobile o fissa. Per mercoledì pomeriggio il sindaco Franco Carraro è riuscito ad ottenere un incontro con il ministro Ronchey, e la proposta sulla quale si stanno orientando in molti è quella rilanciata già venerdì scorso dal direttore per i Beni Culturali Francesco Sisinni, e cioè di trasferire sul prato, non lontano dall'area archeologica ma fuori dal calidarium e dal frigidarium, le strutture indispensabili all'iniziativa.

A favore del salvataggio di «Caracalla '93» ieri è sceso in campo il ministero del Turismo e dello Spettacolo. «Mi si è spezzato il cuore quando ho appreso la notizia - ha detto Margherita Boniver - Rispetto la decisione del Consiglio di Stato ma sono convinta che si possa trovare un'altra soluzione all'interno dell'area archeo-

logica, per continuare questa lunga e straordinaria tradizione dell'opera lirica a Caracalla». È molto probabile quindi che mercoledì il vertice tra ministri e sindaco possa segnare una svolta.

Ieri comunque sono state numerosissime le prese di posizione contrarie al provvedimento del Consiglio di Stato. A partire dai lavoratori del Teatro che, per impedire un eventuale smantellamento delle strutture hanno deciso di presidiare giorno e notte. «L'arroganza del ministro Ronchey - hanno scritto in un comunicato - la protervia del Soprintendente La Regina, l'acquiescenza del Direttore generale dei Beni Culturali Sisinni cercano di mascherare lo scempio e il degrado in cui versa l'intero patrimonio archeologico». Dello stesso tenore anche la presa di posizione del direttore artistico dell'Opera, Giancarlo Menotti, che ieri insieme al sovrintendente Gian Paolo Cresci ha presentato alla stampa il cartellone della stagione '93-'94. «Ho sempre creduto che l'unico modo per salvare i monumenti sia farli vivere - ha detto

Menotti - Togliere la lirica significherebbe soltanto restituire Caracalla alle prostitute e ai tossicodipendenti». Gian Paolo Cresci ha invece affermato che la battaglia per difendere l'iniziativa non può essere condotta sul terreno legale, quanto su quello culturale. «Ho comunque molta fiducia nell'intervento del ministero del Turismo e dello Spettacolo», ha detto il sovrintendente. Preoccupati per gli effetti del provvedimento sul turismo anche gli albergatori. «Sarebbe una decisione con conseguenze drammatiche annullare l'iniziativa», ha detto il presidente dell'associazione albergatori Amedeo Ottaviani. E in effetti basta ricordare i dati dell'anno scorso, con circa 40mila presenze di turisti, per capire quanto gli operatori turistici possano essere preoccupati della figuraccia e dei mancati incassi.

Anche il segretario della Cgil, Claudio Minelli, ha preso posizione sulla vicenda. «Non si possono sottovalutare gli intenti del ministro Ronchey, volti alla protezione di Caracalla - ha detto l'esponente sindacale -. Ma bisogna evitare il declino culturale ed economico». I democristiani dell'Opera intanto, in un comunicato, parlano di «complotto socialista» per liquidare la struttura e il missino Teodoro Buontempo afferma che «Carraro vuol mettere in ginocchio l'opera di Roma per favorire quella di Milano». Ma proprio Carraro il mediatore potrebbe intascare, dopo il vertice di mercoledì, la soluzione che spegnerà la polemica e accontenterà tutti.

MODULARIO
U.C.B.C. - 151*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI,
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

MOD. 1

Roma, 12.1 19 93

- *All* Signor Ministro- *All* Avvocatura Generale dello StatoS. E. D. E.*Divisione* IV E*Prot. N.°* 315 *Allegato**Risposta al Foglio del*
Dir. *Per* *N.°*OGGETTO: Terme di Caracalla - Stagione Lirica Estiva del
Teatro dell'Opera.

In relazione alla "sospensiva" accordata dal TAR-Lazio, in ordine alla domanda incidentale, prodotta con ricorso avverso al provvedimento di revoca della concessione in uso triennale al Teatro dell'Opera del Complesso Monumentale delle Terme di Caracalla, n. 6328/I del 16.9.92, e ai fini delle motivazioni di appello, si rammenta la disponibilità del Ministero all'esame di soluzioni alternative, onde resti associate l'iniziativa, ormai storicizzata, della Stagione Estiva alle Terme stesse, ma nel rigoroso rispetto del patrimonio archeologico costituito da tale complesso.

Si reputa opportuno rammentare, pertanto, che il 4 dicembre 92 si è tenuta presso questa sede un incontro diretto a tale fine, cui hanno partecipato, assieme a funzionari e tecnici dell'Ufficio Centrale, l'Assessore del Comune di Roma Arch. Lucio Barbero, la D.ssa Giuseppina Sartorio, della X Ripartizione, il Dr. Gianpaolo Cresci, Soprintendente al Teatro dell'Opera con i suoi collaboratori, il Soprintendente ai Beni Archeologici di Roma, Prof. Adriano La Regina.

In tale occasione il Soprintendente al Teatro dell'Opera Cresci ha fatto presente che, nonostante il Teatro stesso, per decisione del proprio Consiglio di Amministrazione, abbia avanzato ricorso al TAR contro l'anzidetto provvedimento di revoca, è disponibile

MODULARO
U.C.B.C. - 151

MOD. 1

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI,
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Roma, _____ 19 _____

Al _____

_____Divisione _____
Prot. N° _____ Alloggi _____Risposta al Foglio del _____
Dir. _____ Tem. _____ N° _____OGGETTO: _____

a conseguire un'intesa.

Sono state, pertanto, prese in esame le soluzioni alternative all'attuale sistemazione delle strutture teatrali.

L'Assessore Barbere ha dichiarato che il Comune sarebbe favorevole a smontare gli impianti esistenti e prevedere la sistemazione di un nuovo allestimento, realizzato con strutture leggere e facilmente smontabili, da collocarsi longitudinalmente nella zona a prato nell'area centrale del complesso antico. L'Assessore ha, tuttavia fatto presente che, dato l'ingente impegno economico che tale soluzione richiede, si dovrebbe garantire una durata quindicennale della concessione.

Il Soprintendente ai Beni Archeologici La Regina ha, invece, formulato su tale progetto perplessità e riserve ed ha riproposto lo spostamento delle strutture teatrali nel vicino Stadio delle Terme (secondo un progetto a lungo discusso dalla commissione appositamente costituita nel 1990, senza esito).

Secondo La Regina, le Terme di Caracalla potrebbero, così, essere valorizzate nel corso della stagione lirica, studiando appositi percorsi di visita e, eventualmente, anche un accesso privilegiato per gli spettatori attraverso il complesso antico.

Su tale proposta del Soprintendente Archeologo, il Dr. Cresci

MODULARIO
U.C.B.C. - 151

MOD. 1

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Roma, _____ 19 ____

Al _____

Divisione _____
Prot. N° _____ Allegati _____Risposta al Foglio del
Dir. _____ In _____ N° _____

OGGETTO: _____

si è reso disponibile ad una verifica immediata, mediante sopralluogo.

Tuttavia, con le note allegate, gli Enti interessati, hanno giudicato impraticabile tale soluzione ribadendo la necessità di "non uscire dalle mura archeologiche del comprensorio"; lo Assessore Barbera ha inoltre comunicato che il progetto alternativo proposto dal Comune nella suddetta riunione verrà al più presto presentato a questo Ministero per le opportune verifiche tecniche, compresa eventualmente l'acquisizione del parere del competente Comitato di Settore, secondo quanto suggerito dal Consiglio Nazionale (V. verbale allegato della seduta del 23.11.1992).

Si fa riserva di ulteriori notizie.

IL DIRETTORE GENERALE

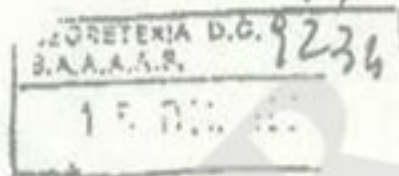


RIPARTIZIONE X

ANTICHITA' E BELLE ARTI PROBLEMI DELLA CULTURA
 ARCHIVIO STORICO CAPITOLINO
 MOSTRE E MANIFESTAZIONI D'ARTE - BIBLIOTECA -
 SPETTACOLI - VERIFICA E VIGILANZA ARREDO URBANO
 VERIFICA E VIGILANZA SULLA TUTELA DEI BENI
 DI INTERESSE ARTISTICO E STORICO - UFFICIO SPECIALE
 CENTRO STORICO - UFFICIO STUDI

L'ASSESSORE

Preg.mo professor
 Francesco Sisinni,
 Direttore Generale
 Ministero dei Beni Culturali



Roma, 10 dicembre 1992

Oggetto; spostamento delle attrezzature teatrali dell'Opera di Roma situate nelle Terme di Caracalla.

Egregio professore,

Le invio copia della lettera che mi è stata indirizzata dal Sovrintendente dell'Opera di Roma, Gian Paolo Cresci con la quale egli, dopo un sopralluogo, mi informa del suo giudizio di impraticabilità dell'ipotesi, prospettata dal Soprintendente professor La Regina, di utilizzare il campo sportivo adiacente alle Terme come soluzione alternativa a quella di trovare una nuova localizzazione all'interno del giardino del complesso termale, nel massimo rispetto delle superiori esigenze della tutela, dello studio e della valorizzazione del bene archeologico.

Allego anche copia dell'ordine del giorno che il Consiglio di Amministrazione del Teatro dell'Opera, riunitosi ha votato all'unanimità nel quale si ribadisce la volontà del Teatro stesso di "non uscire dalle mura archeologiche del comprensorio".

In questo quadro, e con riferimento al colloquio telefonico intercorso, mi accingo a far proseguire la messa a punto e lo studio della soluzione prospettata dagli uffici dell'Assessorato e da me già presentata a Lei ed al Soprintendente professor La Regina.

Tale soluzione sarà elaborata assieme ai tecnici del Teatro dell'Opera; essa sarà sottoposta ad una prima verifica dei tecnici della Sua Direzione Generale in una data da stabilirsi, ma non oltre il 22 dicembre.

Ringraziandola per l'attenzione da Lei posta ad un problema di grande delicatezza ed importanza per la vita culturale della nostra città Le invio i miei migliori saluti.

Lucio Barbera
 (Lucio Barbera)

MINISTERO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI	
UFFICIO CENTRALE S.A.A.A.S.	
1 DIC 1992	
11813	IV G

TEATRO DELL' OPERA DI ROMA

IL SOVRINTENDENTE

Roma, 5 dicembre 1992

Caro Assessore,

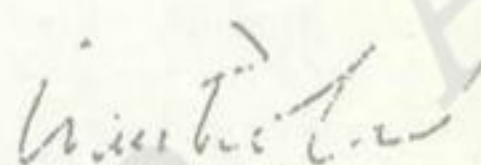
mi preme informarti che dopo che Tu hai lasciato la riunione, sono stato sollecitato dal Professor Francesco Sisinni a recarmi con il Sovrintendente La Regina per un sopralluogo e verificare l'ipotesi di utilizzare il campo sportivo per una soluzione alternativa al progetto che i Tuoi uffici avevano prospettato

Per non lasciare nulla di intentato, ho compiuto stamani un sopralluogo con i tecnici del Teatro e ritengo assolutamente impraticabile la soluzione proposta dal Sovrintendente La Regina e caldeggiata dal Direttore Generale Sisinni.

Il Teatro dell'Opera, non può, dopo 52 anni uscire dal comprensorio delle Terme di Caracalla, e perciò la soluzione prospettata dai Tuoi uffici e che Tu hai esposto (sistemazione nel prato all'interno del comprensorio), salvo le difficoltà di attuazione, e con tutte le riserve derivanti dei problemi acustici e di palcoscenico, resta allo stato attuale, l'unica ipotesi di lavoro sulla quale riflettere.

Ti accludo un ordine del giorno che il Consiglio di Amministrazione riunitosi ieri, ha votato all'unanimità, ringraziandoti per ciò che stai facendo.

Tuo


(Gian Paolo Cresci)

Preg.mo dott.
Lucio Barbera
Assessore alla Cultura
del Comune di Roma

TEATRO DELL'
OPERA
DI ROMA

ORDINE DEL GIORNO
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ASCOLTATA la relazione del Sovrintendente sull'incontro avuto il giorno 4 dicembre con il Direttore Generale del Ministero dei Beni Culturali in ordine al mantenimento delle strutture necessarie per la realizzazione della stagione estiva all'interno del comprensorio delle Terme di Caracalla,

RIBADISCE

la volontà del Teatro dell'Opera di non uscire al di fuori delle mura archeologiche del comprensorio, nell'intento, soprattutto, di scongiurare il rischio che, dopo 52 anni, la stagione lirica estiva non venga più effettuata all'interno delle Terme di Caracalla.



Soe pene
blouke

Consiglio Nazionale
Per i Beni Culturali e Ambientali
Istituti di settore riuniti in seduta comune

Estratto dal verbale del
23 novembre 1992

ROMA - USO AREE ARCHEOLOGICHE E MONUMENTI PER MANIFESTAZIONI PUBBLICHE.
CRITERI GENERALI. CASI SPECIFICI: ROMA, VENEZIA.

"L'impegno prioritario e fondamentale alla conservazione del bene tutelato - che resta criterio di riferimento irrinunciabile - deve essere correlato ad una più matura concezione del patrimonio culturale e ambientale, nel cui ambito oggi si includono, opportunamente, fatti e processi culturali non limitati alle tradizionali categorie di opera d'arte e di monumento.

Se resta prioritaria, cioè, la difesa della materialità dell'oggetto monumentale con il suo immediato contesto, occorre riconoscere, in molti casi, la necessità di sottoporre a tutela e conservare anche alcuni usi divenuti significativi ed entrati a far parte della memoria storica. Tali usi, generalmente culturali - nei quali rientra lo stesso uso contemplativo e quello conoscitivo, propri della fruizione più tipica del monumento - , devono essere tutelati in considerazione dell'investimento simbolico collettivo di cui sono oggetto e per il valore storico da essi acquisito. E ciò anche per usi d'ambito antropologico-culturale, come può essere una destinazione a mercato - si pensi alle varie Piazze delle Erbe o a Campo de' Fiori - , a luoghi di lavoro etc.

Ciò significa che nella valutazione della compatibilità - che resta il criterio fondamentale nella destinazione d'uso - deve anzitutto essere considerata la tradizione storicamente consolidata; e basterà ricordare, in proposito, tutti i luoghi monumentali sede di manifestazioni ormai radicate nella tradizione locale. In ogni caso, si può affermare che l'uso di un complesso monumentale non può e non deve, se appropriato, entrare in conflitto con la conservazione, ma deve convalidarla nel senso più ampio. Se si verifica che ciò è contraddetto dai fatti e vi è o potrebbe esservi un danno (materiale o anche immateriale), - ad esempio per necessità di "sicurezza" o, meglio, per le "Norme" da tale necessità motivate -, occorre ridiscutere le modalità di uso e di intervento. E ciò, sia nel caso di interventi di carattere temporaneo, comunque preferibili, sia di interventi aventi un certo grado di stabilità per i quali, comunque, deve presupporci la reversibilità.

La valutazione differenziata tra la tutela del monumento, conservativa della sua fisicità, e la tutela del suo uso tradizionale, che vuole tenere in essere una funzione storicamente significativa, non può che essere calibrato caso per caso. Ciò non consente la definizione di una normativa, ma solo la proposizione di alcuni concetti e parametri di riferimento, come quelli qui riportati. Ne discende, inevitabile, la necessità di una valutazione caso per caso, che non può che essere demandata a un organo tecnico. E in particolare, per i casi più importanti, ai Comitati di settore.

Si coglie l'occasione per sottolineare l'opportunità che tali criteri possano essere applicati, per analogia, anche alle altre categorie di beni culturali.

Chloroform

ROMA / Il «no» del Tar a Ronchey su Caracalla e le sortite del ministro per l'Ambiente su litorale e inquinamento

Minirissa tra Governo e Comune

Ripa di Meana accusa: «Avventato», Carraro risponde: «No alle telenovele»

Tu mi bocci qui e io ti metto un vincolo là. Da qualche tempo la tutela di Roma sta scatenando una vera e propria rissa, neppure tanto sotterranea. Protagonisti i ministri da una parte, amministratori locali e tribune amministrative regionali dall'altra.

Un braccio di ferro che potrebbe trasformarsi in un vero e proprio conflitto di competenze tra istituzioni.

Così mentre il Tar boccia il ministro per i Beni Culturali Ronchey riportando elefanti e cammelli sulle preziose mura di Caracalla, un altro ministro, Carlo Ripa di Meana, responsabile dell'Ambiente, boccia i chioschi di Capocotta, sconfiggendo il Comune.

Di più: definisce «imprudenti» «avventate», «non convincenti» le dichiarazioni del sindaco Carraro, riferendosi alle dichiarazioni di quest'ultimo sull'inquinamento a Roma nei giorni scorsi di fronte alla commissione ambiente della Camera.

E aggiunge: «egualmente darò conto di tutti i finanziamenti che il ministero dell'Ambiente ha messo a disposizione di Roma in questi anni e l'amministrazione non ha utilizzato per ragioni che ritengo oscure».



A fianco Caracalla. Qui sopra il ministro dei Beni Culturali Ronchey e quello dell'Ambiente Ripa di Meana.

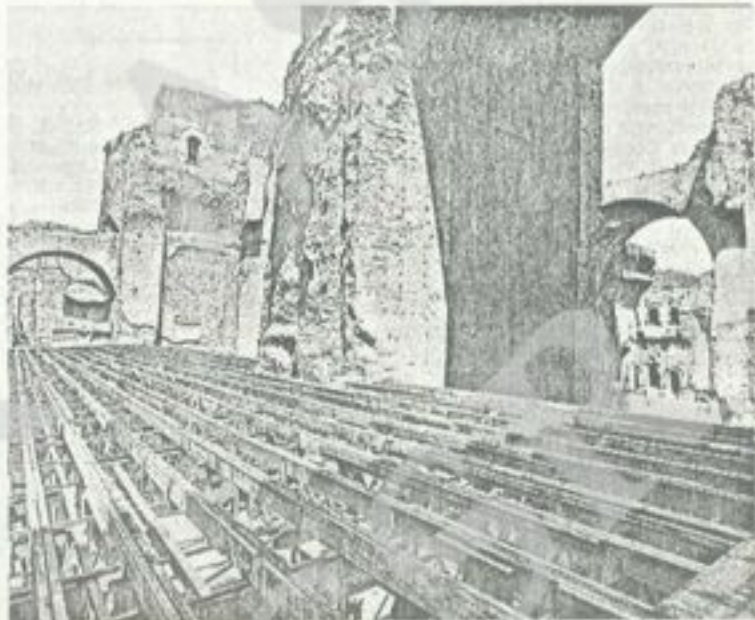
Quasi sprezzante la replica di Carraro: «non ho voglia di dar vita a una noiosa telenovela consistente nello scambio pubblico di opinioni tra il ministro e il sottoscritto. Ho già espresso il mio pensiero in commissione e formulerò una precisa risposta al presidente del Consiglio».

Insomma soltanto il «fair play» dei due (che

tra l'altro appartengono allo stesso partito, il socialista) evita che la polemica trascenda.

Non meno dura è la replica del ministro Ronchey al Tar e implicitamente al sovrintendente del Teatro dell'Opera, Giampaolo Cresci.

«Se alla base della sospensiva del Tar — dice il ministro — è la necessità di salvaguardare i pro-



venti dal turismo, le cifre parlano chiaro». E porta i dati che parlano di una stagione estiva che ha incassato 3 miliardi 383 milioni. I costi sono ammontati a 12 miliardi 825 milioni. La differenza, che è di 9 miliardi 242 milioni, è stata coperta con contributi pubblici a carico, in definitiva, dei contribuenti, «con buona pace di quanti si fanno

costentori del vantaggio della stagione estiva a Caracalla per la città di Roma in termini monetari, culturali e turistici».

Ad arroventare ancor più il clima è caduto in questi giorni il vincolo posto dal ministro dell'Ambiente Ripa di Meana sull'intero litorale da Ostia a Pomezia. La spiaggia e le dune di Capocotta in particolare,

costituiscono infatti uno dei più interessanti ecosistemi del litorale, anche se i romani le conoscono soprattutto come oasi per i nudisti. «Habitat protetti — spiega il ministro dalla normativa Cee». E interdice il piano di riassetto elaborato dal comune che prevede la realizzazione di percorsi pedonali e carrabili, parcheggi, bar, magazzini.

Torna l'estate a Caracalla

Il Tar ha sospeso il decreto Ronchey

di MARIA NOVELLA DE LUCA

"Notti sotto le stelle": si ricomincia da zero. Ma il ministro si appella al Consiglio di Stato

ROMA - Caracalla, la guerra delle Terme, atto secondo. Dopo il veto di Ronchey, che a settembre scorso aveva revocato al Teatro dell'Opera la concessione per la stagione dei concerti tra le rovine romane, il tribunale amministrativo del Lazio ha ieri accolto invece il ricorso presentato dall'ente lirico romano e sospeso il decreto del ministro dei Beni Culturali. Così per le «notti sotto le stelle» si ricomincia daccapo. Il teatro dell'Opera, secondo quanto prevedeva il decreto Ronchey, non più «concessionario» dell'area archeologica per le manifestazioni estive, avrebbe dovuto ripulire le Terme da tutti i materiali di scena entro il prossimo 31 dicembre, e «restituire» le chiavi di Caracalla al ministero dei Beni Culturali. Adesso però la decisione dei giudici amministrativi riapre l'intera vicenda. Soddisfatto il soprintendente dell'Opera, Giampaolo Cresci: «L'estate di Caracalla è salva. Abbiamo in programma quattro opere e anche il tempo di sederci intorno ad un tavolo con il ministro per trovare una soluzione comune che non privi però Roma e i turisti dei concerti tra le rovine».

Ma, Ronchey promette battaglia e non sembra affatto disposto a «sedersi ad un tavolo di trattative». «Sul recupero delle Terme di Caracalla io non mollo. Ci appelleremo al Consiglio di Stato. Il permesso al teatro dell'Opera è stato revocato perché nessuna delle prescrizioni previste dalla soprintendenza ai Beni Archeologici per l'uso dell'area delle Terme è stata rispettata. Quindi andremo avanti nella nostra battaglia per la salvaguardia del monumento».

La guerra delle Terme si trascina da anni. Già alla fine del 1991, sempre su sollecitazione della soprintendenza archeologica di Roma, che aveva segnalato i guasti provocati dai macchinari e dalle scenografie del teatro dell'

Opera sulle delicate rovine già restaurate dall'imperatore Aureliano, sui mosaici, sui famosi *frigidarium* e *calidarium*, l'ente lirico avrebbe dovuto smantellare le sue attrezzature e restituire l'area ai Beni Culturali. All'inizio di quest'anno però la concessione era stata rinnovata per altre tre stagioni dal ministro *ad interim* Giulio Andreotti, con l'obbligo per il teatro di osservare le «prescrizioni» di tutela e garan-

zia del monumento decise dalla soprintendenza archeologica. Prescrizione, «ampiamente disattesa» secondo i tecnici. Poi a settembre il categorico veto di Ronchey. «Basta con le estati a Caracalla. Le Terme torneranno ad essere solo un monumento».

Sulla decisione del ministro però le polemiche non sono mancate. Da una parte il mondo dell'arte, solidale con Ronchey, dall'altra la giunta capitolina, i

vertici del teatro e anche il ministro del Turismo Margherita Boniver, secondo la quale l'Opera a Caracalla rappresenta ormai «una delle poche attrattive veramente importanti nella povera estate turistica romana, con migliaia di spettatori ad ogni rappresentazione, in un connubio che dura da più di 50 anni». Ed è questo uno dei punti di forza delle argomentazioni di Cresci che cita più volte il grande successo

degli spettacoli sotto le stelle (3 miliardi nell'ultima stagione, 135 mila presenze) e, afferma sempre Cresci «è questo uno dei motivi che hanno indotto i giudici amministrativi a decidere la sospensione del decreto».

Ronchey però non demorde. La sua idea del turismo che porta reddito è ben diversa. Sono i musei aperti, le aree archeologiche ben tenute, i biglietti magari più cari in gallerie e pinacoteche. Ma non l'utilizzazione puramente scenografica (anche se molto suggestiva e spesso redditizia) dei monumenti. Così era stato per Piazza San Marco, vietata per la serata conclusiva della Biennale di Venezia, così sarà aveva detto il ministro «per tutti quei monumenti logorati dall'uso improprio che se ne fa». Sembrano due posizioni inconciliabili, anche se Cresci, confortato adesso dalla sospensione dello «sfatto», propone invece di trovare una soluzione comune. Che potrebbe essere, così dicono i vertici dell'ente lirico, il progetto del soprintendente archeologico di Roma Adriano La Regina, che aveva proposto di spostare tutte le manifestazioni nel prato accanto alle Terme, e di trasformare le rovine di Caracalla in un gigantesco foyer. Ronchey però, confortato da gran parte degli storici dell'arte, appare intenzionato a sfrattare una volta per tutte l'Opera da Caracalla. Sul futuro delle «notti sotto le stelle» deciderà il Consiglio di Stato.

<- 8 5 +

cont. 9 ->

AGI

16/12

CULTURA e SPETTACOLO

CARACALLA: TAR SOSPENDE DECRETO
RONCHEY PER SGOMBERO (16:58)

(AGI) - Roma 16 dic - Il Teatro dell'Opera di Roma non dovrà, almeno entro il 31 dicembre, sgomberare le Terme di Caracalla dalle strutture di spettacolo e non verrà privato della concessione all'utilizzo del monumento per la stagione estiva.

Lo ha deciso oggi la 2ª sezione del Tribunale amministrativo del Lazio, presieduta dal dott. Elefante, accogliendo integralmente il ricorso dell'Ente lirico romano contro il decreto con cui il Ministro dei Beni

<- 8 5 +

cont. 9 ->

AGI

16/12

CULTURA e SPETTACOLO

culturali Alberto Roncheu aveva intimato lo smantellamento e revocato la concessione. I giudici, dopo appena un'ora di camera di consiglio, hanno annullato l'ordinanza di sospensione riconoscendo fondate le argomentazioni opposte dai legali del Teatro dell'Opera relative agli interessi della città e all'alto valore culturale e turistico della programmazione estiva delle terme di Caracalla che ha richiamato, quest'anno, in 143 spettacoli, 130.000 persone.

Il ricorso dell'Ente lirico, rappresentato dagli avv. Franco

<- 8 5 +

cont. 9 ->

AGI

16/12

CULTURA e SPETTACOLO

Scoca, Diano Corapi, Giorgio Arumma e Gioia Vaccari, era stato firmato per delega del sindaco, dal consigliere anziano avv. Luigi Tallarico, AGI

emittente

161657 DIC 92

Caracalla secondo La Regina

Sì all'Opera a patto che...

LIDIA LOMBARDI

«NEMICO dell'Opera a Caracalla io? Troppo facile. Invece tutta la sovrintendenza archeologica si sta impegnando per trovare una buona soluzione, che mantenga il legame del teatro lirico con le Terme». È la mano tesa di Adriano La Regina, sovrintendente all'archeologia di Roma. E Gian Paolo Cresci, su cui pende, firmato dal ministro Ronchey, lo «sfratto» da Caracalla entro il 31 dicembre prossimo.

Prende carta e penna, La Regina, per schizzare il suo progetto-Caracalla. Un'idea appena maturata, che parte da un presupposto irrinunciabile: le Terme devono essere liberate dal massiccio ingombro delle strutture dell'Opera, «ampliate in modo ingiustificato. Passi il laboratorio di falegnameria nell'Aula delle Terme, l'allestimento di uno spettacolo non può prescindere dalla presenza di carpentieri. Ma tutto l'altro proliferare di padiglioni, sale vip, doppio bar, magazzini, fino alla "fucina" per i fuochi d'artificio, non si concilia con la tutela del patrimonio archeologico».

E allora eccola l'alternativa di La Regina: spostare gli spettacoli a grande affluenza di pubblico, le messinscène per settemila spettatori, in un'area attigua, quello stadio delle Terme che fronteggia la Fao, uno spazio del Comune finora in concessione al Coni. «Ma non significa chiudere Caracalla ai patiti della lirica — precisa —. Potrebbero raggiungere la nuova platea attraversando l'intera area delle Terme, che verrebbe così aperta anche di sera, illuminata, come in una sorta di immenso foyer all'aperto e, allo stesso tempo, di circuito archeologico». Il progetto prevede perfino l'eliminazione della breve strada di raccordo tra via Baccelli e la Passeggiata Archeologica, appunto per creare un percorso senza sbaramenti. Mentre, nei resti di edifici imperiali potrebbero svolgersi spettacoli di più contenuto impatto, concerti da camera, balletti, teatro. «Fino ad utilizzare il cosiddetto Tempio di Giove, a ridosso di piazza Numa Pompilio, che abbiamo da poco restaurato: una struttura quadrangolare con quattro ingressi ad arcate. Originariamente era coperta da una cupola. E quel "tetto" potrebbe essere ricreato con una copertura leggera, in legno, facilmente rimovibile. Mentre al Coni potrebbe essere riservata un'altra area, che il sindaco Carraro, per tanto tempo presidente del Comitato Olimpico, non dovrebbe far fatica a individuare».

Che cosa ne pensa Gian Paolo Cresci? «Che è un'ipotesi suggestiva, affascinante. E che, soprattutto, è il segno di una reale disponibilità di La Regina, così come dell'assessore alla Cultura del Comune Barbera, che ha elaborato un altro interessante progetto. Ed è anche un riconoscimento del valore delle manifestazioni "minori" da noi inventate per rendere "viva" Caracalla d'estate». Ma poi elenca gli ostacoli. «Un progetto del genere, ammesso che lo stadio delle Terme consenta l'ingombro per una platea da settemila posti, richiede tempi lunghi, almeno tre anni, e risorse ingenti, cinque miliardi. E invece noi abbiamo già venduto gli spettacoli della prossima stagione, per la quale bisognerà cominciare a lavorare a marzo. Come si fa a cambiare tutto in tre mesi? Come si fa a rinunciare ai 140 mila spettatori, di cui 35 mila stranieri, che nella scorsa stagione hanno visto l'Aida? Del resto, proprio l'altra sera il consiglio di amministrazione dell'Opera ha votato all'unanimità un ordine del giorno che respinge qualunque soluzione al di fuori delle Terme. E all'ingiunzione del ministro Ronchey abbiamo opposto ricorso. Non smantelleremo le nostre strutture finché non sapremo dove montarle».



Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali
CONSIGLIO NAZIONALE

UFFICIO DI SEGRETERIA

Divisione
n. 2882/801/87. M. M. M.

24 NOV. 1992

Al On.le Ministro.

Presidente del Consiglio Nazionale

SEDE

OGGETTO: Comitato di settore riuniti in seduta comune.
Trasmissione estratto dal verbale del 23/11/92

Ai sensi dell'art. 17 del Regolamento interno del
Consiglio Nazionale, si trasmette copia dei seguenti estratti
del verbale relative alla riunione del Comitato di set-
tore per i Beni Archeologici, tenutasi il giorno 23 novembre 1992.

ROMA - USO AREE ARCHEOLOGICHE E MONUMENTI PER MANIFESTAZIONI PUBBLICHE.
CRITERI GENERALI. CASI SPECIFICI: ROMA, VENEZIA.

Presidente dei Comitati di
settori riuniti in seduta comune
(prof. Attilio STAZIO)

Attilio Stazio



Consiglio Nazionale

Per i Beni Culturali e Ambientali

Comitati di settore riuniti in seduta comune

Estratto dal verbale del
23 novembre 1992ROMA - USO ARKE ARCHEOLOGICHE E MONUMENTI PER MANIFESTAZIONI PUBBLICHE.
CRITERI GENERALI. CASI SPECIFICI: ROMA, VENEZIA.

"L'impegno prioritario e fondamentale alla conservazione del bene tutelato - che resta criterio di riferimento irrinunciabile - deve essere correlato ad una più matura concezione del patrimonio culturale e ambientale, nel cui ambito oggi si includono, opportunamente, fatti e processi culturali non limitati alle tradizionali categorie di opera d'arte e di monumento.

Se resta prioritaria, cioè, la difesa della materialità dell'oggetto monumentale con il suo immediato contesto, occorre riconoscere, in molti casi, la necessità di sottoporre a tutela e conservare anche alcuni usi divenuti significativi ed entrati a far parte della memoria storica. Tali usi, generalmente culturali - nei quali rientra lo stesso uso contemplativo e quello conoscitivo, propri della fruizione più tipica del monumento - , devono essere tutelati in considerazione dell'investimento simbolico collettivo di cui sono oggetto e per il valore storico da essi acquisito. E ciò anche per usi d'ambito antropologico-culturale, come può essere una destinazione a mercato - si pensi alle varie Piazze delle Erbe o a Campo de' Fiori - , a luoghi di lavoro etc.

Ciò significa che nella valutazione della compatibilità - che resta il criterio fondamentale nella destinazione d'uso - deve anzitutto essere considerata la tradizione storicamente consolidata; e basterà ricordare, in proposito, tutti i luoghi monumentali sede di manifestazioni ormai radicate nella tradizione locale. In ogni caso, si può affermare che l'uso di un complesso monumentale non può e non deve, se appropriato, entrare in conflitto con la conservazione, ma deve convalidarla nel senso più ampio. Se si verifica che ciò è contraddetto dai fatti e vi è o potrebbe esservi un danno (materiale o anche immateriale), - ad esempio per necessità di "sicurezza" o, meglio, per le "Norme" da tale necessità motivate -, occorre ridiscutere le modalità di uso e di intervento. E ciò, sia nel caso di interventi di carattere temporaneo, comunque preferibili, sia di interventi aventi un certo grado di stabilità per i quali, comunque, deve presupporci la reversibilità.

La valutazione differenziata tra la tutela del monumento, conservativa della sua fisicità, e la tutela del suo uso tradizionale, che vuole tenere in essere una funzione storicamente significativa, non può che essere calibrato caso per caso. Ciò non consente la definizione di una normativa, ma solo la proposizione di alcuni concetti e parametri di riferimento, come quelli qui riportati. Ne discende, inevitabile, la necessità di una valutazione caso per caso, che non può che essere demandata a un organo tecnico. E in particolare, per i casi più importanti, ai Comitati di settore.

Si coglie l'occasione per sottolineare l'opportunità che tali criteri possano essere applicati, per analogia, anche alle altre categorie di beni culturali.

SPRECHI/ L'OPERA DI ROMA

Quanto Cresci!

di Franco Giustolisi e Paola Pilati

COSA PENSERESTE DI un'azienda che in diciotto mesi passa da un attivo di 900 milioni a 50 miliardi di deficit e nel frattempo raddoppia il personale? A occhio, che è guidata da un megalomane. Questo, è anche molto peggio, stanno dicendo da mesi i revisori dei conti del Teatro dell'Opera di Roma sulla gestione di Giampaolo Cresci, sovrintendente dell'Ente lirico dall'inizio del 1991. E dopo aver tentato di fermarlo a più riprese censurando la sua disinvoltura gestionale, ora il collegio dei revisori ha detto basta. E alla fine di settembre ha redatto una relazione (registrata con il numero 404) particolarmente dura con il sovrintendente, rilevando una serie di irregolarità: contributi non versati all'Inps, tasse dei dipendenti trattenute in cassa, appartamenti presi in affitto senza autorizzazione del consiglio d'amministrazione, e via dicendo.

Il sovrintendente ha grandi progetti e i contributi dello Stato per la lirica non sono granché. Così, ha scelto la strada dei debiti. E dopo aver accumulato 11 miliardi di deficit l'anno scorso, ha continuato sulla stessa strada. Tappeti persiani per il foyer affittati per 30 milioni al mese; una serie di consulenze profumatamente remunerate affidate all'esterno dell'ente, come quella ad Adriana Giobbe della Bitta, incaricata di introdurre la lirica nei salotti romani. Favori a giornalisti amici, come l'incarico a Mario Molendini di curare la settimana Jazz per 80 milioni, o la regia dello spettacolo "Cenerentola" a Valerio Zuretti, o l'assunzione per un certo periodo della figlia del critico musicale del "Tempo", Giulietta Cavallotti.

Poco male, sono favori che si fanno ovunque. Meno giustificato il raddoppio del personale: da 600 a 1.200 persone. E non si tratta di tecnici o gente di spettacolo, ma in gran parte di valletti da parata, nonché di un corpo di 54 vigilanti (il Nos, nucleo operativo di sicurezza). Per vestire acconciamente questi ultimi, in marzo sono stati stanziati 12 milioni, e per metter-

Personale raddoppiato. Enormi spese di rappresentanza. Contributi non versati. E un rosso di 50 miliardi. Un documento dei revisori dei conti mette sotto accusa la gestione di Giampaolo Cresci



Giampaolo Cresci

li in grado di cavarsela in tutte le situazioni, il Teatro paga delle regolari lezioni di inglese, tenute dal professor Paul S. Luotto per 80 mila lire l'ora.

Sta di fatto che già a febbraio i revisori stimavano il deficit per quest'anno a 27 miliardi. A giugno, si mettevano le mani nei capelli, e consigliavano al sovrintendente di rinunciare alla stagione estiva a Caracalla, che sarebbe stata molto dispendiosa. Raccomandazione inutile: per trovare i quattrini necessari, Cresci si fa autorizzare dal ministero dello Spettacolo a chiedere un'anticipazione bancaria. Il ministero acconsente, ma avverte di non indebitarsi più della somma corrispondente all'incasso dei biglietti, alle sponsorizzazioni e al contributo annuale del Comune messi insieme. Cresci, invece, sconta in banca i contributi che dovrà ricevere entro il 1997.

Ma neanche questo è bastato, evidentemente, a pagare tutti i fornitori, che vantano ancora nei confronti dell'Opera un credito di 15 miliardi. Si può quindi capire perché l'amministrazione del Teatro si sia dimenticata di fare i versamenti dei contributi previdenziali: oltre 4 miliardi quelli a carico dell'ente (a fine settembre), un altro mezzo miliardo quelli trattenuti sugli stipendi dei dipendenti. Ancora più grave, la pendenza nei confronti del fisco. Le trattenute Irpef fatte sugli stipendi di agosto, che andavano versate entro il 20 settembre, erano rimaste in cassa (sono state pagate da poco

grazie a un contributo straordinario di un miliardo chiesto al sindaco di Roma).

Ma la disinvoltura di Cresci non si ferma alle questioni gestionali. In politica, ha abbandonato il suo padrino dei tempi della Rai, Amintore Fanfani, per passare nel campo di Giulio Andreotti, poi ha mollato anche lui per Vittorio Sbardella. Come uomo di spettacolo, si comporta come un elefante in un negozio di cristalleria. Ha scippato

all'Accademia di Santa Cecilia il maestro del coro, Norbert Balatsch, assicurandogli un contratto di consulenza dell'ordine di 400 milioni. Ha convinto il direttore d'orchestra Georges Prêtre a rompere il contratto d'esclusiva con Santa Cecilia per suonare all'Opera, vicenda finita in una clamorosa rottura tra il maestro e l'Accademia. Infine, nel programma della stagione 1992-1993, presentato prima dell'estate per vendere gli abbonamenti, ha inserito due artisti di gran richiamo per poi cancellarli a settembre: la "Medea", che doveva essere interpretata da Montserrat Caballé, non si fa più, e Christian Thielemann, il giovane direttore allievo di Karajan che avrebbe dovuto dirigere il "Pipistrello" di Strauss, non è mai stato neanche ingaggiato. Insomma, il suo nome era solo un bluff. ■

Dopo il decreto di Ronchey che ha vietato l'uso dell'area

Cresci rinnova la sfida "Caracalla si farà"

di MANUELA CAMPARI

MILANO - Con una mossa a sorpresa, Giampaolo Cresci, sovrintendente dell'Opera di Roma, è volato a Milano per annunciare il programma del prossimo Festival di Caracalla, in occasione dell'apertura della Borsa internazionale dello Spettacolo in Fiera. Titoli e date da «vendere» all'estero, nonostante il decreto del ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey che, la scorsa estate, aveva vietato l'uso dell'area monumentale alla popolare manifestazione per garantire la conservazione dei resti archeologici e giudicando impropria la sua collocazione. «So bene che qualcuno potrebbe chiedere con quale coraggio abbiamo fatto il cartellone, sapendo che Caracalla ci è preclusa», ha obiettato lo stesso Cresci «ma il ministro ha detto no a quella particolare occupazione dell'area, non al festival».

Deciso a difendere la stagione estiva, «perché Roma non ha altro da offrire ai turisti», il sovrintendente rifiuta di considerare il suo gesto un azzardo. «Non vogliamo forzare la mano a nessuno», ha detto. Di certo, però, Cresci deve ritenere vincente la politica del fatto compiuto perché alla fine, per bocca del segretario generale del teatro Fioravante Nanni, si svela la posta in gioco: strappare il permesso di tenere gli spettacoli «nel comprensorio di Caracalla, con una collocazione diversa del palcoscenico, ma sempre vicino ai ruderi, nella concezione tradizionale della rassegna nata



54 anni fa». Secondo i dirigenti dell'Opera, questa sarebbe addirittura la soluzione «nella peggiore delle ipotesi». «Noi vendiamo all'estero il marchio Teatro dell'Opera-Caracalla», ha spiegato il sovrintendente «e nell'ultima stagione i turisti sono stati il 35-38 per cento degli spettatori paganti, arrivati a 126 mila».

Se le date sono fissate, la parte artistica del cartellone non è altrettanto definita. Si aprirà con una Carmen di Bizet il 3 luglio. Un nuovo allestimento? Forse lo stesso che Zeffirelli sta studiando per la stagione invernale. Se il progetto andrà in porto, Carmen arriverà a febbraio-marzo al Teatro dell'Opera (in sostituzione di un incerto Pipistrello di Strauss) e sarà adattato poi per l'arena estiva. L'11 luglio debutterà poi Rugantino, il balletto,

che Armando Trovajoli sta elaborando dalle musiche scritte per la celeberrima commedia di Garinei e Giovannini. Rugantino sarà Raffaele Paganini. Poi l'immane Aida, con Aprile Millo, dal 20 luglio al 21 agosto. Stavolta però si progetta di mandare in pensione lo storico allestimento che, in 50 anni, ha avuto solo qualche aggiustamento. Infine, nel periodo di Ferragosto, Tosca, con Neil Schichoff nel ruolo di Cavaradossi.

Agli operatori presenti in Fiera, l'Opera di Roma ha presentato anche le prime sei registrazioni in Cd con storici interpreti (Maria Callas, Tito Schipa, Maria Caniglia, Giacomo Lauri Volpi, Anna Moffo, Luigi Alva, Teresa Berganza, Renata Scotti), tratte dal suo ricchissimo archivio e i prossimi sei titoli in uscita. E, nell'occasione, ha anche dato qualche ulteriore anticipazione sui titoli dell'imminente stagione d'opera che comincerà il 20 dicembre con Lucia di Lammermoor di Donizetti, diretta da Daniel Oren con la regia di Giancarlo Menotti, nuovo direttore artistico, atteso in teatro lunedì prossimo. Oltre alla possibile Carmen di Zeffirelli, ci potrebbe essere una nuova produzione del Trovatore di Verdi (debutto il 15 aprile). Al nome di Oren potrebbe essere affiancato quello di Gillo Pontecorvo, al quale Cresci ha proposto di esordire nell'opera lirica. Fuori abbonamento, tornerà il 23 gennaio per sei recite la Bohème diretta da Oren con Mirella Freni.

Caracalla

Cresci annuncia ma glissa sul deficit

Opera di Roma, apre Lucia e Rugantino va a Caracalla

Milano

La prossima stagione estiva alle Terme di Caracalla si presenta con quattro titoli («Carmen», «Rugantino, il balletto», «Aida», «Tosca», dal 3 luglio al 22 agosto), largamente incompleta è invece la stagione dell'Opera di Roma che si apre il 20 dicembre con «Lucia di Lammermoor» ma non si sa bene come si chiude.

Lo ha annunciato ieri, all'apertura della «Borsa Internazionale dello Spettacolo» in Fiera il sovrintendente romano Gian Paolo Cresci, senza preoccuparsi eccessivamente, a quanto pare, del gigantesco deficit che mina uno dei più spendaccioni enti lirici d'Italia. Cresci dichiara infatti un passivo di 30 miliardi ma i sindacati dello spettacolo sostengono che si tratta in realtà di 50 se non addirittura di 65.

Questo vortice di cifre non sembra turbare il sovrintendente che ha dichiarato di essere consapevole del passivo, originato dalla mancata erogazione di fondi ministeriali, promessi e mai concessi. «In compenso - sostiene - per la stagione '91-92

abbiamo portato il numero delle serate di spettacolo da 71 a 155 e ridotto del 25 per cento il costo degli allestimenti». Insomma secondo Cresci un bilancio che nonostante tutto non è poi così desolante.

Fra i pochi titoli sicuri della stagione ormai imminente, confermata la «Lucia» inaugurale ma cancellata una prevista «Medea», restano «I pescatori di perle» di Bizet e «Il pipistrello» di Strauss. Ma per quest'ultimo non sono stati ancora firmati i contratti. E le risorse finanziarie? Cresci dichiara di attendere appoggi dal Comune di Roma e dalla Regione e sollecita dal governo la legge speciale. «Non solo per l'Opera ma anche per l'Accademia di Santa Cecilia e la Scala».

il manifesto

PAG 16

14 OT 1992

Lobby anti Caracalla

Chi sono gli amici del piduista Gianpaolo Cresci, sovrintendente al Teatro dell'Opera? Ecco le loro firme sotto l'interrogazione parlamentare che chiede a Ronchey di rimangiarsi la richiesta di riconsegna delle Terme di Caracalla. Tra gli altri, la dc Silvia Costa e il dc Gabriele Mori, oltre a una pattuglia di psi e psdi. I deputati rispolverano la concessione firmata da Andreotti, ricordano il successo di pubblico e di botteghino della stagione (ma dimenticano le spese) e sostengono che smontare il palco costa 3 miliardi, «in questo momento una spesa non affrontabile da alcuna delle parti».

Quindi - politici davvero illuminati - propongono la solita commissione «che riunisca tutti gli interessati attorno a un tavolo» e che offra l'ennesimo nulla osta in deroga. Condannando Caracalla alla gabbia di

cavi elettrici, di tubi innocenti incistati con il cemento nelle pietre, di spot e torri d'acciaio, della pioggia di decibel. Eppure il danno, lo stillicidio di affronti a un monumento irripetibile costa al patrimonio archeologico ben più di 3 miliardi: fuochi d'artificio, torrette, basi di cemento che appoggiano sul vasconi del Tepidarium, scarichi che intasano le antiche fognature e marciscono le mura, il palco che impedisce il diserbo delle mura, quindi invase da albugine e erbacce. Danni ingiustificabili, perché lo stesso scenario suggestivo potrebbe essere sfruttato da un palco fuori dal monumento, in un'area splendida e non a rischio. Non sarà che tanto agitarsi, tanto elemosinare solidarietà da parte di Cresci servirà a nascondere il buco in bilancio all'Opera, le spese arbitrarie e poco giustificabili degli ultimi anni?

KBXV

ZCZC276/08

2895

U SPE 508 R16 QBXB

MUSICA: INTERROGAZIONE A RONCHEY SU STAGIONE LIRICA A CARACALLA

(ANSA) - ROMA, 13 OTT - IN UNA INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA, UN GRUPPO DI DEPUTATI TRA CUI GABRIELE MORI E SILVIA COSTA DELLA DC, ASSIEME A COLLEGHI DEL PSI E DEL PSDI, CHIEDE AL MINISTRO DEI BENI CULTURALI ALBERTO RONCHEY DELUCIDAZIONI RELATIVE ALLA DECISIONE DI REVOCARE LA CONCESSIONE DELLE TERME DI CARACALLA ALL'OPERA DI ROMA PER LA STAGIONE LIRICA ESTIVA. PRESENTANDO OGGI LA LORO INIZIATIVA ALLA STAMPA, HANNO PRECISATO LA VOLONTA' CHE SI ARRIVI A UNA REVOCA DEL PROVVEDIMENTO E CHE, COMUNQUE, SI SOSPENDA LA RICHIESTA DI SMOBILITAZIONE DEL PALCOSCENICO E DELLA PLATEA (IL CUI COSTO, SUPERIORE AI TRE MILIARDI, PARE NON SIA IN QUESTO MOMENTO AFFRONTABILE DA ALCUNA DELLE PARTI) IN ATTESA DEI RISULTATI DEL LAVORO DI UNA COMMISSIONE, CHE RIUNISCA TUTTI GLI INTERESSATI ATTORNO A UN TAVOLO PER AFFRONTARE QUESTO PROBLEMA E IN GENERALE QUELLO DELL'UTILIZZO DI AREE ARCHEOLOGICHE E ARTISTICHE "NEL RISPETTO DELLA LORO VOCAZIONE E INTEGRITA'". GLI INTERROGANTI RICORDANO A RONCHEY CHE LA STAGIONE SI SVOLGE DA 52 ANNI, CHE IL PRECEDENTE MINISTRO (GIULIO ANDREOTTI AD INTERIM) AVEVA FIRMATO UNA CONCESSIONE PER TRE ANNI IN BASE ALLA QUALE L'OPERA HA ASSUNTO IMPEGNI INTERNAZIONALI, CHE IN TUTTO IL MONDO SI UTILIZZANO A FINI SIMILI AREE ARCHEOLOGICHE. SENZA AGGIUNGERE INTERESSI TURISTICI E CULTURALI DELLA CITTA' DI ROMA E IL FATTO CHE LA STAGIONE DI CARACALLA E' PASSATA IN 5 ANNI DA 43MILA PRESENZE A 107MILA, QUASI QUADRUPLICANDO GLI INCASSI. (ANSA).

PER

13-OTT-92 15:20 NNNN

② a certe precise condizioni, di allora

1) opprimente

③ e che?

Mancano solo ottanta giorni per smobilitare gli impianti del teatro ma il trasloco procede lentamente

Quanti danni ha fatto Aida

La Soprintendenza: «E' urgente che l'Opera sgomberi Caracalla»

Il Messaggero

di Roma

pagina 30

del 11 OTT 1997

□ Cemento tra i ruderi, infiltrazioni d'acqua nelle mura, impalcature tra i mosaici. Per la lirica si pensa a un'area accanto

di DANILO MAESTOSI

A Caracalla l'orologio dello sfratto ha già iniziato a scandire il tempo. Da dieci giorni l'ultimatum del ministro ai Beni Culturali Alberto Ronchey è entrato in vigore. E ora all'Opera restano solo altri 80 giorni per smobilitare, cancellando ogni traccia del suo mezzo secolo di occupazione dell'area.

Un'impresa da brividi: tonnellate di tubi, palanche di legno, pannelli, transenne, cavi elettrici, pedane da smontare e portar via. Ma la piccola squadra di 7 operai rimasta a presidiare il gigantesco teatro all'aperto sembra invece aver ingerito una dose massiccia di camomilla. L'unico segno tangibile dello sgombero è la rimozione dei tavolini e dei capannoni d'appoggio del bar vicino all'ingresso gestito da Ciarrapico. Perché sbrigarsi del resto? Per una volta il dinamico soprintendente dell'Opera, Giampaolo Cresci non imbraccherà certo la frusta: la lentezza gioca a suo favore, chissà mai che il ministro non ci ripensi.

Nell'opposta trincea gli archeologi della soprintendenza contano invece le ore con insofferenza crescente. Sono trent'anni che si augurano di mettere alla porta questo scomodo e ingombrante inquilino, che gli si è infilato in casa negli anni del duce.

Perché tanto accanimento, tanta acredine? Che male possono aver fatto alle Terme di Caracalla Radames, Aida e le centinaia di comparse in abiti egizi che ogni estate dilettono romani e turisti? Bisogna spostarsi sul campo di battaglia per capire le ragioni di questa guerra.

Per prima cosa un occhio alla mappa, che è ap-

presa proprio davanti al botteghino della biglietteria. Gli spazi del monumento, aperti alle visite, sono segnati in blu: è una sorta di direttrice F che incalza i turisti in un tortuoso giro, in gran parte esterno agli edifici delle Terme. Il resto è inghiottito dalla chiazza bianca che delimita i confini dell'area assegnata al teatro: ben più della metà dei 10 ettari dell'area e dentro, quel che conta di più, c'è proprio il cuore del complesso.

Tra i due territori hanno alzato a mo' di confini lunghe file di transenne. «Un provvedimento inevitabile» - spiega l'architetto Maria Letizia Conforto che divide con l'archeologa Irene Jacopi la responsabi-

lità su quest'edificio - perché il via vai dei tecnici, dei materiali, dei camion, la presenza di cavi elettrici, tubi, avrebbe messo a rischio i visitatori». In questa precaria ragnatela di sbarramenti a pagare il dazio più pesante è purtroppo proprio lo sguardo. Impossibile ignorare quel che succede al di là. Impossibile isolarsi. Non c'è quasi punto, lungo il percorso attraverso le aule e i cortili agibili del monumento in cui l'occhio non sbatta con i trasandati segnali del teatro. Cammini nel lungo atrio, disseminato di stupendi frammenti di mosaico ed ecco che spuntano da una nicchia su in alto i teloni di una gigantesca struttura, tirata su per macchinari ed attrezzi di scena. Ti fermi a rimirare le rovine e subito al centro di un'arcata ti assale l'immagine stridente dell'immensa rugginosa gabbia che regge il retropalco.

Cambi angolazione e resti soffocati dalla mole, ancora più grande, altrettanto degradata della pla-

tea, che ostruisce il fronte del Calidarium. Sposti lo sguardo e nei due ambulatori risparmiati dal teatro ecco i buffi padiglioni dei bar del centro vip, che Cresci ha voluto piazzare proprio lì, per accogliere il suo pubblico. «Senza consultarci, chiederci un parere per la collocazione e gli arredi» - ricorda con rabbia l'architetto Conforto -. Si limitarono a inviarci una piantina con gli ingombri,

mettendoci di fronte al fatto compiuto».

Sì, la gestione Cresci, ha acuito i veleni di una disputa ventennale, già carica di frustrazioni, inadempimenti, diffidenze. Quei fuochi d'artificio, che hanno continuato a scoppiettare ad ogni fine serata, nonostante i divieti. Quei punti di ristoro che hanno cominciato a moltiplicarsi. Quei mascheroni, que-

gli attrezzi di scena piantati nel prato o tra i ruderi come addobbo, ignorando i richiami e i giudizi di storici ed esperti.

Manciate di fiele sulla ferita mai rimarginata dei danni prodotti da quel palcoscenico incassato tra i piloni del Calidarium: 60 metri per 60 di tavolato, torrette, basi di cemento che si scarica in basso sugli ambienti più significativi delle Terme, impedendo la

Il Messaggero

di Roma

pagina
del

vista dei vasconi del Caldarium, del Tepidarium, del Frigidarium. Ostacolando persino il restauro di alcune murature, il diserbare delle sommità dei piloni. Riversando scarichi nelle antiche fognature, fino a ostruirle, provocando una risalita d'umidità che intacca le antiche mura.

Per questo ora in Soprintendenza attendono lo sfratto come la manna. E non sembrano vedere di

buon d'occhio neppure la soluzione di compromesso di un'allontanamento del teatro dai ruderi. Non c'è spazio, fanno notare, per una struttura tanto grande. Anche perché l'area dove dovrebbe avvenire il trasloco è comunque impegnata da cespugli e alberature delle sistemazioni a verde, inizio secolo. No, l'Aida deve andar fuori, da Caracalla. Vicino ma fuori. Dove? «Nell'82 - ricor-

da l'architetto Conforto - presentammo uno studio sull'intera area che prevedeva la creazione di tre spazi di spettacolo, ovviamente più piccoli, all'esterno delle Terme. Uno nello stadio vicino. E due nella fascia di terreni, occupati parte da un vivaio parte da sterpaglie, verso le Mura Aureliane e i bastioni del Sangallo. Perché non battere questa pista?».

Termesenz'Opera applausi e fischi

SALVARE CARACALLA e la sua immagine nel mondo senza entrare in rotta di collisione con il ministero dei Beni culturali; realizzare in tempi brevi un progetto che preveda lo spostamento del palco dal frigidarium delle Terme, accettando anche degli sponsor per il finanziamento dei lavori. «Mi sembra il momento di fare poche polemiche e di lanciare molte proposte».

Così ha detto ieri il sindaco poco prima dell'inizio del consiglio comunale rispondendo ad una interrogazione del democristiano Marco Ravaglioli. Un avvertimento per Cresci, sovrintendente dell'Opera, ma anche un chiarimento per una storia che rischiava di spaccare il mondo musicale e quello degli archeologi - conservatori.

**Caracalla: dopo
il veto della
soprintendenza
e del ministro
Ronchey si è
aperto il
dibattito tra
tecnici e
melomani**

di ALESSANDRA ROTA

PERCHÉ l'Arena di Verona non viene chiusa al pubblico? Perché il teatro greco di Taormina ha una programmazione fitta e seguitissima? E così lo Sferisterio di Macerata? Lo abbiamo chiesto a tecnici, politici e appassionati di musica.

«I monumenti sono documenti storici e come tali devono essere trattati» il professor Giulio Carlo Argan è categorico. «Non è la prima volta che lo dico: qualunque uso improprio è da vietare. Assolutamente. Sì, è vero, per l'Arena di Verona nessuno è insorto, non ci sono state polemiche, ma è un caso diverso; posso fare un'eccezione. Quello spazio è sempre stato usato come luogo deputato alle manifestazioni. E' in accordo con il suo carattere. Ma alle Terme? Davvero non ci facevano spettacoli o concerti. Documentazione e conservazione, ecco quale deve essere la funzione delle opere d'arte. Una funzione da tutelare a tutti i costi, anche a rischio di diventare impopolari».

Meno radicale e più possibilista è la posizione del senatore Giovanni Pieraccini, presidente del Festival Roma Europa. «Non può esistere una norma universale, un metro valido per tutti i casi» spiega. «In linea generale non concordo con le prese di posizione troppo rigide. Certo il caso delle Terme di Caracalla è

diverso. È stata accertata una reale situazione di degrado, aggravata dalla posizione del palco che poggia sulle strutture monumentali. Ben vengano quindi i divieti, se poi sono seguiti però dai necessari restauri. Sono convinto però che le testimonianze storiche «gemellate» con manifestazioni culturali ad alto livello, perché solo queste prendo in considerazione, non ci perdano. Anzi. E' un rimando di immagine importantissimo, specie per una città come Roma che soffre per una sorta di disamore da parte dei suoi abitanti nei confronti delle vestigia del passato. Faccio un esempio: Massenzio; da quando inespugnabilmente è stato «abbandonato» dall'Accademia di Santa Cecilia è rimasto «orfano», quasi senza vita. Credo sia meglio allontanare la tentazione di creare un museo universale ma statico».

Della necessità di far godere a tutti le bellezze dei nostri tesori, facendoli partecipare alla vita culturale è convinto Paolo Battistuzzi, capogruppo liberale alla

Camera, ex assessore comunale al centro storico: «E' un discorso che faccio da tanto tempo» dice «ma che ho ripreso prima di lasciare il Campidoglio, a proposito della ristrutturazione del Colosseo. Al quale volevo dare una finalizzazione, non soltanto una migliore statica, con una stagione romana che avrebbe avuto, ovviamente, una eco in tutto il mondo. Proibire il palcoscenico di Caracalla perché lo dicono i tecnici? Per carità, benissimo, però il ministro dovrebbe dare una valutazione politica, altrimenti poi la politica la fanno soli i tecnici. Le soprintendenze, così puntigliose, in altri tempi u-

savano metri differenti. Io non sono riuscito a portare al Circo Massimo il film Ben Hur, muto, ma con la filarmonica di Vienna. E' assurdo. E a Roma non ci sono spazi alternativi. Certo, così come sono le strutture di Caracalla fanno schifo, sono vecchie, da ridisegnare, ci vuole un progetto che rispetti le terme, salvaguardandole. Allora voglio dire a Ronchey: i silenzi, le chiusure dentro ad una stanza non servono: mettiamoci intorno ad un tavolo e parliamo. Dobbiamo fare qualcosa per dare forza e fascino alla città, senza dogmi e pregiudizi».

Per il maestro Goffredo Petrassi

questa è una discussione sterile: la capitale ha altri problemi, anzi, in fatto di musica e cultura è l'ultima città d'Europa: «Parliamo tanto della chiusura di Caracalla e non abbiamo un Auditorium, probabilmente non lo avremo mai. E' una faccenda che non mi interessa, i tecnici hanno dato parere sfavorevole all'utilizzazione delle Terme? Be' loro fanno il loro lavoro, quindi sarà vero. Trovo gravissimo essere costretti a cercare dei monumenti per fare musica. Caracalla è la cosa meno importante».

Anche Oscar Mammi, deputato repubblicano e consigliere comunale ha pochi dubbi: «Non posso che plaudire all'operato del ministro dei beni culturali. Le terme soffrono, quindi non si possono utilizzare. Cerchiamo altre aree. Possibile che Roma abbia solo un centro, che tutto si svolga nelle solite zone? E' vero, il teatro di Marcello ha funzionato bene come «contenitore-salotto» per concerti, il museo e-trusco è stato praticamente riscoperto grazie all'iniziativa di questa estate, però non si possono assumere posizioni radicali come chi vuole a tutti i costi continuare a tenere in piedi spettacoli laddove esiste un allarme».

Dell'importanza di un progetto a brevissimo tempo, addirittura entro la fine di ottobre, in tandem con le soprintendenze, di una indagine costruttiva per lo

Questo è quanto!

Questo è esagerato!

L'assessore vuol trattare



Lucio Barbera

spostamento del palcoscenico è convinto Lucio Barbera, socialdemocratico, architetto e nuovo assessore capitolino al Centro storico: «Ho spiegato la linea del Comune al consiglio di amministrazione dell'Opera» commenta «e credo che le soluzioni ci siano. Noi siamo pronti. Caracalla non è un luogo che il Comune vuole abbandonare come sede tradizionale della musica romana. Non solo per la bellezza, per il paesaggio che offrono i ruderi, ma perché Roma offre poche occasioni di musica di qualità, a parte gli stadi. Forse ci vuole del coraggio per realizzare la giusta sintonia tra opere d'arte e spettacoli, però è un atto di eroismo da fare, con attenzione, per trovare le compatibilità necessarie tra attività culturali moderne e i monumenti. Ripeto, l'amministrazione è pronta e le posizioni non sono distanti. Ci teniamo a dimostrare ai romani, allo stesso teatro dell'Opera, al ministro la serietà con la quale la giunta vuole assolvere l'impegno».

Ma Carraro si dissocia: «Salvare Caracalla senza diatribe legali»

L'Opera fa causa a Ronchey?

È braccio di ferro tra l'Opera e il ministero dei Beni Culturali sull'Aida a Caracalla. E anche l'asse Comune-sovrintendenza del Teatro si va sfaldando, dopo le dichiarazioni di Carraro in consiglio comunale.

L'altra notte il consiglio d'amministrazione presieduto dal soprintendente Giampaolo Cresci ha dato mandato a quattro avvocati di formare un collegio e preparare un documento sulla base del quale presentare ricorso contro i veti di Ronchey.

I legali sono Diego Corapi, titolare della cattedra di diritto amministrativo a Tor Vergata, il professor Scoca della Luiss, l'avvocato Gioia Vaccari e il professor Giorgio Assumma.

E alla linea dura Cresci contava di affiancare una seconda carta: l'appoggio del Sindaco e dell'assessore alla Cultura Barbera, per tentare una via d'uscita indolore alla situazione. Una sorta di mediazione nel nome dell'offerta culturale della città, per salvare le antiche mura dalle vibra-

zioni e il cartellone estivo dell'Opera dal black-out, vista l'impossibilità di trasferire Aida, Rigoletto & Co. in altri spazi, con perdite secche in termini di afflusso turistico.

Ma Carraro ieri sera in Consiglio comunale ha preso seccamente le distanze da Cresci, specificando che la sua sarà solo una trattativa: «vanno evitati contenziosi giudiziari - ha detto il Sindaco -, sarebbe un grave errore affrontare una diatriba legale con il Ministro, desideriamo capire i termini per poter utilizzare Caracalla senza rovinare il patrimonio archeologico, anzi cercando di valorizzarlo. Ora l'ideale sarebbe potersi spostare».

Ma Carraro non ha chiarito se parlava dello spostamento del palco dalle "quinte" delle antiche mura, nell'area dove adesso c'è la platea o dello spostamento della stagione estiva dell'Opera in altra sede.

E chi pagherebbe le spese di costruzione del nuovo palco? Difficilmente il Comune, finanziaria alla mano. Con buona pace dei grandi progetti a lunghissima scadenza (vedi Auditorium), Roma Capitale l'anno prossimo rischia non avere neanche l'Aida alle terme di Caracalla.

Pietro d'Ottavio

Dopo lo sfratto del ministero dei Beni culturali al Teatro dell'Opera Caracalla: l'assessore farà da mediatore

Il futuro estivo dell'Aida passa nelle mani del nuovo assessore alla cultura Lucio Barbera. Alle sue capacità di mediazione, già messe alla prova nel districare la matassa di veleni che paralizzava il Teatro di Roma, l'Opera ha deciso di affidare le proprie speranze di scongiurare lo sfratto definitivo da Caracalla, intimato dal ministro ai beni culturali Alberto Ronchey.

L'architetto Barbera, che aveva già ricevuto un analogo mandato dal sindaco, è stato investito di questo delicato ruolo di paciere dal consiglio d'amministrazione dell'Ente lirico, riunitosi due giorni fa per discutere l'ultimatum dei Beni cul-

turali. «Confido molto - dichiara conciliante il soprintendente Gianpaolo Cresci - nelle capacità di Barbera. Cercheremo dunque di agevolargli il compito evitando forzature».

Accettata l'idea di una trattativa, l'Opera non ha però rinunciato ad affilare le armi: nella stessa riunione il consiglio d'amministrazione dell'Ente ha infatti dato incarico a quattro legali di studiare le vie di un eventuale ricorso per opporsi allo sfratto di Caracalla, contestando la circolare con cui Ronchey ha annullato il precedente nullaosta triennale firmato in primavera dal-

l'allora capo del governo Andreotti. La iregua ha dunque un suo termine già fissato: la scadenza dei 60 giorni per l'impugnativa può essere presentata.

Intervenendo in consiglio comunale sulla vicenda ieri il sindaco ha esplicitamente disapprovato questa prospettiva di battaglia legale. «Bisogna trovare il modo - ha detto Carraro - di salvare la permanenza dell'Opera a Caracalla ma anche di tutelare il monumento, dando al ministero concrete e coerenti prove di disponibilità».

Nel frattempo l'assessore Barbera si è subito messo in moto. «Opera

e Comune - spiega - hanno avuto il torto di ignorare le vie d'uscita che da tempo il ministero e lo stesso Andreotti prospettavano a questa vertenza, chiedendo lo spostamento del palco lontano dai ruderi. Si tratta di riprendere concretamente a percorrere questa strada. E' un'operazione lunga e costosa, irrealizzabile forse in tempi brevi. Ma l'importante è mettere a punto al più presto almeno un progetto di massima e avviare altrettanto rapidamente la ricerca di un finanziamento o di uno sponsor per coprire le spese che si possono già valutare in qualche miliardo».

TEATRO DELL' OPERA DI ROMA

Verbale n° 404

Il giorno 29 settembre 1992, alle ore 9,00, si è riunito presso la sede dell'Ente Autonomo Teatro dell'Opera di Roma, il collegio dei revisori dell'Ente stesso nelle persone del Dott. Benedetto Purificato, dell'Avv. Filoreto D'Agostino, della Dott.ssa Rosa Alba De Gaetano e della Rag. Maria Luisa Di Martino, per la consueta visita amministrativo-contabile.

Con riferimento a quanto richiesto con Verbale n° 400 circa le spese per tournées all'estero, vengono acquisite le seguenti fatture emesse da ITALART n° 2/92 di lire 20.000.000 (tournées di solisti a Tunisi), n° 4/92 di lire 15.632.331 (progetto Aida a New York), n° 5/92 di lire 35.700.000 (progetto Aida a New York) e n° 6/92 di lire 13.618.970 (coordinamento organizzativo a Roma e a Tunisi per tournées e del Maestro Silvano Corsi).

Si tratta di fatture che giustificherebbero un servizio prestato all'Ente e per il quale non risulta acquisito alcun documento che giustifichi l'affidamento dello stesso alla citata Società e ne precisi le relative condizioni soprattutto economiche.

Si noti che le stesse fatture precisano importi (come la n° 2/92, la n° 5/92 e la n° 6/92) per i quali non risulta alcuna documentazione giustificativa a titolo di spese "coordinamento" o di studio di fattibilità.

Peraltro tale "coordinamento o studio di fattibilità" rientra nelle funzioni istituzionali dell'ente, per le quali sono stati previsti incarichi ad hoc nell'ambito degli uffici amministrativi.

Il collegio esamina poi la deliberazione del Sovrintendente n° 547/S del 15 maggio '92, con cui si liquidano spese e canoni per la locazione di un altro appartamento sito a Roma Via Torino n° 135, di proprietà di SO.CO.P., s.r.l.

Il collegio rileva:

- a) l'atto del Sovrintendente è affetto da nullità assoluta posto che le deliberazioni concernenti la locazione di beni immobili sono di peculiare attribuzione del Consiglio di Amministrazione ex art. 14 della legge 14/8/1967 n° 800.

./.

TEATRO DELL'
OPERA
DI ROMA

2.

- b) l'atto in ogni caso viola l'art. 23 della citata legge n° 800 per le ragioni già esposte nel Verbale del Collegio n° 397 ;
- c) non risulta comunque esperita alcuna istruttoria in proposito alla locazione di beni effettivamente destinati ad uso ufficio; mentre risulta che l'altro appartamento locato dall'Ente nel medesimo stabile è a destinazione residenziale come da annotazione acquisita in catasto degli immobili urbani al foglio 481, n° 25 sub 11, partita n° 114452.

Il collegio rileva l'assoluta gravità dei comportamenti evidenziati e sollecita il Consiglio di Amministrazione all'adozione degli atti necessari alla eliminazione di un possibile danno dell'Ente.

Viene fatto presente che alla data odierna non sono stati pagati i contributi a carico dell'Ente (rispettivamente lire 2.445.273.912 per l'ENPALS e lire 1.839.633.000 per l'INPS) nonché contributi già trattenuti a carico dei dipendenti e non versati come previsto alla data del 20 settembre 1992 (rispettivamente lire 495.902.222 per l'ENPALS e lire 70.692.000 per l'INPS). Non risultano altresì pagate le ritenute IRPEF da versare entro il 20 settembre 1992 e trattenute comunque sugli emolumenti corrisposti al personale nel mese di agosto.

Su richiesta viene infine informato il collegio che alla data odierna esiste nei confronti dei fornitori una esposizione debitoria di circa lire 15.000.000.000.

In ordine ai fatti sopraesposti il collegio assegna il termine massimo del 6 ottobre p.v. per le controdeduzioni scritte dell'Ente, il quale dovrà fornire inoltre le proiezioni contabili per i restanti mesi del corrente esercizio 1992, per quanto riguarda le spese di funzionamento e l'ipotizzata attività artistica da realizzare fino al 31 dicembre 1992. Decorso invano il termine assegnato (6 ottobre 1992), il collegio si riserva di valutare la rilevanza ad ogni effetto degli atti di gestione compiuti. E' comunque chiaro come l'Ente versi in uno stato di "decozione" tale da richiedere l'intervento immediato delle autorità vigilanti.

./.

TEATRO DELL'
OPERA
DI ROMA

3.

Tenuto conto delle questioni trattate, si dispone che, a cura della Segreteria Generale, sia estesa copia del presente Verbale a tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Ente.

La riunione termina alle 11,15.

Del che è Verbale.

IL COLLEGIO DEI REVISORI

R. M. P. Col

*R. M. P. Col
Chiamato all'ordine
in merito d'deposito*

GUERRA DELLE TERME / Riunione all'Opera

Si cerca un accordo per salvare Caracalla

Guerreggia con i decreti di Ronchey, loda la sensibilità della Boniver. Gian Paolo Cresci distingue tra dicasteri cattivi e buoni, ma giura non essere questione personale. Il fatto è che il ministro ai Beni culturali gli ha negato Caracalla, mentre quello del Turismo e spettacolo è attento alle decine di migliaia di stranieri che affollano le Terme nelle serate musicali estive ed assicura il suo sostegno alla programmazione e soprattutto ai bilanci degli enti lirici. In clima di Finanziaria, non è poco.

E ormai questione di ore: il 1° ottobre entra in vigore il decreto firmato da Ronchey che revoca la concessione dell'uso delle Terme al Teatro dell'Opera. Ed il sovrintendente dovrà provvedere a far smantellare le strutture che hanno ospitato dall'«Aida» a Franco Battiato entro tre mesi. Ma Cresci non si arrende. Ieri mattina era in Comune per sensibilizzare giunta e assessori. Ai presenti domandava: «Nel corso della stagione, Caracalla ha ospitato 125 mila spettatori, il 35 per cento dei quali stranieri: il prossimo anno dove andranno?». Rivelando di aver inviato tre lettere al ministro (con l'aria di

chi non ha ricevuto risposta) per cercare insieme una soluzione, Cresci ha poi fissato una data, il 6 novembre: alla Fiera di Milano, ha annunciato, si riuniranno gli operatori turistici che raccolgono i pacchetti per il prossimo anno. Quale cartello, quale programmazione potrebbe offrire un Teatro dell'Opera privato di Caracalla e senz'altri spazi utili all'orizzonte? Un grosso punto interrogativo che pesa sulla gestione e sul bilancio che

tenza), si tenta un'intesa che, garantendo l'integrità delle Terme, consenta di avviare un rapporto duraturo ed eviti lo strazio delle autorizzazioni provvisorie.

Quale potrebbe essere il contenuto dell'intesa? Le parti sono apparentemente contrapposte, ma è interesse comune riqualificare la cultura a Roma, sia salvaguardando i beni architettonici della città, sia realizzando una volta per tutte una struttura stabile -

Auditorium, città della musica - che alla Capitale ancora manca. Magari con l'apporto di privati, di sponsor attratti, tra l'altro, dai ritorni internazionali. Se si potesse realizzare il sogno a medio termine, allora l'Opera - nell'attesa, solo qualche stagione ancora - potrebbe anche soffermarsi a Caracalla, a patto di spostare il palco e le gradinate



L'Opera è stata «sfrattata» dalle Terme di Caracalla

in una zona delle Terme che salvaguardi il complesso monumentale. Un punto era stato individuato, sufficientemente lontano dalle antiche mura che il sovrintendente ai Beni archeologici La Regina aveva definito in rovina, invocando l'intervento del ministro Ronchey.

Ieri sera Cresci ha fatto rimbalzare in sede di consiglio di amministrazione dell'ente lirico. Era presente, su mandato del sindaco Carraro, anche l'assessore alla Cultura Lucio Barbera, con il compito di esporre la «linea capitolina»: escluso assolutamente qualsiasi braccio di ferro con il ministero (perdente in par-

te), si tenta un'intesa che, garantendo l'integrità delle Terme, consenta di avviare un rapporto duraturo ed eviti lo strazio delle autorizzazioni provvisorie.

Raffaele Roselli

Dopo il veto di Ronchey, nuovo appello al sindaco per salvare la stagione dell'Opera

Se non Caracalla, dove?

Un monumento alla musica

UN ACCORDO con il ministero dei Beni culturali per «salvare» le stagioni a Caracalla, un modo per mantenere in piedi il celebre palcoscenico delle terme «garantendone l'integrità». Lo ha promesso ieri mattina il sindaco Carraro in giunta, accogliendo una sorta di appello fatto dal sovrintendente del teatro dell'Opera, Gianpaolo Cresci. Nello stesso tempo il sindaco ha dato mandato all'assessore alla cultura Lucio Barbera di esporre «la linea» del Campidoglio al consiglio dell'ente lirico.

E' una spina nel fianco di Cresci il veto del ministro Ronchey che dopo l'ultimo, severo rapporto del responsabile dei beni archeologici della capitale, Adriano La Regina, ha deciso di sospendere gli spettacoli musicali ambientati a Caracalla; un «dispiacere» che il sovrintendente nei giorni scorsi non ha esitato a lamentare ad alta voce, attirandosi addirittura un severo richiamo da parte del ministro visto che, nonostante il diktat, in un primo momento, aveva deciso di prolungare i concerti sotto le stelle.

Anzi visto il successo ottenuto aveva pensato bene di allungare il calendario con due serate, una prevista per il 4 e l'altra per l'11 ottobre, senza chiedere il permesso a nessuno. Una al-

zata di testa alla quale sono poi seguite delle scuse e una presa d'atto delle volontà di Ronchey al quale - disse allora Cresci - avevamo chiesto solo una piccola proroga per i due concerti supplementari dedicati alle persone anziane; nessuno aveva intenzione di violare la legge».

«In questa stagione a Caracalla ci sono stati 126 mila spettatori, il 35 per cento dei quali stranieri: il prossimo anno dove andranno?», ha chiesto Gianpaolo Cresci ieri al sindaco e agli assessori riuniti per la giunta. «E' un problema dell'intera città. Non abbiamo alternative possibili, dobbiamo ridiscuterne con il ministro. Sono venuto a sentire il punto di vista della giunta, dato che sono stato eletto da questa assemblea» ha aggiunto «e il consiglio di amministrazione dell'Opera che si riunirà questa sera (ieri, ndr) dovrà anche decidere il cartellone della prossima stagione da presentare agli operatori internazionali all'inizio di novembre».

Partendo dal presupposto che «a Caracalla non si può rinunciare» Cresci ieri in Comune ha assicurato che seguirà le decisioni dell'amministrazione e che «è possibile dare al ministero le garanzie necessarie».

KBXV

2020419/08

3885

U SPE SOB S41 QBXL

MUSICA: CARACALLA PER CRESCI 'NON SI PUO' RINUNCIARE'

(ANSA) - ROMA, 28 SET - "IN QUESTA STAGIONE A CARACALLA SONO GIUNTI 126 MILA SPETTATORI, IL 35 PER CENTO DEI QUALI STRANIERI, IL PROSSIMO ANNO DOVE ANDRANNO ?". E' LA DOMANDA CHE GIAMPAOLO CRESCI, SOPRINTENDENTE DEL TEATRO DELL'OPERA, HA RIVOLTO STAMANE A NUMEROSI ASSESSORI ALLA VIGILIA DELL'ENTRATA IN VIGORE DEL DECRETO DEL MINISTERO DEI BENI CULTURALI CHE REVoca L'AUTORIZZAZIONE DELLE TERME PER SPETTACOLI MUSICALI. SECONDO CRESCI QUELLO DELLA STAGIONE ESTIVA DELL'OPERA "E' UN PROBLEMA DELL'INTERA CITTA'" OLTRE CHE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE CHE, CONVOCATO IN SERATA, DEVE ANCHE DECIDERE IL CARTELLONE DELLA PROSSIMA STAGIONE DA PRESENTARE AGLI OPERATORI INTERNAZIONALI ALL'INIZIO DI NOVEMBRE. PARTENDO DAL PRESUPPOSTO CHE "A CARACALLA NON SI PUO' RINUNCIARE" CRESCI E' ANDATO IN CAMPIDOGLIO PER ASSICURARE CHE COMUNQUE SEGUIRA' LE DECISIONI DEL COMUNE E CHE "E' POSSIBILE DARE AL MINISTERO LE GARANZIE NECESSARIE".

IL SINDACO DI ROMA FRANCO CARRARO, CHE HA PARLATO BREVEMENTE DELLA QUESTIONE IN GIUNTA, HA DATO MANDATO ALL'ASSESSORE ALLA CULTURA BARBERA DI ESPORRE AL CONSIGLIO DELL'OPERA LA "LINEA" CAPITOLINA : ESCLUSO ASSOLUTAMENTE QUALSIASI BRACCIO DI FERRO CON IL MINISTERO. TENTATIVO DI TROVARE UN'INTESA CHE, GARANTENDO L'INTEGRITA' DELLE TERME, CONSENTA DI AVVIARE UN RAPPORTO DURATURO CHE EVITI L'ALEA DELLE AUTORIZZAZIONI PROVVISORIE. (ANSA).

COL

28-SET-92 18:08 NNNN

BENI CULTURALI

Mercanti, vi scaccerò dal tempio

Chiusa Caracalla, Ronchey non si ferma: c'è un elenco di altri 54 monumenti. Off limits

di Pierluigi Ficoneri

DOPO PIAZZA SAN MARCO, negata al Festival di Venezia, e le "Panatenee pompeiane", sfrattate la scorsa stagione dal complesso archeologico campano, adesso è toccato alle Terme di Caracalla: porte chiuse allo spettacolo. Coerente con il principio più volte espresso dallo storico dell'arte Giulio Carlo Argan, per il quale «un monumento deve fare il monumento e basta», il neoministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey ha revocato la concessione all'Opera di Roma che da parecchi anni gestiva la stagione lirica dello storico complesso termale. Provvedimento che, naturalmente, ha scatenato aspre polemiche tra coloro che vogliono utilizzare i monumenti come veicoli di promozione culturale e coloro che intendono restituirli alla loro funzione primaria di testimonianza artistica del passato.

Politica del rigore, dunque, quella adottata da Ronchey. Del resto, la legge sulla tutela del patrimonio artistico italiano parla chiaro e a questa sembra essersi ispirato il ministro: «I beni culturali», recita, «non possono essere utilizzati per manifestazioni di carattere pubblico o commerciale né adibiti ad usi tali da creare pregiudizio alla loro conservazione o integrità».

Ed è appunto il caso delle Terme di Caracalla che, dopo 52 stagioni ininterrotte di spettacoli, mostrano oggi tutti i segni dell'usura. Ma è anche il caso di altri monumenti, come lo Sferisterio di Macerata o l'Arena di Verona, che sopportano manifestazioni ad alto voltaggio e ad alta densità come i concerti rock. Sul capolavoro veronese si sta giocando ormai da tempo un braccio di ferro tra l'amministrazione comunale e la

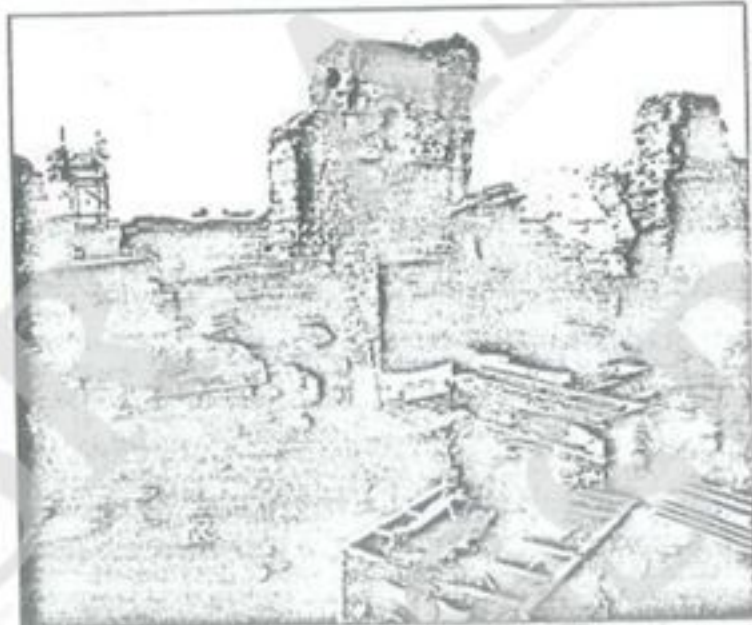


Casasoli/Teatini

svevi di Bari e Manfredonia o il Forte Michelangelo di Civitavecchia; c'è la Reggia di Caserta, il palazzo reale di Torino, i ducali di Mantova e Venezia o quello patrizio dei Barberini. Non vengono risparmiati neppure i capolavori dell'arte religiosa come chiostri e abbazie: ecco la Certosa di Calci, quella di Capri, la Basilica di Sant'Apollinare in Classe e il Chiostro di San Vitale. Né restano fuori, in questo fiorire di concessioni, le più interessanti ville nostrane come Villa Adriana e Villa d'Este a Tivoli o le capresi Jovis e Darnecuta. E, infine, una miriade di anfiteatri romani, aree archeologiche, ruderie e scavi, parchi e giardini di interesse nazionale, disseminati qua e là per la penisola.

Tutte giustificate queste concessio-

ni? Certo, in gran parte si tratta di autorizzazioni concesse per manifestazioni culturali ed artistiche, come concerti o rappresentazioni teatrali, ma compaiono anche caroselli dei carabinieri, feste e riunioni dei corpi delle varie armi o mostre mercato nelle quali, accanto al lato culturale, fa capolino anche l'interesse commerciale. Proprio una delle condizioni, come si è visto, che la legge pone come impedimento all'uso dei beni cultu-



Mancuso/Mancuso

Allestimento per l'Aida a Caracalla. In alto: Alberto Ronchey.

Sovrintendenza alle belle arti. «Siamo stati costretti a denunciare alla magistratura la gestione dell'Arena», confessa Francesco Sisinni direttore generale del ministero dei Beni Culturali, «proprio perché siamo preoccupati per la sicurezza del monumento».

La gestione spettacolare dei complessi monumentali non è tuttavia un problema che riguarda poche e celebrate vestigia del passato ma investe, invece, un po' tutta l'Italia. Dal Ninfeo di Valle Giulia a Roma, che ospita la stagione concertistica di Santa Cecilia, al Teatro di Minturno che propone opere della drammaturgia greca e romana. Da Torino ad Agrigento sono 54, a tutt'oggi, i monumenti utilizzati per rappresentazioni teatrali o di altro tipo, mostre, concerti e così via: tutti adesso nel mirino del ministro Ronchey.

Ci sono castelli, come il Miramare di Trieste, il Sant'Elmo di Napoli, quelli

rale. Di questo, al ministero sono ben consapevoli e hanno già promesso di rivedere tutte le concessioni.

La politica del rigore inaugurata da Ronchey riguarderà pure l'uso delle biblioteche di interesse nazionale. Se fuori discussione è l'autorizzazione concessa alla Braidense di Milano per presentare l'opera di Carlo Emilio Gadda, che senso ha utilizzare la Casanatense romana, un piccolo gioiello artistico, per una mostra fotografica? O riempire la Nazionale per una intera settimana (dal 14 al 21 novembre) di stand e bancarelle per la mostra mercato del libro '92? Sarà più mostra o più mercato? Il lavoro, dunque, per Alberto Ronchey e il suo staff ministeriale è appena cominciato. «Il criterio che dovrà ispirarci», confida Francesco Sisinni, «sarà quello di ricercare una sintesi tra tutela e valorizzazione del bene culturale. Insomma: uso e non abuso».

□ Il 28 settembre riunione del consiglio di amministrazione dell'ente sull'ultimatum del Ministero. In un anno centocinquidicimila spettatori. Spostare il palcoscenico costa quattro miliardi e mezzo

di DANILLO MAESTOSI

Ma allora soprintendente Cresci non vuol proprio saperne dello strattone che le hanno infilato? Ha davvero deciso di continuare a presidiare le Terme di Caracalla, dichiarando guerra al ministero dei Beni culturali, che è stufo di ospitare l'Alida tra le rovine?

«Nessuna guerra. Tantomeno una guerra personale col ministro Ronchey, come qualche maligno insinua. Figurarsi, siamo amici da tanto. Tant'è che quando facevo il cronista, in sala stampa siamo stati persino compagni di banco: due scrivanie faccia a faccia. Al massimo lo ammetto una piccola forzatura, una quasi inconscia provocazione a fin di bene, nell'interesse della città, perché penso che togliere all'Opera Caracalla dopo 52 anni di onorato servizio sia uno sbaglio che penalizzerebbe gravemente Roma».

Su Cresci non faccia finta di niente. Il ministro le dice: ti concedo di finire la stagione, ma dal primo ottobre tu te ne vai. E lei si inventa due repliche fuori programma. Non è forse una sfida?

«Ripeto, come è andata. Domenica 11 a Caracalla al concerto pomeridiano a prezzi popolari c'erano più di diecimila persone. Anziani, giovani, famiglie al completo. Un pubblico entusiasta, un'atmosfera stupenda. Mi sono lasciato trascinare e ho pensato che non ci sarebbe stato nulla di male a programmare due bis. In fondo le delibere del ministro mi davano tempo fino a Natale per sgombrare il campo. E poi ho davvero sperato che Ronchey lo avrebbe capi-

to, che si sarebbe un po' ammorbidito, che mi avrebbe lasciato uno spiraglio. Domenica tra le genti c'era anche il ministro Rossa Russo Jervolino e anche lei contagiata da quel clima mi ha incoraggiato a continuare».

Anche il ministro dello spettacolo Margherita Boniver si è schierato al suo fianco per Caracalla. Ma Ronchey non si è lasciato impressionare. E ha tirato dritto: le ha richiesto indietro le chiavi di Caracalla e le ha negato ogni deroga. Ora cosa conta di fare?

«Il 28 settembre si riunisce il consiglio d'amministrazione dell'Opera per discutere proprio di questo problema. Vedo che mandarlo mi dannano. Poi mi rivolgerò. Ho già messo al lavoro tre avvocati, Franco Secchi, Giorgio Assum e Giulio Vastari: dovranno studiare la situazione e dirmi se Ronchey poteva legittimamente revocare il nulla osta virinale che il suo predecessore Andreotti mi aveva accordato, se lo sfratto è giuridicamente giustificato».

Insieme sta affidando le armi. Non si è rassegnato?

«Non posso e non voglio rassegnarmi. Non è un fatto personale, ripeto: voglio evitare che la città intera subisca un danno. Roma ha così pochi spazi, così poche attrattive turistiche non può permettersi di farsi confiscare Caracalla. I 115 mila spettatori che abbiamo avuto quest'anno, i 100 mila dell'anno scorso, lo confermano».

Una possibilità di restare a Caracalla si dire il vero ce l'avrebbe tra sfiorare il palco. Togliere dalle mura romane do-

ve è locustano e sposta-

sto nel prato. Non gliel'ha proposto come via d'uscita proprio il direttore dei Beni culturali Siliani?

«È vero e giuste sono grato. Ma è più facile a dirsi che a farsi. In questi giorni ho consultato tecnici e fatto qualche conto. Se quattro miliardi e mezzo. Per non dire degli enormi problemi da risolvere, dei tempi per costruire un'alternativa decorosa».

Ma un progetto di par-tenza almeno c'è già?

«No, sono sincero. Ci sono solo due vecchi studi di massima inattuabili. Uno che suggeriva di spostare tutto nel piazzale antistante le Terme, un altro che ipotizzava di ricostruire tutto nel circo Massimo. E poi i soldi?».

Chi deve trovarli?

«Il Comune, io sono solo un gestore. E il Campidoglio che mi assegna le sedi in cui operare».

Ma il Comune non ha una lira?

«Sì, figurati noi. Stiamo ancora aspettando che la Regione ci dia 4 miliardi che ci ha promesso per pagare i conti di Caracalla che ci costa 12 miliardi. Uno sponsor? D'accordo, ma non ce l'ha. Carraro ce lo trova, ben venga. Conto molto di comunicare sul nuovo asse alla cultura Barbera, che ha deciso di ritirare sia noi che la Soprintendenza e studiare insieme il da farsi. Puntare faccia presto».

E nel frattempo che fare: non se ne andrà?

«Sì, come vanno le cose con gli sfratti. Finché stasera dentro i muri. Se sei in mezzo alla strada, puoi solo protestare».

Il soprintendente ingaggia un braccio di ferro con il ministro. «Però resto sempre un suo vecchio amico»

E' guerra tra Cresci e Ronchey

Tre avvocati per non far sfrattare l'Opera dalle Terme di Caracalla

Il sovrintendente annulla i concerti d'ottobre e promette musica a prezzi popolari in teatro

Cresci dopo il veto su Caracalla «Sconfitti gli anziani di Roma»

NON HA per niente voglia di parlare Gian Paolo Cresci, sovrintendente del Teatro dell'Opera, il giorno dopo il «gran rifiuto» del ministro dei Beni Culturali Ronchey. Un «no» secco, anzi un «non è possibile» alla richiesta a sorpresa di Cresci di tenere altri due concerti straordinari a Caracalla nel pomeriggio delle due prime domeniche di ottobre. A sorpresa perché il ministro, non più tardi di una settimana fa, aveva revocato al Teatro dell'Opera il «nulla osta» (firmato nella primavera scorsa da Andreotti), a tenere spettacoli alle Terme, assai degradate e bisognose di urgenti restauri, secondo una relazione del sovrintendente all'archeologia di Roma, Adriano La Regina. Un divieto in vigore a partire dal 1° ottobre. Data dalla quale, precisava ancora la disposizione di Ronchey, il Teatro dell'Opera ha tempo tre mesi per smantellare tutte le strutture allestite tra i ruderi di Caracalla.

«Barricate, polemiche? Non ne faccio», dice Cresci. «Certo sono amareggiato. Per la città, per gli anziani, per la povera gente alla

quale volevo dare la possibilità, viste le condizioni meteorologiche favorevoli, di passare altri due pomeriggi a sentire buona musica pagando tremila lire».

Ma non è stato un azzardo, dopo la fermezza dimostrata dal ministro nel revocare il permesso, di usare le Terme come un qualsiasi palcoscenico?

«Macché azzardo», replica Cresci. «Il problema non è fra me e il ministro, il problema è fra me e la città. Ho ritenuto di poter chiedere a Ronchey un'ultima proroga solamente per favorire chi aspetta con entusiasmo queste occasioni per uscire dal chiuso di casa. In una città che non ha auditorium, non ha spazi per le manifestazioni culturali, che non possiede niente di simile. Caracalla ora è un po' di tutta questa gente. Ma adesso non posso decidere niente. Ne ripareremo al consiglio di amministrazione del Teatro dell'Opera che è fissato per il 28 settembre. Quanto a quest'ultimo episodio non ho altro da aggiungere: ho inviato due giorni fa la richiesta di proroga al ministro, lui mi ha

risposto con la dichiarazione data alle agenzie da Bruxelles. Ne prendo atto, cos'altro posso fare? Sventolare le centinaia di telegrammi di solidarietà inviati da associazioni di anziani, di handicappati, di istituti religiosi?».

Del resto anche il sindaco di Roma, Carraro, si era «schierato» l'altra sera a fianco del «non è possibile» di Ronchey. «La stagione a Caracalla si deve concludere alla fine di settembre, come previsto», aveva dichiarato dopo il «veto» giunto dal Belgio. Un «no» sul quale il ministro, ieri nella Capitale, non ha voluto fare ulteriori commenti.

A Cresci non resta dunque che occuparsi dell'ultimo concerto da tutto-esaurito in programma a Caracalla, con la «star» Franco Battiato. Alla «povera gente» però ha già pensato per l'autunno e l'inverno. «Aprirò le porte del Teatro dell'Opera ogni martedì pomeriggio per concerti a prezzi popolari, le solite tremila lire». E già comunica la data del primo appuntamento: martedì 21 ottobre.

Lidia Lombardi

Due concerti ad ottobre nonostante il veto, poi si scusa

Cresci all'Opera una sfida a Ronchey "Spettacoli a Caracalla"

di AMBRA SOMASCHINI

TENTATO golpe al Teatro dell'Opera: il soprintendente sfida il ministro che aveva messo al bando gli spettacoli dalle Terme di Caracalla, programmando, due serate per gli anziani il 4 e l'11 ottobre senza consultare nessuno. Ma poi, dopo una secca reazione

di Alberto Ronchey da Bruxelles («L'ultimo concerto si deve tenere domenica. Dal primo ottobre scattano i tre mesi entro i quali dovranno essere smobilitati gli allestimenti») Giampaolo Cresci fa marcia indietro. «Volevo solo - dice - ottenere una proroga».

Dura replica del ministro da Bruxelles e il sovrintendente ci ripensa: "Chiedevo solo un'altra proroga"

UNA sfida annunciata, un golpe fallito. Giampaolo Cresci ha provato a capovolgere il senso di un decreto governativo, ma poi, visto il commento durissimo di Alberto Ronchey arrivato da Bruxelles, ci ha ripensato. Ha ritrattato e, a tarda serata, ha annullato le serate per gli anziani, i due appuntamenti «out», programmati nel primo pomeriggio.

Una storia a colpi di fax e di agenzie stampa che comincia poco prima delle due. Sulle scrivanie dei quotidiani, sepolto dalla carta, arriva un comunicato. Ventì righe in cui l'ufficio stampa del Teatro dell'Opera spiega che il soprintendente ha deciso di prolungare gli appuntamenti di fine estate sotto le stelle. Dice la nota: «Dato il successo ottenuto domenica con un'affluenza di oltre duemila persone alle Terme il soprintendente ha previsto altri due

appuntamenti del ciclo Caracalla per la città».

Da questo momento Cresci resta al telefono fino alle nove di sera. Dice alle quattro, con un filo di rabbia: «Il mio non è un golpe. Domenica a Caracalla è andata molto bene. Molti mi hanno chiesto perfino di replicare Pino Daniele. Così, per il cantautore ho risposto di no, ma per il pubblico di anziani ho deciso di continuare».

E si difende con un escamotage: «Ho scritto una lettera al ministro e un'altra al sindaco per informarli. In fondo ho tre mesi di tempo per restituire l'area. Dunque posso anche permettermi di organizzare due serate in più che, certamente non rovineranno proprio nulla. Le strutture il 30 settembre non saranno ancora smontate... si può ancora approfittare della bella stagione...». Poi, sempre più coinvolto, entra nel merito: «Devo

dire la sincera verità, non sono proprio d'accordo con il soprintendente Adriano La Regina quando dice che gli allestimenti del Teatro stanno distruggendo gli antichi resti... Ci sono i lavoratori che vogliono continuare a svolgere la loro attività, c'è una legge regionale che stanziava due miliardi l'anno, c'è il turismo. A Roma non c'è un posto dove andare, manca un auditorium. Non posso pensare che Caracalla finisca qui».

E invece dovrà finire proprio lì. Alle sette si fa avanti Franco Carraro: «Qualche giorno fa ho ringraziato il ministro Ronchey per aver fatto in modo di mantenere gli impegni presi per questo mese. Dunque la programmazione deve finire il 30 set-

tembre».

Nel frattempo arriva il lancio Ansa da Bruxelles. Sono le otto: il ministro Ronchey boccia la proroga. I gio-

chi sono fatti. Cresci è spacciato e si riattacca al telefono, soprattutto per sapere se la «sua agenzia Ansa» spiega bene che lui ha ritrattato, ha fatto marcia indietro, ha annullato gli appuntamenti. Afferma con un filo di voce poco prima delle nove: «Prendiamo atto della volontà del ministro, al quale avevamo soltanto chiesto una piccola proroga per i due concerti supplementari dedicati alle persone anziane. Nessuno ha voluto violare la legge. Adesso sarà il Consiglio d'amministrazione, il 28 settembre, ad esaminare la situazione».

TEATRO DELL' OPERA DI ROMA

IL SOVRINTENDENTE

Roma, 22 settembre 1992

Illustre e caro Ministro,

dopo il successo del concerto popolare di domenica scorsa al quale hanno assistito 1.700 persone e sulla cui validità la stampa ha dato ampia testimonianza e di fronte alle richieste di numerosi cittadini e di alcune associazioni comunitarie, ho ritenuto di poter programmare per domenica 4 ed 11 ottobre altri due concerti popolari per le persone anziane alle Terme di Caracalla con analoga programmazione.

Senza entrare nel merito della nota vicenda, sono convinto che Ella vorrà comprendere le motivazioni di questa programmazione con sfondo sociale.

La ringrazio dell'attenzione, con i miei più cordiali saluti


(Gian Paolo Cresci)

Onorevole Ministro dei Beni Culturali
prof. Alberto Ronchey
Via del Collegio Romano, 27

KBXV

ZCZC471/0B

4398

U SPE 909 R07 R16 DBXB

CARACALLA: CRESCI SU DICHIARAZIONE RONCHEY

(ANSA) - ROMA, 22 SET - IL SOVRINTENDENTE DEL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA GIAN PAOLO CRESCI COMMENTANDO LE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO PER I BENI CULTURALI ALBERTO RONCHEY DA BRUXELLES (VEDI ANSA 440/0B) HA DETTO: 'POICHE' NON INTENDIAMO VIOLARE LA LEGGE, PRENDIAMO ATTO DELLA VOLONTA' DEL MINISTRO, CUI AVEVAMO SOLTANTO CHIESTO UNA PICCOLA PROROGA PER I DUE CONCERTI SUPPLEMENTARI DEDICATI ALLE PERSONE ANZIANE'.

(ANSA).

MIS

22-SET-92 20:43 NNNN

KBXV
ZCZC201/08
2226

R SPE SOB S41 QBXL

CARACALLA: PROGRAMMATI DUE NUOVI SPETTACOLI PER OTTOBRE

(ANSA) - ROMA, 22 SET - IL SOVRINTENDENTE DELL' OPERA DI ROMA, GIAN PAOLO CRESCI, HA PROGRAMMATO PER LE PRIME DUE DOMENICHE DI OTTOBRE, IL 4 E L' 11, DUE NUOVI SPETTACOLI DEL CICLO "CARACALLA PER LA CITTA'", INFORMANDO DELL' INIZIATIVA IL MINISTRO DEI BENI CULTURALI, ALBERTO RONCHEY, CHE DUE SETTIMANE FA AVEVA REVOCATO LA CONCESSIONE DELLO SPAZIO ARCHEOLOGICO AL TEATRO DELL' OPERA A PARTIRE DAL PRIMO OTTOBRE. "HO INVIATO A RONCHEY UNA LETTERA - HA SPIEGATO OGGI CRESCI - NELLA QUALE INFORMO IL MINISTRO CHE, IN CONSIDERAZIONE DEL PROLUNGARSI DELLA BELLA STAGIONE E SOPRATTUTTO DEL SUCCESSO DELL' INIZIATIVA DEI CONCERTI POMERIDIANI A BASSO PREZZO, RIVOLTA SOPRATTUTTO AGLI ANZIANI, AVREMMO DECISO DI PROGRAMMARNE ALTRI DUE PER LE PRIME DUE DOMENICHE DI OTTOBRE. LA SCORSA DOMENICA C' E' STATA UN' AFFLUENZA DI OLTRE 2000 PERSONE E ANCHE IL MINISTRO ROSA RUSSO JERVOLINO, CHE ERA INTERVENUTA, HA POTUTO CONSTATARE LA PRESENZA DI NUMEROSE COMUNITA' DI ANZIANI. DATO IL TIPO DI MANIFESTAZIONE - HA CONCLUSO CRESCI - NON CREDO CHE CI SIANO PROBLEMI AD AVERE UNA DEROGA". I CONCERTI POMERIDIANI, GIUNTI AL SESTO APPUNTAMENTO, SONO ESEGUITI DAI SOLISTI DELL' ORCHESTRA DEL TEATRO DELL' OPERA E DAL CORD POLIFONICO. GLI ARTISTI SI ESIBISCONO GRATIS. PER IL CONCERTO DI DOMENICA PROSSIMA SONO GIA' STATI VENDUTI 2000 BIGLIETTI (AL PREZZO DI 3000 LIRE). QUELLI PROGRAMMATI PER OTTOBRE SARANNO ANTICIPATI DI MEZZ' ORA, ALLE 16,30. (ANSA).

SB

22-SET-92 15:18 NNNN

KBXL
ZCZC438/0B
4177

LI ALR SOB R16 R07 QBXB

CARACALLA: PER RONCHEY "NON POSSIBILE" PROSEGUIMENTO STAGIONE

(ANSA) - BRUXELLES, 22 SET - PER IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI ALBERTO RONCHEY, IN BASE ALLE DISPOSIZIONI EMANATE, "NON E' POSSIBILE" CHE LA STAGIONE DEGLI SPETTACOLI A CARACALLA PROSEGUA ANCHE DOPO IL PRIMO OTTOBRE. QUESTA LA REAZIONE DI RONCHEY (A BRUXELLES PER DISCUTERE CON I COLLEGHI EUROPEI DELLA CIRCOLAZIONE DEI BENI CULTURALI NEL MERCATO UNICO CEE) ALL'ANNUNCIO, DATO DAL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA (VEDI ANSA 201/0B), DI ALTRI DUE CONCERTI MESSI IN CALENDARIO A CARACALLA PER IL QUATTRO E L'11 OTTOBRE.

"L'ULTIMO CONCERTO ALL'APERTO - HA DETTO RONCHEY - SI DEVE TENERE IL 27 SETTEMBRE. DAL PRIMO OTTOBRE SCATTANO I TRE MESI ENTRO I QUALI DOVRANNO ESSERE SMOBILITATE TUTTE LE ATTREZZATURE ALLESTITE. LA PROSECUZIONE DEI CONCERTI NON MI SEMBRA QUINDI POSSIBILE A MENO CHE NON SI INTENDA VIOLARE LA LEGGE". (ANSA).

T1/GB
22-SET-92 20:13 NNNN

KBXV
ZCZC440/0B
4189

LI SPE SOB R16 R07 QBXB

CARACALLA: PER RONCHEY "NON POSSIBILE" PROSEGUIMENTO STAGIONE

== RIPETIZIONE ==

(ANSA) - BRUXELLES, 22 SET - PER IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI ALBERTO RONCHEY, IN BASE ALLE DISPOSIZIONI EMANATE, "NON E' POSSIBILE" CHE LA STAGIONE DEGLI SPETTACOLI A CARACALLA PROSEGUA ANCHE DOPO IL PRIMO OTTOBRE. QUESTA LA REAZIONE DI RONCHEY (A BRUXELLES PER DISCUTERE CON I COLLEGHI EUROPEI DELLA CIRCOLAZIONE DEI BENI CULTURALI NEL MERCATO UNICO CEE) ALL'ANNUNCIO, DATO DAL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA (VEDI ANSA 201/0B), DI ALTRI DUE CONCERTI MESSI IN CALENDARIO A CARACALLA PER IL QUATTRO E L'11 OTTOBRE.

"L'ULTIMO CONCERTO ALL'APERTO - HA DETTO RONCHEY - SI DEVE TENERE IL 27 SETTEMBRE. DAL PRIMO OTTOBRE SCATTANO I TRE MESI ENTRO I QUALI DOVRANNO ESSERE SMOBILITATE TUTTE LE ATTREZZATURE ALLESTITE. LA PROSECUZIONE DEI CONCERTI NON MI SEMBRA QUINDI POSSIBILE A MENO CHE NON SI INTENDA VIOLARE LA LEGGE". (ANSA).

T1/GB
22-SET-92 20:14 NNNN

Dopo le polemiche su Caracalla, Zeri denuncia:

dalla Toscana a Milano, i monumenti violentati

Eroi, santi e demolitori dell'arte

E' di questi giorni la notizia, ampiamente diffusa dalla stampa, che interessa uno dei maggiori monumenti dell'antica Roma: le Terme di Caracalla. Il ministero dei Beni Culturali ha negato la proroga della concessione di quei grandiosi ruderi al Teatro dell'Opera della capitale, al fine di usarli come sede di spettacoli operistici e, in genere, musicali, all'aperto. Il provvedimento ministeriale era da molto tempo atteso e invocato da chiunque abbia a cuore il patrimonio archeologico nazionale, e la locale Soprintendenza alle Antichità da anni stava combattendo una battaglia per evitare all'insigne monumento ulteriori danni, devastazioni e manomissioni, inevitabili e accertati sin da quando aveva preso il via l'innaturale sovrapposizione di sede teatrale sul complesso del III secolo.

Rammento (ed è cosa di almeno trenta anni addietro) che all'inizio della stagione teatrale i Vigili del Fuoco della Capitale ispezionavano le colossali mura, demolendone i pezzi che minacciavano di cadere, o su di esse erano inchiodati cavi e altre infrastrutture, mentre altrove venivano conservati, entro spazi dell'antico edificio, scenari e macchinari, sovente devastando i pavimenti in mosaico o gli avanzi marmorei. Si era persino giunti le lo constatai io stesso la sola e unica volta che mi recai a Caracalla per vedere e ascoltare un'opera, si era giunti a costruire, tra i venerandi muraglioni, sconci chioschi posticci in stile moresco o vagamente esotico per la vendita di bibite, gelati e altri rinfrescanti.

L'epoca in cui venne concepita e realizzata questa assurda devastazione è di per sé significativa. Si era verso il 1937, quando, con grande schiamazzo, venne annunciata la trasformazione delle Terme in teatro; e l'Italia era entrata nel pieno di quell'assurdo, nefasto delirio imperiale, grazie a cui gli avanzi dell'antichità classica da un lato erano esaltati e magnificati (sino a sacrificare per essi anche monumenti preziosi ma di epoche posteriori all'Impero), dall'altro erano abbattuti e spianati per consentire le esibizioni coreografiche-militaresche care al Regime (*Meta Sudans* insegna).

La profanazione delle Terme di Caracalla e la devastazione di quanto aveva fatto per esse, alla fine dell'800, il ministro del Regno, Guido Baccelli, suscitò non poche ma silenziose preoccupazioni; e allora la stampa iniziò una campagna per esaltare la fine del culto della rovina, per ridicolizzare il rudero presso al quale la zitella inglese si recava a sognare, a vilipendere (l'allusione era rivolta al famoso poema di Giosuè Carducci) l'Italietta che cantava la Dea Roma addormentata. Il presunto risveglio (come sosteneva il Fascismo) della Roma ebbe come effetto

l'annientamento vandalico della splendida sistemazione del giardino delle Terme, voluta dal Baccelli: lo schema era a reticolo, con viali fiancheggiati da siepi di bosso, al cui incrocio si innalzavano alti pini a ombrello, e al cui interno era sistemato un ricco roseto, scelto tra le varietà antiche e non di recente manipolazione. Tutto venne raso al suolo per sistemare la platea per gli spettatori.

Lo stradone sui sepolcri

Il caso delle Terme di Caracalla è molto significativo per valutare il rapporto tra Fascismo e Arte Italiana, o, in genere, quelli che oggi si chiamano Beni Culturali. In contrasto con l'esaltazione del Popolo di Eroi, Santi e Navigatori, le testimonianze, anche ragguardevoli, di quanto quel Popolo aveva creato nei secoli venivano poi indifferentemente distrutte o devastate quando faceva comodo: basti ricordare la Chiesa duecentesca di San Domenico a Orvieto, la più antica dedicata in Italia al Santo, che, su volere del gerarca Renato Ricci, venne in gran parte demolita e ridotta al solo transetto per far luogo all'Accademia Femminile di Educazione Fisica, dell'Opera Nazionale Balilla.

Del resto, per aprire una nuova strada, anzi stradone, che dal-

le Terme di Caracalla portava verso l'attuale via Cristoforo Colombo, un angolo della recinzione esterna delle Terme, anch'essa del III secolo, venne demolito. Anzi, per aprire la stessa strada si compì un vero e proprio crimine archeologico, del quale fui testimone, e che ricordo nei minimi dettagli. Per costruire le Terme e per gettare le enormi fondamenta, gli architetti della Roma Imperiale avevano effettuato un grande sbancamento di terra;

questa fu trasportata a poca distanza, ricoprendo un sepolcreto più antico, composto di tombe in muratura, decorate all'interno con stucchi e affreschi, e ricche di iscrizioni e di altri marmi. Per aprire la strada tutto ciò venne raso al suolo: c'erano tombe plurime che ancora conservavano le tegole del tetto, c'erano complessi di incredibile conservazione, con gli ornati freschissimi. Ogni giorno (si era nel 1940-41) mi recavo in bicicletta per vedere que-

sto eccezionale insieme, oggi del tutto scomparso (ma una parte del sepolcreto è ancora, per buona fortuna, ricoperta di terra ai lati della strada o stradone).

Il «riuso» che uccide

Ma il caso delle Terme di Caracalla trasformato in teatro è significativo anche sotto un altro aspetto; esso segna la nascita di

quel principio esiziale, e duro a morire, per cui il monumento non significa più soltanto ed esclusivamente se stesso: se ne contempla il riuso, l'utilizzazione per nuovi e impreveduti scopi, per funzioni affatto incompatibili. Di siffatte proposte di riuso ne abbiamo viste e sentite di ogni tipo. Ne rimase vittima (per fortuna solo allo stato di progetto) il Monumento a Vittorio Emanuele II di Roma, esecrando come insieme e soprattutto per il luogo in cui venne eretto (la rovina urbanistica e artistica che tale scelta comportò è di gran lunga superiore agli sventramenti voluti dal Fascismo) ma che nelle singole decorazioni plastiche e musive che lo ornano è di altissimo livello, un vero e proprio Museo dell'Arte Italiana tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del nostro secolo. Ci fu anni fa chi propose di demolire il Monumento, chi invece suggerì di trasformarlo in spazio per caffè e altri luoghi di svago, chi lo voleva coperto di piante, quale polmone verde al centro di Roma, e così via.

Talvolta il principio del riuso è surrettizio e meno appariscente: ma a esso appartiene anche la mania di effettuare Fiere e Mostre dell'Antiquariato in edifici storici, anche insigni, come Palazzo Strozzi a Firenze, che ha ora lo splendido cortile bruttato e offeso da una scala di sicurezza (qualcosa di simile c'è, o c'era,

anche a Sabbioneta). Oppure è la cattiva abitudine di allestire Mostre (anche di alto livello) in Musei o edifici storici: ne sono vittime Palazzo Vecchio a Firenze, i Musei Capitolini di Roma (nel Palazzo dei Conservatori fu anni fa ordinata una rassegna di Andy Warhol), Castel Sant'Angelo, dove turisti di tutto il mondo si recano per visitare il monumento (trovandosi poi davanti a pittorelli di terzo o quart'ordine).

L'uso improprio dei monumenti tocca il vertice a Milano, con la faccenda del Palazzo Reale. Come è noto, Milano non possiede una sede di rappresentanza; anni fa, in occasione di un Convegno internazionale, lo si tenne nel Museo del Castello Sforzesco, anche nella sala degli Arazzi Trivulzio, opera di eccezionale importanza e rarità. Manca anche una adeguata sede per Mostre ed esposizioni, che vengono alloggiate nel Palazzo Reale, anche nelle grandi sale di rappresentanza, il cui splendido arredo non è stato distrutto dai bombardamenti del 1943, ma si trova sparso in vari luoghi e depositi, alla Certosa di Pavia, negli Uffici delle Soprintendenze, nel Museo milanese della Scienza e della Tecnica, e persino, mi dicono, a Taranto e Urbino.

E così i preziosi arredi mariscono in buona parte, la città non sa dove ricevere gli ospiti illustri o celebrare particolari cerimonie (la Villa Reale di via Palestro ha ospitato matrimoni e simili) e manca un progetto per un vero e proprio centro per le Mostre, sul tipo del Beaubourg parigino (le aree non mancherebbero verso Sant'Eustorgio). Ma il principio del riuso diviene esiziale quando si innesta sulla tematica della riappropriazione da parte del Proletariato di ciò che ha tolto la Borghesia. Ma questo è un argomento di tale ampiezza da richiedere una trattazione a parte.

Federico Zerl

Oggi il ministro Ronchey decide
se bloccare il concerto di Pino Daniele

"Sfrattate la musica da Caracalla"

di MARIA NOVELLA DE LUCA a pagina 23

Oggi il ministro decide se bloccare il concerto di Pino Daniele

Sigilli a Caracalla e scoppia la gran lite Ronchey: "Politica del rigore"

di MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA - Il finale è ancora da scrivere ma il melodramma è già in atto. E a Caracalla è scesa una notte senza stelle. Il coro della storia contro il coro delle cifre. Le ragioni dell'arte contro il colore dei soldi. L'accusa, firmata dal soprintendente archeologico di Roma, Adriano La Regina, è chiara e precisa: gli allestimenti del Teatro dell'Opera stanno distruggendo, anno dopo anno, gli antichi resti delle terme di Eliogabalo e Alessandro Severo, uno dei monumenti più preziosi e fragili della Roma scomparsa.

Persone con la fine del grande complesso archeologico, il ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey dovrebbe «sfrattare» da Caracalla (così chiedono archeologi e storici dell'arte) le faraoni che adunate di musica lirica e leggera che ogni estate richiamano tra le rovine migliaia di turisti e di romani.

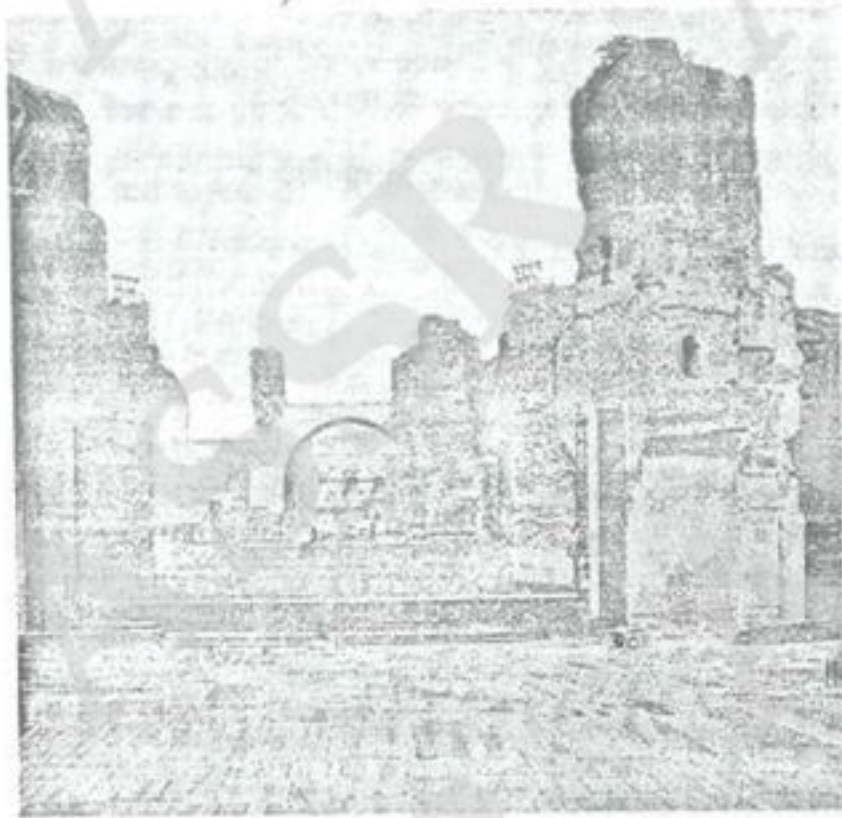
La difesa di Giampaolo Cresci, soprintendente del Teatro dell'Opera, è altrettanto dura e precisa.

Ogni direttiva del ministero dei Beni Culturali è stata rispettata. Le ultime stagioni hanno portato incassi record (più di 3 miliardi nell'estate di quest'anno che si concluderà il 27 settembre con i concerti di Pino Daniele e Franco Battiato), un ritorno in massa di spettatori, e, sostiene Cresci, un «monumento tirato a lucido dalla nuova illuminazione, tra aiuole fiorite ed erba tagliata di fresco».

In mezzo ai duellanti c'è il ministro Ronchey che oggi, dopo un vertice con i tecnici del ministero dovrà prendere una decisione che potrebbe mettere fine ad una tradizione che dura da 52 anni. E a quanto sembra il ministro è seriamente intenzionato ad applicare la «politica del rigore» anche alle Terme di Caracalla. Il «no» di San Marco, aveva detto Ronchey, sarà solo l'inizio. Così, cogliendo al volo l'occasione, dopo anni di latitanza dei vertici del dicastero di via del Collegio Romano, Adriano La Regina ha consegnato a Ronchey il dossier compilato da tem-

po sullo «stato penoso» delle Terme. Sperando appunto in un cambiamento di politica.

La questione non è però di facile soluzione. Una chiusura improvvisa del teatro all'aperto potrebbe avere effetti clamorosi. Per il concerto di Pino Daniele, che si terrà il 19 settembre, sono stati già venduti circa 5.800 biglietti, e nella mattina di oggi i posti (seimila in tutto) saranno esauriti. Far trovare transenne e picchetti agli spettatori che sabato prossimo si presenteranno alle Terme per ascoltare il musicista napoletano, potrebbe avere effetti difficilmente controllabili. E pur ribadendo da Parigi, dove ha inaugurato la mostra sugli Etruschi al Grand Palais, «una politica ferma sulla chiusura dei monumenti che vengono destinati ad un uso improprio», Ronchey ha anche detto che se il concerto non si potrà fermare, «chiederemo però garanzie severe sul rispetto delle zone archeologiche». Ma sarà solo un'eccezione. Se la linea è quella del



rigore, nello stile «San Marco», anche per Caracalla teatro potrebbero arrivare i sigilli.

La polemica è già rovente. Grande plauso e appoggio a Ronchey arriva da storici dell'arte, archeologici e ambientalisti. Afferma Giulio Carlo Argan: «Sono sempre stato dell'idea che i monumenti sono monumenti, come tali vanno conservati e non mi piace che se ne faccia teatro o luogo di manifestazione». Deciso il critico Federico Zeri. «Adriano La Regina ha ragione mille volte. Un monumento significa solo se stesso. In epoca fascista per fare quel teatro distrussero la stupenda sistemazione del giardino delle Terme voluta da Guido Baccelli, eli-

minarono il meraviglioso roseto, abbattono i pini, trasformando i ruderi in depositi di scenari. Tutti i mosaici sono stati rovinati. Un vero schifo. Le Terme devono tornare come prima».

Tra le tante ferite inferte alla Terme il dossier della soprintendenza archeologica cita mezzi pesanti che percorrono gli antichi ruderi, strutture costruite su volte pericolanti, il palco che sorge nel delicato *frigidarium*, i cavi della luce fissati con chiodi che ad ogni smontaggio di scene creano nuove crepe in travi e colonne. Un *cahier* di accuse che Giampaolo Cresci contesta con veemenza, mentre i sindacati del teatro criticano duramente la decisione (per ora

Lo spettacolo di sabato potrebbe essere l'ultimo show dentro le terme. Soddisfatti gli esperti, dura reazione del soprintendente del teatro e dei sindacati

solo ventilata) del ministro, e la definiscono un «attacco alla musica leggera», e un'«aggressione nei confronti di manifestazioni che portano reddito in Italia, in un momento di così difficile crisi economica». Sostiene Cresci: «Nell'ultima stagione nessuna macchina né mezzo pesante ha varcato l'ingresso di Caracalla, tranne cinque auto che trasportavano spettatori handicappati. Abbiamo già pronto tutto il cartellone della prossima stagione. Noi non abbiamo alcun problema a rivedere le strutture. Vorremmo soltanto essere consultati».

E' vero però che non bastano «le luci della ribalta» a salvare il monumento, che nonostante l'importante intervento di restauro eseguito due anni fa, «è gravemente danneggiato» come sostengono concordi esperti e tecnici. Aggiunge Antonio Cederna: «Rappresentare l'opera alle Terme impedisce alla gente di comprendere il monumento nella sua vera funzione».

KBXV

ZQZC211/08

2316

U SPE SOB R16 DBXB

CARACALLA: RONCHEY REVOKA NULLA OSTA SPETTACOLI DA OTTOBRE

(ANSA) - ROMA, 16 SET - IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI ALBERTO RONCHEY HA REVOCATO OGGI IL NULLA OSTA ALL'USO TRIENNALE DELLE TERME DI CARACALLA DISPOSTO A FAVORE DEL TEATRO DELL'OPERA IL 28 APRILE SCORSO. LA REVOKA DECORRERA' DAL PRIMO OTTOBRE. VERRANNO COSI' 'SALVATI' I CONCERTI DI MUSICA LEGGERA IN PROGRAMMA ENTRO SETTEMBRE PER I QUALI IL TEATRO DELL'OPERA HA GIA' VENDUTO I BIGLIETTI.

LA REVOKA, SOTTOLINEA UN COMUNICATO MINISTERIALE, E' STATA PRESA SU PROPOSTA DEL SOPRINTENDENTE PER I BENI ARCHEOLOGICI DI ROMA, ADRIANO LA REGINA. (SEGUE).

BOZ

16-SET-92 15:27 NNNN

ZCZC

ADN0157 3 ALR 0 R02

①

CARACALLA: MINISTRO BONIVER

21 feb 72



ROMA, 16 SET. (ADNKRONOS) - IL MINISTRO BONIVER E' INTERVENUTA SULLA VICENDA DELLE TERME DI CARACALLA CONTATTANDO PERSONALMENTE IL MINISTRO DEI BENI AMBIENTALI, ALBERTO RONCHEY, AL QUALE HA CHIESTO DI TENERE IN DEBITA CONSIDERAZIONE IL FRUTTUOSO CONNUBIO TRA OPERA E CARACALLA CHE DURA DA 50 ANNI ED E' FAMOSO IN TUTTO IL MONDO.

''SE CI SONO STATE VIOLAZIONI ALLE NORME DI TUTELA DELLE STRUTTURE DELLE TERME - HA DETTO IL MINISTRO BONIVER - E' GIUSTO CHE SI PROVVEDA IMMEDIATAMENTE PER RIENTRARE NEI TERMINI DI LEGGE, MA QUESTO SPERO NON SIGNIFICHINO UNA INTERRUZIONE DEL CONNUBIO STESSO. NON DIMENTICHIAMO CHE L'OPERA A CARACALLA HA RAPPRESENTATO UNA DELLE POCHE ATTRATTIVE VERAMENTE IMPORTANTI NELLA POVERA ESTATE TURISTICA ROMANA APPENA TERMINATA, CHE HA RACCOLTO MIGLIAIA DI ROMANI E TURISTI AD OGNI RAPPRESENTAZIONE''.

(COM/BB/ADNKRONOS)

16-SET-92 15:56

NNNN

2

ECZC
ADN0161 3 SPE 0 R02

CARACALLA: SI' AI CONCERTI MA REVOKA DAL 1 OTTOBRE =

ROMA, 16 SET. - (ADNKRONOS) - SI' AI CONCERTI DI SETTEMBRE ALLE TERME DI CARACALLA, MA IL PERMESSO E' REVOCATO PER TUTTE LE SUCCESSIVE MANIFESTAZIONI, A PARTIRE DAL PRIMO OTTOBRE. SARA' RICERCATO, TRA BENI CULTURALI E TEATRO DELL'OPERA, UN NUOVO ACCORDO CHE CONSENTA UN'EFFICACE TUTELA DEL MONUMENTO.

LO HA DECISO IL MINISTRO DEI BENI CULTURALI PROF. ALBERTO RONCHEY, SULLA BASE DEL DETTAGLIATO RAPPORTO INVIATOGLI NEI GIORNI SCORSI DAL SOPRINTENDENTE ARCHEOLOGICO DI ROMA, PROF. ADRIANO LA REGINA.

NEL RAPPORTO INVIATO A RONCHEY DAL SOPRINTENDENTE ARCHEOLOGICO LA REGINA -INFORMA L'ADNKRONOS- SI PRECISANO LE "GRAVI IRREGOLARITA'" COMMESSE DAL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA E IN PARTICOLARE: 1) LE OPERE LIRICHE E I CONCERTI SI SAREBBERO DOVUTI TENERE NON OLTRE IL 31 AGOSTO; 2) VI E' STATA UN' ESTENSIONE ARBITRARIA DEGLI SPETTACOLI LIRICI E SINFONICI AD OGNI GENERE DI SPETTACOLO MUSICALE; 3) L'ENTE GESTORE FACENDOSI FORTE DELLA RECENTE CONCESSIONE TRIENNALE (PRIMA ERA STATA SEMPRE ANNUALE) HA COMINCIATO AD "USARE" LE TERME COME UNO SPAZIO PROPRIO CON IMPIANTI ABUSIVI E PONENDO LIMITI ALLA VISIONE DELL'INSIEME MONUMENTALE. (SEGUE)
(PAL/BB/ADNKRONOS)

16-SET-92 16:01

NNNN

ECZC
ADN0182 3 SPE 0 R02
(SEGUE 0161)

CARACALLA: SI' AI CONCERTI MA REVOKA (2) =

(ADNKRONOS) - IN UN COMUNICATO UFFICIALE DEL MINISTERO SI PRECISA CHE "SU PROPOSTA DEL SOPRINTENDENTE PER I BENI ARCHEOLOGICI, ADRIANO LA REGINA, IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI, ALBERTO RONCHEY, HA FIRMATO QUESTA MATTINA LA REVOKA DEL NULLA OSTA ALL'USO TRIENNALE DELLE TERME DI CARACALLA, A SUO TEMPO DISPOSTO IN FAVORE DEL TEATRO DELL'OPERA (28 APRILE 1992)".

"LA REVOKA DECORRERA' A PARTIRE DAL PRIMO OTTOBRE. SECONDO IL PROVVEDIMENTO, IL COMUNE DI ROMA E' TENUTO A RESTITUIRE L'AREA OCCUPATA ALLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA ENTRO TRE MESI, A PARTIRE DA QUELLA DATA".

"POICHE' LA REVOKA DECORRE DAL PRIMO OTTOBRE, NON VERRANNO IMPEDITI GLI SPETTACOLI GIA' PREVISTI NEL MESE DI SETTEMBRE, PER I QUALI IL TEATRO DELL'OPERA HA GIA' VENDUTO I BIGLIETTI".

(PAL/ZN/ADNKRONOS)

16-SET-92 16:23

NNNN

KBXV
ZCZC300/0B
3320
U SPE SOB DBXB

CARACALLA: RONCHEY REVOCA NULLA OSTA SPETTACOLI REAZIONI

(ANSA) - ROMA, 16 SET - GRANDE SODDISFAZIONE PER LA REVOCA DA PARTE DEL MINISTRO RONCHEY DEL NULLA OSTA DEGLI SPETTACOLI ALLE TERME DI CARACALLA (VEDI ANSA 211/0B) E' STATA ESPRESSA DA STORICI DELL' ARTE COME GIULIO CARLO ARGAN E FEDERICO ZERI. IL SOPRINTENDENTE AL TEATRO DELL' OPERA, GIAN PAOLO CRESCI, HA ESPRESSO "GRATITUDINE AL MINISTRO PER AVER SALVATO LA PROGRAMMAZIONE DEL TEATRO PER SETTEMBRE". CRESCI SI RIPROMETTE DI PRESENTARE A RONCHEY UN PROGETTO PER RITORNARE A CARACALLA "CON TUTTE LE GARANZIE PER LA SALVAGUARDIA DEL MONUMENTO".

ARGAN SI E' DETTO "D'ACCORDO SIA CON IL SOPRINTENDENTE ARCHEOLOGICO DI ROMA, ADRIANO LA REBINA, CHE CON IL MINISTRO RONCHEY CHE NE HA RISPETTATO LE INDICAZIONI. L'USO IMPROPRIO DEI MONUMENTI - HA DETTO ARGAN - NUOCE GRAVEMENTE ALLA LORO 'SALUTE' E PERCHE' I LUOGHI ARCHEOLOGICI E MONUMENTALI NON SONO TEATRI. ANNI FA - HA PROSEGUITO - UNA CASA DI MODE STATUNITENSE CI CHIESE DI AVERE IN PRESTITO LA 'PRIMAVERA' DI BOTTICELLI PER IL LANCIO DI UNA COLLEZIONE L'ITALIA OVVIAMENTE RIFIUTO'. A PARTE QUESTO CASO LIMITE, NON C'E' NESSUNA DIFFERENZA, IN VIA DI PRINCIPIO, TRA QUESTA RICHIESTA E UN USO IMPROPRIO DELLE TERME DI CARACALLA. FINO AD OGGI - HA CONCLUSO ARGAN - RONCHEY SI E' MOSSO MOLTO BENE ED HA TUTTA LA MIA SIMPATIA E' LA PRIMA VOLTA CHE UN MINISTRO PER I BENI CULTURALI ANTEPONE LA DIFESA DEL PATRIMONIO AD ALTRI INTERESSI". (SEGUE).

BOZ

16-SET-92 17:12 NNNN

KBXV
ZCZC311/08
3435

U SPE 908 R16 QBX8

CARACALLA: RONCHEY REVOKA NULLA OSTA SPETTACOLI REAZIONI (2)

(ANSA) - ROMA, 16 SET - ZERI ASPETTAVA QUESTO "MOMENTO" DA PIU' DI VENT' ANNI: GLI SPETTACOLI ALLE TERME DI CARACALLA "ERANO UNO DEI GRANDI SCANDALI ITALIANI" HA DETTO. PER COSTRUIRE LA PLATEA E LA SCALINATA, OSSERVA ZERI, ERA STATO DISTRUTTO IL GIARDINO CON 12 GRANDI PINI E UN ROSETO. RUDERI ANTICHI VENIVANO USATI COME DEPOSITI DI MACCHINARI E MOSAICI ERANO STATI MANOMESSI O DISTRUTTI. NON C' E' CHE DA RALLEGARSI, HA DETTO ZERI. ADESSO BISOGNA CHE VENGA INDIVIDUATA UN' AREA ALLA PERIFERIA DI ROMA O NELLE IMMEDIATE VICINANZE, DI FACILE ACCESSO, CON GRANDI PARCHEGGI CHE POSSA ESSERE USATA PER SPETTACOLI ALL' APERTO, UN PO' COME L' HOLLYWOOD BOWL. ANCHE ZERI RITIENE CHE IL MINISTRO RONCHEY "SI STIA MUOVENDO MOLTO SERIMANETE".

"IL PROGETTO DEL DIRETTORE GENERALE DEL MINISTERO DEI BENI CULTURALI FRANCESCO SISINNI - SPIEGA IL SOVRINTENDENTE AL TEATRO DELL' OPERA DI ROMA GIAMPAOLO CRESCI - PREVEDE LO SPOSTAMENTO DEL PALCOSCENICO DEL TEATRO DELLE TERME DI CARACALLA IN UNA POSIZIONE DIVERSA DA QUELLA ATTUALE E TALE DA FORNIRE GARANZIE ASSOLUTE PER L' INCOLUMITA' DEI MONUMENTI. NEI PROSSIMI GIORNI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL TEATRO DELL' OPERA CHIEDERA' AL MINISTRO RONCHEY UN INCONTRO CON IL CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA PER ANALIZZARE IL PROGETTO DI SISINNI PER CARACALLA". (SEGUE).

SS-81A

16-SET-92 17:23 NNNN

KBXV
ZCZC316/08
3473

U SPE 908 R16 QBX8

CARACALLA: RONCHEY REVOKA NULLA OSTA SPETTACOLI REAZIONI (3)

(ANSA) - ROMA, 16 SET - CRESCI ESPRIME IL SUO "RINGRAZIAMENTO AL CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA E AI SINDACATI PER LA SOLIDARIETA' DIMOSTRATA IN QUESTA OCCASIONE" E LA SUA GRATITUDINE NEI CONFRONTI "DEL MINISTRO RONCHEY PER AVER TOLTO IL TEATRO DELL' OPERA DA UNA SITUAZIONE MOLTO DIFFICILE, CHE CI AVREBBE COSTRETTO A RESTITUIRE IL PREZZO DEL BIGLIETTO A CIRCA 10 MILA PERSONE". LA DECISIONE DEL MINISTRO CONSENTIRA' DUNQUE IL REGOLARE SVOLGIMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE DEL TEATRO DELL' OPERA A CARACALLA PER SETTEMBRE CHE PREVEDE I CONCERTI DI PIND DANIELE, FRANCO DATTIATO E DUE APPUNTAMENTI DOMENICALI CON I SOLISTI DELL' ORCHESTRA DELL' OPERA DI ROMA E CHE SI CONCLUDERA' IL 26. PER IL MESE DI OTTOBRE NON ERANO PREVISTI CONCERTI. LA CANZONE D' AUTORE HA FATTO IL SUO INGRESSO A CARACALLA PER LA PRIMA VOLTA NEL 1988 CON IL CONCERTO DI LUCIO DALLA E GIANNI MORANDI. L' ANNO SCORSO SI SONO ESIBITI PAOLO CONTE, DOMENICO MODUGNO E RICCARDO COCCIANTE. (SEGUE).

81A

16-SET-92 17:50 NNNN

KBXV

ZCZC317/08

3483

U SPE SOB R16 DBXB

CARACALLA: RONCHEY REVOCA NULLA OSTA SPETTACOLI DA OTTOBRE (2)

(ANSA) - ROMA, 16 SET - IL PROVVEDIMENTO RICHIEDE ANCHE AL COMUNE DI ROMA LA RESTITUZIONE ALLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA ENTRO TRE MESI DELL' AREA OCCUPATA "LIBERA DA OGNI ATTREZZATURA MOBILE E IMMOBILE".

LA REVOCA DEL NULLA OSTA TRIENNALE, SOTTOLINEA IL PROVVEDIMENTO, E' STATA CHIESTA PERCHE' "LE PRESCRIZIONI E ISTRUZIONI IMPARTITE PER LA TUTELA DELLE TERME SONO STATE AMPIAMENTE DISATTESE" DALLA SOPRINTENDENZA DEL TEATRO DELL'OPERA. NEL PROVVEDIMENTO SI AFFERMA CHE LA STESSA SOPRINTENDENZA HA SOTTOLINEATO "L'OPPORTUNITA' DI CONSENTIRE COMUNQUE LE MANIFESTAZIONI PROGRAMMATE" A SETTEMBRE E CHE E' "DA OLTRE UN DECENNIO" CHE IL MINISTERO CHIEDE AL COMUNE "LA RESTITUZIONE DELL' IMPORTANTE AREA ARCHEOLOGICA, SUGGERENDO SOLUZIONI ALTERNATIVE PER L'ADOZIONE DELLE QUALI SI CONFERMA PIENA DISPONIBILITA' ALLA COLLABORAZIONE".

IL PROVVEDIMENTO DI REVOCA SOTTOLINEA INFINE L' ESIGENZA DI NON RIMANDARE ULTERIORMENTE IL RECUPERO, ANCHE ATTRAVERSO URGENTI INTERVENTI DI RESTAURO, DI QUELLE PARTI DEL TERME (CALIDARIUM E FRIGIDARIUM) ATTUALMENTE OCCUPATE DALLE STRUTTURE DEL TEATRO. (ANSA).

BDZ

16-SET-92 17:28 NNNN

KBXV
ZCZC329/08
3609

U SPE SOB R16 DBXL

CARACALLA; RONCHEY REVOCA NULLA OSTA SPETTACOLI CARRARO

(ANSA) - ROMA, 16 SET - "APPREZZAMENTO" PER LA DECISIONE DEL MINISTRO RONCHEY CHE "CONSENTE DI RISPETTARE GLI IMPEGNI PRESI DAL TEATRO DELL' OPERA CON IL PUBBLICO PER LE MANIFESTAZIONI DI CARACALLA IN QUESTO MESE DI SETTEMBRE" E' STATO ESPRESSO DAL SINDACO DI ROMA FRANCO CARRARO. "PER QUANTO RIGUARDA GLI ANNI FUTURI SPERO - HA AGGIUNTO IL SINDACO - SI POSSA AVERE UN CHIARIMENTO SERENO CON IL MINISTERO, AFFINCHÉ NON SOLO IL TEATRO DELL' OPERA, MA L' INTERA CITTA' SAPPIA IN VIA DEFINITIVA DI QUALI SPAZI PUO' DISPORRE E A QUALI CONDIZIONI". CARRARO HA INFINE DETTO DI RITENERE "INDISPENSABILE" CHE ANCHE IL SETTORE CULTURALE E DELLO SPETTACOLO "POSSA AVERE UNA PROGRAMMAZIONE PRECISA FORMULATA CON LARGO ANTICIPO". (ANSA).

XDC

16-SET-92 17:41 NNNN

6

KBXV

ZCZC331/0B

3624

U SPE SOB QBXB

CARACALLA: RONCHEY REVoca NULLA OSTA SPETTACOLI BONIVER

(ANSA) - ROMA, 16 SET - IL MINISTRO PER IL TURISMO E SPETTACOLO, MARGHERITA BONIVER, E' INTERVENUTA DIRETTAMENTE SULLA VICENDA CHIEDENDO PERSONALMENTE AL MINISTRO RONCHEY "DI TENERE IN DEBITA CONSIDERAZIONE IL FRUTTUOSO CONNUBIO TRA L'OPERA DI ROMA E CARACALLA CHE DURA DA 50 ANNI ED E' FAMOSO IN TUTTO IL MONDO". LO HA RESO NOTO UN COMUNICATO MINISTERIALE.

"SE CI SONO STATE VIOLAZIONI ALLE NORME DI TUTELA DELLE STRUTTURE DELLE TERME - HA DETTO IL MINISTRO BONIVER - SI
BIUTA CHE SI PROVVEDA IMMEDIATAMENTE PER RIENTRARE NEI TERMINI
DI LEGGE, MA QUESTO SPERO NON SIGNIFICHI UNA INTERRUZIONE DEL
CONNUBIO STESSO. NON DIMENTICHIAMO - HA CONTINUATO IL MINISTRO -
CHE L'OPERA A CARACALLA HA RAPPRESENTATO UNA DELLE POCHE
ATTRATTIVE VERAMENTE IMPORTANTI NELLA POVERA ESTATE TURISTICA
ROMANA APPENA TERMINATA, CHE HA RACCOLTO MIGLIAIA DI ROMANI E
TURISTI AD OGNI RAPPRESENTAZIONE". (ANSA).

RIV

16-SET-92 17:43 NNNN

7

KBYV

ZCZC333/08

3658

U SPE 808 QBYB

CARACALLA: RONCHEY REVOKA NULLA OSTA SPETTACOLI REAZIONI (4)

→ (ANSA) - ROMA, 16 SET -- COMMENTI DIVERSI, DI APPROVAZIONE E DI CRITICA, VENGONO ANCHE DAL MONDO DEGLI ARTISTI, DI COLORO CIDE' CHE A CARACALLA HANNO LAVORATO E SI SONO ESIBITI.

"DUPLICE" LA REAZIONE DI CECILIA GASDIA ALLA NOTIZIA DELLA REVOKA DELLA CONCESSIONE DI CARACALLA DAL PROSSIMO OTTOBRE.

"COME APPASSIONATA ARCHEOLOGA - HA DETTO IL SOPRANO, CHE HA LAVORATO A CARACALLA LA SCORSA ESTATE NEL "BARBIERE DI SIVIGLIA" - ERO DA TEMPO PREOCCUPATA PER LE CONDIZIONI DEL COMPLESSO MONUMENTALE, DOVUTE A 50 ANNI DI USI E ABUSI PER LA MUSICA PERO', NONOSTANTE CHE ACUSTICAMENTE LA RESA NON SIA MAI ECCEZIONALE, MI DISPIACE ANCHE PERCHE' IL PUBBLICO SI E' SEMPRE DIMOSTRATO CIVILE. E' UN PECCATO - HA CONCLUSO LA GASDIA - PER UNA TRADIZIONE CHE POTREBBE FINIRE, ANCHE SE IN QUESTO PAESE CERTE DECISIONI RARAMENTE SONO DESTINATE A SOPRAVVIVERE AL MINISTRO CHE LE HA PRESE".

DECISAMENTE CRITICO MAURO BOLOGNINI, CHE A CARACALLA CURO' LA REGIA DI UNA "FESLA". "SI TRATTA DI UNA DECISIONE INGIUSTA OSTILE AL TEATRO - HA DETTO IL REGISTA - PRESA SENZA AVER PRIMA PROVVEDUTO A TROVARE UNA VALIDA ALTERNATIVA PER LA STAGIONE ESTIVA DELL' OPERA. IL GIORNO CHE ESISTERA' UN' ALTRA STRUTTURA, CARACALLA POTRA' ESSERE RESTITUITA ALLE BELLE ARTI". BOLOGNINI HA ANCHE SOTTOLINEATO CHE "SI FANNO SPETTACOLI IN MOLTI SITI ARCHEOLOGICI, SENZA CHE QUESTO CREI PROBLEMI: IO, PER ESEMPIO, HO CURATO LA REGIA DI UN' AIDA SOTTO LA SFINGE, IN EGITTO". (ANSA).

#88

16-SET-92 17:45 NNNN

K8XV

ZCZC423/08

4418

U SPE SOB R16 GBXB

CARACALLA: RONCHEY REVOCA NULLA OSTA SPETTACOLI REAZIONI(5)

(ANSA) - ROMA, 16 SET - LA GRANDE MUSICA E' BENE CULTURALE
"AL PARI DELLE ANTICHE VESTIGIA E LA SIMBIOSI TRA IL BENE
MUSICALE E QUELLO ARCHITETTONICO, COLLAUDATA DA OLTRE MEZZO
SECOLO DI FELICE TRADIZIONE, VA TUTELATA E MANTENUTA, SIA PURE
DIFENDENDOLA DALLE CONTAMINAZIONI CHE DANNEGGIANO L'IMMAGINE DEL
PRIMO E INFLIGGONO PROFONDE FERITE AL SECONDO". E' QUANTO
AFFERMA IL SINDACATO AUTONOMO LIBERAIND-CONFSAL IN UNA LETTERA
INVIATA AL MINISTRO PER RONCHEY DOPO LA REVOCA DEL NULLA OSTA
PER GLI SPETTACOLI ALLE TERME DI CARACALLA. SECONDO IL
SINDACATO, "NON SONO LE STAGIONI LIRICHE A DANNEGGIARE
CARACALLA, SONO I CRITERI DI GESTIONE IMPOSTI DAGLI UOMINI A
GENERARE I DANNI UOMINI IMPROVVIDI CHE PENSANO DI GESTIRE ANCHE
AMBIENTI CONSACRATI ALLA STORIA COME COSA PROPRIA".

PUR NEL RISPETTO "DELL'ALTISSIMO VALORE STORICO, ARCHEOLOGICO
E AMBIENTALE DELLE TERME DI CARACALLA, SPERO CHE NEI PROSSIMI
ANNI SI RIESCA A NON sottrarre questo luogo alla musica". E'
L'AUGURIO DELL'ASSESSORE ALLA CULTURA LUCIO BARBERA, IL QUALE
PROPONE AL MINISTERO "UN CONFRONTO SERIO E PULITO PER NON
PRIVARE I ROMANI ED I TURISTI DI UN PATRIMONIO ORMAI ENTRATO
NELL'IMMAGINARIO COLLETTIVO". TRA LE IPOTESI CHE DOVREBBERO
ESSERE PRESE IN CONSIDERAZIONE, SECONDO BARBERA, BISOGNEREBBE
VALIARE "QUELLA CHE PREVEDE UNA DIVERSA COLLOCAZIONE DEL
PALCO, LONTANO DAI REPERTI ARCHEOLOGICI". (ANSA).

BOZ

16-SET-92 19:17 NNNN



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

IL CAPO DELL'UFFICIO STAMPA

COMUNICATO STAMPA

Su proposta del soprintendente per i beni archeologici, Adriano La Regina, il ministro per i beni culturali e ambientali, Alberto Ronchey, ha firmato questa mattina la revoca del nulla osta all'uso triennale delle Terme di Caracalla, a suo tempo disposto in favore del Teatro dell'Opera (28 aprile 1992). La revoca decorrerà a partire dal 1 ottobre. Secondo il provvedimento, il Comune di Roma è tenuto a restituire l'area occupata alla soprintendenza archeologica entro tre mesi, a partire da quella data.

Poiché la revoca decorre dal 1 ottobre, non verranno impediti gli spettacoli già previsti nel mese di settembre, per i quali il Teatro dell'Opera ha già venduto i biglietti.

(segue il provvedimento)

COMUNICATO STAMPA (seguito)

Il ministro per i beni culturali e ambientali, Alberto

Ronchey, ha firmato oggi il seguente provvedimento:

«Vista la nota n. 15549 del 12.9.1992, con cui la Soprintendenza Archeologica di Roma, considerato che le prescrizioni e istruzioni impartite per la tutela del complesso monumentale "Terme di Caracalla" sono state ampiamente disattese da parte dell'Ente consegnatario del bene (Comune di Roma - Soprintendenza del Teatro dell'Opera), chiede la revoca del nulla osta all'uso triennale delle Terme, disposto a favore del Teatro anzidetto, con nota del Gabinetto del Ministro pro-tempore n.4439 del 28 aprile 1992;»

Vista la nota n.16103 del 15.9.1992 con cui la medesima Soprintendenza, nel confermare la richiesta della revoca di cui sopra, sottolinea l'opportunità di consentire comunque le manifestazioni programmate dalla anzidetta Soprintendenza del Teatro dell'Opera di Roma nel corrente mese di settembre;»

Vista la precorsa corrispondenza tra questo Ministero e il Comune di Roma, con cui da oltre un decennio questo dicastero chiede la restituzione della importante area archeologica per la migliore pubblica fruizione culturale, suggerendo, peraltro, soluzioni alternative per l'adozione delle quali si conferma la piena disponibilità di questo stesso ministero alla migliore collaborazione;»

«Attesa la esigenza di non ulteriormente procrastinare il recupero, anche attraverso urgenti interventi di restauro, di quelle parti delle Terme (Frigidarium e Calidarium) allo stato attuale occupate dalle strutture del teatro,

viste le leggi n.1089/1939 e n.340/1965, si dispone la revoca del nulla osta di cui alla prefata n.4439 con effetto dal 1° ottobre 1992.

Il Comune di Roma - Soprintendenza del Teatro dell'Opera - restituirà l'area occupata alla Soprintendenza Archeologica di Roma. Libera da ogni attrezzatura mobile e immobile, ivi installata, entro tre mesi a decorrere dalla suddetta data del 1° ottobre p.v..»

Sarà disdetta la concessione all'Opera {

Il Messaggero
di Roma

pagina 1023
del 6 SE 1992

Il ministro dei Beni Culturali: «Le aree archeologiche vanno difese e sono i tecnici a dover decidere».

Caracalla appesa a un fax

Ronchey: «Per la chiusura aspetto il parere del sovrintendente».

□ «Per la stagione lirica estiva, vedremo. Se ne potrà parlare solo con garanzie reali». In bilico il concerto di sabato



Il ministro dei Beni culturali, Alberto Ronchey

Intervista al ministro

**Caracalla, concerti in forse
Ronchey decide oggi
dopo aver sentito i tecnici
«Va rivisto l'accordo
con il Teatro dell'Opera»**

FABIO ISMAN A PAGINA 33

del nostro inviato
FABIO ISMAN

PARIGI - Vista dalla capitale francese, dove il ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey ha inaugurato la mostra sugli Etruschi organizzata dalla Fiat, Caracalla non soltanto pencola, ma sembra davvero in pericolo. Non il complesso archeologico, sia chiaro, ma le Terme intese come luogo deputato ad ospitare manifestazioni estive di spettacolo. Annullate quelle che da sabato prossimo dovevano vedere impegnati alcuni *big* della canzone italiana? «Deciderò domattina presto», dice il ministro, cioè stamane per chi legge il giornale; e aggiunge: «Per decidere, mi manca soltanto l'ultimo fax del Soprintendente», e forse è già chiaro che il messaggio di Adriano La Regina non sarà troppo favorevole ad ulteriori occupazioni delle Terme; «quello che è certo, è che va mantenuto, ed anzi ribadito, il segnale che è stato dato con la vicenda di piazza San Marco», aggiunge ancora Ronchey. Il segnale è duplice e sintetizzabile a questo modo: primo, i beni culturali, siano essi piazze storiche e vincolate o - ancor più - aree archeologiche, vanno soprattutto protetti e difesi; secondo, che è finito un certo modo, forse disinvolto e sicuramente casuale, di concedere piazze e antichità, nonché i beni culturali in genere, per le varie manifestazioni: «Ho detto, e lo ripeto, che la decisione spetta soltanto ai tecnici e che il ministro deve esclusivamente farla propria», afferma ancora il ministro.

L'utilizzazione del complesso di Caracalla da parte del Teatro dell'Opera si fonda su una concessione sottoscritta dall'allora ministro *ad interim* Giulio Andreotti; i tecnici sottolineano anche che essa è da ritenersi piuttosto vaga e generica, comunque scarsamente vincolante; «da quanto mi ha comunicato il Soprintendente - dice il ministro

Ronchey - questa concessione è stata disattesa». Quindi, questa concessione verrà disdetta dai Beni culturali: forse, stamane stesso. Ronchey vuole essere chiaro: «Per carità, non occorre e non bisogna strafare, non ci si deve trasformare in despoti arroganti; il ministro deve

compiere soltanto il proprio dovere, che è di ascoltare i tecnici del Ministero».

In pericolo le serate di musica leggera, quella di sabato prossimo e le altre, e in pericolo anche la stagione lirica estiva a Caracalla, essa pure - forse - un bene culturale poiché antica ormai di 50 anni? «Le strutture archeologiche delle Terme risentono moltissimo di quest'occupazione, ed ancor più del peso dei macchinari occorrenti per le riprese televisive», continua il ministro; «per la stagione lirica estiva, vedremo: è presto per decidere. Se quando la

concessione in atto sarà stata cancellata, il Teatro dell'Opera vorrà negoziare un'altra, ma stavolta sulla base di garanzie serie e reali e non soltanto verbali e a parole, ciò logicamente potrà essere fatto». Quindi forse la stagione estiva dell'Opera, dove ora si svolge (da quando la volle Mussolini in persona), o altrove, con le medesime gradinate o con altre strutture più leggere, potrà continuare a richiamare i turisti.

E la serata di sabato, biglietti già in vendita e forse in buona parte venduti? «Vedremo, dipende da molte variabili»: alcune contenute nel fax che oggi

La Regina invierà al suo ministro sul grado di pericolo che le strutture stanno correndo, altre dalla situazione oggettiva, cioè dai danni che il divieto potrebbe comportare. Le successive serate della canzone italiana, a Caracalla, sembrano ancora più pericolanti, «ma, lo ri-

badisco, senza nessuna arroganza: a Venezia, negata piazza San Marco, è stata individuata l'alternativa di Palazzo Ducale», dice ancora Ronchey. E a Roma, allora, dove mai? «Vedremo: un ministro, secondo me, non può decidere secondo quanto gli piace o no. Non può

nemmeno scegliere tra un cantante o l'altro, tra una cattiva *Aida* o un buon concerto *rock*: non è il suo mestiere». Ma il mestiere, par di capire, è invece soprattutto quello di difendere le scelte dei tecnici; come Adriano La Regina, da tempo contrario all'occupazione di Caracalla.



Daniele: sarebbe assurdo proibire il concerto Battiato: sì al divieto se le Terme sono malate

«Speriamo che non arrivi nessun divieto dell'ultimo minuto, sia perché per me è un grande piacere cominciare a Roma il primo tour che faccio dopo essere stato lontano dal pubblico per quattro anni, sia perché sarebbe una decisione assurda: io non vengo a suonare con una rock band, vengo a fare un concerto praticamente acustico, con tre persone sul palco: io con la chitarra, una percussionista, Carol Steele, e un tastierista, Antonio Annona. Il nostro volume di suono è minimo, neanche paragonabile a quello di un concerto sinfonico o di un'opera lirica», dice Pino Daniele.

«Se il divieto è la solita cialtroneria di chi ancora fa discriminazioni fra musica "seria" e musica "leggera", devo dire che non se ne può più, perché quella del sacrilegio ai luoghi che tradizionalmente ospitano

□ Gli spettacoli sono previsti per il 19 e il 25, con acustica al minimo. La discriminazione tra musica "seria" e "leggera"

la musica lirica è una vecchia storia che deve finire. Se invece esistono serie ragioni per preoccuparsi delle Terme allora va bene, rinuncerò al mio concerto», dice Franco Battiato.

Così i due musicisti, in cartellone a Caracalla rispettivamente sabato 19 e venerdì 25, commentano le notizie sull'abolizione dei loro concerti chiesta dal sovrintendente Adriano La Regina. Abolizione che, nei casi specifici di Daniele e Battiato, suona strana: del primo e del suo concerto essenzialmente acustico si è detto, e quanto a Battiato anche le sue

performance, come sa chi ha assistito ai suoi recenti concerti (a S. Cecilia nel novembre scorso, al teatro Valle in gennaio e a Villa Torlonia di Frascati a luglio) sono vere e proprie serate di musica da camera, con un'orchestra d'archi e quasi senza amplificazione.

«Torno a suonare dal vivo - spiega Daniele, che dopo Roma canterà il 24 a Recanati, il 26 a Firenze, il 28 a Benevento e il 30 al Forum di Assago - perché sento di doverlo alla gente e perché mi sono reso conto che con tutti i concerti stranieri in giro, anche noi

italiani abbiamo buone possibilità di fare la nostra figura». Alla fine del breve tour Pino tornerà in sala d'incisione per cominciare il suo nuovo album. Ha già scritto diversi brani «molto latini» e punterà «sulla rivalutazione di tutto ciò che è italiano, facendo ricerche nella musica antica, anche classica». Battiato, impegnato in questi giorni nel missaggio del disco della sua opera lirica *Gilgamesh*, finiti i pochi concerti che ha nel suo carnet si ritirerà per gettarsi «a capofitto in un anno di studio». «Andare in giro non mi è mai piaciuto molto - spiega - e giorni fa ho rimesso sotto le mani un *Notturmo* di Chopin e mi sono accorto che era fortissimo. Che cosa c'è di più bello che rimettersi a studiare?». Eccoli, sono questi i due presunti devastatori di Caracalla. F. Z.

di ANNA MARIA SERSALE

«Le Terme sono gravemente danneggiate. Anche perché il Teatro dell'Opera fa un uso improprio degli spazi che gli sono stati concessi». Adriano La Regina, sovrintendente ai monumenti, lancia così l'ennesimo grido d'allarme sullo stato di conservazione del grande complesso. La Regina sostiene anche che vi sono state «violazioni formali», compiute durante la stagione lirica: «La situazione era già preoccupante - sottolinea - ma ora è divenuta allarmante, per un uso, a dir poco disinvolto, delle imponenti terme imperiali che hanno più di duemila anni di storia. A me compete la salvaguardia del monumento. Ed è ora di dire basta ai fuochi d'artificio, ai troppi decibel e alle macchinose attrezzature di scena che fanno danni. Mi riferisco anche agli spettacoli di lirica e non soltanto a quelli di musica leggera. Non sono l'unica causa di degrado, ma certamente concorrono

Ennesimo grido di allarme

La Regina: crolli e violazioni, è ora di smettere

a compromettere lo stato di conservazione delle Terme. Il monumento è ammalato: recentemente ci sono stati anche crolli».

La musica a Caracalla avrebbe dunque le ore contate. Il ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey dopo aver letto la relazione inviata dal professor La Regina è intenzionato a bloccare gli spettacoli. Ci sarà o no il concerto di Pino Daniele previsto per sabato prossimo? E quello di Franco Battiato in programma per il 26 settembre? Si deciderà oggi.

E alle Terme è di scena la disputa. Giampaolo Cresci, sovrintendente del teatro dell'Opera, cade dalle nuvole: «Non sapevo nulla, quello è accaduto l'ho letto sui giornali. Nessuno mi ha contestato alcunché, né ho ricevuto comunicazioni. Mi chiedo però come si possa bloccare uno spettacolo tre giorni prima del via. Ci accusano, ma noi le Terme le abbiamo mantenute benissimo». Alle 14,45 di ieri i tre botteghini dell'Opera avevano venduto già 5.346 biglietti su 6.700 posti disponibili. Si-

gnifica che era già quasi «tutto esaurito».

Non è la prima volta che si accendono dispute sulle strutture delle Terme. La commissione tecnica incaricata dal Comune di trovare un compromesso soddisfacente tra la salvaguardia del monumento e l'uso degli spazi interni non ha mai trovato soluzioni. I Beni culturali più volte hanno chiesto di spostare palco e scene in una zona priva di reperti: in questo modo lo spettatore non si troverebbe il *Calidarium* di fronte, guadagnerebbe, però, una migliore visuale sul parco archeologico. Non si è mai trovata neppure una lira per i restauri, attesi da anni. «Occorrono decine di miliardi, quanti e forse di più di quelli che saranno impiegati per risanare il Colosseo - aggiunge La Regina - Ma se non si smontano le strutture fisse dell'Opera non si risolverà nulla. Il palcoscenico pesa sui basamenti delle antiche Terme e impedisce qualsiasi intervento di restauro».

Il ministro Ronchey incontra stamane il sovrintendente La Regina per decidere sulla prosecuzione dei concerti alle Terme

Caracalla, oggi il verdetto

Cresci: «Ho la coscienza tranquilla. Abbiamo rispettato il monumento»

IL TEMPO

pagina

del

196 SE

11

ARRIVERÀ probabilmente oggi il «verdetto» dei Beni Culturali su Caracalla adibita a palcoscenico dei concerti del Teatro dell'Opera. Il ministro Alberto Ronchey si riunirà infatti in mattinata con il sovrintendente all'archeologia di Roma La Regina, che gli ha inviato un'allarmata relazione sullo stato delle Terme.

Ma Gian Paolo Cresci, sovrintendente del tempio romano della lirica, dice di «non essere preoccupato più di tanto». «Mi sento con la coscienza tranquilla — precisa — e so perfettamente che Caracalla non è tutto quello sfacelo che sostiene il professor La Regina. A questo punto invito il ministro Ronchey ad andare a darvi uno sguardo: vedrà tutto perfettamente a posto». Dunque Cresci non è troppo sfiduciato dopo il rapporto catastrofico su Caracalla («è ridotto in condizioni penose», «gli usi impropri lo hanno degradato», «numerose le irregolarità della gestione del Teatro dell'Opera»). «Noi abbiamo rovinato Caracalla? Ma se abbiamo speso 400 milioni, per l'illuminazione e abbiamo tenuto le Terme come un gioiello, quale del resto sono?». «Non solo — spiega ancora —: l'Opera con un decreto firmato lo scorso aprile dall'allora presidente del Consiglio Andreotti ha rinnovato per tre anni l'uso di questo spazio con clausole per la tutela del monumento molto rigide. Clausole che abbiamo scrupolosamente rispettato».

In difesa del Teatro dell'Opera è sceso ieri in campo anche l'on. Robinio Costi, vice presidente del gruppo parlamentare del PSDI, che ha inviato a Ronchey una lettera nella quale scrive di ritenere

«gravissimo che in una città senza auditorium, senza spazi per i giovani e che nel periodo estivo non riesce ad offrire che poche iniziative di scarso livello, si pensi di chiudere le Terme di Caracalla». «Trovo vergognoso — rincara la dose Costi — parlare di uso improprio e di irregolarità di gestione da parte del Teatro dell'Opera». E anche i sindacati insorgono contro la minaccia di chiusura di Caracalla. Lo fa Bruno Nardo, segretario provinciale della Fis-Cisl e consigliere del Teatro dell'Opera, lo fanno Ornella Marra della Filis-Cgil («Il degrado di un monumento viene dall'abbandono e non dall'utilizzo») e Romeo Ballarini della Filis-UIL («La polemica sembra strumentale: tenete la musica leggera fuori dalle Terme. Però proprio nella musica leggera potrebbe trovarsi la chiave del recupero economico dell'Opera»).

Vedremo oggi quali saranno gli orientamenti di Ronchey, assente ieri dalla Capitale per presenziare a Parigi all'inaugurazione della mostra sugli Etruschi. Ma sue precedenti dichiarazioni hanno fatto intendere che il rapporto del sovrintendente La Regina lo ha molto turbato e che non escluderebbe di far chiudere immediatamente al pubblico Caracalla, «tanto più che la stagione lirica vera e propria ormai si è chiusa».

Ma il Teatro dell'Opera ha in programma, a Caracalla, un settembre «pieno». Due concerti di «Musica italiana d'autore» con Pino Daniele il 19 (con 5100 biglietti già venduti) e Franco Battiato (2000 biglietti venduti) il 25. Inoltre due concerti popolari, a prezzi ridotti, previsti per domenica 20 e domenica 27.

Argan, Zeri e Cederna: «Niente spettacoli in mezzo ai ruderi»

STORICI dell'arte, archeologi, ambientalisti: è un coro di «no» all'uso di Caracalla come palcoscenico per la musica, lirica e non. Un «vede retro» dalle Terme che accomuna Giulio Carlo Argan e Federico Zeri, ad Antonio Cederna.

«Sono sempre stato dell'idea che i monumenti sono monumenti e come tali vanno conservati — ha detto lo storico dell'arte nonché ex sindaco di Roma Argan — e non mi piace che se ne faccia teatro. La decisione del sovrintendente archeologico mi pare molto opportuna». Argan non fa distinzioni fra spettacoli di musica leggera o di maggiore impegno. Il «divieto» a suo giudizio andrebbe esteso anche alla tradizionale stagione lirica. «Non c'è bisogno di eseguire musica operistica in un monumento archeologico — afferma — ci sono tanti posti più adatti. E poi un monumento dovrebbe essere un luogo conservato con ogni cura, non esposto ad una utilizzazione che può essere pericolosa o dannosa».

Drastico il giudizio di un altro illustre storico dell'arte, Federico Zeri: «La Regina ha ragione mille volte. Un monumento significa solo se stesso. In epoca fascista per farne un teatro hanno distrutto la stupenda sistemazione del giardino delle Terme voluta da Gui-

do Baccelli, eliminando il roseto, abbattendo i pini, trasformando i ruderi in depositi di scenari per cui tutti i mosaici sono stati rovinati. Un vero schifo. Le Terme devono tornare come prima». Certo qualcosa è andato perduto per sempre «ma dal momento che è stato distrutto il 3 per cento — si chiede Zeri — dobbiamo perdere anche l'altro 97». E poi prospetta una soluzione: «Costruiscano un teatro all'aperto come c'è in molte città».

Anche Antonio Cederna, presidente di Italia Nostra, è dello stesso parere. «Basta con l'uso improprio dei monumenti antichi, il ministro va incoraggiato a dar retta ai tecnici come ha già fatto per piazza San Marco a Venezia». Secondo Cederna, mentre è giusto fare teatro ad Ostia Antica, rappresentare l'opera alle Terme impedisce alla gente di comprendere il monumento nella sua funzione originaria.

Dice la sua anche Patrizio Pensabene, titolare della cattedra di archeologia all'università La Sapienza: «Non ci sono dubbi, se il monumento è danneggiato, i concerti si devono sospendere. Io non sono contrario all'utilizzazione dei monumenti antichi ma deve essere una utilizzazione compatibile con la tutela delle Terme, che peraltro sono state restaurate due anni fa».

CARACALLA / Si parla di degrado, in forse i prossimi concerti

Ronchey, divieto bis?

Dopo piazza S. Marco, il ministro potrebbe negare anche le Terme
Ma intanto prosegue la prevendita per Pino Daniele e Battiato

Chi rammenta l'estate di quattro anni fa, con quell'ingrato spettacolo di balletto tra tecnici, ministri, sovrintendenti e Comune di Roma, chiamati a decidere sull'agibilità o meno delle Terme di Caracalla in occasione del concerto di Dalla e Morandi, può attendersi oggi qualcosa del genere, l'ennesima burrasca. Il finale, però, potrebbe essere diverso. Allora risolse il contenzioso il ministro Bono Parrino, concedendo all'ultima ora, in via eccezionale, l'uso del complesso monumentale. Adesso vengono messi in forse, sempre all'ultimo minuto, i concerti di Pino Daniele e Franco Battiato, previsti per sabato e per il 25.

Ieri la prevendita dei biglietti andava avanti puntando al tutto esaurito (superata quota cinquemila per Daniele, contro una capienza di 6.800 posti). Intanto il ministro ai Beni culturali Alberto Ronchey rientrava a Roma da Parigi, dove ha inaugurato la mostra sugli Etruschi al Gran Palais. Prima di questo viaggio, però, Ronchey aveva avuto un lungo colloquio con il sovrintendente ai Beni archeologici Adriano La Regina, per discutere uno scottante rapporto sullo stato di degrado delle Terme di Caracalla inviato dal sovrintendente al ministro. Degrado che, giura La Regina, verrebbe ulteriormente aggravarsi a causa degli spettacoli gestiti dal Teatro dell'Opera.

Anche stavolta, come è accaduto per piazza San Marco, negata al Festival del cinema di Venezia per



Il cantautore napoletano Pino Daniele: oltre cinquemila persone hanno già prenotato un biglietto per Caracalla

la serata conclusiva pare che Ronchey abbia tutta l'intenzione di prendere la cosa sul serio. Com'è sua abitudine dal primo giorno in cui si è insediato ai Beni culturali, ha chiesto approfondimenti, studi, ulteriori rapporti. Già ieri La Regina si è incontrato con il capo di Gabinetto, Renato Grippo. Ed oggi è prevista una riunione per fare il punto.

Intanto il sovrintendente al Teatro dell'Opera di Roma, Gian Paolo Cresci, cade più o meno dalle nuvole. Il complesso monumentale rischia di sbriciolarsi? A lui non

risulta. E poi «in queste ore non ho ricevuto alcuna comunicazione». Certo, Cresci conosce bene le opinioni di La Regina, che almeno da una decina d'anni chiede un provvedimento per restituire Caracalla ai soli suoi visitatori abituali: turisti e studiosi. Però «la notizia dell'invio di questo rapporto al ministro l'ho appresa dai giornali — dice Cresci —. Mi è anche venuto lo scrupolo se bloccare o meno la prevendita. Ma in primo luogo non ho avuto, appunto, alcuna notizia diretta; e poi le prenotazioni già effettuate sono talmente

tante...». Cresci rifugge dalle antiche polemiche tra musica «seria» e «leggera»: «Una battaglia di retroguardia», liquida. Il rock è fracassone? «Mi sono anche informato con il manager di Pino Daniele: il suo sarà un concerto quasi acustico e primo di fumi o altri effetti speciali. In quanto a Battiato, bé, non c'è bisogno di commenti».

Infatti, sulla qualità degli artisti in questione, nessuno avanza dubbi. Nel caso di Pino Daniele, poi, si tratta della prima tournée dopo quattro anni di assenza dalle scene e sarà un set particolarmente raffinato. Sul palco, accanto a lui, la percussionista americana Carol Steele, con la quale si esibirà in una serie di duetti per un'ora e mezza circa, e le tastiere di Antonio Annone. Ma tornando a Cresci e al grattacapi che lo riguardano, esiste una legge, numero 800, che vieta agli Enti lirici la messa in scena di spettacoli che non siano lirici, sinfonici o di danza.

«Già — ammette Cresci — ma solo nel caso in cui non si abbiano garanzie certe del rientro economico. E per quanto ci riguarda, sia i concerti a Caracalla che le rassegne di jazz al Brancaccio sono spettacoli che si finanziano da soli...». E a parte i soldi, la gestione dell'Opera proprio non ha peccato nei riguardi di Caracalla? «Abbiamo persino una commissione — racconta Cresci — che si preoccupa di salvaguardare le specie di uccelli presenti alle terme: gli portiamo il mangime sui nidi, con le gru».

Raffaele Roselli

teri: tutti reperti ampiamente documentati nella mostra. E' in tale contesto che George Dennis scrive la sua opera fondamentale, e per certi aspetti ancora insuperata, sulle città e le necropoli dell'Etruria.

Nel nostro secolo, il re Gustavo Adolfo di Svezia interpreta ancora, e con la sua passione inesausta per gli scavi quasi simboleggia, la vocazione europea alla ricerca degli Etruschi. Ma ormai missioni di ogni Paese punteggiano le nostre regioni in cui fiorì la civiltà etrusca; e l'esemplare liberalità del nostro Paese fa sì che gli studi relativi siano sempre più un'impresa a dimensione europea. In qualche

senso, anzi, la dimensione europea comincia ad allargarsi oltre il continente, come dimostrano ad esempio le apprezzate collaborazioni americana e giapponese.

D'altronde, un frutto durevole della dimensione internazionale dell'etruscologia sono da tempo le grandi collezioni europee di reperti etruschi. E se in qualche caso l'uscita del materiale dai confini è stata accompagnata da legittime riserve e critiche, nell'insieme l'unità europea tende a superare oggi questi fatti, proponendosi come un raccordo tra le collezioni più significative e diverse. Valga da esempio, con specifico significato per la mostra attuale, la celebre Collezione Campana, acquistata in gran parte da Napoleone III per il Louvre e dispersa in filoni minori da Londra a Berlino, da Vienna a Pietroburgo e altrove.

Resta da aggiungere che questa presentazione a un livello senza precedenti della civiltà etrusca (nell'ampiezza e nella ricchezza delle testimonianze, ma soprattutto nel loro significato e nella loro validità ben oltre l'Etruria) s'inquadra in una rinascita visione dell'antica civiltà italica e mediterranea. Da un lato le recenti scoperte sugli altri popoli che precedettero in Italia l'unificazione sotto il dominio di Roma, dall'altro lato quelle sui Greci e sui Fenici che influenzarono possentemente le origini della nostra storia convergono nel mostrare come l'Italia si formò politicamente e culturalmente, proiettandosi ben presto sulla dimensione europea. Di tale fenomeno, da ora in poi, gli Etruschi assurgono a documentati protagonisti.

Sabatino Moscati

Ieri l'inaugurazione

*L'Avvocato Agnelli e Bérégovoy
vip curiosi al Grand Palais*

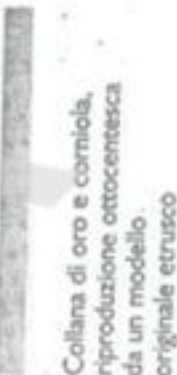
INAUGURAZIONE ufficiale per gli Etruschi ieri sera al Grand Palais, in presenza di Giovanni Agnelli e del primo ministro francese Pierre Bérégovoy. Organizzata dai promotori - Gruppo Fiat, Palazzo Grassi e Réunion des Musées Nationaux - la visita privata per il gran mondo italo-francese, si è svolta senza discorsi preliminari, all'inscena della curiosità individuale. Principale officiante, il commissario artistico Massimo Palombino. I gruppi, però, si sono sparsi liberamente per i vari piani dell'esposizione, fra lo sconforto delle preparatissime

guide desiderose di svolgere sintono in fondo i doti percorsi. Le occasioni visive erano tante e hanno avuto la meglio sulla disciplina. Il ministro ai Beni Culturali, Alberto Ronchey, aveva visto la mostra in mattinata.

Molto interesse hanno raccolto pezzi di grande effetto come la Chimera di Arezzo (fine del V secolo a.C., restaurata da Benvenuto Cellini), il frontone del tempio di Portonaccio (ricostruito interamente in maquette) o la Tomba del letto funebre, miracolosamente trasportata a Parigi da Tarquinia. Le signore Agnelli - Marella, Susanna e Maria Sole (la prima in delicato completo autunnale, le cognate



Sopra il ministro per i Beni culturali Alberto Ronchey, a fianco Giovanni Agnelli.



Collana di oro e corniola, riproduzione ottocentesca da un modello originale etrusco.



entrambe in blu, seta marmorizzata la prima, tailleur bordato di bianco la seconda) - hanno dimostrato particolare attenzione per aspetti della civiltà etrusca quali artigianato, religione, scrittura. Anche sulla scrittura, com-

piacendosi d'imparare sempre qualcosa, si è a lungo soffermato Bérégovoy, piuttosto teso a soli cinque giorni dal referendum. Più rilassata sua moglie, in Chanel giallo-limone, che non ha perso l'occasione per evocare il carattere europeo

della mostra. La palma della sciccheria parigina a Inès de la Fresange: pantaloni aderentissimi di seta rossa, bolero blu. Suntuoso buffet finale su due piani, montagne di petit-fours dolci e salati, tanto champagne. [g.b.]

Dagli Etruschi all'Europa

La loro arte e la lingua così vive in mezzo a noi

CHE cosa sappiamo, in realtà, sugli Etruschi? E ciò che sappiamo, quale significato ha nella conoscenza del mondo antico, come oggi possiamo ricostruirlo? Inoltre: cosa hanno lasciato gli Etruschi al mondo moderno, in quale modo la loro esperienza vive ancora tra noi? Infine: cosa ha fatto e fa il mondo moderno per gli Etruschi, per riscoprirli e contribuire alla resurrezione della loro cultura e del loro insegnamento?

Questa serie incalzante di domande trova ampie risposte nella grande mostra «Gli Etruschi e l'Europa», che s'apre sabato al Grand Palais di Parigi per protrarsi fino al 14 dicembre, passando in seguito all'Altes Museum di Berlino dove sarà dalla fine di febbraio alla fine di maggio. Parigi e Berlino sono due sedi emblematiche: l'etruscologia esce del tutto dalla nostra dimensione nazionale per presentarsi al mondo moderno, che nel caso presente coincide sostanzialmente con l'Europa.

Ma se europea è la dimensione, italiana è l'iniziativa primaria, da identificare sul piano scientifico nella persona di Massimo Pallottino, il più grande etruscologo vivente. A lui in primo luogo si deve se, nell'ultimo cinquantennio, l'«etruscheria» è diventata «etruscologia»; e cioè se a una visione tra il fantasioso e il misterico di quella civiltà scomparsa si è sostituita una scienza con tutte le connotazioni moderne. Il «mistero etrusco», insomma, è finito per sempre, ma rimangono aperti numerosi problemi.

Naturalmente, l'opera direttiva di Massimo Pallottino è stata integrata da collaborazioni autorevoli, che ne evidenziano l'im-

postazione internazionale. Sul piano scientifico lo hanno affiancato in Italia Giovannangelo Camporeale, in Francia François Gaultier. Le istituzioni organizzatrici sono per parte italiana il Gruppo Fiat e Palazzo Grassi, per parte francese la Réunion des Musées Nationaux. L'ampissimo catalogo, nel quale hanno parte tutti i più autorevoli etruscologi contemporanei, è pubblicato da Rmn/Fabbri. Se si aggiunge che le opere esposte sono circa 700 e che un ciclo di conferenze affiancherà l'esposizione, si vede quanto vasta e originale è l'iniziativa.

La mostra è suddivisa in due filoni: il primo sugli elementi es-

senziali della civiltà etrusca e il loro contributo alla formazione della civiltà europea. Il secondo concerne, in qualche modo rovesciando l'approccio per renderlo più efficace, la riscoperta degli Etruschi e i suoi riflessi nella cultura europea moderna, con particolare riferimento alla parte avuta dagli studiosi e dalle istituzioni europee: dagli Etruschi a noi, da noi agli Etruschi.

Dagli Etruschi a noi: anziché uscire dall'ombra e rientrare nell'ombra senza che nulla di essenziale ne sopravviva, quella civiltà si delinea, alla luce delle più recenti scoperte, come il risultato di grandi impulsi mediterranei, e in particolare di quel-

lo greco, che nell'area etrusca convergono in sintesi originale e da essa si rifrangono oltre quello spazio e quel tempo. I prodotti ceramici e metallici prendono la via del Nord e trovano imitazione Oltralpe, gli usi rituali e conviviali vi si affermano, le iscrizioni servono di esempio al nascere di nuove scritture.

Ma ancor più gli Etruschi agiscono sull'Europa attraverso Roma, che ne assimila e ne ritrasmette aspetti propri dell'arte come l'arco monumentale, la colonna detta tuscanica, l'immagine figurata del defunto disteso sul sarcofago e altri ancora. Di più: è straordinario l'influsso linguistico e lessicale per cui, at-

traverso il latino, passano alle lingue moderne vocaboli come «mondo», «popolo», «persona», «militare», «lettera» e perfino «satellite». Il filtro romano non riduce affatto la matrice etrusca, anzi dimostra come Roma stessa rifletta e irradia le sue complesse matrici culturali.

Da noi agli Etruschi: la riscoperta di quell'antica civiltà comincia certo in Italia, e più particolarmente in Toscana, nel pieno Rinascimento; ma ben presto l'avventura diventa internazionale, e nel XIX secolo i Paesi d'Oltralpe vi hanno parte notevole, contribuendo alle scoperte dei vasi di Vulci, delle pitture di Tarquinia, dei gioielli di Cerve-

Il
ministro
dei Beni
culturali,
Alberto
Ronchey



Intervista al ministro
Caracalla, concerti in forse
Ronchey decide oggi
dopo aver sentito i tecnici
«Va rivisto l'accordo
con il Teatro dell'Opera»

FABIO ISMAN A PAGINA 33

Intervista col presidente della Fiat durante la visita al Grand Palais di Parigi per «gli Etruschi e l'Europa»

Agnelli alla ricerca dell'Arte

L'Avvocato: «Il pittore che mi piace di più è sempre Balthus»

Il Messaggero

dal nostro inviato
FABIO ISMAN

di Roma

pagina

11

del

16 SET

1987

PARIGI - Un po' d'insofferenza per come i Beni culturali sono trattati in Italia; la richiesta di privatizzare la gestione almeno di alcuni musei, per adeguarli un po' a quelli stranieri che lui ama e frequenta; qualche confessione sui gusti e sugli amori (artistici) più privati: l'Avvocato e l'arte. Se il "grande borghese" Bruno Visentini non manca a un festival musicale, Gianni Agnelli è tra i maggiori appassionati d'arte. A fine ottobre, a New York, gli conferiranno anche uno tra i massimi riconoscimenti, il premio Adrian; gli affreschi di Boscotrecase, al Metropolitan, sono stati restaurati grazie alla Fiat. Insieme con i ministri francese Jack Lang e italiano Alberto Ronchey, la vedette alla "vernice" della mostra al Grand Palais dedicata agli «Etruschi e l'Europa» (il pubblico potrà visitarla da sabato) era proprio lui, lo sponsor accompagnato da donna Marella. Alla fine, due chiacchiere alla buona.

«Mi raccomando, non parliamo di economia. Parliamo invece di questa mostra: un buon lavoro. La base vera, alla fine, sono Villa Giulia, il museo archeologico di Firenze, il Vaticano; quindi, il 90 per cento di questa mostra viene da casa nostra; ma è presentato molto bene, ben valorizzato, chiaro».

In Italia, fare le cose così bene è più difficile e soprattutto più raro.

«Oddio, a Palazzo Grassi qualcosa abbiamo fatto: penso agli etruschi, ai Fenici».

Tuttavia, parliamo ancora di privati.

«Adesso vediamo il ministro Ronchey che cosa ci dice e che cosa vuole combinare. Speriamo bene».

Avvocato, quale è il museo al mondo che le piace di più?

- «Il museo del mondo che preferisco? Il Louvre, il Prado. Bisogna vedere di che umore è quando uno va a visitarli». In Italia? «Quelli al confine, i Vaticani»
- La cura per le gallerie italiane? «Affidarle ai privati e tenerle aperte più a lungo». «Non organizzerò una mostra a Roma». «La galleria Borghese? Una vergogna»

«No. Dirò solo che mi spiace che non ci sia più Francis Bacon, che ho conosciuto bene».

Tra l'altro, ne ha anche una buona collezione.

«No, io avevo un trittico dei suoi Papi. Ne ho dato uno al Vaticano, per la galleria d'arte contemporanea. Sono andato a vederlo, e sono rimasto abbastanza male perché la qualità del materiale che accompagna questo Bacon è assolutamente inadeguata. Quasi una cosa patetica: non l'ha visto, quel museo? Vada a vederlo: c'è un Ensor bello, il Bacon che gli ho dato io, e basta; il resto, meglio non parlarne».

Una grande mostra a

«Con qualche eccezione: la mostra degli Asburgo a Innsbruck, un'altra mostra importante a Zurigo, che però non ho ancora visto».

Passiamo ai suoi amori più privati: sempre Balthus?

«Ah, Balthus: è davvero incredibile. L'ultima volta che sono andato a casa sua, in Svizzera, ho visto l'ultimo suo quadro. O forse il penultimo: ormai ne fa uno o uno e mezzo all'anno. C'era tutto dentro: c'era il gatto, la donna, il sofà, la ragazzina, la giapponese: era magnifico, devo dire che era proprio magnifico».

Balthus, insomma, non è ancora stato soppiantato da altri amori?

ai privati, la gestione e la possibilità di avere del personale che li tenga aperti più a lungo. A Torino, per esempio, ho visto un museo piccolo ma di grande significato per noi, che è il Museo del Risorgimento, dove dei volontari garantiscono l'apertura prolungata. Forse è possibile perché il museo non è statale, ma a mio parere è comunque importante, perché poi, come succede sempre, viverci dentro, la gente che ci viene, i visitatori, danno tutto un altro aspetto all'intera vicenda».

Ormai, il circuito delle grandi mostre è un po' sempre il medesimo: Parigi, Londra, New York.

fine. Beh, ai Vaticani comunque mi fa piacere andare. Del resto, che cosa vuole: in Piemonte non abbiamo troppo. A Torino, la Galleria Subalpina ha fatto molti sforzi: il Museo Egizio ha fatto degli sforzi anche lui, anzi ha materiale importante: ma se uno poi vede il museo egizio di Brooklyn e lo paragona con quello di Torino, s'accorge che se ne ricava un effetto di tutt'altro genere».

La cura può essere di dare ai privati la gestione del museo, ferma restando la tutela allo Stato?

«Credo che bisognerebbe cominciare a provare con alcuni musei, affidandoli

«Guardi, ci sono due tipi di musei: quelli dove uno passeggia volentieri, e allora per esempio il Louvre, e il Prado. Poi, ci sono quelli dove la presentazione è ot-timale; e allora la National Gallery a Londra, il Metropolitan a New York, i grandi musei americani. Bisogna vedere di che umore è quando uno va a visitarli».

E quando uno visita un museo in Italia, di che umore diventa?

«Mi faccia pensare ai musei italiani, quali sono quelli che uno visita volentieri... I musei Vaticani, per esempio».

Che però, d'accapo, non sono italiani.

«Vero: appena oltre il con-

Roma, la Fiat un giorno la organizzerà?

«Non credo: non rientra nei percorsi artistici della Fiat o di Palazzo Grassi; non c'è motivo di fare qualcosa a Roma».

Anche se da tempo a Roma le mostre davvero importanti sono pochissime?

«Ho visto qualcosa di abbastanza divertente in quel palazzo di fronte alla Banca d'Italia».

Palazzo delle Esposizioni.

«Sì. Poi, una mostra a palazzo Ruspoli, futuristi nel cortile: non era importante, ma era fatta abbastanza bene; anche le sculture da San Pietroburgo, quelle del Canova, erano molto belle; poi Tyssen ha mandato all'avvocato Memmo qualcosa della sua raccolta. Poi, cos'altro c'era? No, non Bacon, Freud. Le è piaciuta?»

Bella, ma angosciatissima: proprio Freud di cognome e di fatto.

«È vero: diciamo che stava tra Kokoschka e Bacon. Ma comunque bella. E poi cosa altro: è rimasta chiusa per tanto tempo la Galleria d'arte moderna; ora in parte è riaperta. Quella che rimane in situazione tragica, una vera vergogna, è la Galleria Borghese. Mi ricordo che ne parlai, poco prima che lasciasse la responsabilità dei Beni culturali, anche con Andreotti. Con Ronchey non ne ho parlato; m'ha mandato una nota, dice che hanno avuto dei motivi di consolidamento. Ma ho l'impressione che queste spiegazioni abbiano molto l'aria di essere scuse. Sta di fatto che lavorano da anni, ed è tutt'altro che finita».

L'uso improprio delle Terme ne sta provocando il progressivo degrado, sostiene La Regina

Caracalla vietata alla canzone d'autore

● L'uso improprio delle Terme di Caracalla rischia di rendere inarrestabile il degrado dell'importante sito archeologico. A sostenerlo è il sovrintendente ai Beni Archeologici, Adriano La Regina, che ha deciso di intervenire presso il ministro Ronchey perché si pronunci in merito.

L'iniziativa di La Regina rischia di far saltare, all'ultimo momento, il «Festival della canzone d'autore» organizzato proprio alle Terme da Gian Paolo Cresci, Sovrintendente del Teatro dell'Opera.

Di fronte a questa eventualità Cresci ha invitato il ministro Ronchey, (che ieri era peraltro a Parigi) a compiere un sopralluogo a Caracalla per rendersi conto che il «grido di allarme» lanciato dal sovrintendente ai Beni archeologici del Lazio è ingiustificato.

Sono mesi che il «Libersind», il Libero sindacato dei lavoratori dello spettacolo, denuncia lo «uso improprio» delle Terme da parte di Cresci.

Dalla parte del Sovrintendente del Teatro dell'Opera si sono schierati invece i sindacati confederali.

La Filis-Cgil e la Filsic-Uil si dichiarano assolutamente contrarie alla sospensione degli spettacoli. Il pericolo immediato riguarda i concerti del ciclo «Omaggio alla canzone italiana d'autore», ma rischiano anche le future stagioni liriche.

Per Gianpaolo Cresci la polemica è esplosa come un fulmine a ciel sereno. «Ho saputo tutto dai giornali - dice Cresci - Non ho neanche avuto il tempo di sentire il ministro per avere la sua opinione».

Mentre i tre botteghini sparsi per Roma stanno per registrare il «tutto esaurito» per il concerto di Pino Daniele, Cresci dovrà trepidare ancora un po' davanti al telefono. Ronchey è a Parigi, all'inaugurazione della mostra «gli Etruschi e l'Europa» organizzata al Grand Palais ed è probabile che una soluzione alla polemica (se soluzione ci sarà) sarà trovata all'ultimo momento. Stamane, si riuniranno, convocati dal ministro Ronchey, i tecnici dei Beni culturali, presente La Regina per prendere una decisione.

«Ancora questa mattina - afferma Cresci - i nostri botteghini hanno svolto la loro regolare attività di vendita. Fino ad ora sono stati venduti 5.100 biglietti per il concerto di Pino Daniele, duemila per quello di Battiato e 580 per il concerto popolare degli anziani».

«Credo che porsi un problema di uso improprio - dice Ornella Marra della Filis-Cgil - sia sbagliato».

«Sono diversi decenni che Caracalla fa da palcoscenico e ci si accorge solo ora dei danni?».

Anche Romeo Ballarini della Filsic-Uil si dice perplesso.

«Una polemica simile in questo momento mi sembra estremamente strumentale. L'impressione è che sia un segnale ben preciso: tenete la musica leggera fuori dalle Terme».

Per Ballarini però proprio nella musica leggera potrebbe trovarsi la chiave del recupero economico dell'Opera di Roma.

«In un momento di crisi - spiega - mi sembra più che giusto che un ente pubblico cerchi di recuperare fondi con spettacoli di grande richiamo. L'importante è che si tutelino entrambe le esigenze: la stagione artistica e il bene monumentale».

Per Ornella Marra la tutela dei monumenti è proprio nel loro utilizzo. «Lo spettacolo - dice - è anche un modo per conoscere il patrimonio monumentale. Il degrado viene dall'abbandono, non dall'utilizzo». Entrambi i sindacalisti sono convinti che sia sbagliato togliere all'Italia il più bel palcoscenico che ha.

«Ci sono diversi progetti per «risistemarlo» tenuti nel cassetto - dice Ballarini - che si potrebbero rispolverare».



Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI,
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Divisione IV

Prot. N° 6328 Allegati

Roma, 16-8-1992

Al Sindaco del Comune

ROMA

Risposta al Foglio del
Dir. Lex N°

OGGETTO: ROMA - Terme di Caracalla - Stagione lirica 1992 - Tutela ai
sensi della legge 1089/1939 - Revoca concessione

Al Soprintendente del Teatro
dell'Opera

ROMA

Alla Soprintendenza Archeologica
di Roma

ROMA

E, p.c. Al Prefetto

ROMA

Al Ministero delle Finanze
Direzione Generale del Demanio
Div. IV

ROMA

Alla Procura della Repubblica
presso la Pretura ^{Circondariale} Centrale

ROMA

Al Comando di Polizia Giudiziaria
Piazza della Consolazione

ROMA

Al Ministero del Turismo e
Spettacolo - Gabinetto

ROMA

./.



Roma,

19

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Divisione _____

Prot. N.° _____

Allegato _____

Risposta al Foglio del
Dir. _____

N.° _____

OGGETTO: _____

“Vista la nota n. 15549 del 12.9.1992, con cui la Soprintendenza Archeologica di Roma, considerato che le prescrizioni e istruzioni impartite per la tutela del complesso monumentale “Terme di Caracalla” sono state ampiamente disattese da parte dell’Ente consegnatario del bene (Comune di Roma - Soprintendenza del Teatro dell’Opera), chiede la revoca del nulla osta all’uso triennale delle Terme, disposto a favore del Teatro anzidetto, con nota del Gabinetto del Ministro pro-tempore n.4439 del 28 aprile 1992;”

“vista la nota n.16103 del 15.9.1992, con cui la medesima Soprintendenza, nel confermare la richiesta della revoca di cui sopra, sottolinea l’opportunità di consentire comunque le manifestazioni programmate dalla anzidetta Soprintendenza del Teatro dell’Opera di Roma nel corrente mese di settembre;”

“vista la precorsa corrispondenza tra questo Ministero e il Comune di Roma, con cui da oltre un decennio questo dicastero chiede la restituzione della importante area archeologica per la migliore pubblica fruizione culturale, suggerendo ~~peraltro~~ ~~peraltro~~ soluzioni alternative per l’adozione delle quali si conferma la piena disponibilità di questo stesso ministero alla migliore collaborazione;”

“attesa la esigenza di non ulteriormente procrastinare il recupero, anche attraverso urgenti interventi di restauro, di quelle parti delle Terme (Frigidarium e Calidarium) allo stato attuale occupate dalle strutture del teatro,



Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI,
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Divisione

Prot. N.º

Allegati

Roma,

19

Al

Risposta al Foglio del
Dir. Sez. N.º

OGGETTO:

+ 3 -

viste le leggi n.1089/1939 e n.340/1965, si dispone la revoca del
nulla osta di cui alla prefata n.4439 con effetto dal 1º ottobre
1992.

Il Comune di Roma - Soprintendenza del Teatro dell'Opera - resti-
tuirà l'area occupata alla Soprintendenza Archeologica di Roma, li-
bera da ogni attrezzatura mobile e immobile, ivi installata, entro
tre mesi a decorrere dalla suddetta data del 1º ottobre p.v..))

IL MINISTRO

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI,
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Divisione IV

Prot. N.° _____ Allegati _____

Roma, _____ 19 _____

M. SINDACO DEL COMUNE DI _____

16 sett. 1992

ROMARisposta al Foglio del
Dir. _____ Sez. _____ N.° _____OGGETTO: ROMA - Terme di Caracalla - Stagione lirica 1992 - Tutela ai
sensi della Legge 1089/1939 - Revoca di concessione.AL SOPRINTENDENTE DEL TEATRO
DELL'OPERAROMAALLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
DI ROMAROMAAL MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO-DIV. IVROMAe p.c. ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA PRETURA C.LE DIROMAe p.c. AL COMANDO DI POLIZIA GIUDIZIARIA
P.zza della ConsolazioneROMAe p.c. AL MINISTERO DEL TURISMO E SPETTACOLO
- GABINETTO -ROMA



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI,
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Divisione

Prot. N°

Allegati

Roma,

19

Al

Agustin

Risposta al Foglio del
Dir. Sez. N°

OGGETTO

- 2 -

P. in de BCAA la fronte m' il regime p' Medici -

del ruolo
otto all'uso
tricomplo
delle Terme
inferiore del
teatro dell'
Opera

Vista la nota n. 15549 del 12.9.1992, con cui la Soprintendenza Archeologica di Roma, considerato che le prescrizioni e istruzioni impartite per la tutela del complesso monumentale "Terme di Caracalla" sono state ampiamente disattese da parte dell'Ente consegnatario del bene (Comune di Roma - Soprintendenza del Teatro dell'Opera), chiede la revoca della concessione triennale disposta da questo Ministero ~~alla Soprintendenza del Teatro~~ anzidetta con nota n. 4439 del 28 aprile 1992;

vista la nota n. 16103 del 15.9.1992 con cui la medesima Soprintendenza, nel confermare la richiesta della revoca di cui sopra, sottolinea l'opportunità di consentire comunque le manifestazioni programmate dalla anzidetta Soprintendenza del Teatro dell'Opera di Roma nel corrente mese di settembre;

vista la precorsa corrispondenza tra questo Ministero e il Comune di Roma, con cui da oltre un decennio questo dicastero chiede la restituzione della importante area archeologica per la migliore pubblica fruizione culturale, suggerendo, peraltro, soluzioni alternative per l'adozione delle quali si conferma la piena disponibilità di questo stesso Ministero alla migliore collaborazione;

attesa la esigenza di non ulteriormente procrastinare il recupero, anche attraverso urgenti interventi di restauro, di quelle parti delle Terme (Frigidarium e Calidarium) allo stato attuale occupate dalle strutture del teatro,

./.



Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Divisione

Prot. N°

Allegati

Roma,

19

M

Risposta al Foglio del

Dir.

Sez.

N°

OGGETTO:

- 3 -

viste le leggi n.1089/1939 e n.340/1965, si dispone la revoca della concessio-
ne di cui alla prefata n.4439, con effetto dal 1° Ottobre 1992.

Il Comune di Roma - Soprintendente del Teatro dell'Opera - restituirà l'area
occupata alla Soprintendenza Archeologica di Roma, libera da ogni attrezzatu-
ra mobile ed immobile ivi installata entro tre mesi a decorrere dalla suddetta
data del 1° Ottobre p.v. . 9

IL MINISTRO



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

LA SEGRETERIA PARTICOLARE DEL MINISTRO

URGENTE: PER L'ON. MINISTRO PER I BENI CULTURALI

Il 28 febbraio 1992, il soprintendente ai beni archeologici di Roma, Adriano La Regina, ha sollecitato la restituzione dell'area Terme di Caracalla data in concessione al Teatro dell'Opera di Roma. Visti i danni provocati al patrimonio archeologico, viste le limitazioni che precludono alla visita del pubblico interi settori delle Terme, e l'impossibilità di eseguire i restauri nell'edificio centrale, il soprintendente escludeva la possibilità di concedere l'autorizzazione per la stagione 1992.

Nonostante questo parere contrario, il 28 aprile 1992, il ministro per i beni culturali, (l'incarico era coperto ad interim dal Presidente del Consiglio, Giulio Andreotti) in risposta alla richiesta del soprintendente del Teatro dell'Opera di Roma di mantenere la stagione lirica estiva a Caracalla, ha concesso, in via del tutto eccezionale, il suo nulla osta all'uso delle Terme per la durata di tre anni a partire dalla stagione 1992. Durante questo periodo, secondo le intenzioni del ministro, le due soprintendenze competenti, quella archeologica e quella ai beni ambientali e architettonici di Roma dovevano prescrivere le misure necessarie alla tutela del patrimonio archeologico, che sarebbero state "rigorosamente rispettate".

Il 12 settembre, il soprintendente La Regina, in una lettera al nuovo ministro per i beni culturali, Alberto Ronchey, ha espresso parere contrario all'esecuzione dei concerti di musica leggera nelle Terme di Caracalla, iniziativa del Teatro dell'Opera di cui il suo ufficio non era stato nemmeno informato, e "considerando che le prescrizioni dettate erano state ampiamente disattese" ha chiesto la revoca della concessione triennale al teatro dell'opera.

Il 15 settembre, il sindaco di Roma, Franco Carraro, nel corso di una telefonata alla segreteria del ministro, ha invocato in difesa dei concerti di settembre la concessione di Andreotti, i precedenti della stagione 1991, prolungatasi oltre la lirica in senso stretto, nonché la vendita di 5500 biglietti per lo spettacolo di Pino Daniele, e ha proposto una soluzione di compromesso: mantenere i primi due concerti previsti il 19 e il 20 settembre (quello di Pino Daniele e il Concerto popolare di Musica da camera con i Solisti del Teatro dell'Opera) e annullare gli altri due, in programma il 25 e il 27 settembre (Franco Battiato e di nuovo il Concerto popolare di musica da camera con i solisti dell'Opera).

Il soprintendente La Regina è d'accordo con questa soluzione e sta preparando per il Ministro due lettere con le opzioni alternative. Il ministro del Turismo, attraverso il suo Capo di Gabinetto caldeggia una soluzione favorevole.

PS. La stampa preme (agenzia Italia): cosa possiamo divulgare?



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

LA SEGRETERIA PARTICOLARE DEL MINISTRO

Teatro dell'Opera alle Terme di Caracalla. Calendario:

Omaggio alla Canzone Italiana: sabato 19 settembre 20.15: Pino Daniele
venerdì 25 settembre 2015: Franco Battiato.
prezzi: dalle 10.000 alle 60.000 lire.

Caracalla per la Città: domenica 20 e domenica 27 settembre ore 18
Concerto Popolare. Prezzo unico: lire 3000.



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

LA SEGRETERIA PARTICOLARE DEL MINISTRO

Caracalla

Nonostante il parere contrario di Adriano La Regina, soprintendente ai beni archeologici di Roma, il 28 aprile 1992 Giulio Andreotti, ministro ad interim ad interim per i beni culturali, rispondendo alla richiesta del soprintendente del Teatro dell'Opera di Roma di mantenere la stagione lirica estiva a Caracalla, ha concesso, in via del tutto eccezionale, il suo nulla osta all'uso delle Terme per la durata di tre anni a partire dalla stagione 1992. Durante questo periodo, secondo le intenzioni del ministro, le due soprintendenze competenti, quella archeologica e quella ai beni ambientali e architettonici di Roma dovevano prescrivere le misure necessarie alla tutela del patrimonio archeologico, che dovevano essere "rigorosamente rispettate".

Queste misure, però, non solo non sono state "rigorosamente rispettate", ma nel corso dell'ultima stagione lirica sono state anche "ampiamente disattese", come dimostrano le numerose proteste del soprintendente La Regina, il quale in una lettera al nuovo ministro per i beni culturali, Alberto Ronchey, ha espresso parere contrario all'esecuzione dei concerti di musica leggera nelle Terme di Caracalla, denunciando per altro di non essere stato nemmeno informato dal Teatro dell'Opera di quest'ultima iniziativa canora. Pertanto, il soprintendente chiede al ministro di annullare la concessione triennale delle Terme di Caracalla al teatro dell'Opera, propone però di mantenere in programma i quattro concerti previsti il 19, 20, 25 e 27 settembre prossimi, ma è contrario a stilare nuove convenzioni con l'ente lirico.

Il Capo di Gabinetto, prof. Renato Grispo, è favorevole a annullare la concessione Andreotti per violazione; è disponibile alla soluzione di compromesso proposta dal sindaco Carraro, mantenere in programma solo i primi due concerti, ma è anche pronto a ridefinire gli accordi col Teatro dell'Opera per la stagione lirica 1993 secondo il principio della tutela del patrimonio archeologico.

Il Ministro deve decidere.

15 settembre ore 19.15

TEATRO DELL'OPERA
DI ROMA

TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

Roma, 15 settembre 1992

Illustre Signor Ministro,

le notizie diffuse stamane dalla stampa hanno destato allarme e preoccupazione in coloro che, come me, lavorano al Teatro dell'Opera ed hanno programmato faticosamente la stagione estiva alle Terme di Caracalla. Se corrispondono al vero, Ella si accingerebbe ad "esaminare un rapporto inviatoLe dal Soprintendente ai Beni Culturali prof. La Regina ed a prendere opportune decisioni".

A questo scopo riteniamo opportuno sottoporLe alcuni elementi per una ampia valutazione della questione.

Il Teatro dell'Opera da 52 anni svolge la attività estiva alle Terme di Caracalla con autorizzazioni che sempre hanno tenuto conto, superandole con una serie di garanzie, delle preoccupazioni espresse dalla Soprintendenza ai Monumenti.

Oltre alla stagione lirica, sono stati programmati concerti di musica popolare e di cantanti italiani.

Nel 1991, concluso il ciclo della lirica, si svolsero a fine settembre i concerti di Conte, Modugno e Cocciantè, oltre ad alcune iniziative "Caracalla per la città" dedicati in particolare alle persone anziane.

Con riferimento alla concessione del 28 aprile 1992 n.4439/GS 72.3.2/22, il Teatro dell'Opera ha adempiuto alle prescrizioni dettate dalla Sovrintendenza Archeologica di Roma, unitamente alla Sovrintendenza ai Beni Culturali della stessa città, e riteniamo di aver garantito il corretto uso del bene e, al tempo stesso, di aver fatto conoscere e "vivere" le Terme ad una eccezionale quantità di visitatori italiani e stranieri che hanno potuto goderne in condizioni ideali. Per Sua informazione nelle 43 sere di spettacolo gli spettatori italiani e stranieri sono stati 108.000 paganti.

Con un impegno di mezzi economici non indifferenti abbiamo proceduto, d'intesa con la Sovrintendenza, alla illuminazione delle Terme e, in collaborazione con il Servizio Giardini del Comune, ad un costante abbellimento del comprensorio.

TEATRO DELLE OPERA DI ROMA

IL SUPERINTENDENTE

Le notizie di stampa di stamani ipotizzano che i concerti programmati in questo fine settembre, di cui Le allego un dettagliato programma, non rientrino nella attività istituzionale dell'Ente lirico.

A questo riguardo, signor Ministro, faccio presente che molti teatri d'opera danno spazio a cantanti di livello internazionale come quelli da noi previsti e, inoltre, La preghiamo di valutare che il programma presentato da Pino Daniele e Franco Battiato contempla musiche italiane che nulla hanno a che fare con spettacoli rock. Si tratta di veri e propri recital di musica concertistica (con pezzi, nel caso di Battiato, già eseguiti durante l'opera "Gilgamesh" al Teatro dell'Opera): non si tratta dunque di complessi, ma di due dei più famosi cantautori italiani che si offrono in concerto, accompagnandosi con una chitarra e, nel caso di Battiato, con una piccola orchestra classica "I Virtuosi Italiani".

L'opinione pubblica è da tempo informata di tutto ciò. L'annuncio di questo "omaggio alla canzone italiana" figura, del resto, nei manifesti e nelle pubblicazioni diffuse fin dall'aprile scorso e di cui Le allego un esemplare. Operatori turistici hanno chiesto ed hanno ottenuto conferma dell'iniziativa in maggio. Lo stesso è accaduto per le Organizzazioni dei pensionati, per le attività legate all'Assessorato del Comune di Roma e per le Università della terza età per quanto riguarda i concerti popolari delle due domeniche.

Ad oggi il Teatro ha venduto circa 5.000 biglietti per Pino Daniele, 2.000 biglietti per Battiato, e 1.000 biglietti per i concerti della domenica. Trattandosi di pensionati e di un prezzo promozionale di L.3.000, i biglietti vengono acquistati al momento dell'ingresso.

In serena coscienza, riteniamo che questo ciclo rientri nell'attività dell'Ente ed in questo senso si è già espresso anche il nostro Consiglio di Amministrazione; riteniamo inoltre di recare un contributo alla vita culturale e turistica della città.

Se Ella dovesse giungere ad una valutazione negativa sulla opportunità di questi quattro spettacoli, La preghiamo di valutare anche i gravi danni economici che potrebbe subire il Teatro dalla mancata realizzazione delle manifestazioni programmate, oltre la impossibilità pratica di procedere al rimborso di oltre 8.000 spettatori, che non avvertiti perchè non raggiungibili, si presenterebbero all'appuntamento di Caracalla.

TEATRO DELL'
OPERA
DI ROMA

LA VIGILANTE

Mi consideri, come tutti i miei collaboratori, a completa disposizione per ogni chiarimento e La prego di voler personalmente visitare le Terme per vedere con quanta cura e con quanta premura abbiamo cercato di assicurare la godibilità di questo prezioso monumento, nel rispetto delle leggi vigenti e delle disposizioni ricevute.

La ringrazio vivamente della attenzione che vorrà riservare alla delicata questione e Le invio molti e cordiali saluti.



(Gian Paolo Cresci)

all.n.2

TEATRO DELLE
OPERA
DI ROMA

PROGRAMMA SETTEMBRE 1992

19 settembre 1992 - Terme di Caracalla - ore 20.15 - Musica Italiana
d'Autore: Pino Daniele in Concerto.

20 settembre - Terme di Caracalla - ore 18 - Concerto Popolare:
"Caracalla per la città" danza indiana di Ileana Citaristi, concerto dei
professori Mauro Maur, tromba, Andrea Noferini, violoncello, Stefania
Tacchini, arpa, Sergio La Stella, pianoforte.

21 settembre - Inaugurazione Scuola di Ballo

25 settembre - Terme di Caracalla - ore 20.15 - Musica Italiana
d'Autore: Franco Battiato in concerto.

27 settembre - Terme di Caracalla - ore 17 - Concerto Popolare:
"Caracalla per la città" - Concerto dei professori Carlo Enrico Macalli,
flauto, Sergio La Stella, pianoforte, Andrea Noferini, violoncello,
Simonetta Perfetti, arpa.

TERME DI CARACALLA

DISTINTA DI INCASSO SEMPLIFICATA
per lo spettacolo : 17-PINO DANIELE IN CONCERTO
recita del : Sab 19 Set 1992 Seralo

descrizione dell'emissione	prezzo un.	prezzo un.	tot. incasso	tot. imposta		arroli.	tot.
nome	tipo area	QTA	NETTO	LORDO	NETTO	SPETTACOLI	IVA 9% +/-
INTERO	B SA0	185	53.097	60.000	9.922.945	392.917,80	884.065,05
INTERO	B SA1	75	53.097	60.000	3.982.275	159.291,09	358.404,75
INTERO	B SC0	592	35.398	40.000	20.955.616	838.224,64	1.886.005,44
INTERO	B SC1	168	35.398	40.000	5.946.864	237.874,56	535.217,76
INTERO	B SB1	205	35.398	40.000	7.256.590	290.263,60	653.093,10
INTERO	B SB0	425	35.398	40.000	15.044.150	601.766,00	1.353.973,50
RIDOTTO ENTE	B SC0	2	25.898	30.500	51.797	2.831,84	6.371,64
RIDOTTO ENTE	B SB0	1	25.898	30.500	25.898	1.415,92	3.185,82
INTERO	B SD0	938	26.549	30.000	24.902.962	996.118,46	2.241.266,58
INTERO	B SD1	287	26.549	30.000	7.619.563	304.382,52	685.760,67
INTERO	B SE1	126	26.549	30.000	3.345.174	133.806,96	301.065,66
INTERO	B SE0	868	26.549	30.000	23.044.532	921.781,28	2.074.067,08
RIDOTTO ENTE	B SE1	2	19.549	23.000	39.097	2.123,92	4.770,82
RIDOTTO ENTE	B SD0	1	19.549	23.000	19.549	1.061,96	2.389,41
RIDOTTO ENTE	B SE0	18	19.549	23.000	351.875	19.115,28	43.009,38
INTERO	B SF0	474	8.850	10.000	4.194.900	167.796,00	377.541,00
INTERO	B SF1	327	8.850	10.000	2.893.950	115.758,00	260.455,50
RIDOTTO ENTE	B SF0	2	6.350	7.500	12.699	708,00	1.593,00
RIDOTTO ENTE	B SF1	3	6.350	7.500	19.049	1.062,00	2.389,50
OMAGGIO	B SB1	10	0	0	0	0,00	0,00
OMAGGIO	B SC0	190	0	0	0	0,00	0,00
OMAGGIO	B SD0	46	0	0	0	0,00	0,00
OMAGGIO	B SB0	93	0	0	0	0,00	0,00
OMAGGIO	B SD1	42	0	0	0	0,00	0,00
OMAGGIO	B SA0	251	0	0	0	0,00	0,00
TOTALI		5.331			129.529.485	5.180.899,76	11.674.574,46

DOR 0

DISTINTA DIRITTI DI PRENOTAZIONE

descrizione della emissione	D.P.	D.P.	tot. incasso	tot. imposta		arroli.	tot.
nome	tipo area	QTA	NETTO	LORDO	NETTO	SPETTACOLI	IVA 19% +/-
TOTALI					0	0,00	0,00

ESTRATTO REDATTO IL Mar 15 Set 1992 alle ore 14:42:47

Mercoledì 19 • ore 19
Concerto dei Solisti del Teatro dell'Opera
ore 21
Aida - replica

Giovedì 20 • ore 19
Concerto dei Solisti del Teatro dell'Opera
ore 21
Don Chisciotte - replica

Venerdì 21 • ore 19
Concerto dei Solisti del Teatro dell'Opera
ore 21
Aida - replica

Sabato 22 • ore 19
Concerto dei Solisti del Teatro dell'Opera
ore 21
Don Chisciotte - replica

Domenica 23 • ore 17
Festa di Strada e di Teatro
Concerto popolare dei Solisti del Teatro dell'Opera
ore 21
Aida - replica

Giovedì 27 • ore 21
Concerto diretto da Lorin Maazel
G. Gershwin: "Porgy and Bess"
Pittsburg Symphony Orchestra

Venerdì 28 • ore 21
Concerto sinfonico diretto
dal maestro Mstislav Rostropovich
Britten: "War Requiem"
E.C.Y.O. Orchestra

Sabato 29 • ore 21
Concerto sinfonico
diretto da Yehudi Menuhin
Royal Philharmonic Orchestra

Domenica 30 • ore 21
Omaggio alla Canzone Italiana

SETTEMBRE

Martedì 1 • ore 21
Omaggio alla Canzone Italiana

Giovedì 3 • ore 21
Omaggio alla Canzone Italiana

Domenica 6 • ore 16.30
Festa popolare
in onore di Lorenzo il Magnifico
(a cura di Paola Bernardi)

ore 18
Concerto di Chiusura
con i Solisti del Teatro dell'Opera

P.S. In settembre è previsto il Festival delle Orchestre Italiane



Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

DI ROMA

-7

Al l'On. Ministro per i Beni
Culturali e Ambientali

ROMA

Prot. N° 15949 Allegati 2

Risposta al Foglio del
Div. Ica N°

OGGETTO: R O M A - Terme di Caracalla. Stagione Lirica estiva.
Teatro dell'Opera di Roma.

e p.c. Ufficio Centrale Beni A.A.A.A.S

Div IV - Archeologia -

ROMA

In relazione a quanto segnalato dal "Corriere della Sera" del
giorno 11 settembre 1992 circa la programmata esecuzione di concerti di
musica leggera nelle Terme di Caracalla, si comunica che questo Ufficio
non informato dell'iniziativa da parte del Teatro dell'Opera - esprime
parere contrario per motivi di sicurezza delle cose sottoposte a tutela.

Considerato che le prescrizioni dettate sono state ampiamente
disattese, come constatato anche dagli ufficiali di Polizia Giudiziaria
che stanno svolgendo indagini in merito, si chiede la revoca della conces-
sione triennale al Teatro dell'Opera, rilasciata dall'On. Ministro in data
28.4.1992 nonostante il parere contrario di questo Ufficio.

Si resta in attesa di conoscere urgenti determinazioni in
merito.

IL SOPRINTENDENTE

Adriano La Regina

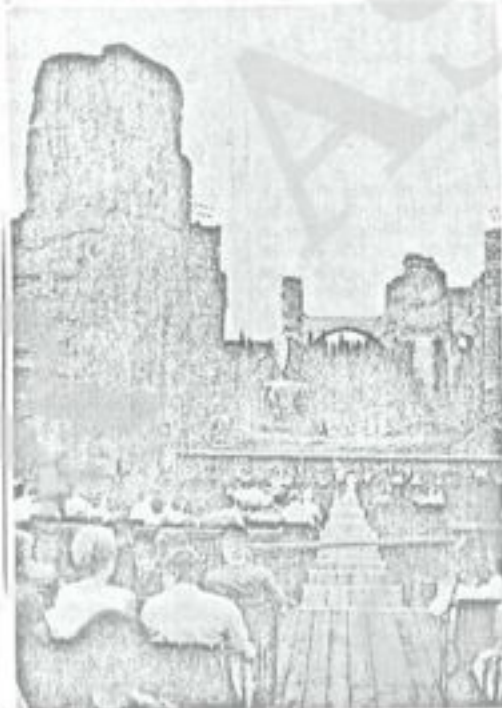
Adriano La Regina

/vc

Sera...
che fare?

BENI CULTURALI / La protesta del sindacato autonomo dello spettacolo Libersind inviata a Ronchey

Tuteliamo Caracalla come piazza San Marco



Il sindacato autonomo dello spettacolo Libersind-Confai ha chiesto ieri al ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey e al direttore generale Francesco Sisinni «se sono intenzionati a consentire l'effettuazione del minifestival della canzone italiana, programmato dal Teatro dell'Opera di Roma alle Terme di Caracalla, al di fuori di ogni norma della legge relativa agli Enti lirici e sinfonici, ed in spregio alle norme che sono state fatte valere a Venezia per la tutela di piazza San Marco» in relazione alla serata finale del Festival del Cinema.

Il minifestival della canzone è in programma dal 15 settembre con un grande concerto di 110 artisti, secondo quanto afferma in un comunicato il Libersind-Confai, «sarebbe incomprensibile la po-

litica dei due paesi e delle due misure adottate in avvenimenti tanto vicini nel tempo».

Il segretario generale del Libersind, Giuseppe Sugamele, chiede ai vertici del ministero «se l'affidamento delle Terme di Caracalla (all'Opera di Roma) prevedeva anche manifestazioni ad alta concentrazione acustica» e afferma che il soprintendente dell'Opera, Gian Paolo Cresci «ha prevenuto il consiglio di amministrazione sulla non corrispondenza di simili manifestazioni agli scopi attribuiti dalle leggi sugli enti lirici».

● Nelle foto accanto alcune immagini degli anni passati, è da tempo che l'uso indiscriminato di questo prezioso sito archeologico suscita perplessità e indignazione



Caracalla Ronchey decide sui concerti

■ Per stamattina il ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey ha convocato una riunione tecnica per risolvere la questione Caracalla.

Dopo la denuncia sugli «usi impropri» delle Terme fatta dal sovrintendente ai beni archeologici Adriano La Regina, si accende la polemica tra gli esperti sull'utilizzo dello splendido «palcoscenico» archeologico. Favorevole al «vade retro» è lo storico dell'arte Giulio Carlo Argan, ex sindaco della capitale. «Sono sempre stato dell'idea che non si deve chiedere a un monumento di fare nient'altro che il monumento», dice. Altrettanto senz'appello il giudizio del critico Federico Zeri: «Dal momento che è stato distrut-

to solo il 3%, dobbiamo perdere anche l'altro 97%». La soluzione a suo dire è quella di «costruire invece un teatro all'aperto come c'è in molte città». Tra gli allarmati, primo fra tutti, il sovrintendente del Teatro dell'Opera Giampaolo Cresci che ieri si lamentava di aver appreso tutto dai giornali. Addirittura indignato è Robinio Costi, parlamentare romano del Psdi nella commissione cultura della Camera, che sottolinea il merito del Teatro dell'Opera per aver «illuminato, protetto e fatto conoscere» Caracalla. Sopresi e contrari alla chiusura i sindacati Filis-Cgil, Filis-Cisl e Fis-Cisl. Nel frattempo continua ai botteghini la vendita dei biglietti per i concerti di Pino Daniele e Franco Battiato.

Cala il sipario sulle pesanti note dell'Opera a Caracalla?

ELLA RAFFONI

Sarà anche leggera la musica di Daniele e Battista. Certo che il palcoscenico di Caracalla è invece pesante. Pesantissimo, a dar ascolto alle reiterate valutazioni negative della Soprintendenza ai beni archeologici di Roma. Che male c'è ad usare come scenario d'eccezione uno

Il soprintendente La Regina punta il dito sulla pericolosità degli allestimenti estivi dell'Opera alle Terme di Caracalla

dei monumenti irripetibili di Roma? Nessuno, se non si lode lo scenario e se vi si presentano opere degne. Da che pensare all'annullato spettacolo di Pina Bausch al teatro romano di Ostia antica, annunciato anni fa e cancellato perché troppo «moderno». Ma sono preoccupazioni, forse di eccessiva sen-

sibilità, che a Roma non si hanno davvero. La stagione estiva di Caracalla, da innumerevole tempo, è invece tarata su un pubblico facile, sugli «oh» e gli «ah» dei turisti creduloni. Qualità, zero.

Ma passi: non è da tutti realizzare cartelloni e spettacoli degni, perché chiederlo proprio a Giampaolo Cresci che ama i valletti in polse e manda i figuranti in costume a far da pubblicità vivente come uomini sandwich davanti ai botteghini? Passi, di nuovo. Quello che non dovrebbe passare — ma che in questi anni è sempre passato, sconvolgendo il parere negativo della soprintendenza grazie alla firma di questo o quel sottosegretario — è l'occupazione «pesante» dei monumenti allestiti definiti «leggeri» che insistono nelle pietre antiche i tubi innocenti, fissati con il cemento a terra; ingresso dai cancelli posteriori di automezzi direttamente nell'area archeolo-

gica; parcheggi temporanei di elefanti o di cammelli nelle aule termali; grovigli di fili scoperti e pericolosi per gli impianti di illuminazione, quando non si tratta di giochi d'acqua estemporanei. Ottimi a Disneyland, poco adatti all'austera bellezza delle Terme di Caracalla. Non sono che degli esempi: più grave è l'occupazione permanente di un palco teoricamente mobile, che ogni anno si giura di voler rimuovere per di strappare l'ennesima firma di nulla osta. E intanto il progetto di allestire un palco mobile ex novo nel prato davanti al monumento — per preservarlo mantenendo la suggestione dello sfondo — ingiallisce sepolto nei cassetti dell'assessorato alla cultura, anno dopo anno.

Questa volta, però, il nulla osta — grazie al ministro del be-

ni culturali Giulio Andreotti — durerà tre anni. Prima di andarsene, ad aprile, il solito presidente del consiglio ha lasciato la sua zampeta. Rinuncia il neo ministro Ronchey a recarcelo? Dopo lo stop all'invasione di piazza san Marco, perché non tutelare questo altro irripetibile, e più vetusto bene? «Ritengo giusta più di una preoccupazione» — ha commentato Ronchey, che oggi incontrerà il soprintendente La Regina — chiederò ulteriori dettagli ma non escludo affatto un prossimo provvedimento di chiusura anche perché la stagione lirica vera e propria si è conclusa e gli spettacoli in programma in

Se Andreotti firma per 3 anni Ronchey non esclude la chiusura dell'area archeologica al fuoriprogramma estivo

questo mese sono un cotollario fuori dal cartellone. Il ministro allude ai concerti di Pino Daniele e Franco Battiato previsti il 19 e il 25, oltre a due delle solite serate speciali a prezzi popolari. Un'iniziativa annunciata recentemente, che aveva già sollevato più di una polemica perplessa.

il manifesto

03 SET. 1982

24/17

TEATRO DELL'
OPERA
DI ROMA

II SOVRINTENDENTE



W

Al Soprintendente
Dr. Adriano La Regina
Soprintendenza Archeologica di Roma
Ministero Beni Culturali e Ambientali
P.zza S. Maria Nova, 53

gr. 10
3/6/92
C

00186 R O M A

e.p.c.

Al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Gabinetto dell'On.le Ministro

Al Direttore Generale dell'Ufficio Centrale per i Beni
A.A.A.A. e S.

Al Sindaco del Comune di Roma

Al Soprintendente ai Beni Ambientali e Architettonici di
Roma

10/2

Alleg. 1
Alla Procura della Repubblica presso la Pretura
Circondariale
Piazzale Clodio
ROMA

Al Comando di Polizia Giudiziaria
Piazza della Consolazione, 4
ROMA

Al Ministero delle Finanze
Direzione Generale Demanio - Div. VI -
ROMA

Roma, 27 maggio 1992

Illustre Sovrintendente,

in riferimento alla Sua del 25 maggio 1992, prot. n.9342, Le comunico
che le "baracche in lamiera abusivamente installate" non sono in opera e

TEATRO DELL'
OPERA
DI ROMA

CONSENTIMENTO

sono state invece rimosse, così come posso assicurarLe che "il passaggio di automezzi sulle pavimentazioni antiche" è sempre stato scrupolosamente e doverosamente evitato.

Stiamo invece operando per assicurare il decoro e la manutenzione delle aree in concessione, che non sono assolutamente in stato di abbandono; così come posso assicurarLe che nulla è stato fatto in violazione della normativa sulla tutela delle zone archeologiche.

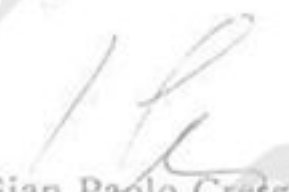
Sarà mio dovere rimetterLe per approvazione i progetti relativi alle installazioni anche provvisorie ed ai manufatti da erigere nell'area in concessione, qualora se ne presentasse la necessità; così come eviteremo con scrupolo di sistemare tabelloni, striscioni, insegne e scritte di alcun genere non solo nelle zone adiacenti le Terme di Caracalla, ma anche il Circo Massimo ed il Palatino.

Preoccupazione del Teatro dell'Opera e mia è di rispettare uno dei più grandi monumenti cari alla cultura di tutti i popoli e di tutti i tempi: le Terme di Caracalla.

Per questo cercheremo di far convivere, nel rispetto più rigoroso delle leggi e delle disposizioni, un programma di musica in un luogo che noi abbiamo imparato ad amare e che vogliamo rispettare.

La concessione per tre anni che l'Onorevole Presidente Andreotti ci ha dato ci impegna e ci vincola.

Mi creda Suo


(Gian Paolo Cresci)



Dr. C. G. G. G.
Dr. J. G. G. G.
Dr. C. G. G. G.
de la culture
supérieure

28 APR. 1992

Vide

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*
GABINETTO

Sindaco del Comune di ROMA

Al Soprintendente al Teatro
dell'Opera di ROMA

Richiesta al Regio del
Gen. 17

Ref. 7-4438

OGGETTO Terme di Caracalla - Stagione lirica estiva -
Teatro dell'Opera di Roma.

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA
Prot. n. 7564 del 02. MAG 1992

e p.c. Al Direttore Generale
Ufficio Centrale
Beni A.A.A.A.S.
SEDE

" " Al Soprintendente ai
Beni archeologici di
ROMA

" " Al Soprintendente ai Beni
ambientali e architet-
tonici di ROMA

" " Al Ministero delle Finanze
Direzione Generale del
Demanio ROMA

Il Soprintendente al Teatro dell'Opera ha chiesto, in base alla legge n. 390/1986, la concessione del comprensorio archeologico delle Terme di Caracalla per lo svolgimento delle manifestazioni in oggetto.

La richiesta è motivata soprattutto da considerazioni legate all'impossibilità di realizzare in tempi ragionevolmente brevi il progetto, già discusso negli anni scorsi, concernente la installazione di strutture mobili sull'area centrale del complesso monumentale e precisamente sulla zona a prato delle Terme di Caracalla, in cui non sono rilevabili presenze archeologiche.

D'altra parte, occorre considerare come il Festival di Cara
calla costituisca per la città di Roma e per il paese un momento

1.



Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

GABINETTO

Prot. N.°

Roma,

19

Al

Risposta al Foglio del
Dir. Lex N.°

OGGETTO

- 2 -

artistico di elevato valore culturale e di grande richiamo internazionale.

Premesso quanto sopra e ritenuto, comunque, che, allo stato attuale, il Ministero non ravvisa la possibilità di applicare la legge 11 luglio 1986, n. 390, si concede, in via del tutto eccezionale, il proprio nulla-osta all'uso di parte delle Terme di Caracalla per la durata di un triennio a partire dalla prossima stagione lirica estiva.

Entro tale arco di tempo il Comune e il Teatro dell'Opera dovranno procedere, d'intesa con lo scrivente Ministero, alla realizzazione della soluzione alternativa da diversi anni prospettata e non più dilazionabile.

La Soprintendenza Archeologica di Roma, unitamente alla Soprintendenza ai Beni ambientali e architettonici della stessa città, detterà le prescrizioni atte a garantire il corretto uso del bene, nell'adozione di tutte le misure di tutela del patrimonio archeologico anzidetto.

Tali prescrizioni dovranno essere rigorosamente rispettate.

Restai inteso che, al termine del triennio, le aree libere da strutture dovranno essere riconsegnate alla Soprintendenza Archeologica previo smantellamento degli impianti, al fine di restituire definitivamente alla fruizione culturale le zone del monumento chiuse al pubblico e che codesto Comune, unitamente all'Ente Teatro dell'Opera, provvederà a versare all'erario non solo quanto dovuto per l'uso del bene, bensì anche il rimborso



Roma.

19

Al

*Ministro per i Beni Culturali
e Ambientali*
GABINETTO

Aut. V.

*Espresso al - Legitt. del
Dir. - Ex - V.*

OGGETTO

- 3 -

della somma corrispondente alla mancata esazione della tassa
d'ingresso al Complesso archeologico monumentale in parola.

IL MINISTRO



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
DI ROMA

PIAZZA DI S. MARIA NOVA, 53 - 00186 ROMA
TEL. 6786325 - 6790333; TELEFAX (0039-6) 6786689
62.52.113

Prot. N.° 3477 Allegati -5

La Regione
29 FEB 1992 19

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*
Gabinetto dell'On.le Ministro

*Risposta al Foglio del
Dir. L. N.°*

OGGETTO: Terme di Caracalla - Stagione Lirica 1992 - provvedimenti tute

Al Sottosegretario di Stato
On.le Astori Gianfranco

Al Direttore Generale
dell'Ufficio Centrale per i
Beni A.A.A.A. e S.

e, p.c.

Al Ministero delle Finanze
Direzione Generale Demanio

Alla Soprintendenza Beni Ambientali
e Architettonici del Lazio

All'Intendenza di Finanza
Via del Clementino, 91/a
00186 ROMA

Con riferimento agli accordi intercorsi tra codesto Ministero e il Tea-
tro dell'Opera di Roma si sollecita la restituzione dell'intera area delle
Terme di Caracalla data in concessione all'Ente, resa libera da tutti gli
impianti del Teatro dell'Opera.

Si ribadisce l'urgente necessità di ricondurre l'uso delle Terme nei
limiti della legittimità per quanto riguarda la destinazione monumentale
rendendo nuovamente accessibile ai visitatori la parte più importante del-
l'impianto termale. Ad evitare il ripetersi di autorizzazioni date in extre-
mis e di offese al patrimonio archeologico dovute all'urgenza dei lavori e
a incomprensioni (esecuzione di lavori senza preventiva autorizzazione, in-



29. FEB. 1992

19

Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
DI ROMA

PIAZZA DI S. MARIA NOVA, 53 - I 00186 ROMA
TEL. 6786326 - 6790333; TELEFAX (0039-6) 6786689

Prot. N°

Allegati 5

Al.

Risposta al Foglio del

Div.

Sez.

N°

OGGETTO: Terme di Caracalla - Stagione lirica 1992 - provvedimenti tutela.

stallazione di manufatti non previsti nell'area in concessione e financo nella area non in concessione, giochi pirotecnici, ecc., di cui alle note allegate), si richiama fino da ora alla necessità di dare attuazione agli impegni a suo tempo presi dall'Amministrazione Comunale e alle decisioni del Direttore Generale per lo spostamento degli impianti del Teatro dell'Opera in area più idonea a tutto vantaggio dello svolgimento delle future stagioni liriche e del decoro del monumento.

Visti i danni sinora provocati al patrimonio archeologico (transito dei mezzi pesanti su volte pericolanti e pavimenti antichi, per l'allestimento e le riprese particolari in Mondovisione, montaggio del palcoscenico sulle vasche del frigidarium, collocazione all'interno del monumento di manufatti impropri quali baracche, cabine di trasformazione e depuratori per i servizi igienici, fissaggio di cavi sulle murature, ecc.); viste le limitazioni che escludono alla visita del pubblico i settori principali dell'impianto termale (il calidarium e il tepidarium sono completamente oblitterati da strutture metalliche fisse la cui mancata manutenzione ha ulteriormente danneggiato le vasche antiche; il frigidarium e tutte le vasche ancora conservate sono ostruite con materiali e impianti; le palestre sono suddivise da recinzioni); vista l'impossibilità di eseguire i restauri in tutto l'edificio centrale compresi i monumentali piloni del Calidarium dichiarati a suo tempo pericolanti dai Vigili del fuoco, si esclude la possibilità che a qualunque titolo possa essere concessa l'autorizzazione per lo svolgimento all'interno delle Terme di Caracalla della stagione 1992.

IL SOPRINTENDENTE

Adriano La Regina

MINISTERO DELL'INTERNO CLT
11 OTT. 1991
Prot. Nr. 9924

TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

TEATRO DELL'OPERA ROMA
07.09.12822
PROTOCOLLO

Roma, 7 ottobre 1991

US 12.3 2/22

On.le Dott. Giulio Andreotti
Presidente del Consiglio dei
Ministri
Ministro per i Beni Culturali ed
Ambientali
Via del Collegio Romano, 27

R O M A

Oggetto: Terme di Caracalla - Stagione lirica estiva - Teatro
dell'Opera di Roma.

Si fa riferimento alla lettera n° 5311/IV del 22
maggio c.a., con la quale codesto Ministero ha concesso il
nulla-osta all'uso di parte del comprensorio delle Terme di
Caracalla per lo svolgimento della stagione lirica estiva 1991
ed ha invitato questo Ente a riconsegnare alla Sovrintendenza
Archeologica le aree "libere da strutture ... previo
smantellamento degli impianti", al termine della stagione
medesima.

Questo Ente, considerati anche gli eccezionali
risultati di pubblico e di critica conseguiti dal I° Festival
Musicale di Caracalla, ritiene di dover riproporre alla
attenzione di codesto Ministero un sereno, approfondito riesame
dell'ormai annoso e delicato problema del temporaneo utilizzo
di parte del predetto comprensorio.

Al fine di meglio comprendere la questione, è
necessario richiamare sinteticamente i fatti storici che videro
nel 1937 la costruzione del Teatro lirico all'aperto, secondo

una idea di conservazione del bene archeologico, propria dell'epoca.

Il Teatro dell'Opera (allora Teatro Costanzi) iniziò i lavori di edificazione delle strutture stabili in Caracalla (palcoscenico, platea e servizi accessori) a seguito ed in esecuzione della deliberazione del Ministero della Educazione Nazionale del 3 settembre 1937, con la quale venne concessa l'area da occupare con le predette strutture.

I lavori di costruzione furono pertanto eseguiti non soltanto con l'autorizzazione, ma anche con l'intervento attivo della Sovrintendenza ai Monumenti del tempo, la quale partecipò direttamente alle operazioni di scavo al fine di salvaguardare le preesistenze archeologiche e di ristrutturare alcuni beni archeologici (aule) per renderli rispondenti all'uso richiesto dagli spettacoli lirici.

Nel 1938 il Teatro lirico all'aperto alle Terme di Caracalla fu inaugurato alla presenza del Capo del Governo, del Governatore di Roma (Pietro Colonna) e di altre Autorità. Dopo la sospensione dell'attività a causa del conflitto bellico, le manifestazioni ripresero nel 1945, previ lavori di sistemazione e ristrutturazione della platea e degli impianti tecnici.

Questo Ente, munito annualmente della autorizzazione dell'Autorità tutoria del tempo ad installare, per il periodo estivo, le strutture fisse di palcoscenico, della platea e dei manufatti, ha finora realizzato nel comprensorio alle Terme la tradizionale stagione lirica estiva che ha sempre costituito un momento di grande espressione artistica e culturale ed ha svolto un ruolo rilevante per il movimento turistico nazionale ed internazionale.

Va doverosamente ricordato che nel mese di maggio 1986, venne costituita apposita Commissione tecnica, formata da rappresentanti di codesto Ministero, del Comune di Roma, del Comando dei Vigili del Fuoco, del Teatro dell'Opera e dell'Accademia di S. Cecilia, con il compito "di presentare al Ministero e al Sindaco entro il 30 luglio 1986 un progetto di massima concernente l'installazione di strutture mobili sull'area centrale del complesso monumentale e precisamente sulla zona a prato delle Terme di Caracalla, in cui non si

rilevano presenze archeologiche, che verrà destinata all'impianto teatrale per la stagione lirica estiva, inderogabilmente dal prossimo anno 1987". Ma va anche rilevato che i progetti elaborati da questo Ente e trasmessi a codesto Ministero il 7 luglio 1986 e il dicembre 1986 non furono accettati dalla predetta Commissione mista, nè venne fornita alcuna concreta alternativa o proposta tecnica per la soluzione dell'annoso problema.

Si soggiunge che il Comune di Roma - il quale, ai sensi dell'art. 23 della legge 14 agosto 1967, n° 800, è tenuto a mettere a disposizione di questo Ente i teatri (anche all'aperto) ed i locali occorrenti per l'attività di istituto - non ha provveduto fino ad oggi alla elaborazione di un apposito progetto tecnico da sottoporre alla preventiva autorizzazione di codesto Ministero per la conseguente realizzazione, con oneri a proprio carico.

E si ha fondato motivo di ritenere che un eventuale nuovo progetto, anche se approvato da codesto Ministero, non potrebbe comunque essere realizzato in tempo utile per lo svolgimento del prossimo Festival Musicale di Caracalla, a causa della dichiarata, difficile situazione finanziaria nella quale versa attualmente il Comune di Roma e della complessità tecnica degli impianti da progettare ed installare: ci si trova, infatti, in presenza di strutture altamente sofisticate, sotto il profilo tecnologico, la cui realizzazione richiede, fra l'altro, una spesa certamente non inferiore a 8/10 miliardi.

Non va inoltre sottovalutato, sotto un profilo puramente artistico, che la realizzazione di un nuovo teatro "sulla zona a prato in cui non si rilevano presenze archeologiche" inciderebbe, in misura rilevante, non soltanto sul risultato artistico delle rappresentazioni al cui successo concorre senza dubbio l'attuale collocazione del palcoscenico tra le due possenti strutture murarie verticali che sorreggevano la copertura del calidarium, ma anche sui costi di realizzazione degli spettacoli, in quanto la nuova, ipotizzata collocazione richiederebbe l'impiego di allestimenti scenici ben più complessi e, pertanto, più costosi.

Premesso tutto quanto sopra, questo Ente è dell'avviso

che, una volta concessa nel 1937 l'area archeologica per edificarvi, come si è detto prima, le strutture stabili necessarie per le manifestazioni liriche, ed una volta realizzata la stagione per cinquanta anni, si possa porre un problema di attuazione di determinate prescrizioni finalizzate alla tutela del bene archeologico, tutela che, però, non può mai tendere, attesa la comparazione dei diversi interessi archeologici ed istituzionali di questo Ente, ad un ribaltamento della attuale situazione che vedrebbe addirittura come incompatibili le strutture ed il bene archeologico, con il conseguente smantellamento delle installazioni esistenti.

Dovendo escludere, per motivi di natura culturale, sociale e turistica, la soppressione della tradizionale stagione lirica estiva da cinquanta anni realizzata nel comprensorio delle Terme e dovendo altresì ragionevolmente escludere, per difficoltà di natura artistica, temporale, tecnica e, soprattutto, finanziaria, la possibilità di realizzare un nuovo impianto nella "zona a prato" in tempo utile per lo svolgimento del prossimo Festival di Caracalla, si ritiene che la delicata questione possa trovare una soddisfacente soluzione nell'ambito dei principi previsti dalla legge 11 luglio 1986, n° 390, con la quale viene promosso l'uso di beni demaniali da parte di enti ed istituzioni aventi finalità di interesse pubblico.

Come è noto, la legge n° 390/1986 prevede, fra l'altro, che l'amministrazione finanziaria possa dare in concessione o in locazione, con un canone rigognitorio, beni immobili demaniali o patrimoniali dello Stato, compresi quelli del demanio archeologico, non suscettibili, anche temporaneamente, di utilizzazione per usi governativi, ad istituzioni culturali ad enti pubblici che fruiscono di contributi ordinari dello Stato e che perseguono esclusivamente fini di rilevante interesse culturale, come è il caso dell'Ente Autonomo Teatro dell'Opera.

E la mancata ricomprensione degli enti lirici nelle disposizioni di attuazione della predetta legge, per altro suscettibili di riesame e modifica, non dovrebbe essere in ogni caso, di ostacolo alla concessione richiesta, considerato che l'uso si riferisce anche agli Enti territoriali, come il Comune che, nell'osservanza del sopra richiamato disposto di cui

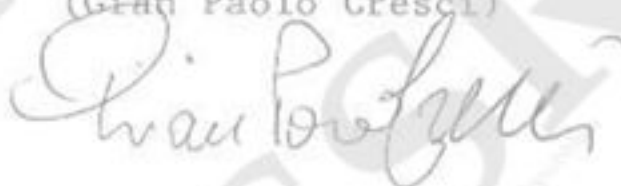
all'art. 23 della legge n° 800/1967, potrebbe utilizzare l'area demaniale concessa per le finalità di questo Ente.

La soluzione proposta risolverebbe altresì, in maniera organica, i non pochi problemi concernenti la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'area da concedere con le modalità topografiche finora assentite, nonché la questione ancora pendente del pagamento del relativo canone.

Nelle more della definizione della questione nei termini sopra illustrati, si chiede l'autorizzazione a soprassedere allo smontaggio della platea e del palcoscenico, nonché, ovviamente allo smantellamento delle strutture stabili, ferma restando la piena disponibilità di questo Ente a recepire e a dare esecuzione alla prescrizioni che codesto Ministero ritenesse di impartire per la piena tutela del bene archeologico.

In attesa di cortesi notizie sulle determinazioni adottate, si ringrazia vivamente dell'attenzione che sarà riservata alla presente istanza e si porgono deferenti ossequi.

IL SOVRINTENDENTE
(Gian Paolo Cresci)



FN/tc